

- Legenda**
- Edifici
 - Viabilità principale
 - Linea ferroviaria
 - Strade principali
 - Strade secondarie
 - Strade
 - Reticolo idrico
 - Corsi d'acqua
 - Confini amministrativi
 - Confini Unione dei Comuni I Fontanilli
 - Comuni Regione Lombardia



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Comuni di:
 BESATE - BINASCO - BUBBIANO
 CASARILE - GAGGIANO - GUDO VISCONTI
 NOVIGLIO - ROSATE - VERMEZZO CON ZELO
 (Provincia di Milano)

NOME TAVOLA:
QUADRO D'UNIONE - COROGRAFIA

Data: Novembre 2022	Scala: 1:30.000	Aggiornamento:	Tavola: 01
-------------------------------	---------------------------	-----------------------	----------------------

Legenda

- ★ Sale operative comunali
- Vulnerabilità localizzate**
 - Area Accoglienza Coperta
 - Area Accoglienza Scoperta
 - Area Ammassamento Soccorsi
 - Area Attesa
 - Area Atterraggio Elicotteri
 - ▲ Tendoroli
 - ▲ Scuole
 - Edifici
- Viabilità principale**
 - Linea ferroviaria
 - Strade principali
 - Strade secondarie
 - Strade
- Reticolo idrico**
 - Corsi d'acqua
- Strutture vulnerabili**
 - Pozzi idropotabili
 - Depuratori
- Confini amministrativi**
 - Confini Unione dei Comuni I Fontanili
 - Comuni Regione Lombardia



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Comuni di:
BESATE - BINASCO - BUBBIANO
CASARILE - GAGGIANO - GUIDO VISCONTI
NOVIGLIO - ROSATE - VERMEZZO CON ZELO
(Provincia di Milano)

NOME TAVOLA:

SINTESI DEI RISCHI

Comuni di NOVIGLIO - ROSATE

Data:	Scala:	Aggiornamento:	Tavola:
Novembre 2022	1:10.000		02

Legenda

- ★ Sale operative comunali
- Edifici
- Viabilità principale**
 - Linea ferroviaria
- Strade principali**
 - Autostrada A7
 - Strada Provinciale
 - Strade secondarie
 - Strade
- Reticolo idrico**
 - Corsi d'acqua
- Confini amministrativi**
 - Confini Unione dei Comuni I Fontanili
 - Comuni Regione Lombardia



**PIANO DI EMERGENZA
INTERCOMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**

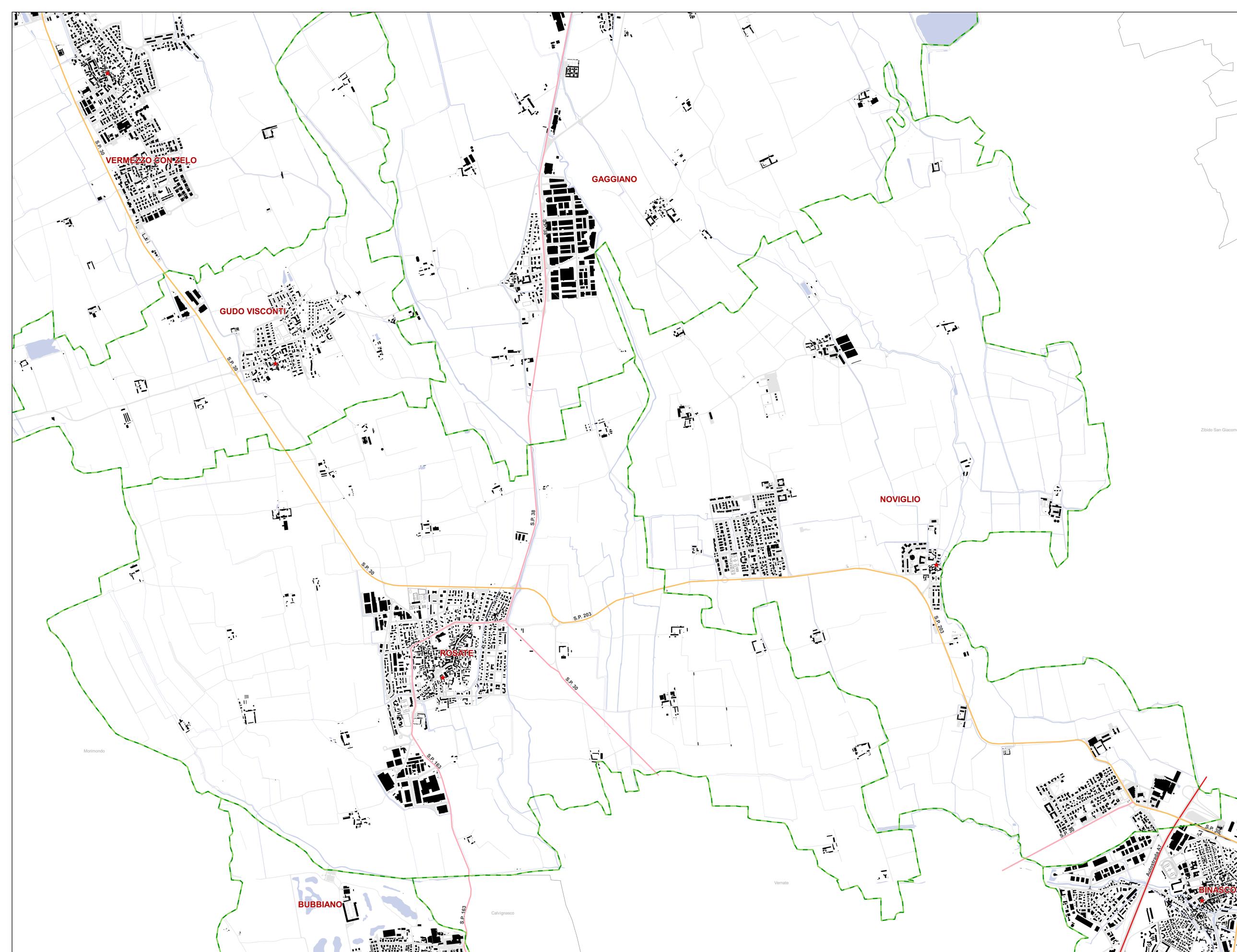


Comuni di:
BESATE - BINASCO - BUBBIANO
CASARILE - GAGGIANO - GUIDO VISCONTI
NOVIGLIO - ROSATE - VERMEZZO CON ZELO
(Provincia di Milano)

NOME TAVOLA:

CARTA DI SINTESI DELLA VIABILITÀ
Comuni di NOVIGLIO - ROSATE

Data:	Scala:	Aggiornamento:	Tavola:
Novembre 2022	1:10.000		03



Indice

- ✚ PREMESSA (3 pagine)
- ✚ Cap.1 – Analisi Territoriale (24 pagine)
- ✚ Cap.2 – Scenari di Rischio - Pericolosità (39 pagine)
- ✚ Cap.3 – Procedure di Emergenza e Linee di Intervento (18 pagine)
 - ALLEGATO A_1 - Rischio idrogeologico - idraulico (24 pagine)
 - Procedura RI.1 – RI.2 – RI.3
 - ALLEGATO A_2 - Rischio Temporalità (27 pagine)
 - Procedura RI.1 TEMP – RI.2 TEMP
 - ALLEGATO A_3 - Rischio Vento forte (25 pagine)
 - Procedura RI.1 VENTO – RI.2 VENTO – RI.3 VENTO
 - ALLEGATO B – Nevicate Eccezionali (23 pagine)
 - Procedura IN
 - ALLEGATO C – Terremoto (6 pagine)
 - Procedura RS
 - ALLEGATO D – Incendio boschivo (13 pagine)
 - Procedura AIB
 - ALLEGATO E – Incidente rilevante (7 pagine)
 - Procedura IR
 - ALLEGATO F – Dispersione materiale radioattivo (7 pagine)
 - Procedura MR
 - ALLEGATO G – Fuga di Gas - Esplosioni (5 pagine)
 - Procedura RG
 - ALLEGATO H – Interruzione della viabilità (4 pagine)
 - Procedura IV
 - ALLEGATO I – Malattie Infettive – Emergenze Epidemiologiche (16 pagine)
 - ALLEGATO: Rischio Imprevisto Generico (3 pagine)
 - Procedura IMPR
- ✚ Cap.4 – Risorse (7 pagine)
- ✚ Cap.5 – Informazione e Formazione (18 pagine)

Allegati:

SCHEDE AREE di PROTEZIONE CIVILE

Codice cartografico AP - <Aree e Impianti> (AREA DI P.C.-AREA SPECIALE)

Estrazione dati al 01/02/2023 – Per maggiori informazioni consultare le schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile

- Schede con suddivisione sul territorio comunale

CARTOGRAFIA PREDISPOSTA

- Tav.1 – Quadro d'Unione - Corografia - scala 1:30.000
- Tav.2 – Sintesi dei Rischi - scala 1:10.000
 - Tavola per comuni di BESATE – BUBBIANO
 - Tavola per comuni di BINASCO – CASARILE
 - Tavola per comuni di GAGGIANO – GUDO VISCONTI – VERMEZZO con ZELO
 - Tavola per comuni di NOVIGLIO – ROSATE
- Tav.3 – Sintesi della Viabilità - scala 1:10.000
 - Tavola per comuni di BESATE – BUBBIANO
 - Tavola per comuni di BINASCO – CASARILE
 - Tavola per comuni di GAGGIANO – GUDO VISCONTI – VERMEZZO con ZELO
 - Tavola per comuni di NOVIGLIO - ROSATE



COMUNE DI NOVIGLIO

Città Metropolitana di Milano

VERBALE DI DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 39 DEL 30/11/2023

**OGGETTO: APPROVAZIONE PIANO D'EMERGENZA COMUNALE IN
AMBITO DI PROTEZIONE CIVILE**

IL SINDACO, FRANCISCO JAVIER MIERA DIRUBE, ha convocato il CONSIGLIO COMUNALE nella solita sala delle adunanze, per il giorno **30/11/2023** alle ore **20.30** in adunanza Pubblica **Straordinaria**.

Al presente punto dell'ordine del giorno risultano:

Nominativo	Presente	Nominativo	Presente
FRANCISCO JAVIER MIERA DIRUBE	SI	MARIO FERRAIOLI	SI
ANA ROSA LABORDA LAMPRE	SI	ALESSANDRO GHIZZARDI	SI
ORLANDO CIPOLLA	SI	GIUSEPPINA AMBROSIO	SI
ELENA DEBATTISTA	SI	NADIA VERDUCI	SI
SABRINA FRANCESCA ZAINO	NO	MICHELE GORGOGLIONE	SI
FULVIO FIORIN	SI	ALESSANDRO GALIERO	SI
GABRIELE DEGIORGIO DI GAFFI	NO		

Presenti : 11 Assenti : 2

Partecipa il SEGRETARIO COMUNALE, Paolo Pepe.

In qualità di SINDACO, FRANCISCO JAVIER MIERA DIRUBE assume la presidenza e, constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta.

OGGETTO: APPROVAZIONE PIANO D'EMERGENZA COMUNALE IN AMBITO DI PROTEZIONE CIVILE

IL SINDACO

introduce il punto all'ordine del giorno e passa la parola all'Ass. Cipolla.

L'Assessore Cipolla illustra il punto all'ordine del giorno, rammentando che la documentazione è stata già visionata dai Consiglieri: si tratta di un passo importante che riguarda non solo noi, ma tutti i Comuni dell'Unione dei Fontanili. Afferma che ovviamente ogni Comune ha il proprio documento con l'analisi dettagliata dei rischi specifici. Dichiaro che si tratta di un sistema dinamico: si svilupperanno in continuazione colloqui con i Fontanili e gli Uffici tecnici comunali. Afferma che si tratta di un documento che riguarda tutti, sono previste tutte le possibili necessità. Preannuncia che verrà organizzato un incontro per le opportune interlocuzioni e spiegazioni ai Cittadini.

Il Cons. Verduci dichiara che il proprio Capo Gruppo, oggi impossibilitato ad intervenire, voleva far notare che su questo argomento si è riunita una Commissione e che l'Assessorato ha coinvolto la Cittadinanza: andrebbero coinvolti anche gli stakeholder (quali le scuole, etc.) e si auspica che il documento venga sintetizzato in un libretto più sintetico.

L'Ass. Cipolla dichiara che il documento verrà messo a disposizione sul sito e questo diventerà un punto di riferimento per i Cittadini anche con l'indicazione dei "numeri utili".

Il Cons. Verduci chiede uno sforzo per migliorare il sito.

IL CONSIGLIO COMUNALE

TENUTO CONTO che l'Ente gestisce in Unione dei Comuni "I Fontanili" la funzione di Protezione Civile;

PREMESSO che rientra tra gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile finalizzato ad affrontare situazioni di emergenza mediante la realizzazione di un sistema coordinato di azioni in grado di cooperare a livello comunale e con enti sovra-comunali;

EVIDENZIATO che l'Ente ha come obiettivo prioritario la predisposizione di modalità operative ed organizzative legate all'ambiente, al territorio e conseguentemente al buon andamento del medesimo, anche in relazione alla prevenzione e alla risoluzione di situazioni impreviste e/o calamitose;

RAVVISATA pertanto la necessità di procedere ad aggiornare il Piano di Emergenza Comunale, per far sì che lo stesso risulti sempre più uno strumento organico e di immediata consultazione, destinato ad essere aggiornato nel tempo, che costituisca la piattaforma di riferimento su cui fondare in modo coordinato le successive fasi di implementazione, sia in termini organizzativi sia in termini di mezzi e risorse da dedicare;

DATO ATTO che l'ultimo aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile risale all'anno 2016, e che è attualmente utile procedere ad un suo aggiornamento oltre che ad uniformarlo con le

necessità previste dall'Unione dei Fontanili, di cui Noviglio fa parte sia come Polizia Locale che Protezione Civile;

RICHIAMATO l'art. 15 della Legge 24/02/1992, n. 225 che affida al Sindaco, quale Autorità comunale di Protezione Civile nei casi di emergenza sul territorio comunale, il compito di dirigere e coordinare i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e di provvedere agli interventi necessari;

RICHIAMATO altresì l'art. 108 del D.lg. 31/03/1998, n. 112, che attribuisce al Sindaco le seguenti funzioni:

- a) attuazione delle attività di previsione degli interventi di prevenzione dei rischi stabilite nei programmi e piani regionali;
- b) adozione dei provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- c) predisposizione dei piani di emergenza e cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione degli interventi necessari ad affrontare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di Protezione Civile;

DATO ATTO che la redazione della pianificazione comunale in materia di protezione civile è stata affidata dall'Unione i Fontanili allo Studio Oikos Engineering SRL;

VISTA la bozza del Piano di Emergenza Intercomunale suddiviso in varie parti oltre a svariati allegati e planimetrie esplicative;

Visto il parere favorevole espresso sulla proposta di deliberazione dal responsabile del servizio in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 267/2000;

Con voti favorevoli 11, essendo presenti 11 Consiglieri, resi per alzata di mano

D E L I B E R A

- 1) Di approvare il Piano Intercomunale di Emergenza di Protezione Civile, predisposto dallo Studio Oikos Engineering, composto da svariati testi ed elaborati;
- 2) Di considerare lo stesso uno strumento di sintesi valido per l'inquadramento delle zone sensibili del territorio e delle risorse disponibili, nonché per la gestione delle emergenze specifiche ad ogni singolo rischio;
- 3) Di dare atto che il Piano Comunale di Protezione Civile posto in approvazione costituisce la piattaforma di riferimento su cui allestire, in modo coordinato, le successive fasi di implementazione, sia in termini organizzativi sia in termini di mezzi e risorse da dedicare;
- 4) Di dare atto che lo stesso dovrà venire caricato nel Sito di Regione Lombardia destinato ai Piani di Protezione Civile Comunali.

Successivamente,

IL CONSIGLIO COMUNALE

Stante la necessità di provvedere alla definizione in tempi brevi dell'iter procedurale in oggetto;

Con voti favorevoli 11, essendo presenti 11 Consiglieri, resi per alzata di mano

DELIBERA

Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'articolo 134, 4° comma - Testo Unico Enti Locali - D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e s.m.i..



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2023 / 57**

Ufficio Proponente: **Ufficio Servizio Edilizia Privata**

Oggetto: **APPROVAZIONE PIANO D'EMERGENZA COMUNALE IN AMBITO DI PROTEZIONE CIVILE**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Ufficio Servizio Edilizia Privata)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 27/11/2023

Il Responsabile di Settore
Massimo Conalba

Parere Contabile

In ordine alla regolarità contabile della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 27/11/2023

Responsabile del Servizio Finanziario
Laura Anelli

Il presente verbale di deliberazione numero 39 in data 30/11/2023 viene letto e sottoscritto come segue:

IL SINDACO

IL SEGRETARIO COMUNALE

FRANCISCO JAVIER MIERA DIRUBE

Paolo Pepe

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede del Comune di Noviglio. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato firmato da:

Francisco Javier Miera Dirube in data 21/12/2023
Paolo Pepe in data 21/12/2023



COMUNE DI NOVIGLIO

Città Metropolitana di Milano

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE ED ESECUTIVITÀ

Il sottoscritto Segretario Comunale certifica che la presente deliberazione:

Numero **39** in data **30/11/2023**

Oggetto: **APPROVAZIONE PIANO D'EMERGENZA COMUNALE IN AMBITO DI PROTEZIONE CIVILE**

- Viene pubblicata all'Albo pretorio *on line* del Comune ininterrottamente per 15 giorni ai sensi dell'art. 124, 1° comma, D.Lgs. 18.08.2000 n. 267, dal giorno **21/12/2023** al giorno **05/01/2024**;
- è divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, 4° comma, D.Lgs. 18.08.2000 n. 267.

Noviglio, 21 December 2023

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott. Paolo Pepe

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede del Comune di Noviglio. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato firmato da:

Paolo Pepe in data 21/12/2023

PREMESSA

Il presente Piano di Emergenza Intercomunale di Protezione Civile è stato predisposto per l'Unione dei Comuni "I Fontanili", costituita dai seguenti comuni:

<i>nr.</i>	<i>Nome comune</i>	<i>Note</i>
1	Besate	
2	Binasco	
3	Bubbiano	
4	Casarile	
5	Gaggiano	
6	Gudo Visconti	
7	Noviglio	
8	Rosate	
9	Vermezzo con Zelo	

L'unione fa parte del territorio della Città Metropolitana di Milano in Regione Lombardia.

La pianificazione di Protezione Civile è stata definita sul dettaglio dei singoli territori comunali, nel pieno rispetto dell'esercizio svolto dall'Unione di attività di pianificazione di Protezione Civile e Coordinamento dei primi soccorsi.

N.	Attività	Data	Tipo di Approvazione - Data
0	Predisposizione di Piano di Emergenza Intercomunale di Protezione Civile e dettaglio sui territori comunali, con dati alfanumerici e cartografici disponibili su piattaforma gestionale web/gis <<Link: http://map.portalecomuni.net/lombardia/ >> (accessibile con utente e password)	Aprile 2022	
1	Predisposizione di Geoportale di Protezione Civile di livello intercomunale per la pubblicazione e diffusione di informazioni alla popolazione attraverso il sito web istituzionale dell'Unione e dei singoli comuni. <<Link: https://map.portalecomuni.net/geoportali/pcunioneifontanili/home >> (ad accesso libero)	Aprile 2022	
2			
3			
4			

La struttura del “**progetto**” dell'informazione verso la popolazione, contenuto nel Capitolo 5, è indirizzata a “coprire” diverse tempistiche della comunicazione, a seconda del momento in cui verrà eseguita dai referenti individuati dall'Unione e dai Sindaci dei Comuni coadiuvati dalle strutture comunali di Protezione Civile:

- ✚ comunicazione preventiva alla popolazione,
- ✚ comunicazione propedeutica alla popolazione,
- ✚ comunicazione durante l'emergenza,
- ✚ comunicazione al superamento dell'emergenza,
- ✚ informazione verso i Media.

I **dati censiti** nel corso della redazione del Piano

- ✓ aree Speciali di Protezione Civile per la popolazione,
- ✓ impianti e strutture di diverse tipologie,
- ✓ recapiti dei referenti da contattare in caso di bisogno),
- ✓ i **documenti** di Piano,
- ✓ gli **elaborati cartografici**

sono disponibili all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Intercomunale in disponibilità dell'Ente.

Allo stesso tempo, essi risultano consultabili in modalità “**accesso libero**” direttamente dai siti web istituzionali dei Comuni e dell'Unione attraverso l'apposito **Geoportale di Protezione Civile**, così da favorire la divulgazione e diffusione di informazioni alla popolazione (ai sensi comma 4 Art.2 e comma 5 Art.12 D.Lgs. 2 gennaio 2018 n.224 “Codice della Protezione Civile”, e come da indicazioni contenute in Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021, Allegato Tecnico, punto 9 “Informazione alla popolazione”).

Il **Geoportale di Protezione Civile** permette la divulgazione:

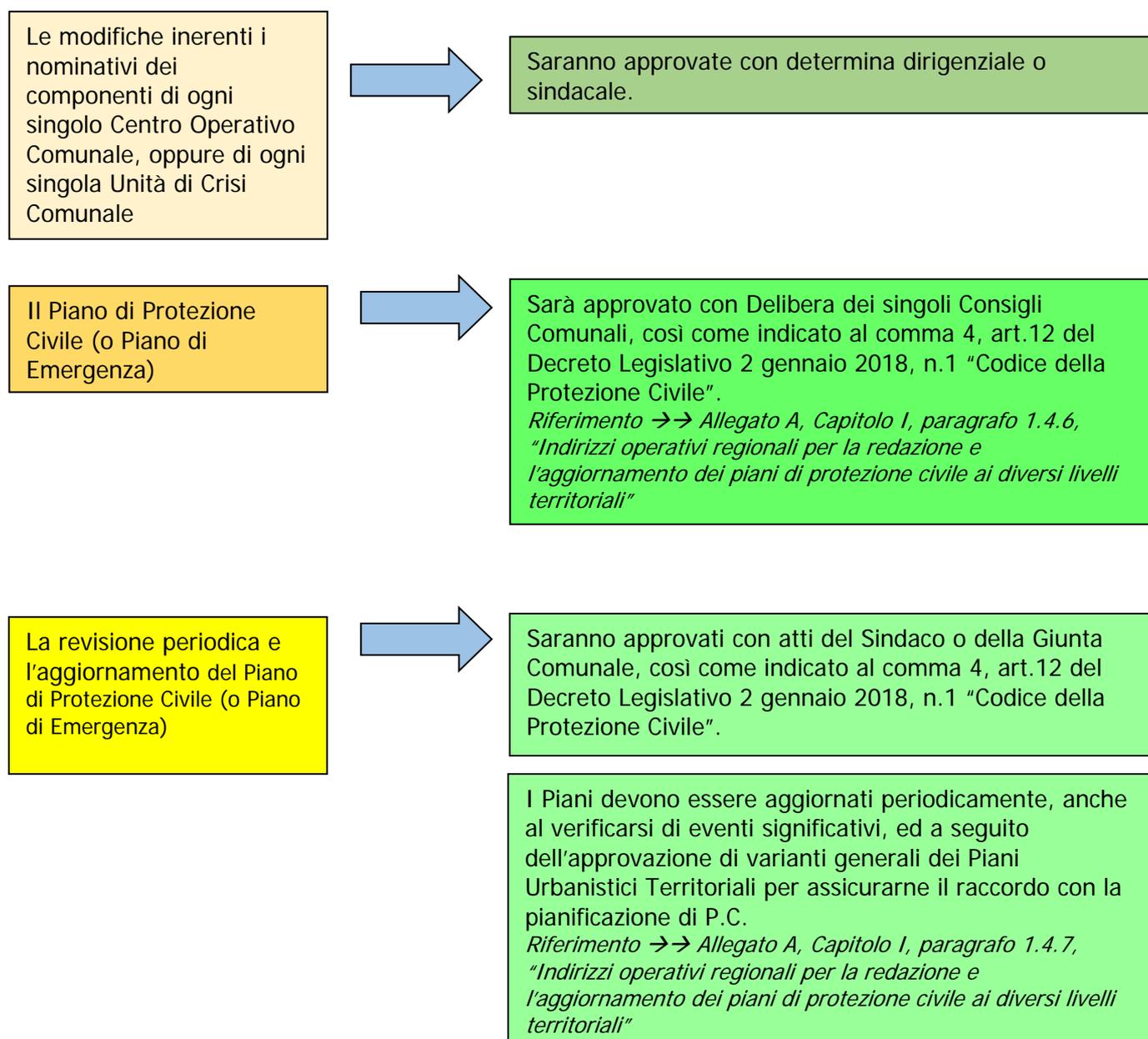
- dei contenuti del Piano,
- della dislocazione delle Aree Speciali di Protezione Civile per la popolazione,
- dei messaggi ufficiali di ALLERTA di Protezione Civile (in caso di previsione di rischio idrogeologico, rischio idraulico, rischio temporali, rischio vento forte, rischio neve, rischio incendi boschivi) contenuti nei DOCUMENTI di ALLERTAMENTO emessi da Regione Lombardia,
- delle informazioni legate alle EMERGENZE AMBIENTALI emesse da ARPA Lombardia,
- dei dati meteo in tempo reale, misurati e messi in consultazione libera da ARPA Lombardia.

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - *Unione dei Comuni I Fontanilli*

Il Piano di Emergenza Intercomunale dovrà essere aggiornato periodicamente, secondo le procedure e competenze di cui al comma 5 dell'art. 17 e all'articolo 7, comma 2, lettera b) della l.r. n.27 del 29 dicembre 2021, anche al verificarsi di eventi o circostanze significativi che impongano una revisione del piano e, in ogni caso, a seguito dell'approvazione di varianti generali dei piani urbanistici territoriali di vario livello per assicurarne il raccordo con la pianificazione di protezione civile.

Il Piano di Emergenza Intercomunale necessiterà di un continuo aggiornamento, soprattutto per quanto riguarda i modelli di intervento connessi a ciascun scenario di rischio.

In fase di pianificazione, dall'amministrazione dell'Unione, è stato individuato come figura di riferimento e responsabile per tale attività, il R.O.C. (Responsabile Operativo Comunale) che, oltre a fare parte dei Centri Operativi di livello intercomunale e di livello comunale, ha in capo la valutazione degli aggiornamenti di Piano e la loro proposta al Consiglio dell'Unione – Consigli Comunali.



La revisione periodica e l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile (o Piano di Emergenza)



Dovranno seguire le seguenti modalità:

- A. Aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili, i ruoli.
- B. Revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'informazioni alla popolazione.

Riferimento →→ Allegato Tecnico, Capitolo 4.2, "Direttiva del Presidente Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 – Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali – GU n. 160 del 06/07/2021"

PREMESSA

Il presente Piano di Emergenza Intercomunale di Protezione Civile è stato predisposto per l'Unione dei Comuni "I Fontanili", costituita dai seguenti comuni:

<i>nr.</i>	<i>Nome comune</i>	<i>Note</i>
1	Besate	
2	Binasco	
3	Bubbiano	
4	Casarile	
5	Gaggiano	
6	Gudo Visconti	
7	Noviglio	
8	Rosate	
9	Vermezzo con Zelo	

L'unione fa parte del territorio della Città Metropolitana di Milano in Regione Lombardia.

La pianificazione di Protezione Civile è stata definita sul dettaglio dei singoli territori comunali, nel pieno rispetto dell'esercizio svolto dall'Unione di attività di pianificazione di Protezione Civile e Coordinamento dei primi soccorsi.

N.	Attività	Data	Tipo di Approvazione - Data
0	Predisposizione di Piano di Emergenza Intercomunale di Protezione Civile e dettaglio sui territori comunali, con dati alfanumerici e cartografici disponibili su piattaforma gestionale web/gis <<Link: http://map.portalecomuni.net/lombardia/ >> (accessibile con utente e password)	Aprile 2022	
1	Predisposizione di Geoportale di Protezione Civile di livello intercomunale per la pubblicazione e diffusione di informazioni alla popolazione attraverso il sito web istituzionale dell'Unione e dei singoli comuni. <<Link: https://map.portalecomuni.net/geoportali/pcunioneifontanili/home >> (ad accesso libero)	Aprile 2022	
2			
3			
4			

La struttura del “**progetto**” dell'informazione verso la popolazione, contenuto nel Capitolo 5, è indirizzata a “coprire” diverse tempistiche della comunicazione, a seconda del momento in cui verrà eseguita dai referenti individuati dall'Unione e dai Sindaci dei Comuni coadiuvati dalle strutture comunali di Protezione Civile:

- ✚ comunicazione preventiva alla popolazione,
- ✚ comunicazione propedeutica alla popolazione,
- ✚ comunicazione durante l'emergenza,
- ✚ comunicazione al superamento dell'emergenza,
- ✚ informazione verso i Media.

I **dati censiti** nel corso della redazione del Piano

- ✓ aree Speciali di Protezione Civile per la popolazione,
- ✓ impianti e strutture di diverse tipologie,
- ✓ recapiti dei referenti da contattare in caso di bisogno),
- ✓ i **documenti** di Piano,
- ✓ gli **elaborati cartografici**

sono disponibili all'interno della Piattaforma web/gis del Piano Intercomunale in disponibilità dell'Ente.

Allo stesso tempo, essi risultano consultabili in modalità “**accesso libero**” direttamente dai siti web istituzionali dei Comuni e dell'Unione attraverso l'apposito **Geoportale di Protezione Civile**, così da favorire la divulgazione e diffusione di informazioni alla popolazione (ai sensi comma 4 Art.2 e comma 5 Art.12 D.Lgs. 2 gennaio 2018 n.224 “Codice della Protezione Civile”, e come da indicazioni contenute in Direttiva Presidente Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021, Allegato Tecnico, punto 9 “Informazione alla popolazione”).

Il **Geoportale di Protezione Civile** permette la divulgazione:

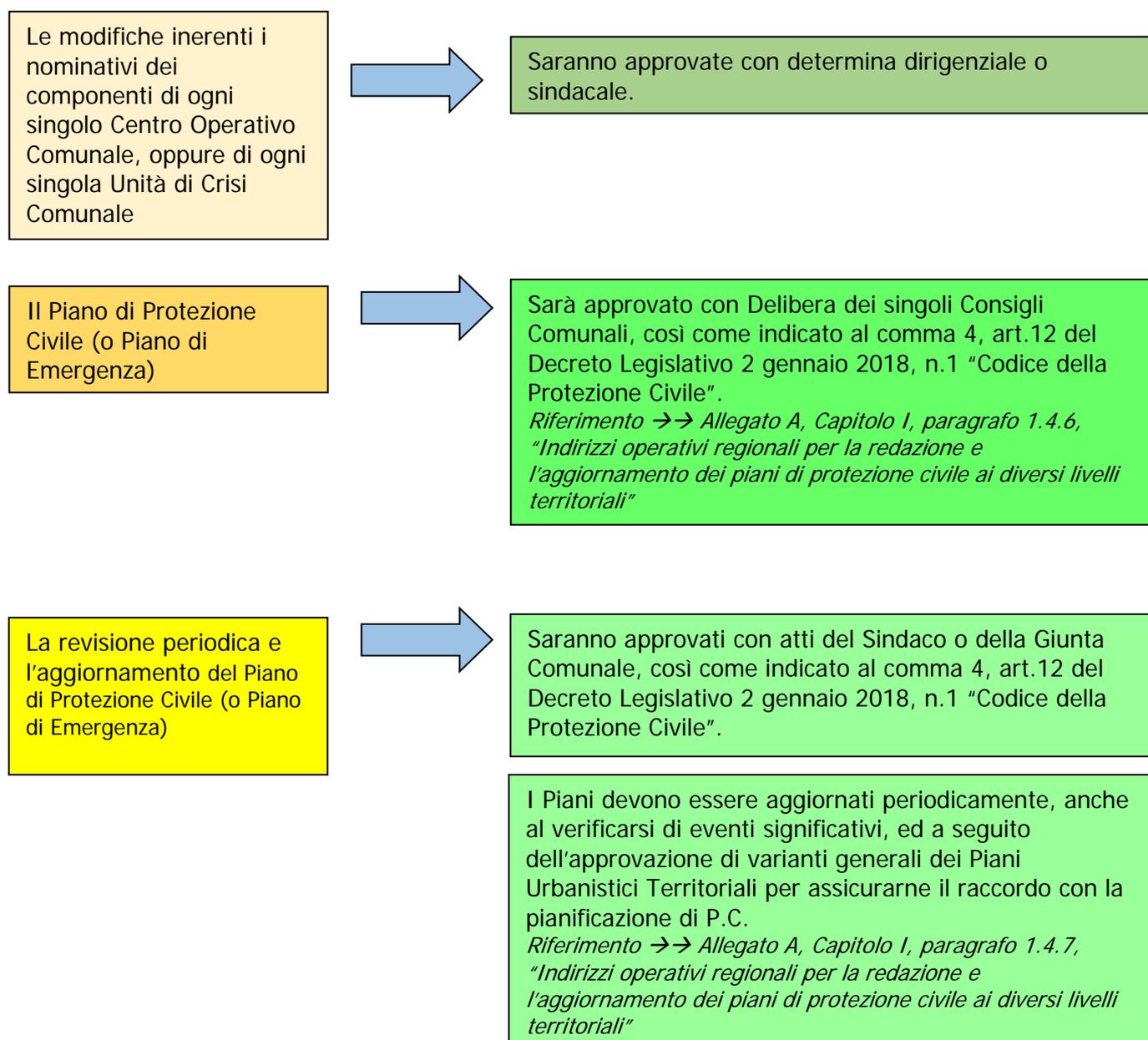
- dei contenuti del Piano,
- della dislocazione delle Aree Speciali di Protezione Civile per la popolazione,
- dei messaggi ufficiali di ALLERTA di Protezione Civile (in caso di previsione di rischio idrogeologico, rischio idraulico, rischio temporali, rischio vento forte, rischio neve, rischio incendi boschivi) contenuti nei DOCUMENTI di ALLERTAMENTO emessi da Regione Lombardia,
- delle informazioni legate alle EMERGENZE AMBIENTALI emesse da ARPA Lombardia,
- dei dati meteo in tempo reale, misurati e messi in consultazione libera da ARPA Lombardia.

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - *Unione dei Comuni I Fontanilli*

Il Piano di Emergenza Intercomunale dovrà essere aggiornato periodicamente, secondo le procedure e competenze di cui al comma 5 dell'art. 17 e all'articolo 7, comma 2, lettera b) della l.r. n.27 del 29 dicembre 2021, anche al verificarsi di eventi o circostanze significativi che impongano una revisione del piano e, in ogni caso, a seguito dell'approvazione di varianti generali dei piani urbanistici territoriali di vario livello per assicurarne il raccordo con la pianificazione di protezione civile.

Il Piano di Emergenza Intercomunale necessiterà di un continuo aggiornamento, soprattutto per quanto riguarda i modelli di intervento connessi a ciascun scenario di rischio.

In fase di pianificazione, dall'amministrazione dell'Unione, è stato individuato come figura di riferimento e responsabile per tale attività, il R.O.C. (Responsabile Operativo Comunale) che, oltre a fare parte dei Centri Operativi di livello intercomunale e di livello comunale, ha in capo la valutazione degli aggiornamenti di Piano e la loro proposta al Consiglio dell'Unione – Consigli Comunali.



La revisione periodica e l'aggiornamento del Piano di Protezione Civile (o Piano di Emergenza)



Dovranno seguire le seguenti modalità:

- A. Aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili, i ruoli.
- B. Revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'informazioni alla popolazione.

Riferimento →→ Allegato Tecnico, Capitolo 4.2, "Direttiva del Presidente Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 – Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali – GU n. 160 del 06/07/2021"



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 1 Analisi Territoriale



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

1.1	Inquadramento territoriale.....	3
1.2	Inquadramento fisico-ambientale.....	3
1.3	Rete infrastrutturale e dei trasporti.....	5
1.4	I comuni - Schede Dati Generali.....	7

1.1 Inquadramento territoriale.

L'Unione dei Comuni I Fontanili (che di seguito sarà definita Unione) è costituita, alla data di redazione delle presente pianificazione, dai comuni di:

1. BESATE
2. BINASCO
3. BUBBIANO
4. CASARILE
5. GAGGIANO
6. GUDO VISCONTI
7. NOVIGLIO
8. ROSATE
9. VERMEZZO con ZELO

I Comuni sono ricompresi all'interno dei confini amministrativi della **Città Metropolitana di Milano** in **Regione Lombardia**, nella porzione sud-ovest del territorio della ex Provincia di Milano, prossima al confine con la Provincia di Pavia; l'Unione occupa una superficie complessiva di circa 104 chilometri quadrati, con una popolazione di circa 42.500 abitanti (per informazioni dettagliate consultare le "Schede Dati Generali" disponibili più avanti).

La sede dell'Unione è nel comune di Gaggiano, in Via Gramsci n.36.

Il territorio dell'Unione (visualizzabile negli allegati cartografici) si presenta pianeggiante; l'unico salto altimetrico significativo è presente nella zona sud-ovest, presso il Comune di Besate, lungo il corso del Fiume Ticino.

1.2 Inquadramento fisico-ambientale.

Il territorio dell'Unione, ricompreso nella zona omogenea convenzionalmente denominata "Abbiatense-Binaschino" costituita da 21 Comuni (oltre a quelli dell'Unione ci sono Abbiategrasso, Albairate, Calvignasco, Cassinetta di Lugagnano, Cislano, Cusago, Morimondo, Motta Visconti, Ozero, Vernate, Zibido San Giacomo), è dettagliatamente descritto nell'ambito degli studi geologici a supporto degli strumenti di pianificazione urbanistica (PGT) dei comuni, reperibili direttamente sui relativi siti istituzionali.

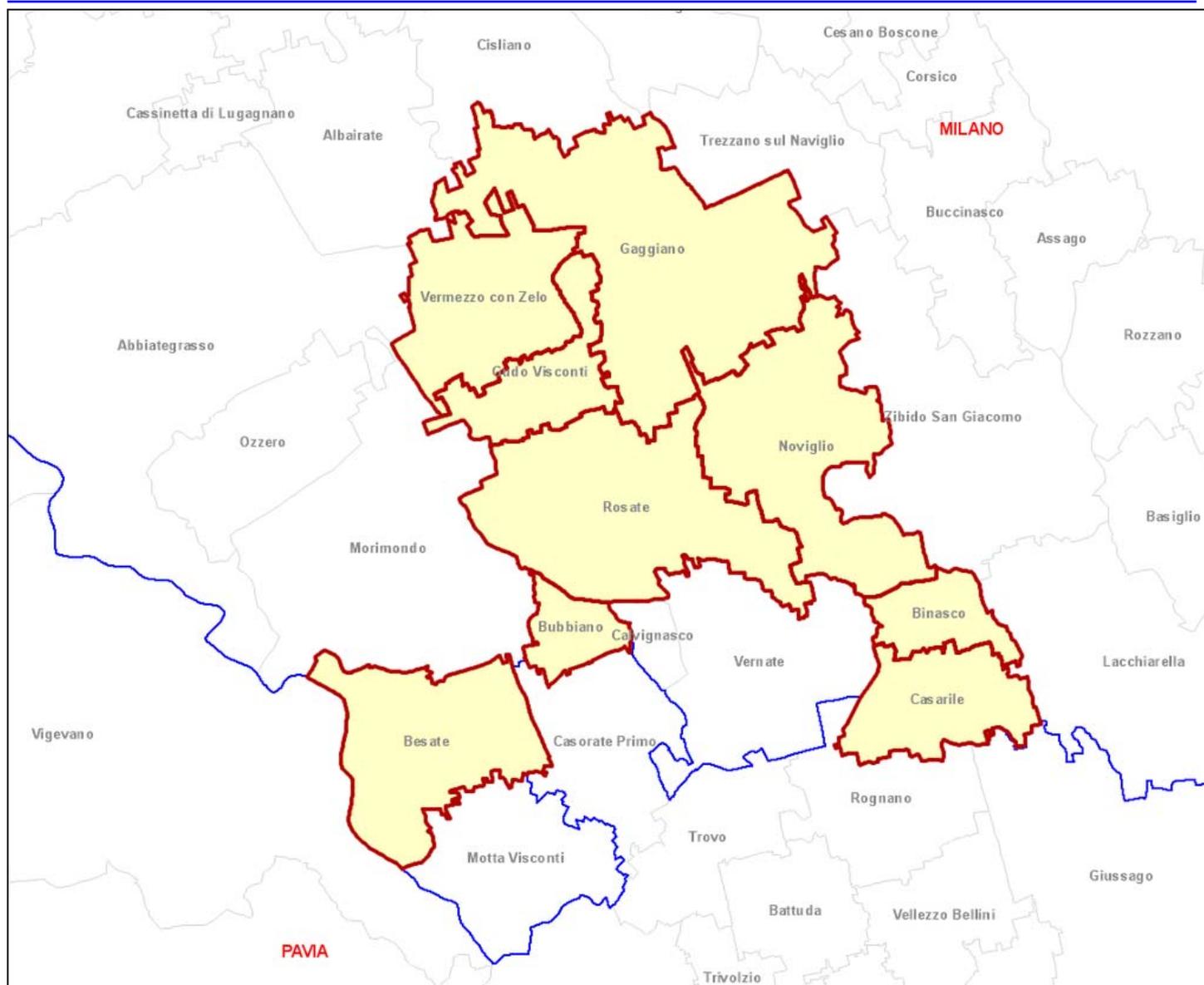


Immagine 1 – Corografia del territorio dell’Unione

▪ **Reticolo idrografico principale**

- ❖ **Fiume TICINO:** scorre da nord verso sud e interessa il solo comune di Besate nella zona ovest. Il tratto considerato è quello del Ticino Inferiore, unico emissario del Lago Maggiore che nel suo percorso segna il confine tra il Piemonte e la Lombardia; presso il comune di Abbiategrasso entra definitivamente in territorio lombardo, alimentando vari canali artificiali, tra cui il Naviglio Grande.

- ❖ **Naviglio Grande:** è un canale navigabile della Lombardia che nasce prendendo acqua dal Fiume Ticino e prosegue in direzione sud-est, terminando il suo corso nella Darsena di Porta Ticinese a Milano. Transita nel territorio dell’Unione attraversando i Comuni di Vermezzo con Zelo e Gaggiano.

- ❖ **Naviglio Pavese**: attraversa il territorio dei Comuni di Binasco e Casarile da nord a sud;
- ❖ **Ticinello**: segna il confine comunale tra Rosate (sud) e Bubbiano (nord); attraversa il territorio del Comune di Binasco da ovest verso sud, per poi entrare in Comune di Casarile che percorre da nord verso sud;
- ❖ **Roggia Gambarina**: interessa i Comuni di Gaggiano e Rosate;
- ❖ **Naviglio di Bereguardo**: interessa il Comune di Rosate.

Occorre sottolineare, infine, che:

- in tutto il territorio, il reticolo idrografico (canali, rogge e fossi) interseca la viabilità con la presenza di ponti, ponticelli e/o attraversamenti intubati;
- il reticolo idrografico potrebbe essere interessato dalla presenza di paratie e/o chiuse che regolano il flusso delle acque in entrata e in uscita dal territorio. Le stesse potrebbero essere utilizzate per l'irrigazione delle aree agricole circostanti.

1.3 Rete infrastrutturale e dei trasporti.

Aeroporti: non sono presenti sul territorio intercomunale.

I principali aeroporti nelle vicinanze sono:

- Aeroporto Intercontinentale di Milano Malpensa - 21010 - Ferno (VA), distante 45-50 Km circa;
- Aeroporto di Milano Linate - 20090 – Viale Enrico Forlanini, Segrate (MI) – distante 30-35 km circa;
- Aeroporto di Milano Bergamo – 24050 - Via Orio al Serio 49/51, Grassobbio (BG) – distante 75-85 km circa.

Linea ferroviaria

- Linea "**Milano - Mortara**" - Stazioni ferroviarie di:
 - **Gaggiano** – Caratteristiche: fermata in superficie, doppio binario
 - **Albairate - Vermezzo** – Caratteristiche: stazione in superficie, n.4 binari

Rete Autostradale: il territorio dell'Unione (comuni di Casarile e Binasco) è attraversato da

- Autostrada A7 Milano – Genova
Accesso tramite il casello di: BINASCO

Manufatti principali

Per consultare e visualizzare in cartografia i manufatti principali del territorio intercomunale suddivisi in:

- PONTI

- GUADI
- ATTRAVERSAMENTI
- CRITICITA' STRADALI
- SOTTOPASSI
- VIADOTTI,

si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale denominate <Infrastrutture e criticità> (anche contenute nel macro-gruppo "Ponti – Strade – Fiumi").

1.4 I comuni - Schede Dati Generali.

DATI GENERALI – Comune di BESATE

È collocato nella porzione Sud-Occidentale della Provincia di Milano, a ridosso del confine con la Provincia di Pavia, con un'estensione territoriale di oltre 12 kmq. Dal punto di vista altimetrico il territorio si presenta sostanzialmente pianeggiante, compreso tra la quota massima di 106 metri all'estremità Nord-Orientale e la quota minima di 71 metri s.l.m. a Sud-Ovest, nell'area alluvionale del Fiume Ticino al confine con il Comune di Vigevano.

La superficie urbanizzata di Besate, comprendente il nucleo edificato, le cascine e gli altri insediamenti sparsi, rappresenta circa il 5,7% del totale di un territorio essenzialmente agricolo, in gran parte coltivato e con una presenza contenuta di allevamenti, ricompreso nel Parco Naturale della Valle del Ticino.

Il nucleo edificato ha una configurazione relativamente compatta, con un'orditura stradale ben definita, i cui assi viabilistici principali sono:

- la Strada Statale 526, che attraversa l'abitato da nord a sud e collega Besate con i Comuni di Motta Visconti a sud e Morimondo a nord (passando per Fallavecchia);
- la Strada Provinciale 50, direttrice di collegamento verso est con Casorate Primo.

Il ristretto comparto industriale è collocato a sud, lungo via Giovanni XXIII, con una buona accessibilità essendo le attività produttive localizzate ai margini dell'abitato, anche se per raggiungerle da nord (Morimondo) e da est (Casorate Primo) occorre attraversare longitudinalmente il paese.

Si rileva una presenza diffusa di corsi d'acqua superficiali e di canali ad uso irriguo, i quali attraversano il territorio comunale da nord a sud e da ovest ad est. Tra i principali, il fiume Ticino segna il confine comunale verso ovest e il Naviglio di Bereguardo definisce il confine verso est.

Indirizzo sede municipale	Via Duca Uberto, 5 – 20080
Numeri utili:	Centralino: 02/9050906 Polizia Locale: 02/9081818 E-mail certificata: protocollo@pec.comune.besate.mi.it Sito istituzionale: http://www.comune.besate.mi.it/hh/index.php
Coordinate geografiche:	sistema sessagesimale 44° 18' 50,04" N - 8° 58' 14,52" E sistema decimale 45,3139° N - 8,9707° E
Coordinate cartografiche:	sistema di coordinate WGS_1984_UTM_Zone_32N 497552 E – 5017526 N
Classificazione sismica:	Zona Sismica 4
Estensione:	12,74 Kmq
Popolazione residente:	2.031 abitanti (01/01/2022 - Istat)
Densità popolazione:	159,39 ab./Kmq (01/01/2022 - Istat)
Abitanti di età superiore a 65 anni	434 (01/01/2021 - Istat)
Abitazioni (Unità immobiliari)	875 (ASR LOMBARDIA - CENSIMENTO 2011)

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - *Unione dei Comuni I Fontanili*

<i>Confini comunali</i>	Nord: MORIMONDO, Est: CASORATE PRIMO, Sud: MOTTA VISCONTI, Ovest: VIGEVANO
<i>C.O.M. – Centro Operativo Misto:</i>	Il Comune fa parte del C.O.M. n.3 di ROZZANO
<i>Zona Omogenea Rischio Idro-Meteo IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI, VENTO FORTE:</i>	Bassa Pianura Occidentale - IM-12
<i>Zona Omogenea Rischio NEVE:</i>	Area Milanese - NV-11
<i>Zona Omogenea Rischio INCENDI BOSCHIVI</i>	Pianura Occidentale - IB-14

DATI GENERALI – Comune di BINASCO

Il Comune di Binasco è ubicato in posizione baricentrica lungo la direttrice Milano - Pavia, da cui dista meno di 20 chilometri, e si estende su un'area di poco inferiore ai 4 kmq, con una altitudine di circa 100 metri rispetto al livello del mare e un'escursione altimetrica di soli 6 metri, tale da collocarlo nella fascia altimetrica della pianura.

Binasco si trova in una zona molto infrastrutturata che ne garantisce l'elevata accessibilità. Il tessuto urbano, infatti, è profondamente connotato dal sistema infrastrutturale viabilistico, che costituisce al contempo un confine e una barriera fisica:

- sul lato ovest l'Autostrada A7 Milano - Genova (con casello proprio a Binasco),
- sul lato est la Strada dei Giovi (ex SS 35) con il tracciato parallelo del Naviglio Pavese,
- a nord le strade provinciali SP20 e SP40.

Le aree più intensamente urbanizzate sono concentrate nella porzione centrale del territorio comunale, ad ovest del Naviglio Pavese, mentre ad est del Naviglio si estende l'area agricola compresa all'interno del Parco Sud, con la sola presenza di due complessi rurali, cascina S. Giuseppe e Cicognola.

Altro elemento distintivo del territorio comunale è la presenza di un fitto reticolo idrografico (canali, rogge, cavi irrigui, ecc.). Binasco, infatti, è divisa in due dal Ticinello, che taglia il territorio da nord a sud, ed è lambita sul lato est dal Naviglio Pavese. Dal Ticinello deriva, poi, il Navigliaccio, che dal centro del paese prende direzione sud verso Pavia.

Lo sviluppo edilizio intorno al nucleo storico è avvenuto principalmente con tessuti residenziali a bassa densità e tipologie edilizie costituite da case mono o bifamiliari ed edifici bassi. A sud del centro urbano l'espansione è più recente ed è caratterizzata dalla commistione di edifici residenziali con tipologie edilizie miste: case unifamiliari o bifamiliari ed edifici multipiano che per tipologia edilizia e impianto planimetrico interrompono la continuità del tessuto urbano caratterizzato principalmente da edifici bassi e di piccole dimensioni.

Aldilà dell'Autostrada A7 Milano – Genova, l'espansione edilizia è caratterizzata da tessuto misto residenziale - produttivo, con prevalenza di case unifamiliari o bifamiliari ed edifici plurifamiliari a 3 piani con spazi a verde pertinenziali. L'attività produttiva è localizzata nell'area compresa tra il Navigliaccio e la statale dei Giovi, dove si ha alternanza di edifici industriali e residenziali.

La zona a nord compresa tra le Strade Provinciali n.30 e n.40 ed il casello autostradale è chiaramente separata dal resto del paese dalla frattura creata dalla rete stradale: in quest'area il raccordo tra le strade statali (SS35), provinciali(SP30-40) e l'Autostrada A7 Milano – Genova costituisce il punto di maggiore traffico e criticità per la viabilità.

Il territorio è ulteriormente diviso ad est e ovest dal tracciato della Strada Statale n.35 e dal Naviglio Pavese e quasi completamente ineditato, fatta eccezione per la RSA, l'attività ricettiva adiacente e la Cascina Bozza, oltre alla presenza del cimitero.

Indirizzo sede municipale	Via Giacomo Matteotti – 20082
Numeri utili:	Centralino: 02/9057811 Polizia Locale: 02/9081818 E-mail certificata: <i>comune.binasco@legalmail.it</i> Sito istituzionale: <i>https://www.comune.binasco.mi.it/it</i>
Coordinate geografiche:	sistema sessagesimale 45° 19' 58,08" N - 9° 6' 0,36" E sistema decimale 45,3328° N - 9,1001° E
Coordinate cartografiche:	sistema di coordinate WGS_1984_UTM_Zone_32N 507814 E – 5019847 N

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Classificazione sismica:	Zona Sismica 3
Estensione:	3,87 Km ²
Popolazione residente:	7.101 abitanti (01/01/2022 - Istat)
Densità popolazione:	1.834,17 ab./Km ² (01/01/2022 - Istat)
Abitanti di età superiore a 65 anni	1.835 (01/01/2021 - Istat)
Abitazioni (Unità immobiliari)	3.175 (ASR LOMBARDIA - CENSIMENTO 2011)
Confini comunali	Nord: NOVIGLIO e ZIBIDO SAN GIACOMO, Est: LACCHIARELLA, Sud: CASARILE, Ovest: VERNATE
C.O.M. – Centro Operativo Misto:	Il Comune fa parte del C.O.M. n.3 di ROZZANO
Zona Omogenea Rischio Idro-Meteo IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI, VENTO FORTE:	Bassa Pianura Occidentale - IM-12
Zona Omogenea Rischio NEVE:	Area Milanese - NV-11
Zona Omogenea Rischio INCENDI BOSCHIVI	Pianura Occidentale - IB-14

DATI GENERALI – Comune di BUBBIANO

Il Comune di Bubbiano, situato nella porzione meridionale dell'ambito intercomunale considerato, ha un territorio agricolo in gran parte coltivato (riso), con una presenza contenuta di allevamenti e un'ampia zona verde occupata da attività sportive private (golf ambrosiano).

Il territorio è pianeggiante, con la quota altimetrica massima di 106 metri s.l.m. all'estremità Nord-Ovest e la quota minima di 103,5 metri in prossimità del confine meridionale.

Parte cospicua del territorio comunale è compresa nel Parco Agricolo Sud Milano, il cui perimetro cinge in modo molto stretto l'edificato esistente, impedendone sostanzialmente l'espansione. Il nucleo urbano ha una conformazione relativamente compatta, con unica strada di confine la Strada Provinciale n.163 (ad Est) che mette in comunicazione Bubbiano con Calvignasco, Rosate e Casorate Primo. A Nord, a Sud e ad Ovest non sono presenti strade di perimetro; l'intero indotto di traffico gravante sul territorio comunale, quindi, transita per la S.P. 163.

La zona industriale è dislocata a nord/est dell'edificato, in corrispondenza del confine comunale di Calvignasco, estendendosi fino al limite del Parco Agricolo Sud Milano. Al comparto manifatturiero si accede attraverso Via Noè, che è collegata alla S.P. 163 mettendo in comunicazione la zona con i Comuni di Calvignasco, Rosate e Casorate Primo.

Il territorio comunale è attraversato da nord a sud e da ovest ad est da una rete idrica superficiale di fondamentale importanza per l'attività agricola. Si evidenzia, in particolare, il Ticinello (Colatore Navigliaccio o Ticinello Occidentale) che segna il confine a nord con Rosate e ad est con Calvignasco. Alcuni corsi d'acqua si inseriscono, in parte coperti, nel nucleo centrale edificato e rappresentano elementi di notevole caratterizzazione ambientale.

Indirizzo sede municipale	Piazza Vittorio Veneto, n.16 – 20080
Numeri utili:	Centralino: 02/90848838 Polizia Locale: 02/9081818 E-mail certificata: protocollo.comune.bubbiano@pec.it Sito istituzionale: http://halleyweb.com/c015035/hh/index.php
Coordinate geografiche:	sistema sessagesimale 45° 19' 41,52" N - 9° 0' 56,16" E sistema decimale 45,3282° N - 9,0156° E
Coordinate cartografiche:	sistema di coordinate WGS_1984_UTM_Zone_32N 501204 E – 5019340 N
Classificazione sismica:	Zona Sismica 4
Estensione:	2,95 Kmq
Popolazione residente:	2.462 abitanti (01/01/2022 - Istat)
Densità popolazione:	834,86 ab./Kmq (01/01/2022 - Istat)
Abitanti di età superiore a 65 anni	416 (01/01/2021 - Istat)
Abitazioni (Unità immobiliari)	851 (ASR LOMBARDIA - CENSIMENTO 2011)

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - *Unione dei Comuni I Fontanili*

<i>Confini comunali</i>	Nord: ROSATE, Est: CALVIGNASCO, Sud: CASORATE PRIMO, Ovest: MORIMONDO
<i>C.O.M. – Centro Operativo Misto:</i>	Il Comune fa parte del C.O.M. n.3 di ROZZANO
<i>Zona Omogenea Rischio Idro-Meteo IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI, VENTO FORTE:</i>	Bassa Pianura Occidentale - IM-12
<i>Zona Omogenea Rischio NEVE:</i>	Area Milanese - NV-11
<i>Zona Omogenea Rischio INCENDI BOSCHIVI</i>	Pianura Occidentale - IB-14

DATI GENERALI – Comune di CASARILE

Il Comune di Casarile, contiguo al Comune di Binasco, è ubicato in posizione baricentrica lungo la direttrice Milano - Pavia, confinando sul lato sud proprio con la Provincia di Pavia.

Si estende su un'area di circa 7 kmq, con un'altitudine che oscilla tra i 95 metri ed i 103 metri sul livello del mare, delineando una chiara morfologia pianeggiante del territorio.

Il sistema infrastrutturale viabilistico è costituito da:

- la Strada Provinciale ex S.S.35 che attraversa il comune in senso longitudinale parallelamente al Naviglio Pavese;
- l'Autostrada A7 Milano - Genova (accessibile attraverso il casello di Binasco) che transita sul lato ovest lungo il confine comunale con Vernate e Rognano.

Il tessuto urbano è centrale rispetto al territorio comunale, posizionato quasi esclusivamente ad ovest della Strada Provinciale ex S.S.35 e del Naviglio Pavese, mentre ad est, subito a ridosso del Naviglio è presente un piccolo nucleo residenziale con gli edifici della Scuola Secondaria. Nella restante parte del territorio si estende l'area agricola con alcuni nuclei rurali.

Altro elemento distintivo del territorio comunale è la presenza di un fitto reticolo idrografico (canali, rogge, cavi irrigui, ecc.), tra cui i principali sono il Ticinello ed il Naviglio Pavese.

Si individuano n.3 aree di tipo produttivo-industriale:

- una a nord a confine con il Comune di Binasco;
- una a sud a confine con il Comune di Rognano;
- una sul confine nord-ovest insieme al Comune di Vernate, posizionata a sinistra del tracciato autostradale.

Indirizzo sede municipale	Piazza Comunale, n.4 – 20059
Numeri utili:	Centralino: 02/9057931 Polizia Locale: 02/9081818 E-mail certificata: protocollo@pec.comune.casarile.mi.it Sito istituzionale: https://www.comune.casarile.mi.it/hh/index.php
Coordinate geografiche:	sistema sessagesimale 45° 19' 7,32" N - 9° 6' 22,68" E sistema decimale 45,3187° N - 9,1063° E
Coordinate cartografiche:	sistema di coordinate WGS_1984_UTM_Zone_32N 508287 E – 5018142 N
Classificazione sismica:	Zona Sismica 3
Estensione:	7,32 Kmq
Popolazione residente:	3.996 abitanti (01/01/2022 - Istat)
Densità popolazione:	545,54 ab./Kmq (01/01/2022 - Istat)
Abitanti di età superiore a 65 anni	723 (01/01/2021 - Istat)
Abitazioni (Unità immobiliari)	

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - *Unione dei Comuni I Fontanili*

<i>Confini comunali</i>	Nord: BINASCO, Est: LACCHIARELLA e GIUSSAGO, Sud: ROGNANO e GIUSSAGO, Ovest: ROGNANO e VERNATE
<i>C.O.M. – Centro Operativo Misto:</i>	Il Comune fa parte del C.O.M. n.3 di ROZZANO
<i>Zona Omogenea Rischio Idro-Meteo IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI, VENTO FORTE:</i>	Bassa Pianura Occidentale - IM-12
<i>Zona Omogenea Rischio NEVE:</i>	Area Milanese - NV-11
<i>Zona Omogenea Rischio INCENDI BOSCHIVI</i>	Pianura Occidentale - IB-14

DATI GENERALI – Comune di GAGGIANO

Il Comune di Gaggiano, ubicato nella porzione sud-occidentale della ex Provincia di Milano, si posiziona nel contesto morfologico della Media Pianura Lombarda. Di estensione pari a circa 27 kmq, oltre al nucleo abitato principale, posto centralmente nel territorio comunale insieme alla frazione di Bonirola, sono presenti anche le frazioni di Fagnano e San Vito a Nord e di Barate e Vigano Certosino a Sud.

La fascia altimetrica di distribuzione varia da 123 metri s.l.m. a 108 metri s.l.m., con quote leggermente digradanti verso Sud, ad una pendenza media di circa 0.25%.

L'elemento di caratterizzazione più evidente del territorio comunale, per il 90% ricompreso nel Parco Agricolo Sud Milano, è la preponderanza sull'edificato dello spazio aperto agricolo, con il suo sistema di cascine non sempre ancora attive. Altro elemento organizzante è il sistema infrastrutturale che taglia il territorio da est a ovest, lasciando a nord i due nuclei di Fagnano e San Vito ed a sud Vigano Certosino e Barate.

Il Naviglio Grande prima, la ferrovia poi e da ultimo la nuova strada "Vigevanese", hanno storicamente costituito un limite naturale all'espansione dell'abitato verso nord.

I tessuti produttivi sono alquanto differenziati: complessi industriali - prevalentemente dismessi - di piccole e medie dimensioni risultano inseriti in contesti residenziali disomogenei attorno al centro storico e nei tessuti di transizione, mentre alcuni complessi produttivi grandi e medi sono posti all'interno della città residenziale, prevalentemente ai margini della città di transizione e delle frazioni, che in alcuni casi formano raggruppamenti più compatti (settore est città).

Ci sono, infine, grandi insediamenti specializzati costituiti da complessi di edifici standardizzati e ripetuti, come ad esempio il nucleo posto a sud della strada provinciale per Binasco.

Il paesaggio più caratteristico è quello della pianura irrigua, con terreno piano declinante lievemente verso sud-est e tutto percorso da una fitta e articolata rete di canali irrigui (rogge) o di scolo (colatori).

Le acque provengono sia dalle risultive, sia dai fiumi mediante qualche canale derivatore. Le risorgive, o fontanili, compaiono su una fascia di più chilometri, dove la falda freatica affiora spontaneamente o si raggiunge con uno scavo di pochi centimetri.

La rete idrografica principale è costituita dal Naviglio Grande e dalla Roggia Gambarina, che origina dal Naviglio, mentre il reticolo idrografico minore è formato da canali di secondo ordine ad uso irriguo (rogge e cavi), da canali di terzo ordine ad uso irriguo e di bonifica (derivanti principalmente dalla partizione dei canali di secondo ordine), da canali di quarto ordine o adacquatori e da fontanili (teste e tratto iniziale delle aste).

Indirizzo sede municipale	Via Roma, n.36 – 20083
Numeri utili:	Centralino: 02/9089921 Polizia Locale: 02/9081818 E-mail certificata: comune.gaggiano@pec.regione.lombardia.it Sito istituzionale: https://www.comune.gaggiano.mi.it/
Coordinate geografiche:	sistema sessagesimale 45° 24' 30,24" N - 9° 2' 25,44" E sistema decimale 45,4084° N - 9,0404° E
Coordinate cartografiche:	sistema di coordinate WGS_1984_UTM_Zone_32N 502664 E – 5028091 N
Classificazione sismica:	Zona Sismica 4
Estensione:	26,26 Kmq

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Popolazione residente:	9.233 abitanti (01/01/2022 - Istat)
Densità popolazione:	321,65 ab./Km ² (01/01/2022 - Istat)
Abitanti di età superiore a 65 anni	2.191 (01/01/2021 - Istat)
Abitazioni (Unità immobiliari)	3.926 (ASR LOMBARDIA - CENSIMENTO 2011)
Confini comunali	Nord: CISLIANO, CUSAGO e TREZZANO sul NAVIGLIO, Est: TREZZANO sul NAVIGLIO e ZIBIDO SAN GIACOMO, Sud: ROSATE e NOVIGLIO, Ovest: GUDO VISCONTI, VERMEZZO CON ZELO e ALBAIRATE
C.O.M. – Centro Operativo Misto:	Il Comune fa parte del C.O.M. n.3 di ROZZANO
Zona Omogenea Rischio Idro-Meteo IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI, VENTO FORTE:	Bassa Pianura Occidentale - IM-12
Zona Omogenea Rischio NEVE:	Area Milanese - NV-11
Zona Omogenea Rischio INCENDI BOSCHIVI	Pianura Occidentale - IB-14

DATI GENERALI – Comune di GUDO VISCONTI

Situato nella zona ovest dell'ambito intercomunale, ha un'estensione territoriale di circa 7 kmq, con un'altitudine che oscilla tra i 109 metri ed i 118 metri sul livello del mare, delineando una chiara morfologia pianeggiante del territorio.

Il sistema viabilistico principale è costituito da Strade Provinciali, nel dettaglio

- la S.P. 30 che attraversa interamente il comune in senso longitudinale;
- la S.P. 54 che collega Gudo Visconti a Gaggiano nella parte est del territorio;
- la S.P. 183 che collega Gudo Visconti a Morimondo nella parte ovest del territorio.

Il tessuto urbano ha caratteristiche principalmente residenziali – abitative ed è baricentrico rispetto al territorio comunale; risulta posizionato ad est della Strada Provinciale n.30 e comunque localizzato all'incrocio delle strade provinciali precedentemente citate.

La restante parte di territorio ha connotazioni agricole con la presenza di nuclei rurali e/o cascine sparse, elementi che si associano al reticolo idrografico secondario (canali, rogge, cavi irrigui, ecc.) che ha funzione irrigua.

Si individua n.1 area di tipo produttivo-industriale posta in zona nord presso il confine comunale con Vermezzo con Zelo a cavallo della Strada Provinciale n.30.

Indirizzo sede municipale	Piazza Roma, n.7 – 20088
Numeri utili:	Centralino: 02/94961764 Polizia Locale: 02/9081818 E-mail certificata: protocollo@pec.gudo.it Sito istituzionale: https://www.gudo.it
Coordinate geografiche:	sistema sessagesimale 45° 22' 30,00" N - 9° 0' 4,32" E sistema decimale 45,3750° N - 9,0012° E
Coordinate cartografiche:	sistema di coordinate WGS_1984_UTM_Zone_32N 499924 E – 5024402 N
Classificazione sismica:	Zona Sismica 4
Estensione:	6,10 Kmq
Popolazione residente:	1.628 abitanti (01/01/2022 - Istat)
Densità popolazione:	266,83 ab./Kmq (01/01/2022 - Istat)
Abitanti di età superiore a 65 anni	322 (01/01/2021 - Istat)
Abitazioni (Unità immobiliari)	
Confini comunali	Nord: GAGGIANO e VERMEZZO CON ZELO, Est: GAGGIANO, Sud: ROSATE e MORIMONDO, Ovest: MORIMONDO e VERMEZZO CON ZELO

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

<i>C.O.M. – Centro Operativo Misto:</i>	Il Comune fa parte del C.O.M. Il Comune fa parte del C.O.M. n.3 di ROZZANO
<i>Zona Omogenea Rischio Idro-Meteo IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI, VENTO FORTE:</i>	Bassa Pianura Occidentale - IM-12
<i>Zona Omogenea Rischio NEVE:</i>	Area Milanese - NV-11
<i>Zona Omogenea Rischio INCENDI BOSCHIVI</i>	Pianura Occidentale - IB-14

DATI GENERALI – Comune di NOVIGLIO

Il Comune di Noviglio, ubicato nella porzione sud-occidentale della Città Metropolitana di Milano, è caratterizzato da una morfologia sub pianeggiante declinante con lieve pendenza verso sud-est, con un'altimetria compresa tra la quota massima di 110 metri s.l.m. a Nord e la quota minima di circa 98 metri s.l.m. a Sud.

Noviglio, il cui territorio è in gran parte ricompreso entro il perimetro del Parco Agricolo Sud Milano (oltre il 90%), è caratterizzato da ampi spazi aperti con un sistema insediativo discontinuo basato su un insieme policentrico di piccoli nuclei di matrice rurale, attestati lungo la Strada Provinciale n.203 che attraversa l'intero Comune da sud-est verso nord-ovest. Nel dettaglio:

- Mairano - sede Municipale,
- Noviglio,
- Tainate,
- Castellazzo,
- Tavernasco,
- Conigo / S. Corinna,
- Cascine sparse.

Le aree a destinazione industriale sono concentrate a Sud-Est del territorio, in Via delle Industrie presso località Santa Corinna, in prossimità della Strada Provinciale n.30 e della Autostrada A7 Milano - Genova, al confine con il Comune di Binasco.

Indirizzo sede municipale	Piazza Roma, n.1 – 20082
Numeri utili:	Centralino: 02/9006066 Polizia Locale: 02/9081818 E-mail certificata: protocollo.noviglio@legalpec.it Sito istituzionale: https://www.comune.noviglio.mi.it/it-it/home
Coordinate geografiche:	sistema sessagesimale 45° 21' 31,68" N - 9° 4' 15,96" E sistema decimale 45,3588° N - 9,0711° E
Coordinate cartografiche:	sistema di coordinate WGS_1984_UTM_Zone_32N 505553 E – 5022695 N
Classificazione sismica:	Zona Sismica 3
Estensione:	15,86 Kmq
Popolazione residente:	4.496 abitanti (01/01/2022 - Istat)
Densità popolazione:	283,51 ab./Kmq (01/01/2022 - Istat)
Abitanti di età superiore a 65 anni	792 (01/01/2021 - Istat)
Abitazioni (Unità immobiliari)	1.632 (ASR LOMBARDIA - CENSIMENTO 2011)
Confini comunali	Nord: GAGGIANO, Est: ZIBIDO SAN GIACOMO, Sud: BINASCO e VERNATE,

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

	Ovest: ROSATE
<i>C.O.M. – Centro Operativo Misto:</i>	Il Comune fa parte del C.O.M. n.3 di ROZZANO
<i>Zona Omogenea Rischio Idro-Meteo IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI, VENTO FORTE:</i>	Bassa Pianura Occidentale - IM-12
<i>Zona Omogenea Rischio NEVE:</i>	Area Milanese - NV-11
<i>Zona Omogenea Rischio INCENDI BOSCHIVI</i>	Pianura Occidentale - IB-14

DATI GENERALI – Comune di ROSATE

Il Comune di Rosate, ubicato a circa 20 km a sud-ovest di Milano, è ricompreso in gran parte (91,4%) all'interno del Parco Agricolo Sud Milano.

La morfologia è uniforme sub-pianeggiante, con una debole inclinazione (2%) lungo la direttrice NNO-SSE e un'altimetria compresa tra 112 metri s.l.m. al confine NO e 100 metri s.l.m. al confine SE.

Il territorio urbanizzato, escludendo le cascine e le case sparse, è costituito da un unico nucleo localizzato sostanzialmente nella zona centrale, con un'estensione di circa 1,39 kmq pari al 7% del totale.

La zona industriale principale, costituente l'appendice sud del territorio edificato, è localizzata sul lato occidentale della Strada Provinciale n.163 "Rosate-Binasco", disimpegnata al proprio interno dalle vie Malpaga, Amburgo, Thansau, Leonardo da Vinci, Bezzera, Alessandro Volta.

Un altro comparto industriale, di assai minore estensione, è posto nella zona nord-ovest del territorio edificato, al di là della tangenziale ovest (Via De Gasperi), a cui si aggiunge una piccola zona industriale lungo il confine sud del territorio comunale, in località Cavoletto, che è parte di una più ampia area produttiva insistente sul territorio di Vernate.

Indirizzo sede municipale	Via Vittorio Veneto, n.2 – 20088
Numeri utili:	Centralino: 02/908301 Polizia Locale: 02/9081818 E-mail certificata: comune.rosate@pec.regione.lombardia.it Sito istituzionale: https://comune.rosate.mi.it/
Coordinate geografiche:	sistema sessagesimale 45° 21' 13,68" N - 9° 1' 5,88" E sistema decimale 45,3538° N - 9,0183° E
Coordinate cartografiche:	sistema di coordinate WGS_1984_UTM_Zone_32N 501343 E – 5021750 N
Classificazione sismica:	Zona Sismica 4
Estensione:	18,68 Kmq
Popolazione residente:	5.762 abitanti (01/01/2022 - Istat)
Densità popolazione:	308,43 ab./Kmq (01/01/2022 - Istat)
Abitanti di età superiore a 65 anni	1.200 (01/01/2021 - Istat)
Abitazioni (Unità immobiliari)	2.301 (ASR LOMBARDIA - CENSIMENTO 2011)
Confini comunali	Nord: GAGGIANO e GUDO VISCONTI, Est: NOVIGLIO, Sud: BUBBIANO, CASORATE PRIMO e VERNATE, Ovest: MORIMONDO
C.O.M. – Centro Operativo Misto:	Il Comune fa parte del C.O.M. n.3 di ROZZANO

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - *Unione dei Comuni I Fontanili*

<i>Zona Omogenea Rischio Idro-Meteo IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI, VENTO FORTE:</i>	Bassa Pianura Occidentale - IM-12
<i>Zona Omogenea Rischio NEVE:</i>	Area Milanese - NV-11
<i>Zona Omogenea Rischio INCENDI BOSCHIVI</i>	Pianura Occidentale - IB-14

DATI GENERALI – Comune di VERMEZZO CON ZELO

Il Comune di Vermezzo con Zelo è stato istituito nel febbraio del 2019 dopo la fusione dei comuni contigui di Vermezzo e Zelo Surrigone; ora l'estensione territoriale totale è di poco meno di 11 kmq, con un'altitudine che oscilla tra i 110 metri ed i 120 metri sul livello del mare, delineando una chiara morfologia pianeggiante del territorio.

Il tessuto urbano principale, centrale rispetto al territorio comunale, è posizionato quasi esclusivamente ad est della Strada Provinciale n.30 che attraversa il comune in senso longitudinale, dalla Strada Statale n.494 "Vigevanese" verso il Comune di Gudo Visconti.

Altro elemento forte e distintivo del territorio comunale, in zona nord insieme alla citata Strada Statale, è la presenza del Naviglio Grande che taglia il comune in senso trasversale scorrendo parallelamente alla S.S. 494; l'unico manufatto che permette di oltrepassare il corso d'acqua e, quindi, di collegare il tessuto urbano alla S.S.494 è il ponte in cemento armato sulla Strada Provinciale n.30, sopraelevato rispetto al Naviglio ed alla viabilità ordinaria (S.S. 494 e Via Alzaia Naviglio Grande).

Il resto del territorio comunale è a destinazione agricola con numerose cascine ed aziende sparse.

Si individuano n.2 aree a destinazione produttiva-artigianale-industriale, posizionate strategicamente rispetto alla viabilità principale:

- una lungo la S.P.30 poco prima del Ponte sul Naviglio Grande;
- una lungo la Strada Statale n.494, sempre limitrofa al Naviglio Grande, in prossimità del confine ovest con il Comune di Albairate (l'area produttiva è in condivisione tra i due comuni).

Come già descritto in precedenza per il Comune di Gaggiano, anche Vermezzo con Zelo è interessato dalla presenza della Linea Ferroviaria che transita nella zona nord parallelamente al Naviglio Grande.

La viabilità ordinaria e la ferrovia si intersecano in diversi punti con la presenza di:

- n. 2 passaggi a livello
- n. 1 viadotto stradale
- n. 1 sottopasso

Si segnala, infine, la presenza della Stazione ferroviaria di Albairate – Vermezzo, posizionata sul territorio del Comune di Albairate a confine con Vermezzo con Zelo (Via Marcatutto – Villaggio Ravello).

Indirizzo sede municipale	Piazza Comunale, n.4 – 20071
Numeri utili:	Centralino: 02/9440301 Polizia Locale: 02/9081818 E-mail certificata: vermezzoconzelo@pec.it Sito istituzionale: https://www.comune.vermezzoconzelo.mi.it/
Coordinate geografiche:	sistema sessagesimale 45° 23' 49,92" N - 8° 58' 48,36" E sistema decimale 45,3972° N - 8,9801° E
Coordinate cartografiche:	sistema di coordinate WGS_1984_UTM_Zone_32N 498481 E – 5026857 N
Classificazione sismica:	Zona Sismica 4
Estensione:	10,74 Kmq

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Popolazione residente:	5.824 abitanti (01/01/2022 - Istat)
Densità popolazione:	542,43 ab./Km ² (01/01/2022 - Istat)
Abitanti di età superiore a 65 anni	1.024 (01/01/2021 - Istat)
Abitazioni (Unità immobiliari)	
Confini comunali	Nord: ALBAIRATE e GAGGIANO, Est: GAGGIANO e GUDO VISCONTI, Sud: GUDO VISCONTI, Ovest: ABBIATEGRASSO, ALBAIRATE e MORIMONDO
C.O.M. – Centro Operativo Misto:	Il Comune fa parte del C.O.M. n.3 di ROZZANO
Zona Omogenea Rischio Idro-Meteo IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI, VENTO FORTE:	Bassa Pianura Occidentale - IM-12
Zona Omogenea Rischio NEVE:	Area Milanese - NV-11
Zona Omogenea Rischio INCENDI BOSCHIVI	Pianura Occidentale - IB-14



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 2

Scenari di Rischio - Pericolosità



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

2 ANALISI della PERICOLOSITÀ.....	3
2.1 Mappatura dei pericoli.....	3
2.2 Il pericolo da ambiente naturale.....	3
2.2.1 Pericolo Idrogeologico.....	3
2.2.1.1 Alluvioni ed esondazioni.....	3
2.2.1.2 Scenari generici.....	9
2.2.1.3 Frane, valanghe ed eventi meteo eccezionali.....	9
2.2.1.4 Dighe e sbarramenti.....	10
2.2.2 Pericolo Sismico e Vulcanico.....	11
2.2.3 Pericolo Incendio Boschivo.....	14
2.3 Il pericolo da ambiente antropico.....	17
2.3.1 Pericolo Chimico.....	17
2.3.1.1 Industrie a rischio di incidente rilevante.....	17
2.3.1.2 Trasporto sostanze pericolose.....	20
2.3.2 Pericolo Nucleare.....	21
2.3.2.1 Installazioni fisse.....	21
2.3.2.2 Sorgenti orfane.....	21
2.3.2.3 Trasporto.....	21
2.3.3 Pericolo derivato da Infrastrutture di particolare vulnerabilità.....	21
2.3.3.1 Reti tecnologiche.....	21
2.3.3.2 Reti viabilistiche.....	22
2.3.3.3 Beni Culturali e attrattive particolari.....	22
2.3.4 Il Pericolo da Rischio Sociale.....	23
2.3.4.1 Eventi di rilievo regionale o locale. Eventi a rilevante impatto locale.....	23
2.3.4.2 Eventi di rilievo regionale o locale. Attività di ricerca persone scomparse.....	23
2.4 Scheda riassuntiva delle PERICOLOSITÀ.....	24
2.5 VULNERABILITÀ del territorio comunale.....	25
2.5.1 Analisi delle Vulnerabilità territoriali.....	25
2.5.1.1 Reticolo idrografico.....	25
2.5.1.2 Fasce di rispetto delle captazioni comunali.....	26
2.5.2 Analisi delle Vulnerabilità localizzate.....	26
2.5.2.1 Popolazione particolarmente vulnerabile.....	26
2.5.3 Elenco delle Vulnerabilità.....	28
2.6 CARTOGRAFIA.....	30
2.7 SCENARI DI RISCHIO: DEFINIZIONE.....	31
2.8 ANALISI dei RISCHI e SVILUPPO SCENARI di EVENTO.....	31
2.8.1 Alluvioni ed esondazioni – Procedura di Emergenza RI.....	31
2.8.1.1 FIUME TICINO – Procedura di Emergenza RI.....	31
2.8.1.2 Scenari generici – Procedura di Emergenza RI.....	31
2.8.2 Frane, valanghe ed eventi meteorologici eccezionali.....	32
2.8.2.1 Dissesti.....	32
2.8.2.2 Eventi Meteorologici Eccezionali - Forti Temporali.....	32
2.8.2.3 Eventi Meteorologici Eccezionali – Vento Forte.....	32
2.8.2.4 Nevicate Eccezionali – Procedura di Emergenza IN.....	33
2.8.2.5 Procedure di Emergenza.....	33
2.8.3 Terremoto – Procedura di Emergenza RS.....	34
2.8.4 Incendio Boschivo – Procedura di Emergenza AIB.....	34
2.8.5 Incidente Rilevante.....	35
2.8.5.1 Incidente presso Distributori di Carburante– Procedura di Emerg. IR.....	35
2.8.5.2 Incidente Rilevante Generico – Procedura di Emergenza IR.....	37
2.8.5.3 Metanodotti ed Oleodotti – Procedura di Emergenza IR.....	37
2.8.6 Incidente Rilevante da Trasporto di Sostanze Pericolose – Procedura di Emergenza IR.....	38
2.8.7 Dispersione Materiale Radioattivo – Procedura di Emergenza MR.....	38
2.8.8 Rischio Derivato da Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità.....	38
2.8.8.1 Perdita e/o esplosioni nella rete di distribuzione del gas metano– Procedura di Emergenza RG.....	38
2.8.8.2 Interruzione della viabilità in punti critici per il traffico – Procedura di Emergenza IV.....	39
2.8.9 Altre fonti di pericolo.....	39
2.8.9.1 Pericolo da rischio sociale.....	39

2 ANALISI della PERICOLOSITÀ.

2.1 Mappatura dei pericoli.

In questo capitolo vengono passate in rassegna le fonti di rischio potenzialmente presenti sul territorio dell'Intercomunale, suddividendole secondo la seguente classificazione:

- ❖ IL PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE:
 - Pericolo Idrogeologico:
 - Alluvioni ed Esondazioni;
 - Frane e Valanghe;
 - Eventi meteorologici eccezionali;
 - Dighe e Sbarramenti
 - Pericolo Sismico / Vulcanico
 - Pericolo Incendio Boschivo
- ❖ IL PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO:
 - Pericolo Chimico:
 - Industrie a rischio di incidente rilevante;
 - Trasporto sostanze pericolose
 - Pericolo Nucleare
 - Pericolo Dovuto ad Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità:
 - Reti tecnologiche (acquedotto, gasdotti, elettrodotti, mezzi di comunicazione, ecc.);
 - Reti viabilistiche;
 - Beni culturali e Attrattive Particolari

2.2 Il pericolo da ambiente naturale.

2.2.1 Pericolo Idrogeologico.

2.2.1.1 Alluvioni ed esondazioni.

Dall'analisi della documentazione fornita, in particolare dagli studi geologici a supporto degli strumenti di pianificazione urbanistica, risulta che i principali corsi d'acqua che possono essere causa di fenomeni di esondazione risultano essere:

- **Fiume Ticino:** con origine in territorio svizzero, nei pressi del Passo del San Gottardo, è il principale affluente ed emissario del Lago Maggiore, a valle del quale il regime idrologico risulta fortemente condizionato sia dallo sbarramento della Miorina (Sesto Calende), che ne regola il deflusso, sia dallo scambio idrico con i numerosi canali artificiali, derivatori e tributari alimentati ed alimentanti l'asta fluviale. Nella zona in esame il corso d'acqua scorre in direzione Nord Ovest - Sud Est e presenta un

alveo molto allargato caratterizzato da sponde basse e tendenza a diminuire il raggio di curvatura dei meandri con conseguente presenza di barre ed isole fluviali. Il regime idrologico del Ticino sublacuale è condizionato dalla regolazione del deflusso dal lago Maggiore allo sbarramento della Miorina (con massimi deflussi nel periodo maggio - luglio e minimi deflussi nella stagione invernale), dallo scambio di portate con la fitta e complessa rete dei canali artificiali derivatori e tributari e dall'alimentazione da parte del bacino imbrifero superficiale sotteso.

Comuni attraversati: Besate.

- **Principali Canali Artificiali:** il territorio intercomunale è interessato da una fitta rete di canali artificiali che si originano dal Fiume Ticino, le cui acque sono utilizzate per scopi irrigui.

I principali canali sono i seguenti:

- **Naviglio Grande** (Gaggiano)
- **Roggia Gambarina** (Gaggiano - Rosate)
- **Canale Naviglio di Bereguardo** (Besate)
- **Roggia Ticinello** (Rosate - Bubbiano - Binasco)

Maggiori informazioni sui canali elencati in precedenza possono essere reperite negli studi geologici e del reticolo idrico di supporto alle pianificazioni urbanistiche comunali.

I corsi d'acqua elencati in precedenza fanno parte della idrografia principale, ovvero di quella serie di fiumi, torrenti e canali artificiali che possono essere origine di fenomeni di esondazione. Tale definizione ha valenza solo ai fini del presente elaborato e non ricalca necessariamente quella di reticolo idrico principale riportata dalla D.G.R. n. X/4229 del 23 ottobre 2015.

Sul territorio in esame non vi sono corsi d'acqua classificabili come idrografia secondaria ai fini del presente elaborato, ovvero che possono essere principalmente causa di fenomeni di dissesto idrogeologico come erosione spondale e/o colate detritiche. Il territorio dell'intercomunale, infatti, è caratterizzato da una grande ricchezza di acque superficiali e da una falda freatica di norma prossima alla superficie topografica, che ha rappresentato storicamente una facile fonte di approvvigionamento ad uso prevalentemente agricolo, con canali, rogge e fossi, appartenenti sia al reticolo idrico principale, sia al reticolo idrico di competenza consortile (Consorzio di bonifica Est-Ticino Villorresi), sia al reticolo idrico minore di competenza comunale, le cui caratteristiche di opere idrauliche regimate, con origine sia interna (da risorgive e derivazioni locali) sia esterna (provenienti dai canali irrigui maggiori), non li rendono particolarmente pericolosi dal punto di vista delle esondazioni o dei dissesti idrogeologici.

Relativamente alle condizioni idrauliche del **Fiume Ticino**, che scorre parallelamente al confine amministrativo occidentale dell'Intercomunale nel territorio di Besate, in virtù dell'assenza di antropizzazioni in corrispondenza della valle, gli eventuali dissesti idraulici legati alle piene stagionali coinvolgono essenzialmente aree libere, per lo più soggette ad utilizzi quali bosco e prato/incolto.

Nel territorio d'interesse, gli ambiti golenali sia in destra che in sinistra idrografica sono limitati da due serie pressoché parallele di terrazzamenti con altezza rispettiva di 4-8 metri e di 6-8 metri al di sopra dei quali è collocato il centro abitato.

Riguardo al **Ticino**, l'Autorità di Bacino del Fiume Po attraverso il PAI (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico) ha definito lungo l'intera asta fluviale le seguenti aree (Fasce PAI) al cui interno sono stati imposti vincoli d'uso con restrizioni decrescenti all'aumentare della distanza dal corso d'acqua:

- **Fascia di deflusso della piena (Fascia A)**, costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.
- **Fascia di esondazione (Fascia B)**, esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento (Tr = 200 anni). Con l'accumulo temporaneo in tale fascia di parte del volume di piena si attua la laminazione dell'onda di piena con riduzione delle portate di colmo. Il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento, ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata.
- **Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)**, costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (Fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Le fasce fluviali PAI come sopra definite forniscono un'indicazione di massima rispetto alla priorità (crescente dalla Fascia A alla Fascia C) di evacuazione delle porzioni di territorio coinvolte, che non può comunque prescindere da un continuo riscontro sul campo in quanto è possibile, soprattutto per le Fasce B e C, che talune aree teoricamente allagabili con probabilità minori, comincino ad essere invase dalle acque prima di zone allagabili con probabilità maggiori.

Per quanto riguarda il territorio di Besate, le aree in zona ovest interessate dalle condizioni idrauliche del **Fiume Ticino**, ricadono sia in Fascia A (linea colore arancione), sia in Fascia B (linea colore viola), come si può visualizzare nell'immagine n.2 (con linea tratteggiata colore nero il confine comunale di Besate).

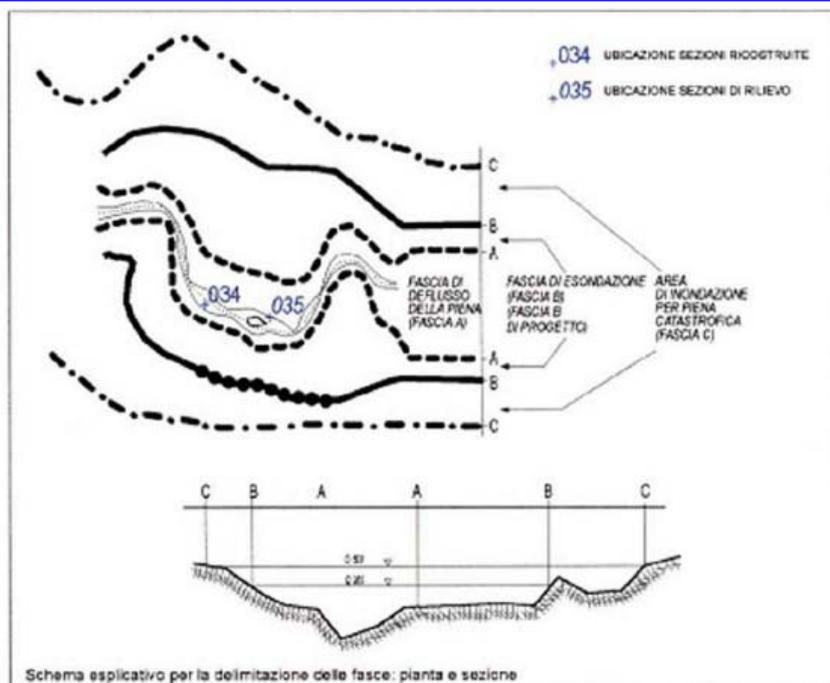


Immagine 1 – Fasce di esondazione PAI

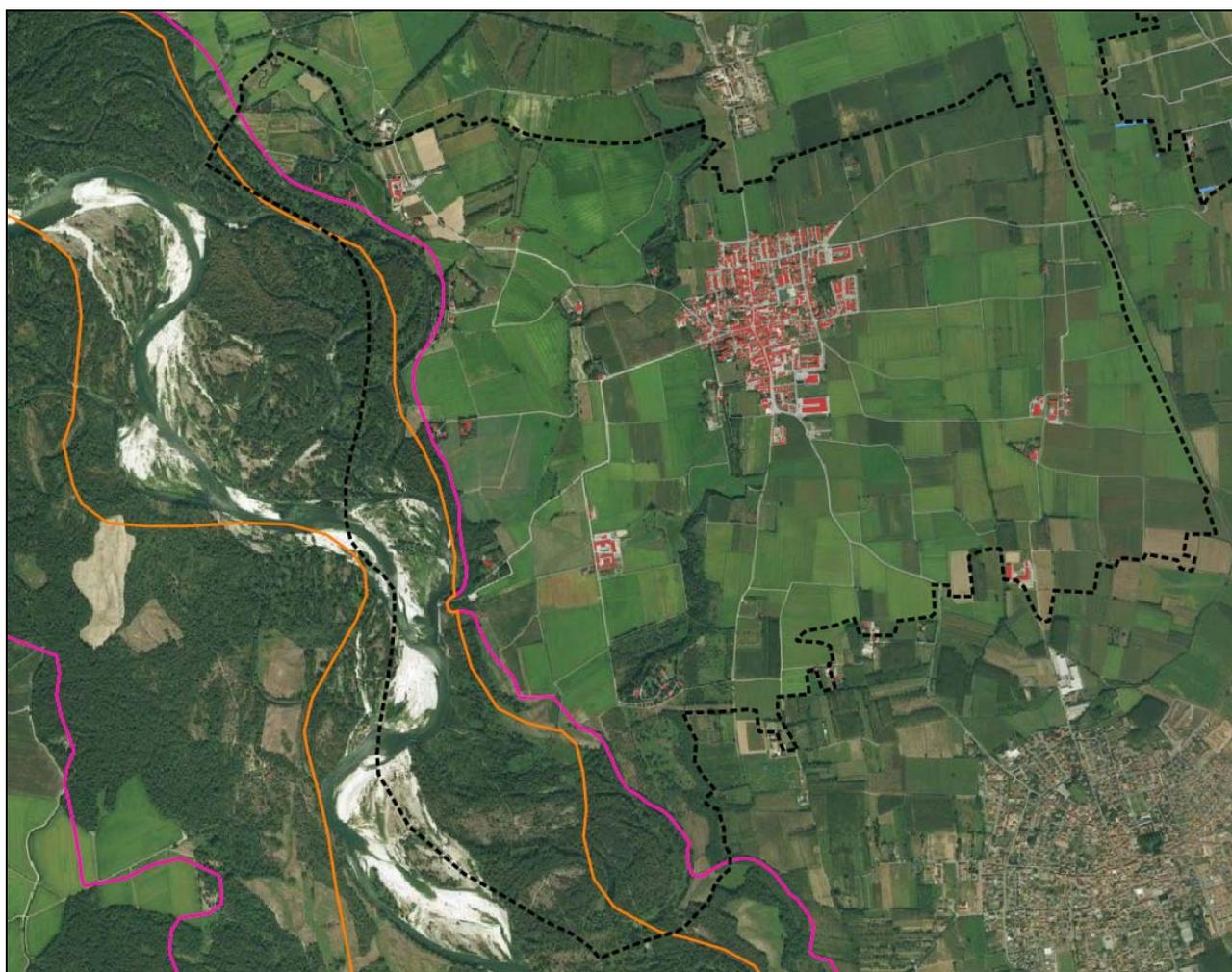


Immagine 2 – Fasce di esondazione PAI

Se consideriamo, invece, il **P.G.R.A. Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)**, strumento operativo previsto dalla legge italiana per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (d.lgs. n. 49 del 2010 in attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni"), le aree in zona ovest interessate dalle condizioni idrauliche del Fiume Ticino ricadono in Scenario P3 – H – Reticolo Idrografico principale (RP).

L'immagine n.3 evidenzia questa perimetrazione con linea di colore blu (con linea tratteggiata colore nero il confine comunale di Besate).

Le **mappe di pericolosità del PGRA** evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di:

- bassa probabilità: alluvioni rare con T = 500 anni (codice scenario: P1 – L)
- media probabilità: alluvioni poco frequenti con T = 100-200 anni (codice scenario: P2 – M)
- alta probabilità: alluvioni frequenti con T = 20-50 anni (codice scenario: P3 – H)

Le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti ad esso associati, secondo la seguente classificazione:

- Reticolo idrografico principale (RP)
- Reticolo idrografico secondario collinare e montano (RSCM)
- Reticolo idrografico secondario di pianura artificiale (RSP)
- Aree costiere lacuali (ACL).

Le mappe del rischio alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dall'evento alluvionale, individuando il numero indicativo di abitanti interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali esposti, la distribuzione e la tipologia delle attività economiche, gli impianti a rischio di incidente rilevante, e per ultimo le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e/o colate detritiche.

Il primo PGRA (2015) è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po con delibera n.4 del 17 dicembre 2015 e definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016.

La prima revisione del PGRA (2021), relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n.3 del 29 dicembre 2020 e approvata con deliberazione n.5 del 20 dicembre 2021.

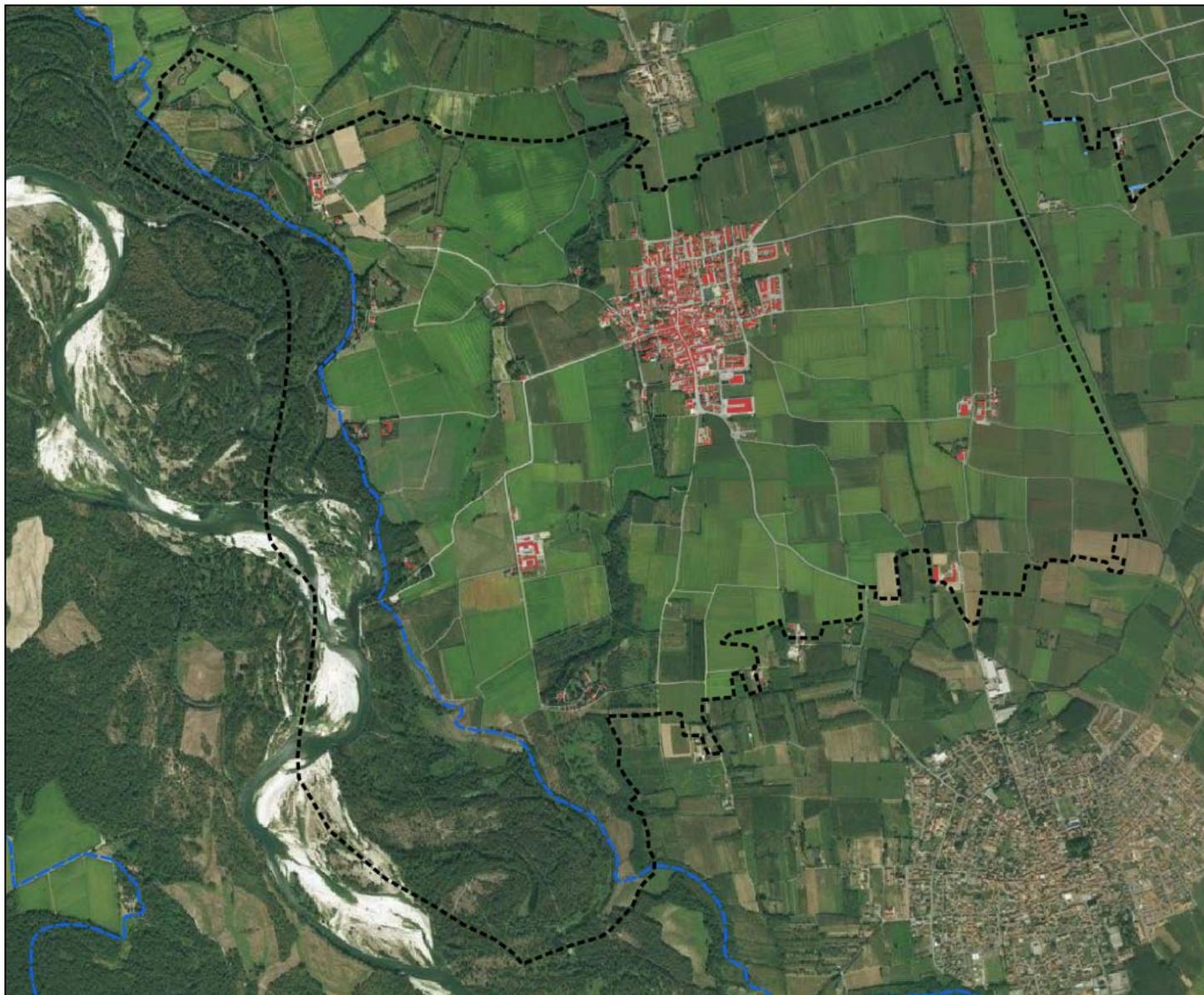


Immagine 3 – Perimetrazione di pericolosità del P.G.R.A.

2.2.1.2 Scenari generici.

Per gli altri corsi d'acqua identificati nell'idrografia principale e per tutti quelli dell'idrografia secondaria, **essendo dei canali regolati utilizzati per scopi irrigui e per alimentare il sistema dei navigli, il pericolo di esondazioni è molto contenuto e non è prevedibile a priori.**

Nella tabella seguente si riportano gli scenari generici tratti dalla direttiva sull'allertamento per i rischi naturali relativi agli allagamenti in ambito urbano:

FENOMENI	EFFETTI
ALLAGAMENTI IN AMBITO URBANO:	
<ul style="list-style-type: none">allagamenti nei pressi del sistema fognario delle acque piovane, di impluvi e in corrispondenza delle aree ubicate alle quote più basse.	<ul style="list-style-type: none">danni a beni mobili e immobili, edifici compresi con allagamenti di scantinati e delle aree più depresse di centri abitati;interruzione di attività private e pubbliche;interruzione della viabilità in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.).

Tabella 1 – Scenari generici previsti per Rischio Idraulico nella Direttiva RL allertamento per rischi naturali

2.2.1.3 Frane, valanghe ed eventi meteo eccezionali.

Gli studi geologici di supporto alla pianificazione urbanistica comunale suddividono il territorio in aree contraddistinte da fattibilità geologiche distinte, secondo un indice descrittivo delle possibili destinazioni di uso dei suoli e delle limitazioni alla fattibilità edificatoria delle strutture. Tale indice può variare dalla Classe 1 (Fattibilità senza particolari limitazioni) alla Classe 4 (Fattibilità con gravi limitazioni) e, per ogni classe, sono descritte le problematiche idrogeologiche che hanno portato alla classificazione. Per ogni classe vengono poi definite alcune sottoclassi che ne evidenzino la tipologia dei fenomeni.

Dal momento che il territorio dell'intercomunale presenta una morfologia prevalentemente pianeggiante, nella classificazione geologica dei territori comunali non sono state rilevate Classi di Fattibilità definite in conseguenza di fenomeni di dissesto gravitativi e/o di instabilità dei terreni, salvo che in corrispondenza della porzione più occidentale interessata dai terrazzamenti fluviali ad elevata pendenza e relative fasce di attenzione di 10 metri che delimitano l'area golenale del Ticino.

Non sono state segnalate porzioni di territorio che possono essere allagate a causa di difficoltà di drenaggio della rete fognaria in caso di eventi meteorologici di breve durata e di grande intensità. Episodi di allagamento in prossimità delle rogge possono comunque occorrere, a fronte di una scarsa manutenzione e pulizia degli alvei, in prossimità di strettoie quali ponti e manufatti sotterranei.

Date le caratteristiche climatiche e morfologiche della zona, sono da escludersi problematiche relative a fenomeni valanghivi.

2.2.1.4 Dighe e sbarramenti.

Nel territorio dell'Intercomunale non esistono opere idrauliche che per caratteristiche costruttive possano essere assoggettati alle normative che dettano le norme di esercizio e vigilanza degli sbarramenti di ritenuta di competenza regionale o nazionale.

2.2.2 Pericolo Sismico e Vulcanico.

L'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica», e l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519 del 28 aprile 2006, «Criteri generali per l'identificazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone», hanno stabilito i criteri con i quali le Regioni, a cui compete la zonizzazione sismica del territorio sulla base di criteri definiti a scala nazionale, redigono l'elenco dei Comuni con la rispettiva zona sismica di appartenenza tra le quattro, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

Secondo tale normativa il territorio viene suddiviso in zone sismiche in funzione della pericolosità locale, descritta in termini di accelerazione orizzontale massima attesa alla superficie di un sito rigido di riferimento (a_g), con una probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni, secondo il seguente schema:

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni [a_g/g]	Accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) [a_g/g]
1 È la zona più pericolosa Possono verificarsi fortissimi terremoti	> 0,25	0,35
2 In questa zona possono verificarsi forti terremoti	0,15-0,25	0,25
3 In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari	0,05-0,15	0,15
4 È la zona meno pericolosa I terremoti sono rari	< 0,05	0,05

Tabella 2 – Corrispondenza tra le zone sismiche del territorio nazionale e l'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta. Allegato 1 OPCM n. 3274/2003

Originariamente alla zonazione sismica corrispondeva un valore di ancoraggio dello spettro di risposta da utilizzare per il calcolo delle azioni sismiche nella progettazione delle strutture. Con le attuali Norme Tecniche per le Costruzioni (Decreto Ministeriale del 14 gennaio 2008), invece, è stato modificato il ruolo della classificazione sismica ai fini progettuali: per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera.

Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali. La classificazione sismica (zona sismica di appartenenza del Comune) rimane pertanto utile solo per la gestione della pianificazione e per il controllo del territorio da parte degli Enti preposti, nonché come caratterizzazione di base della pericolosità sismica, decrescente dalla Zona 1 alla Zona 4.

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - *Unione dei Comuni I Fontanili*

Con la d.g.r. 11 luglio 2014, n. X/2129 recante «Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d)» (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 29 S.O. del 16 luglio 2014), è stato rideterminato il livello di classificazione sismica dei Comuni della Regione Lombardia, in ottemperanza dell'O.P.C.M. 28 aprile 2006 n. 3519 ed in linea con le disposizioni del D.M. 14 gennaio 2008, apportando così significative variazioni alla previgente classificazione sismica di cui alla d.g.r. 7 novembre 2003, n. 14964.

Con d.g.r. 8 ottobre 2015, n. X/4144 il termine di entrata in vigore di tale aggiornamento normativo è stato prorogato al 10 aprile 2016. In base a tale aggiornamento, i Comuni facenti parte dell'Intercomunale risultano classificati come segue:

COMUNE	ZONA	Ag Max
BESATE	4	0.048657
BINASCO	3	0.052651
BUBBIANO	4	0.048027
CASARILE	3	0,053793
GAGGIANO	4	0.046795
GUDO VISCONTI	4	0,045648
NOVIGLIO	3	0.050571
ROSATE	4	0.049493
VERMEZZO CON ZELO	4	0,044773 (ex Zelo Surrigone) 0,044167 (ex Vermezzo)

Tabella 3 – Zone sismiche e Accelerazione massima Intercomunale

Dei nove Comuni dell'Intercomunale, Binasco, Casarile e Noviglio figurano in Zona sismica 3, con accelerazioni massime AgMax all'interno dei rispettivi territori (O.P.C.M. 3519/06 e D.M. Infrastrutture 14/01/08) comunque assai vicine al limite inferiore di 0,05 che caratterizza gli altri Comuni ricadenti in Zona sismica 4.

Da ciò discende l'obbligo per i Comuni in zona 3 di aggiornare la componente sismica dello studio geologico di supporto ai rispettivi PGT, secondo le disposizioni di cui ai vigenti Criteri attuativi dell'art. 57 l.r. 12/2005 e s.m.i., in occasione della revisione periodica del Documento di Piano.

Altro metodo di caratterizzazione della pericolosità da terremoti di un territorio consiste nell'analizzarne la storia sismica. Tali informazioni possono essere tratte dal Database delle Osservazioni Macrosismiche - DBMI11 compilato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. In tale catalogo è riportata la severità dei terremoti secondo una scala di intensità macrosismica, che classifica in modo empirico gli eventi sismici a partire dagli effetti prodotti in una zona limitata dallo scuotimento del suolo sulle strutture civili (danni alle costruzioni) e, in misura minore, dai danni deformativi indotti (danno di natura geologica o geomorfologica). La scala di riferimento per le osservazioni macrosismiche è la MCS (Mercalli Cancani Sieberg).

Nel database sopra citato non sono riportati eventi sismici rilevanti per i Comuni facenti parte dell'intercomunale.

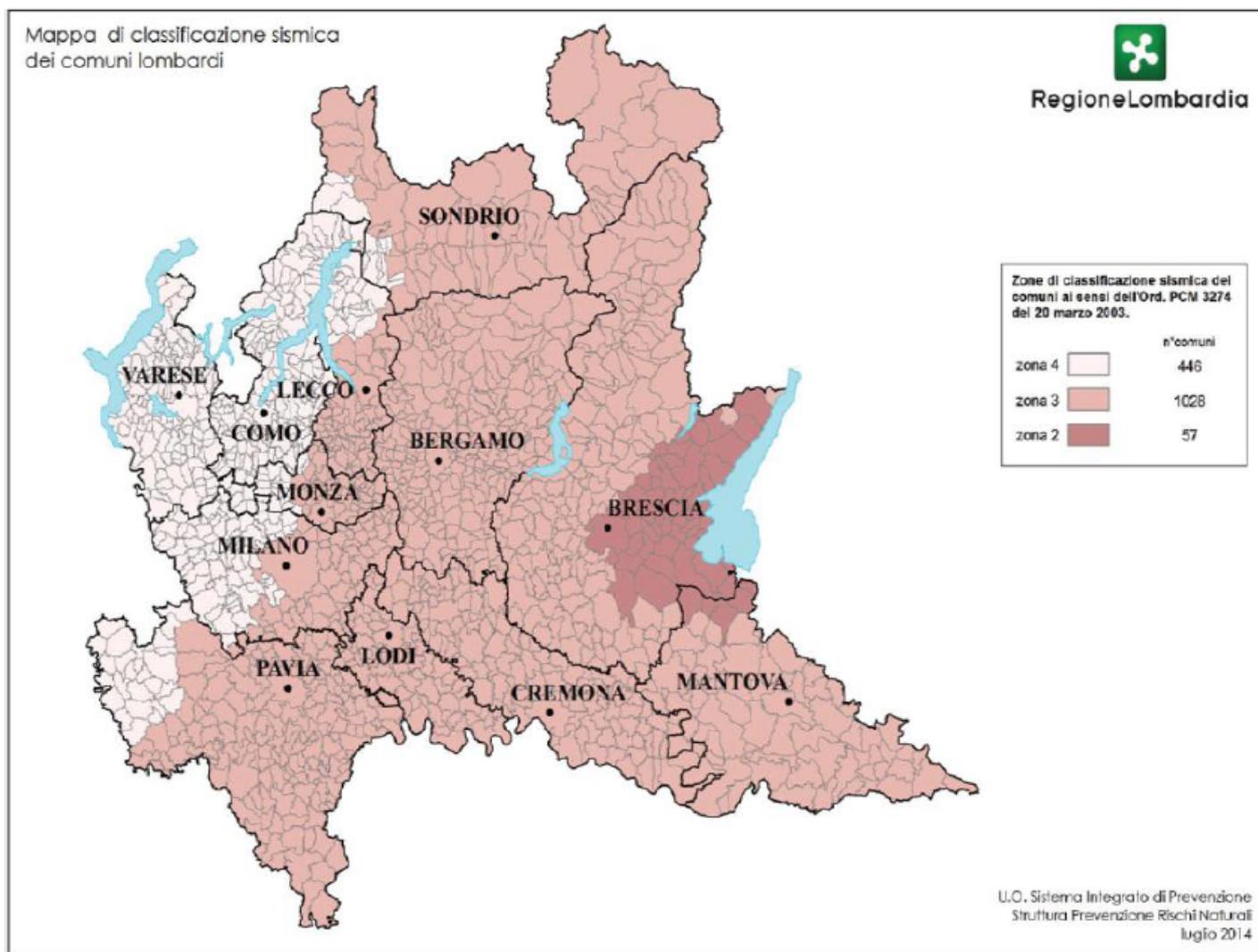


Immagine 4 – Mapa di classificazione sismica dei Comuni lombardi (All. A - DGR n. X/2129/2014)

In conclusione, **dalla zonazione sismica del territorio e dall'analisi degli eventi passati, si può affermare che il territorio dell'intercomunale sia caratterizzato da una pericolosità sismica molto bassa.**

Il rischio vulcanico non rientra tra quelli che interessano l'ambito territoriale in esame.

2.2.3 Pericolo Incendio Boschivo.

Il "Piano Regionale delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva Contro gli Incendi Boschivi – Revisione - Triennio 2020-2022" suddivide i Comuni della Regione Lombardia secondo apposite classi di rischio di incendio. Il grado di pericolo di incendio per l'intero territorio della Lombardia è stato calcolato mediante l'utilizzo di un software specifico per la valutazione dei fattori predisponenti l'insacco di un incendio in funzione delle caratteristiche territoriali e dell'incidenza del fenomeno nel passato.

Tale programma, denominato "4.FI.R.E." (FORest FIRE Risk Evaluator) è stato ideato per calcolare il pericolo di incendio nell'ambito della pianificazione territoriale. Dopo avere calcolato la pericolosità complessiva a livello regionale, si è proceduto alla stratificazione per unità territoriali omogenee assegnando il valore di rischio aggregato a livello di Comuni e di Aree di Base.

La definizione delle classi di pericolosità è stata ottenuta su base statistica, utilizzando come intervallo di classe i quantili della distribuzione, suddividendo il complesso dei Comuni in 5 classi e il complesso delle aree di base in 3 classi finali, definite Classi di Rischio come nella precedente versione del Piano. Tale terminologia è stata adottata per mantenere la continuità della definizione, anche se in realtà si tratta di indicatori di pericolosità, in quanto non sono state effettuate analisi di vulnerabilità che consentirebbero la stima del rischio complessivo ($R = P \times V$).

Per la valutazione del parametro **Classe di Rischio** sono utilizzati indicatori riferibili alla geomorfologia, all'uso del suolo, alla meteorologia e alla presenza antropica. Di seguito vengono riportati i fattori che sono stati impiegati come dati di input, con le relative fonti:

- Coordinate dei punti di innesco nel periodo 2009-2018;
- Altimetria: quota media, metri s.l.m. DTM Regione Lombardia;
- Pendenza: pendenza media, gradi - DTM Regione Lombardia;
- Esposizione: esposizione - DTM Regione Lombardia;
- Precipitazioni cumulate: mesi gennaio-aprile, mm (ARPA Lombardia);
- Temperature medie: mese di marzo, °C (ARPA Lombardia);
- Superficie urbanizzata: classe 1-Aree antropizzate della Carta Dusaf4 (ERSAF);
- Presenza di strade: in base al grafo stradale (TELEATLAS);
- Superficie destinata alle attività agricole: a partire dalla classe 2 della Carta Dusaf2;
- Categorie forestali secondo la classificazione regionale proposta da Del Favero (2000).

Le aree con copertura boscata e/o alberata dei Comuni di Binasco, Bubbiano, Casarile, Gaggiano, Noviglio, Rosate e Vermezzo con Zelo hanno un'estensione complessiva molto limitata e non risultano mai state teatro di incendi boschivi ufficialmente registrati.

Parzialmente diversa la situazione:

- del Comune di Besate che presenta aree significative con copertura boscata e/o alberata nella porzione occidentale del territorio ricompreso nel Parco Naturale della Valle del Ticino, anch'esse però mai interessate da incendi ufficialmente censiti;
- del Comune di Gudo Visconti che presenta aree molto limitate con copertura boscata e/o alberata nella zona ovest del territorio comunale a confine con Morimondo (anch'esse però mai interessate da incendi ufficialmente censiti).

COMUNE	SUP. COMUNE	SUP. BRUCIABILE BOSCATO (da Dusaf)	SUP. BRUCIABILE NON BOSCATO (da Dusaf)	TOT BRUCIABILE (da Dusaf)	SUP. BRUCIATA HA 2009 - 2018	N° INCENDI NEL TERRITORIO	MEDIA SUP. INCENDIO	% BRUCIATA SU BRUCIABILE	% BRUCIABILE SU SUP. COMUNE	% BRUCIATA SU SUP. COMUNE	RISCHIO 2016-2019	RISCHIO 2020-2022
BESATE	1261,71	183,60	91,34	274,94	0,00	0	0,00	0,00%	21,79%	0,00%	2	2
BINASCO	383,30	13,11	25,45	38,56	0,00	0	0,00	0,00%	10,06%	0,00%	1	1
BUBBIANO	296,00	1,24	33,07	34,31	0,00	0	0,00	0,00%	11,59%	0,00%	1	1
CASARILE	729,91	6,21	27,89	34,1	0,00	0	0,00	0,00%	4,67%	0,00%	1	1
GAGGIANO	2666,00	57,26	44,52	101,77	0,00	0	0,00	0,00%	3,82%	0,00%	1	1
GUDO VISCONTI	599,11	2,34	31,82	34,16	0,00	0	0,00	0,00%	5,70%	0,00%	1	1
NOVIGLIO	1561,20	21,61	102,77	124,38	0,00	0	0,00	0,00%	7,97%	0,00%	1	1
ROSATE	1868,41	32,61	160,54	193,14	0,00	0	0,00	0,00%	10,34%	0,00%	1	1
VERMEZZO CON ZELO	1057,39	9,74	86,86	96,59	0,00	0	0,00	0,00%	9,13%	0,00%	1	1

Tabella 4 – Classe di Rischio dei Comuni dell'Intercomunale (Allegato 1 – Piano AIB 2020-2022)

L'Area di base "PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO", a cui appartiene il Comune di Besate, ha complessivamente una classe di rischio pari a 1.

Il territorio dell'Intercomunale ricade nella **zona omogenea di allerta per rischio incendi boschivi F13**, denominata "**Pianura Occidentale**", che ricomprende le province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo, nonché i parchi della Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio.

In conclusione si può affermare che **i territori dell'intercomunale presentano un rischio di incendio boschivo basso, in considerazione sia della scarsa probabilità di accadimento sia del modesto sviluppo territoriale eventualmente coinvolto**, anche a causa della frammentazione delle singole aree boscate.

Rispetto a tale condizione generale **fanno eccezione le zone boschive di pregio poste più ad ovest, in prossimità della valle del Fiume Lambro nel territorio comunale di Besate**, che il piano regionale AIB considera con classe di rischio medio (3 su 5).

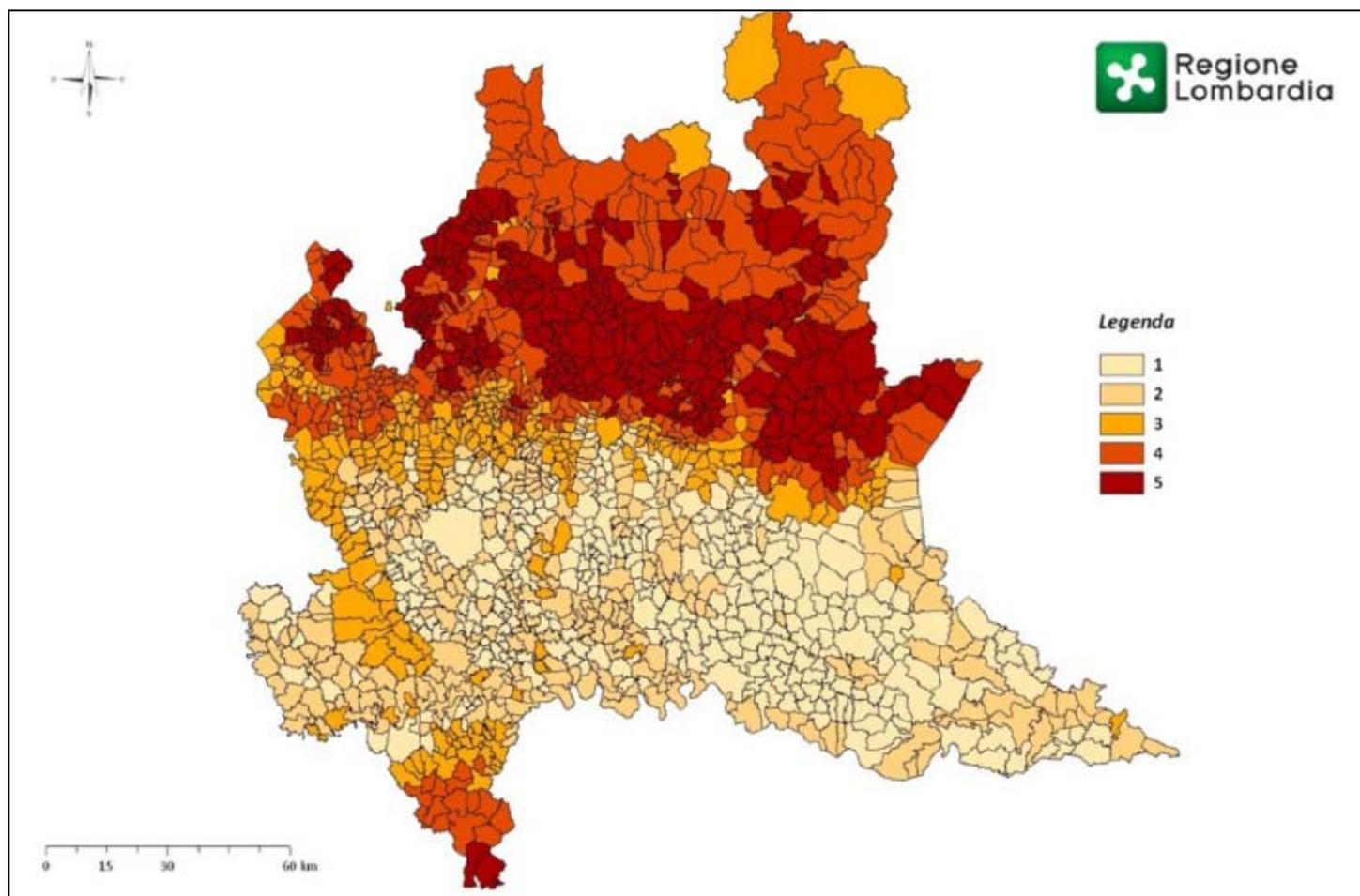


Immagine 5 – Classificazione dei Comuni a rischio incendio boschivo (Allegato A - DGR n. X/967/2013)

2.3 Il pericolo da ambiente antropico.

2.3.1 Pericolo Chimico.

2.3.1.1 Industrie a rischio di incidente rilevante.

La presenza sul territorio comunale o intercomunale di stabilimenti industriali o insediamenti produttivo-artigianali (magazzini, depositi) che utilizzano o detengono sostanze pericolose per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al "rischio industriale".

Un incidente può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio in generale.

Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita.

Gli effetti sull'ambiente sono legati, invece, alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche.

Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture degli stabilimenti (crollo di edifici, rottura di vetri, danneggiamento impianti).

Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

La direttiva CEE del 24 giugno 1982 definisce "incidente rilevante nel settore industriale", un avvenimento quale un incendio, un'esplosione o un'emissione di rilievo connessi ad uno sviluppo incontrollato di un'attività industriale che dia luogo ad un pericolo grave per l'uomo, immediato o differito, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e/o per l'ambiente e che comporti l'uso di una o più sostanze pericolose.

Un evento di questo tipo può verificarsi a seguito di incidenti a stabilimenti e depositi ubicati nel territorio comunale o intercomunale, oppure nei comuni limitrofi.

In base all' "**Elenco degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante assoggettati agli obblighi di cui al D.Lgs.105/2015**", redatto da ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale", alla data di novembre 2022 sul territorio dei comuni dell'Unione non risultano stabilimenti a rischio.

La tabella seguente, invece, elenca gli stabilimenti a rischio incidente rilevante posizionati sul territorio dei comuni confinanti con l'Unione, sia in Città Metropolitana di Milano, sia in Provincia di Pavia.

Vista la situazione, risulta opportuno che l'Unione provveda ad acquisire la documentazione aggiornata dalla Prefettura competente, allo scopo di venire a conoscenza di eventuali compiti o azioni da svolgere a carico delle amministrazioni comunali o della Polizia Locale, anche eventualmente per lo svolgimento di attività di Informazione alla popolazione.

Nr.	Comune	Soglia	Ragione Sociale	Attività
1	CALVIGNASCO	D.Lgs 105/2015 stabilimento di Soglia Superiore	CLS – CHEMICAL LOGISTIC SERVICES SRL	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)
2	CUSAGO	D.Lgs 105/2015 stabilimento di Soglia Superiore	UNIVAR SOLUTIONS SPA	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)
3	LACCHIARELLA	D.Lgs 105/2015 stabilimento di Soglia Superiore	SIGEMI SRL	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per riscaldamento, vendita al dettaglio ecc.)
4	OZZERO	D.Lgs 105/2015 stabilimento di Soglia Inferiore	TICINO GAS SPA	(14) Stoccaggio di GPL
5	TREZZANO SUL NAVIGLIOI	D.Lgs 105/2015 stabilimento di Soglia Superiore	BRENNTAG SPA	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)
6	GIUSSAGO (PV)	D.Lgs 105/2015 stabilimento di Soglia Superiore	A2A AMBIENTE SPA	(20) Stoccaggio, trattamento e smaltimento rifiuti

Tabella 5 – Elenco aziende a rischio di Incidente Rilevante (ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)

Per maggiori dettagli consultare il sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante →→→

Link: <https://www.mite.gov.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>

Durante l'analisi di questa tipologia di rischio è necessario considerare che sul territorio dei Comuni dell'Unione, un incidente di portata limitata in un piccolo stabilimento produttivo-artigianale, oppure in una qualsiasi industria o azienda, può assumere:

- a. dimensioni di rischio elevato se non controllato tempestivamente;
- b. dimensioni di rischio elevato se l'informazione verso gli elementi vulnerabili (popolazione residente nei pressi dell'incidente, persone che lavorano nelle aree circostanti, passanti) non è tempestiva;
- c. dimensioni di rischio elevato se si verifica in fabbricati che a causa della loro ubicazione possono comportare un grave pericolo per la pubblica incolumità, esempio:
 - vicinanza a strade con traffico intenso;
 - inserimento nel tessuto urbano;
 - prossimità ad altri impianti, come nel caso delle zone industriali a margine dei centri abitati.

Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile escludere che vi siano, all'interno del territorio dell'intercomunale o nei Comuni limitrofi, altri insediamenti che possano rientrare tra quelli citati dalla Direttiva Regionale Grandi Rischi. A questo proposito si consiglia di eseguire e mantenere aggiornato un censimento

delle attività produttive e commerciali presenti sul territorio, allo scopo di individuare quelle situazioni che potrebbero essere fonte di possibili incidenti.

In base alla Direttiva Regionale Grandi Rischi sono da considerare a rischio anche quegli impianti che trattano sostanze pericolose in quantità tali da non assoggettarli agli adempimenti del **D.Lgs.105/2015**, come le seguenti installazioni e distributori di carburante:

<i>Comune</i>	<i>Oggetto – Denominazione</i>	<i>Prossimità Centro Abitato</i>	<i>Si trova in Area a Rischio</i>	<i>Codice cartografia</i>
BINASCO	DISTRIBUTORE CARBURANTE lungo S.P. ex S.S.35 sud	SI	NO	IP2
	DISTRIBUTORE CARBURANTE lungo S.P. ex S.S.35 sud – Via Garibaldi	SI	NO	IP3
GAGGIANO	DISTRIBUTORE CARBURANTE lungo S.S.494 Vigevanese (chiuso)	NO	NO	IP4
	DISTRIBUTORE CARBURANTE - SS 494, km 10+300	NO	NO	IP5
	DISTRIBUTORE CARBURANTE - SS 494, km 11+460	NO	NO	IP6
	DISTRIBUTORE CARBURANTE - SP 38, km 2+300	NO	NO	IP7
NOVIGLIO	DISTRIBUTORE CARBURANTE - SP 203, km 6+300	NO	NO	IP8
	DISTRIBUTORE CARBURANTE - SP 30 ang. Via G. Di Vittorio	SI	NO	IP9
ROSATE	DISTRIBUTORE CARBURANTE - SP 30	NO	NO	IP10
GUDO VISCONTI	DISTRIBUTORE CARBURANTE - SP 30	NO	NO	IP11

Tabella 6 – Elenco distributori di carburante sul territorio intercomunale

Per informazioni più dettagliate su gli impianti produttivi-artigianali-industriali, impianti commerciali e distributori di carburante sul territorio, si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

<Aree e Impianti> (IP-Impianti Produttivi, IC-Impianti Commerciali, IA-Impianti Allevamento-Cascine) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" →→→→ Aree e impianti.

2.3.1.2 Trasporto sostanze pericolose.

Il rischio di incidenti con coinvolgimento di sostanze pericolose e del loro rilascio nell'ambiente è maggiore lungo le vie principali di comunicazione che attraversano il territorio, ovvero lungo le arterie normalmente più trafficate. Nei Comuni dell'Intercomunale sono state identificate le seguenti direttrici principali di traffico:

<i>Nome strada</i>	<i>Classe – DCM n°27/2015</i>	<i>Comuni attraversati</i>
AUTOSTRADA A7 MILANO - GENOVA	PRINCIPALE	CASARILE – BINASCO - NOVIGLIO
SP 30 BINASCO – VERMEZZO CON ZELO	PRINCIPALE	BINASCO – NOVIGLIO – ROSATE – GUDO VISCONTI – VERMEZZO CON ZELO
SP EX SS 35 SUD DEI GIOVI	PRINCIPALE	CASARILE – BINASCO
SP 38 GAGGIANO - ROSATE	SECONDARIA	GAGGIANO - ROSATE
SP 40 BINASCO - LACCHIARELLA	PRINCIPALE	BINASCO
SP 54 GAGGIANO - GUDO VISCONTI	SECONDARIA	GAGGIANO – GUDO VISCONTI
SP 59 CORSICO - GAGGIANO	SECONDARIA	GAGGIANO
SP 163 ROSATE - BUBBIANO	SECONDARIA	ROSATE - BUBBIANO
SP183 ABBIATEGRASSO - OZZERO - GUDO VISCONTI	SECONDARIA	GUDO VISCONTI
SP 203 ROSATE - BINASCO	PRINCIPALE	ROSATE – NOVIGLIO - BINASCO
SP 236 GAGGIANO - CISLIANO	PRINCIPALE	GAGGIANO
SS 494 VECCHIA VIGEVANESE	PRINCIPALE	GAGGIANO – VERMEZZO CON ZELO
S.S. 526 EST TICINO	PRINCIPALE	BESATE
VIA LEONARDO DA VINCI	SECONDARIA	GAGGIANO

Tabella 7 – Elenco principali vie di comunicazione

La porzione settentrionale del territorio dell'Intercomunale, presso i Comuni di Gaggiano e Vermezzo con Zelo, è interessata, inoltre, dal passaggio della **Linea ferroviaria RFI Milano - Mortara**, con transito di convogli regionali Trenitalia e della **Linea S9 del servizio ferroviario suburbano di Milano** gestito da Trenord. Tale tratta ferroviaria non risulta allo stato interessata dal trasporto di merci.

Per la gestione del RISCHIO DA TRASPORTO DI SOSTANZE PERICOLOSE si rinvia al Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile della Provincia di Milano (Febbraio 2013), Volume 2.4.

2.3.2 Pericolo Nucleare.

2.3.2.1 Installazioni fisse.

Non esistono nel territorio dell'Intercomunale e nelle zone limitrofe impianti che trattino o stocchino materiale di origine nucleare, che rientrino nelle casistiche degli insediamenti di cui al DECRETO LEGISLATIVO 31 luglio 2020, n. 101 (*Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti*).

2.3.2.2 Sorgenti orfane.

Per quanto riguarda le cosiddette «sorgenti orfane», ovvero materiale radioattivo la cui attività è superiore alla soglia di legge (cfr. D.Lgs. 230/1995 e s.m.i.) eventualmente rinvenute sul territorio, perché abbandonate, smarrite, collocate in luogo errato, ecc., si rinvia al “Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della Provincia di Milano” (Decreto Prefetto di Milano Prot. n. 10.4/3/1988 05067 Area V – Protezione Civile 12 dicembre 2008).

2.3.2.3 Trasporto.

Il rischio derivato dal trasporto di sostanze radioattive può essere maggiore lungo le principali vie di comunicazione che attraversano il territorio comunale, ovvero lungo le arterie già identificate nel Paragrafo 2.3.1.2.

2.3.3 Pericolo derivato da Infrastrutture di particolare vulnerabilità.

2.3.3.1 Reti tecnologiche.

Per quanto riguarda le Reti Tecnologiche presenti sul territorio dei Comuni si rileva quanto segue:

- **Rete di Distribuzione Energia Elettrica:** sono stati evidenziate in cartografia le linee di distribuzione aeree su tralicci (elettrodotti), in quanto possibile fonte di pericolo per il volo di elicotteri di soccorso ed in quanto possibile fonte di pericolo di folgorazione o di innesco di incendi ed esplosioni in caso di caduta dei cavi.
- **Rete di Distribuzione Gas Metano:** sono stati identificati i tracciati delle condotte di adduzione dei metanodotti riportati in cartografia fotogrammetrica. La rete di distribuzione è comunque soggetta ai normali rischi di gestione della stessa come le fughe di gas che possono portare ad intossicazioni ed esplosioni.

- **Oleodotti:** è stato riportato in planimetria il tracciato degli oleodotti che attraversano il territorio dell'Intercomunale, come desumibili dal Data base Topografico di Regione Lombardia. Questa infrastruttura è importante per i pericoli connessi con delle eventuali perdite lungo il tracciato.
- **Acquedotto:** i principali pericoli per la salute pubblica sono dovuti ad interruzioni prolungate dell'erogazione dell'acqua dovuti a periodi di siccità che limitano la produttività delle fonti di approvvigionamento.

2.3.3.2 Reti viabilistiche.

La rete viabilistica, intesa come il complesso delle strade e delle ferrovie che permettono l'accesso ai territori comunali, oltre che un insieme di infrastrutture vulnerabili, può essere considerata una fonte di pericolo in quanto origine dei seguenti rischi:

- i. pericolo derivato dal trasporto di sostanze tossiche e/o radioattive. Tale eventualità è già stata trattata nei Paragrafi 2.3.1.2 e 2.3.2.3;
- ii. pericolo derivato da traffico intenso. Possono esistere delle situazioni, dovute a carenze strutturali o alla straordinaria concentrazione di attività, che in situazioni particolari o in determinate fasce orarie causano il sensibile rallentamento o il blocco completo del traffico, con conseguenti disagi per gli automobilisti, che vengono amplificati dalla possibile concomitanza con eventi meteorologici estremi (caldo intenso o gelo);
- iii. pericolo da difficoltà di accesso al centro abitato. Alcune vie di accesso sono fondamentali per garantire l'accesso al territorio comunale e alle relative frazioni ed un'interruzione di queste arterie può costringere a lunghe deviazioni per raggiungere i centri abitati o, in casi estremi, causarne l'isolamento. Altre strade, anche se normalmente non sono sede di traffico intenso, possono rappresentare l'unica alternativa in caso di interruzioni di tratti delle vie principali.

La rete viabilistica è stata analizzata per evidenziare le vie di comunicazione che risultano essere maggiormente critiche in quanto più soggette a questi pericoli. L'elenco della viabilità maggiormente esposta al traffico veicolare è la stessa trattata nel Paragrafo 2.3.1.2 cui si rimanda.

2.3.3.3 Beni Culturali e attrattive particolari.

Le fonti di pericolosità ricomprese in questa categoria sono le attrazioni passibili di richiamare un numero elevato di persone in grado di modificare lo svolgersi delle normali attività quotidiane. Nei Comuni dell'Unione non sono presenti siti artistici o culturali di particolare attrattiva né risultano sedi di eventi con un richiamo di pubblico tale da ingenerare ripercussioni alla viabilità che non possono essere gestite per via ordinaria.

2.3.4 Il Pericolo da Rischio Sociale.

2.3.4.1 Eventi di rilievo regionale o locale. Eventi a rilevante impatto locale.

Eventi diversi dalle emergenze che, pur se interessanti una porzione limitata di territorio dell'Intercomunale o, eventualmente, anche di un Comune confinante ma tali da determinare un afflusso eccezionale di persone nel territorio dei Comuni dell'Unione e che possano comportare un impatto rilevante con possibili rischi per la pubblica e/o privata incolumità, quali - a titolo esemplificativo - raduni, eventi sportivi, concerti, manifestazioni o riti religiosi, eventi culturali o folkloristici, ecc.

Gli eventi di cui al presente paragrafo possono riguardare situazioni in cui vi è scarsità o insufficienza di vie di fuga. In tali circostanze, al fine di garantire l'assistenza necessaria al regolare svolgimento dell'evento, dovrà essere istituito temporaneamente il C.O.C.-Centro Operativo Comunale e potranno essere attivate dal Sindaco competente per territorio, tutte o solo le funzioni interessate dall'evento che, in linea di massima, saranno la funzione:

- "volontariato"
- "strutture operative e viabilità".

2.3.4.2 Eventi di rilievo regionale o locale. Attività di ricerca persone scomparse.

Attività di ricerca di persone scomparse al di fuori dall'ambiente montano o impervio.

In tali casi si applica il "Piano di intervento per la ricerca di persone scomparse in Provincia di Milano"; l'attivazione di questo piano e l'istituzione del C.O.C. - Centro Operativo Comunale costituiscono il presupposto essenziale per disporre dell'utilizzo delle organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti ai Comuni dell'Unione, nonché, ove necessario, avanzare richiesta a Regione Lombardia e/o Città Metropolitana di Milano per l'attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito provinciale o regionale.

2.4 Scheda riassuntiva delle PERICOLOSITÀ.

Le pericolosità di seguito indicate come non rilevanti sono da intendersi quali categorie di calamità che non è possibile escludere a priori, ma la cui probabilità di accadimento o entità delle conseguenze è tale da ritenerle trascurabili ai fini dell'organizzazione del servizio di protezione civile comunale e/o intercomunale.

PERICOLO DA AMBIENTE NATURALE	
Pericolo Idrogeologico	
Presente	
Alluvioni ed Esondazioni	Presente
Frane e/o Valanghe	Assente
Eventi meteorologici eccezionali	Presente
Pericolo Sismico	
Non Rilevante	
Pericolo Vulcanico	
Assente	
Pericolo Incendio Boschivo	
Presente	
PERICOLO DA AMBIENTE ANTROPICO	
Pericolo Chimico	
Presente	
Industrie a rischio di incidente rilevante	Presente
Trasporto di sostanze pericolose	Presente
Pericolo Nucleare	
Non Rilevante	
Pericolo Dovuto ad Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità	
Presente	
Reti tecnologiche	Presente
Reti viabilistiche	Presente
Beni culturali e Attrattive particolari	Assente
Rischio Sociale	Presente

2.5 VULNERABILITÀ del territorio comunale.

In questo paragrafo si evidenziano le principali vulnerabilità del territorio intercomunale, vale a dire le caratteristiche che rendono una porzione di territorio particolarmente esposta alle fonti di pericolosità.

I requisiti che deve possedere un elemento vulnerabile sono i seguenti:

- i. Densità abitativa (edifici o zone densamente abitati e vie di comunicazione particolarmente trafficate);
- ii. Particolare fragilità strutturale verso un determinato evento (qualità e tipologia costruttiva degli edifici e della struttura);
- iii. Funzione in emergenza della struttura (ospedali, edificio scolastico);
- iv. Condizioni di particolare vulnerabilità degli occupanti (edifici scolastici, case di riposo per anziani);
- v. Dotazione di reti di approvvigionamento (acquedotto, elettricità);
- vi. Vie di comunicazione con poche alternative in caso di interruzione.

Gli elementi che possiedono i sopracitati requisiti possono essere a loro volta distinti in due categorie:

- VULNERABILITÀ TERRITORIALI: ambiti territoriali estesi che sono generalmente contraddistinti da alte densità abitative o lavorative;
- VULNERABILITÀ LOCALIZZATE: singoli edifici o installazioni che risultano avere funzioni e/o densità abitative particolari.

2.5.1 Analisi delle Vulnerabilità territoriali

Le zone che risultano caratterizzate da maggiore vulnerabilità sono:

- le zone residenziali
- le zone industriali – produttive – artigianali

dove è concentrata la maggior parte della popolazione durante l'arco della giornata.

2.5.1.1 Reticolo idrografico.

Il reticolo idrografico, già identificato come possibile fonte di dissesti idrogeologici nel Capitolo 2.2.1, può essere classificato anche come elemento vulnerabile in caso di sversamenti di sostanze pericolose, causati ad esempio da incidenti in stabilimenti produttivo-artigianali oppure da incidenti a mezzi di trasporto.

In caso di contaminazione dei corsi d'acqua con massicci quantitativi di sostanze tossiche come conseguenza di un evento incidentale, oltre ai sicuri danni ambientali, vi possono essere seri rischi da esposizione ai contaminanti anche per i possibili fruitori dell'acqua (pescatori, escursionisti, ecc.), oltre per chi deriva le acque per scopi potabili, irrigui o di altro genere.

Il reticolo idrografico può anche essere una risorsa in emergenza nel caso occorranno approvvigionamenti di acqua per fronteggiare incendi boschivi o importanti periodi di crisi idrica.

2.5.1.2 Fasce di rispetto delle captazioni comunali.

Le aree delimitate negli strumenti urbanistici comunali come fasce di rispetto delle captazioni idropotabili sono porzioni di territorio particolarmente vulnerabili. Eventuali sversamenti accidentali di sostanze tossiche o di inquinanti all'interno di tali zone possono raggiungere in tempi più o meno brevi i punti di presa degli acquedotti pubblici.

Le zone di rispetto vengono definite per pozzi, sorgenti e derivazioni da corpi idrici superficiali, come fiumi e laghi. Per i Comuni dell'Unione la derivazione di acque ad uso potabile avviene mediante pozzi, per i quali la fascia di rispetto è tracciata con il criterio geometrico, ovvero delimitata da un'area circolare di raggio 200 metri.

2.5.2 Analisi delle Vulnerabilità localizzate.

Nella seguente immagine n.6 sono indicate le vulnerabilità localizzate, così come definite nel precedente Paragrafo 2.5. Tali strutture ed edifici sono stati classificati con i seguenti criteri:

- a) Classificazione Primaria - Tipologia: le vulnerabilità localizzate sono state divise in edifici e strutture. Con la dizione edifici sono intese costruzioni adibite ad accogliere temporaneamente o in maniera fissa persone, mentre con la definizione strutture si intendono manufatti.
- b) Classificazione Secondaria - Funzione: per ciascuna tipologia di vulnerabilità viene evidenziata la funzione dell'edificio o della struttura che la rende particolarmente esposta al rischio.

2.5.2.1 Popolazione particolarmente vulnerabile.

Allo stato attuale delle conoscenze non è possibile riportare in cartografia con precisione le abitazioni private di persone diversamente abili o con malattie inabilitanti, che necessitano di particolare assistenza in caso di evacuazione o di interruzione della fornitura di energia elettrica, riscaldamento o linea internet.

Si consiglia di effettuare un censimento all'interno di ciascun territorio comunale, da aggiornare costantemente nel tempo, finalizzato alla individuazione di questa fascia della popolazione particolarmente vulnerabile.

Per informazioni più dettagliate e per l'aggiornamento dei dati presenti, si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

<Persone> anche contenute nel macro-gruppo "Risorse Umane" →→→→ "Indirizzi con criticità" e Persone.

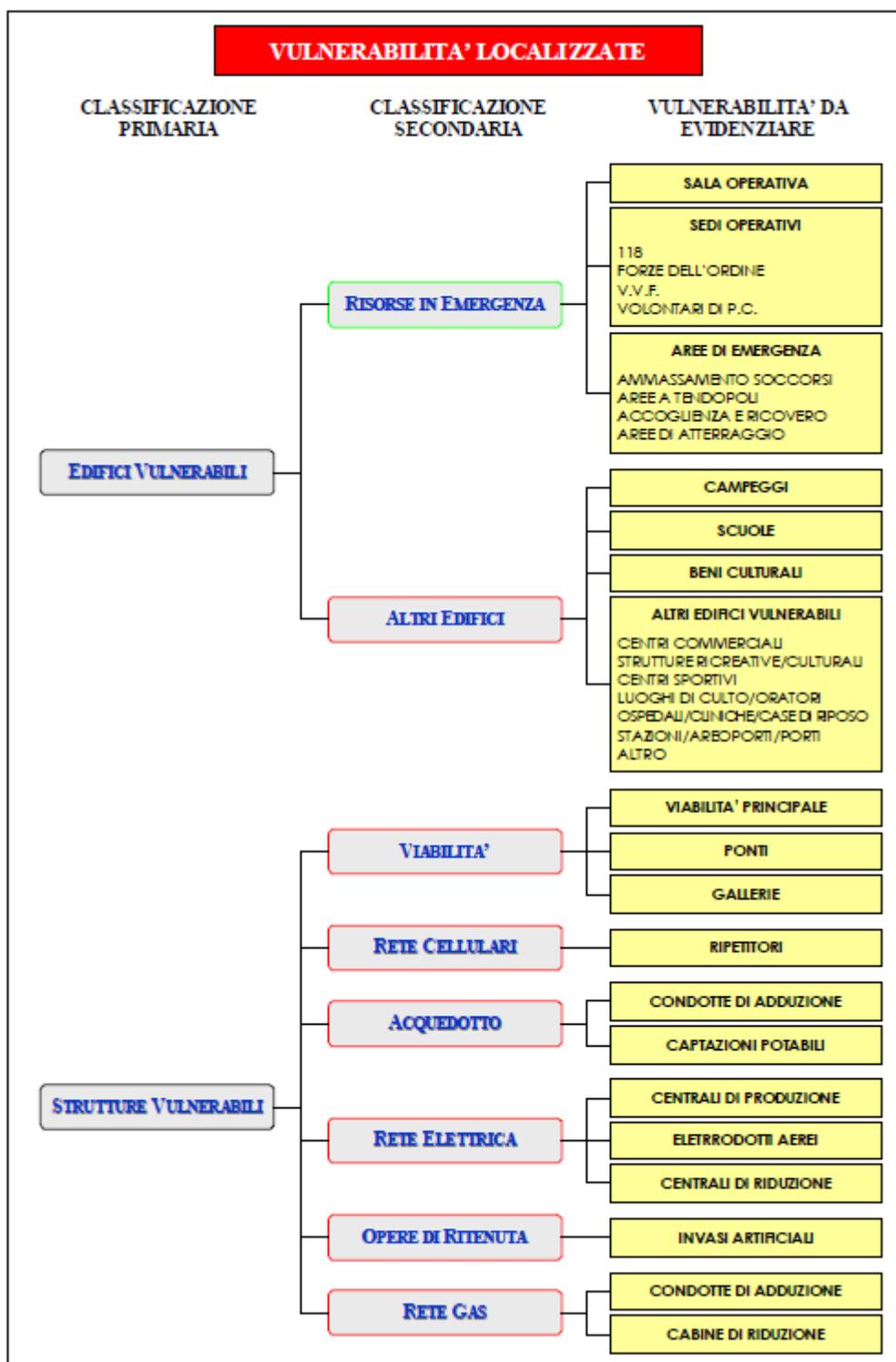


Immagine 6 – Catalogazione delle Vulnerabilità localizzate

2.5.3 Elenco delle Vulnerabilità.

❖ Per consultare l'elenco degli EDIFICI VULNERABILI – RISORSE in EMERGENZA, suddivise tra;

- Aree AMMASSAMENTO SOCCORSI
- Aree ACCOGLIENZA POPOLAZIONE – Aree RICOVERO
- Aree TENDOPOLI
- Aree ATTERRAGGIO ELICOTTERI
- Aree di ATTESA

si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” →→→→ Aree e impianti.

❖ Per consultare l'elenco delle SALE OPERATIVE – RISORSE in EMERGENZA si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

<Sale operative> anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” →→→→ Sale operative.

❖ Per consultare l'elenco degli EDIFICI VULNERABILI – ALTRI EDIFICI - STRUTTURE, suddivise tra;

- Strutture PUBBLICO - PRIVATE
- Strutture SPORTIVE
- Strutture RICETTIVO – ALBERGHIERE
- Strutture SANITARIE

si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

<Strutture> anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” →→→→ Strutture.

❖ Per consultare l'elenco delle STRUTTURE VULNERABILI – VIABILITÀ, si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

<Strade> anche contenute nel macro-gruppo “Ponti – Strade - Fiumi” →→→→ Strade.

- ❖ Per consultare l'elenco delle INFRASTRUTTURE VULNERABILI – CRITICITÀ, suddivise tra;
 - ATTRAVERSAMENTI
 - PONTI
 - GUADI
 - PASSERELLE PEDONALI
 - SOTTOPASSI
 - VIADOTTI
 - CRITICITÀ STARADALE (semafori, strettoie)
 - altri

si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

<Infrastrutture e Criticità> anche contenute nel macro-gruppo "Ponti – Strade - Fiumi" →→→→
Infrastrutture e Criticità.

2.6 CARTOGRAFIA.

Gli elaborati cartografici sono disponibili:

- Nel Modulo "CARTOGRAFIA" della **Piattaforma web/gis** del Piano Intercomunale di Protezione Civile →→→ <<Link: <http://map.portalecomuni.net/lombardia/> >> (accessibile con utente e password)

- Nel servizio "Apri Cartografia web mobile" del **Geoportale di Protezione Civile** dell'Unione i Fontanili →→→ <<Link: <https://map.portalecomuni.net/geoportali/pcunioneifontanili/home> >> (ad accesso libero)

- In formato pdf, nel Modulo "PPC Unione Comuni I Fontanili" →→→ "CARTOGRAFIA" della **Piattaforma web/gis** del Piano Intercomunale di Protezione Civile →→→ <<Link: <http://map.portalecomuni.net/lombardia/> >> (accessibile con utente e password)

- In formato pdf, nel servizio "Consulta il Piano di P.C." del **Geoportale di Protezione Civile** dell'Unione i Fontanili <<Link: <https://map.portalecomuni.net/geoportali/pcunioneifontanili/home> >> (ad accesso libero)

2.7 SCENARI DI RISCHIO: DEFINIZIONE.

Sulla base dell'analisi di pericolosità effettuate nei paragrafi precedenti, si procede ora alla definizione degli scenari di rischio. Uno scenario di rischio è una rappresentazione grafica delle aree che possono venire coinvolte dal verificarsi di un evento pericoloso; da essa si possono costruire delle procedure di emergenza più efficaci e collocare le risorse necessarie ad affrontare tali eventi in maniera funzionale, sia per fornire un'assistenza tempestiva, sia per garantire la sicurezza degli operatori e delle persone soccorse.

2.8 ANALISI dei RISCHI e SVILUPPO SCENARI di EVENTO.

2.8.1 Alluvioni ed esondazioni – Procedura di Emergenza RI

Nel precedente paragrafo 2.2.1.1 è stato evidenziato che il Fiume Ticino è l'unico corso d'acqua per cui è possibile che si originino fenomeni di esondazione, con conseguente allagamento dei terreni circostanti, considerando le sue fasce di pericolosità.

2.8.1.1 FIUME TICINO – Procedura di Emergenza RI.

Le aree a rischio esondazione del Fiume Ticino interessano solo il Comune di Besate.

A tal riguardo, sono state utilizzate le informazioni contenute nel P.G.R.A. e negli studi geologici di supporto alla pianificazione urbanistica comunale.

Per il territorio in esame, le condizioni idrauliche del fiume, che scorre parallelamente al confine occidentale di Besate, fanno sì che gli eventuali rischi idraulici legati alle piene stagionali coinvolgono essenzialmente aree libere, per lo più soggette ad utilizzi quali bosco e prato/incolto.

Il confronto tra il P.G.R.A. e le vulnerabilità presenti sul territorio non evidenzia il coinvolgimento di elementi esposti di particolare rilevanza.

Per questo scenario è stata predisposta una **procedura generica per il Rischio Idrogeologico denominata RI**, disponibile nella sezione < **Procedure di Emergenza** > all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale.

2.8.1.2 Scenari generici – Procedura di Emergenza RI.

Anche per gli scenari non definiti in dettaglio di cui al Paragrafo 2.2.1.2, si può fare riferimento alla **procedura generica per il Rischio Idrogeologico denominata RI**, disponibile nella sezione < **Procedure di Emergenza** > all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale.

2.8.2 Frane, valanghe ed eventi meteorologici eccezionali.

Dall'analisi di pericolosità svolta nel paragrafo 2.2.1.3 conseguono i seguenti scenari di rischio.

2.8.2.1 Dissesti.

Alla luce della morfologia sostanzialmente pianeggiante del territorio, non sono state evidenziate aree da cui possano originarsi tipologie di dissesto idrogeologico di versante.

2.8.2.2 Eventi Meteorologici Eccezionali - Forti Temporal

I fulmini possono determinare danni diretti alle persone (spesso letali per chi ne è colpito) e danni ingenti a linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti elettrici e a infrastrutture in genere.

I rovesci intensi nei centri urbani possono determinare allagamenti con danni negli scantinati o nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere.

Le raffiche di vento possono determinare danni diretti e indiretti a persone e cose destabilizzando impalcature e carichi sospesi, scoperchiando tetti, abbattendo alberi, cartelloni stradali e pubblicitari.

La grandine può determinare danni diretti ai beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, o anche alle vetture e alle merci trasportate su mezzi non protetti.

Rischi elevati si possono determinare nei luoghi all'aperto dove si potrebbe rilevare "elevata concentrazione di persone e beni" (sagre paesane, manifestazioni culturali e musicali, eventi sportivi); i disagi potrebbero essere amplificati dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature.

Per questo scenario è stata predisposta una **procedura denominata RI-TEMP**, disponibile nella sezione < **Procedure di Emergenza** > all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale.

2.8.2.3 Eventi Meteorologici Eccezionali – Vento Forte

Le situazioni di criticità per i rischi generati da episodi di vento forte potrebbero essere:

- a) pericoli per le aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a quelle situazioni in cui i crolli possono coinvolgere strade pubbliche e private, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici);
- b) pericoli sulla viabilità, soprattutto nei casi in cui vi siano in circolazione mezzi pesanti.

Per questo scenario è stata predisposta una **procedura denominata RI-VENTO**, disponibile nella sezione < **Procedure di Emergenza** > all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale.

2.8.2.4 Nevicate Eccezionali – Procedura di Emergenza IN

In caso di nevicata eccezionali si potrebbero avere gravi ripercussioni sulla viabilità ordinaria, con disagi che potrebbero interessare soprattutto la parte di popolazione più esposta (anziani, diversamente abili, bambini). Oltre a problemi di traffico potrebbero verificarsi interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche, rottura di rami di alberi con possibili ripercussioni per le aree sottostanti, nonché danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

2.8.2.5 Procedure di Emergenza.

In considerazione di quanto sopra esposto non è stata predisposta alcuna procedura specifica per frane ed eventi meteorologici eccezionali. Nel caso dovessero comunque determinarsi tali tipologie di fenomeni, si può fare riferimento alla **procedura generica per il Rischio Idrogeologico denominata RI**, disponibile nella sezione < **Procedure di Emergenza** > all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale.

Tale scelta è motivata dal fatto che non risultano dissesti attivi e identificabili a priori, per cui sia possibile predisporre una linea di intervento specifica, e che gli allagamenti preventivabili a causa di scarsa capacità di drenaggio dei manufatti per l'allontanamento delle acque bianche non presuppongono rischi gravi per la popolazione.

In caso di nevicata eccezionali, mentre si può escludere qualunque rischio legato a fenomeni valanghivi, permane la possibilità di gravi ripercussioni sulla viabilità ordinaria, con i disagi che potrebbero conseguire soprattutto per la parte di popolazione più esposta (anziani, diversamente abili, bambini).

Per questo tipo di rischio è prevista la **procedura di intervento denominata IN**, disponibile nella sezione < **Procedure di Emergenza** > all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale.

2.8.3 Terremoto – Procedura di Emergenza RS.

Dal momento che il territorio dell'intercomunale è caratterizzato da una soglia di pericolosità molto bassa e non è disponibile uno scenario di danno specifico, si è deciso di predisporre la **procedura generale di intervento Rischio Sismico denominata RS**, che aiuti ad orientare gli interventi del servizio di protezione civile dell'Unione in tali evenienze, disponibile nella sezione < **Procedure di Emergenza** > all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale.

Si rammenta, infine, che un sisma potrebbe innescare altre calamità, come danni alla rete di distribuzione del gas o dell'acqua potabile, oppure incidenti rilevanti (visualizzare paragrafi successivi).

2.8.4 Incendio Boschivo – Procedura di Emergenza AIB.

Per quanto riguarda il rischio Incendio Boschivo possono risultare coinvolte le vulnerabilità poste in zone limitrofe alle aree alberate-boscate, ovvero:

- a) **Vulnerabilità Territoriali:** tutte gli edifici e le attività posizionate alle estremità dei centri abitati, e limitrofi ad aree con copertura alberata - boscata;
- b) **Edifici Vulnerabili:**
 - **Vulnerabilità →→→ BESATE:**
 - Località Zerbo presso Chiesa della Madonna dello Zerbole
 - Cascine poste nella porzione più occidentale del territorio comunale;
- c) **Strutture Vulnerabili:**
 - Viabilità.

Per questa tipologia di rischio è prevista la **procedura di intervento Rischio Incendio Boschivo denominata AIB**, disponibile nella sezione < **Procedure di Emergenza** > all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale.

2.8.5 Incidente Rilevante.

2.8.5.1 Incidente presso Distributori di Carburante– Procedura di Emerg. IR.

La Direttiva Regionale Grandi Rischi riporta alcuni scenari standard a cui fare riferimento per la perimetrazione di incidenti derivati da strutture non rientranti nella casistica degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Nel caso specifico si è ipotizzato un incidente presso un distributore di carburante che coinvolge un'autobotte di benzina, con rilascio ed incendio del combustibile.

Lo Scenario riportato nella Direttiva è visualizzabile nella pagina seguente.

Essendo la tipologia di incidente molto variabile, le Zone di impatto risultano puramente indicative; di conseguenza non è stato possibile predisporre uno scenario specifico e dettagliato per tale tipologia di incidente, ma sono state unicamente riportate in cartografia le Zone di Impatto per il distributore di carburante.

Per fronteggiare questa evenienza si rimanda alla **procedura generica denominata Rischio di Incidente Rilevante - IR**, disponibile nella sezione < **Procedure di Emergenza** > all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale.

Si ricorda, infine, che per i distributori presenti sul territorio che hanno la possibilità di erogare anche gas metano o gpl, in caso di incidente coinvolgente tali sostanze, lo scenario esposto in precedenza non è applicabile. Di conseguenza, in assenza di scenari adattabili a questa tipologia di incidente, si rimanda al successivo paragrafo per l'adozione delle procedure più corrette.

RILASCIO DI BENZINA DA AUTOBOTTE

Ribaltamento con rilascio da bocchello o equivalente ed incendio della benzina (intervento di contenimento entro 10 minuti) $Q = 30$ l/s. Rilascio diffuso in superficie con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno, le zone coinvolte sono pertanto indicative.

LIMITE ESTERNO DELLE AREE DI IMPATTO

ZONA I	Zona di Sicuro Impatto: 35 m
ZONA II	Fascia di Danno: 60 m
ZONA III	Fascia di Attenzione: 70 m

AREE DI IMPATTO	DESCRIZIONE
ZONA I	Zona di Sicuro Impatto: radiazioni termiche che possono causare ELEVATA LETALITÀ/DANNI ALLE STRUTTURE. (rad. > 12,5 kW/m ²)
ZONA II	Fascia di Danno: radiazioni termiche che possono causare LESIONI IRREVERSIBILI. (5 kW/m ² < rad. < 12 kW/m ²)
ZONA III	Fascia di Attenzione: radiazioni termiche che possono causare DANNI LIEVI, COMUNQUE REVERSIBILI. (3 kW/m ² < rad. < 5 kW/m ²)

Tabella 8 – Scenario e definizione aree di impatto per irraggiamento termico

L'elenco dei distributori di carburante posizionati sul territorio intercomunale è disponibile al precedente paragrafo 2.3.1.1.

Per informazioni più dettagliate su gli impianti produttivi-artigianali-industriali, impianti commerciali e distributori di carburante sul territorio, si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

<Aree e Impianti> (IP-Impianti Produttivi, IC-Impianti Commerciali, IA-Impianti Allevamento-Cascine) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" →→→→ Aree e impianti.

2.8.5.2 Incidente Rilevante Generico – Procedura di Emergenza IR.

Per i Comuni dell'Unione, che si ricorda non essere sede di impianti a rischio di incidente rilevante ai sensi del **D.Lgs.105/2015**, si è valutato di predisporre una **procedura generale di intervento** che possa essere utilizzata anche in caso di incidenti che coinvolgano sostanze potenzialmente nocive alla salute, indipendentemente dalle modalità di immissione nel territorio.

Questa scelta è stata determinata anche dalla considerazione che non è possibile escludere a priori l'esistenza sul territorio di impianti che trattino sostanze pericolose, pur se in quantità tali da non assoggettarli agli adempimenti specifici prescritti in materia di insediamenti a rischio di incidenti rilevanti, o che esistano stoccaggi o smaltimenti illegali di sostanze pericolose.

Tale **procedura è denominata Rischio di Incidente Rilevante - IR**, disponibile nella sezione < **Procedure di Emergenza** > all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale.

2.8.5.3 Metanodotti ed Oleodotti – Procedura di Emergenza IR.

Nei territori dell'intercomunale passano i tracciati di un metanodotto e di un oleodotto.

Tali tracciati non sono posti nelle vicinanze di particolari vulnerabilità, ad eccezione di un tratto di oleodotto che in **Comune di Noviglio** attraversa:

- la Strada Provinciale n.203;
- la porzione meridionale di Località Mairano.

Data la scarsità di vulnerabilità interessate dai tracciati e dato che non si hanno dati a disposizione per stabilire l'entità di possibili incidenti, si è deciso di fare riferimento alla **procedura generica Rischio di Incidente Rilevante - IR**, illustrata nel paragrafo successivo.

2.8.6 Incidente Rilevante da Trasporto di Sostanze Pericolose – Procedura di Emergenza IR.

Nel precedente paragrafo 2.3.1.2 sono state analizzate le principali vie di comunicazione che potrebbero essere a maggiore rischio di incidenti da trasporto di materie pericolose, ma non è escluso che un incidente possa avvenire anche in altre zone del territorio.

In considerazione di ciò, risulta estremamente difficoltoso prevedere quali vulnerabilità possano essere coinvolte e quali possano essere considerate al sicuro, anche in considerazione del fatto che è impossibile prevedere la tipologia delle sostanze trasportate. Si ritiene pertanto di utilizzare anche in caso di incidente da trasporto di sostanze pericolose la **procedura Rischio di Incidente Rilevante - IR**, che ha il pregio di essere facilmente adattabile a tutte le possibili situazioni.

2.8.7 Dispersione Materiale Radioattivo – Procedura di Emergenza MR.

Il territorio analizzato non ospita installazioni che utilizzino o trattino materiale radioattivo; tuttavia, non è escluso che possano avvenire incidenti da trasporto di tali sostanze o che siano effettuati ritrovamenti di materiale illegalmente detenuto o smaltito.

In considerazione di questo fatto è stata approntata la **procedura di intervento Rischio Dispersione Materiale Radioattivo denominata MR**, disponibile nella sezione < **Procedure di Emergenza** > all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale.

2.8.8 Rischio Derivato da Infrastrutture di Particolare Vulnerabilità.

2.8.8.1 Perdita e/o esplosioni nella rete di distribuzione del gas metano– Procedura di Emergenza RG.

L'infrastruttura che può essere fonte di maggiori rischi per la popolazione, in caso di malfunzionamento, è la rete di distribuzione del gas metano; potrebbe essere origine di perdite che in taluni casi potrebbero portare ad esplosioni.

Per questa tipologia di rischio è prevista la **procedura di intervento Rischio per Incidente Rete Gas denominata RG**, disponibile nella sezione < **Procedure di Emergenza** > all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale.

2.8.8.2 Interruzione della viabilità in punti critici per il traffico – Procedura di Emergenza IV.

Per gestire il complesso delle problematiche legate ad una emergenza dovuta al traffico, è stata predisposta la **procedura di intervento Interruzione Viabilità denominata IV**, disponibile nella sezione < **Procedure di Emergenza** > all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza intercomunale.

2.8.9 Altre fonti di pericolo.

Le altre fonti di pericolo presenti nel territorio dell'Intercomunale, precedentemente illustrate, non sono state oggetto di elaborazione di scenari generici o specifici, in quanto o non sono presenti sul territorio (esempio rischio vulcanico), oppure i possibili disagi causati alla popolazione potrebbero essere risolvibili con mezzi e poteri ordinari (malfunzionamenti alle infrastrutture di erogazione dei servizi), eccezion fatta per il pericolo da rischio sociale.

2.8.9.1 Pericolo da rischio sociale.

Gli eventi di cui al presente paragrafo (a titolo puramente esemplificativo si citano raduni, gare sportive, concerti, manifestazioni o riti religiosi, eventi culturali, sportivi, o folkloristici) potrebbero riguardare situazioni in cui vi è scarsità o insufficienza di vie di fuga.

In tali circostanze, al fine di garantire l'assistenza necessaria al regolare svolgimento dell'evento, dovrà essere istituito temporaneamente il C.O.C. - Centro Operativo Comunale e potranno essere attivate dal Sindaco competente per territorio, tutte o solo le funzioni interessate dall'evento che, in linea di massima, saranno:

- la funzione "volontariato",
- la funzione "strutture operative e viabilità".

Per questa tipologia di rischio, consultare il Capitolo 3 < Procedure di Emergenza e Linee di Intervento > paragrafo 3.6.9 "Procedura per il Rischio Pericolo Sociale".



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

3	PROCEDURE e LINEE di INTERVENTO.	3
3.1	Linee guida generali.	3
3.2	Organizzazione comunale di Protezione Civile.	4
3.2.1	Referente Operativo Comunale (ROC)	4
3.2.2	Unità di Crisi Locale (UCL)	5
3.2.2.1	Le Funzioni di Supporto.	6
3.2.2.2	Composizione U.C.L.	8
3.3	Cause di attivazione delle procedure di gestione delle Emergenze.	10
3.3.1	Informazioni sulle emergenze in atto.	10
3.3.2	Tipologie di Eventi.	11
3.4	Il ruolo dei Comuni e dei Sindaci: Procedure e Azioni di primo intervento.	12
3.4.1	Rischi sul territorio dell'Unione: Procedure e Azioni di primo intervento.	14
3.5	Procedura per il Rischio Pericolo Sociale.	15
3.6	Procedure per il Rischio Imprevisto Generico – Procedura di Emergenza IMPR.	16
3.7	GESTIRE una EVACUAZIONE.	18

3 PROCEDURE e LINEE di INTERVENTO.

3.1 Linee guida generali.

Ai sensi dell'art.12 del D.Lds 1/2018 "Codice della Protezione Civile", lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi è funzione fondamentale dei Comuni che, anche in forma associata:

- assicurano l'attuazione delle attività di protezione civile nei rispettivi territori;
- provvedono, con continuità, all'attuazione, delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11;
- provvedono all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- provvedono all'ordinamento dei propri uffici per l'approntamento di strutture e mezzi necessari per assicurare la prontezza operativa e di risposta attuazione;
- attivano i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- provvedono all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale.

Il Sindaco è responsabile, altresì:

- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica,
- b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;
- c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di protezione civile.

Per meglio comprendere le dinamiche della gestione delle emergenze a livello comunale, si descrivono brevemente le funzioni che il Prefetto ha in merito all'organizzazione della continuità di governo dell'emergenza, assicurando il collegamento e l'operatività con:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;
- Regione - Presidente della Giunta;
- Provincia/Città metropolitana - Presidente, Comitato Provinciale della Protezione Civile;
- Comuni - Sindaco.

Tali istituzioni, nell'ambito delle proprie competenze, supporteranno la Città Metropolitana ed il Comune nell'attività di coordinamento in emergenza.

3.2 Organizzazione comunale di Protezione Civile.

Per organizzare in emergenza la prima assistenza alla popolazione colpita e per fornire in periodo di normalità le informazioni riguardanti il grado di esposizione ai rischi del territorio e i comportamenti corretti da tenere in caso di emergenza, il Sindaco può avvalersi di una struttura operativa formata da:

- ✚ il **Referente Operativo Comunale (R.O.C.)**, che costituisce un riferimento fisso e permanente per tutte le attività di protezione civile comunale;
- ✚ l'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**, che è un gruppo di tecnici e di figure istituzionali che supportano il Sindaco durante l'emergenza assolvendo a compiti specifici.

Nel caso dei Comuni costituenti l'Intercomunale, l'UCL assolve anche i compiti deputati al **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, struttura di soccorso dove si riunisce il personale deputato alla direzione ed al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, che deve essere ubicato in un edificio non vulnerabile e facilmente accessibile.

Tale servizio si concretizza con l'attivazione delle 9 funzioni di supporto previste dalle Direttive del Dipartimento di Protezione Civile per la pianificazione di emergenza - "*Metodo Augustus*", che rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, sia per il superamento dell'emergenza.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna del Servizio di Protezione Civile, ciascun Comune aderente al Piano Intercomunale avrà una propria Unità di Crisi Locale guidata dal rispettivo Sindaco o suo delegato, che opererà in perfetta autonomia sul proprio territorio, ma che potrà avvalersi del supporto degli altri Comuni.

3.2.1 Referente Operativo Comunale (ROC)

Ogni Comune aderente all'Intercomunale dovrà individuare un proprio Referente Operativo (ROC) tra i membri dell'Amministrazione Comunale a cui affidare in periodo di normalità il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale);
- verificare costantemente l'efficienza delle procedure di intervento in emergenza;
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (V.V.F., C.C., Polizia, G.d.F., Genio Civile, Prefettura, Provincia o Città Metropolitana, Regione);

- coordinare l'attività di esercitazione e di verifica della pianificazione;
- coadiuvare il sindaco nei rapporti con i mass-media, soprattutto in fase di emergenza.

In situazione di emergenza, il R.O.C., quale profondo conoscitore del Piano di Emergenza, rivestirà incarichi operativi di principale importanza, supportando il Sindaco nella gestione del personale del Comune, dei Volontari e delle aree di emergenza.

Il nominativo ed i recapiti telefonici del R.O.C. sono riportati nelle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

<Persone> anche contenute nel macro-gruppo "Risorse Umane" →→→→ "Indirizzi con criticità" e "Persone".

3.2.2 Unità di Crisi Locale (UCL)

In emergenza, per eventi di protezione civile, il Sindaco si avvale dell'Unità di Crisi Locale (U.C.L.), i cui componenti mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche.

I membri dell'UCL provvedono ad attivare le 9 funzioni di supporto del "Metodo Augustus", che rappresentano le singole risposte operative che occorrono per organizzare gli interventi in qualsiasi tipo di emergenza nell'ambito territoriale comunale. Tali funzioni non sono necessariamente associate ad un singolo responsabile, bensì ogni componente potrà assumere più funzioni di quelle di seguito specificate.

Ogni singola funzione avrà quindi un referente che in "tempo di pace" aggiornerà i dati relativi ai propri incarichi e che, in caso di emergenza, sarà l'esperto che affiancherà il Sindaco ed il R.O.C. nelle operazioni di soccorso. Con l'attivazione delle 9 funzioni di supporto, tramite i relativi responsabili, si raggiungono due obiettivi distinti:

- si individuano a priori i responsabili delle singole funzioni da impiegare in "emergenza";
- in "tempo di pace" si garantisce il continuo aggiornamento del piano di emergenza con l'attività degli stessi responsabili.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto avranno, quindi, il compito di tenere sempre efficiente il Piano di Emergenza di Protezione Civile. Il luogo dove si riunisce l'UCL in fase di emergenza e, di conseguenza, dove vengono attivate le funzioni di supporto del C.O.C. è denominata "Sala Operativa"; la localizzazione, i recapiti telefonici ed altre informazioni sono riportate nelle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

<Sale Operative> anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" →→→→ "Sale Operative".

3.2.2.1 Le Funzioni di Supporto.

❖ 1.Tecnico, Scientifica, Pianificazione

Il referente, prescelto già in fase di pianificazione, ha il compito di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti tecniche e scientifiche interne ed esterne anche al fine di fornire un'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio.

❖ 2.Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Mantiene e coordina i rapporti tra le varie funzioni e le associazioni di volontariato operanti in campo sanitario e con le strutture ospedaliere presenti.

❖ 3.Volontariato

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall'organizzazione e dai mezzi a disposizione. Pertanto nel Centro operativo prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile. Il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", a organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza, al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle organizzazioni stesse. Nei periodi di emergenza è componente dell'U.C.L. e coordina i compiti delle Organizzazioni di volontariato, così come individuato nel Piano di Protezione Civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura e alla specificità delle attività esplicate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.

❖ 4.Materiali e Mezzi

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad Enti locali, Unione, Volontariato, ecc. deve avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse effettivamente disponibili. Per ciascuna risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, sarà necessario farne richiesta al Prefetto competente per territorio.

❖ 5.Telecomunicazioni

Il responsabile di questa funzione dovrà organizzare una rete di telecomunicazione alternativa, affidabile anche in caso di evento di notevole gravità, di concerto con il responsabile territoriale degli Enti gestori delle telecomunicazioni e con il rappresentante dell'associazione di radioamatori presente sul territorio.

❖ **6.Servizi Essenziali**

Compito del responsabile di funzione è il coordinamento dell'emergenza per quanto riguarda reti tecnologiche, acquedotti, fognature e in normalità della predisposizione di procedure di intervento di concerto con i rappresentanti dei servizi.

In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque coordinata dal rappresentante dell'Ente di gestione presente nella funzione. Tutte queste attività devono essere coordinate da un unico funzionario comunale.

❖ **7.Censimento Danni a Persone e Cose**

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose costituisce il compito del servizio, con l'obiettivo di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e conseguentemente stabilire, sulla scorta dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

❖ **8.Strutture Operative Locali**

Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il l'U.C.L./C.O.C.: *Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco; Forze Armate; Forze dell'Ordine; Corpo Forestale dello Stato; Servizi Tecnici Nazionali; Gruppi Nazionali di Ricerca Scientifica; Croce Rossa Italiana; Strutture del Servizio Sanitario Nazionale; Organizzazioni di volontariato; Corpo Nazionale di soccorso alpino e speleologico.*

❖ **9.Assistenza alla Popolazione**

Il compito previsto dalla funzione "Assistenza alla Popolazione" è affidato ad un responsabile in possesso di conoscenza e competenza adeguate rispetto al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) e alla ricerca e alla possibilità di utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone ospitanti".

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggio e dialogare con le Autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione di immobili e/o delle aree occorrenti.

Per quanto concerne l'aspetto alimentare, si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro idoneo stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. Si dovranno anche censire, a livello nazionale e locale, le varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare.

3.2.2.2 Composizione U.C.L.

L'Unità di Crisi Locale è costituita almeno da:

- **Sindaco** (o suo delegato), che coordina l'U.C.L.;
- **R.O.C.** (che oltre all'azione di coordinamento riassume in sé le funzioni di supporto non diversamente assegnate)
- **Dipendenti Comunali** (rappresentante degli Uffici Tecnici e dei Servizi sociali);
- **Comandante Polizia Locale;**
- **Responsabile del Gruppo Intercomunale di protezione civile;**
- **Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo** (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza)

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, come il Responsabile della Comunicazione, se tale responsabilità è stata delegata dal Sindaco.

L'U.C.L., costituita come sopra, ha inoltre il compito di:

- a) acquisire dei dati utili per la formazione di tutti i programmi e dei piani di protezione civile;
- b) stabilire quando è necessaria una revisione del Piano Comunale di Protezione Civile;
- c) assicurare, almeno una volta all'anno, la revisione ed il controllo dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del servizio;
- d) assicurare, almeno una volta all'anno, la validazione delle procedure di emergenza;
- e) esprimere parere non vincolante:
 - sulla organizzazione di eventuali posti fissi di osservazione;
 - su tutti gli acquisti e le forniture per la concreta organizzazione di qualsiasi servizio di protezione civile;
- f) sovrintendere alle operazioni di addestramento e alle esercitazioni delle unità assistenziali di emergenza;
- g) nel quadro delle direttive nazionali, regionali e provinciali, promuovere e collaborare a tutte le iniziative atte a stimolare nei cittadini la formazione di una moderna coscienza di protezione civile. A tale scopo, d'intesa con le Autorità e gli organismi scolastici, l'U.C.L. promuove corsi integrativi, nelle scuole di ogni ordine e grado, volti a fornire ai giovani le notizie, le esperienze, le tecniche, ecc., necessarie a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni provocati dalla natura o dagli errori e/o dall'incuria degli uomini;
- h) proporre al Sindaco le formule per allertare la popolazione.

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - *Unione dei Comuni I Fontanili*

I nominativi ed i recapiti telefonici dei membri dell'UCL e dei sostituti, nonché le funzioni di supporto di cui sono responsabili, sono riportate nelle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

<Persone> anche contenute nel macro-gruppo "Risorse Umane" →→→→ "Indirizzi con criticità" e "Persone".

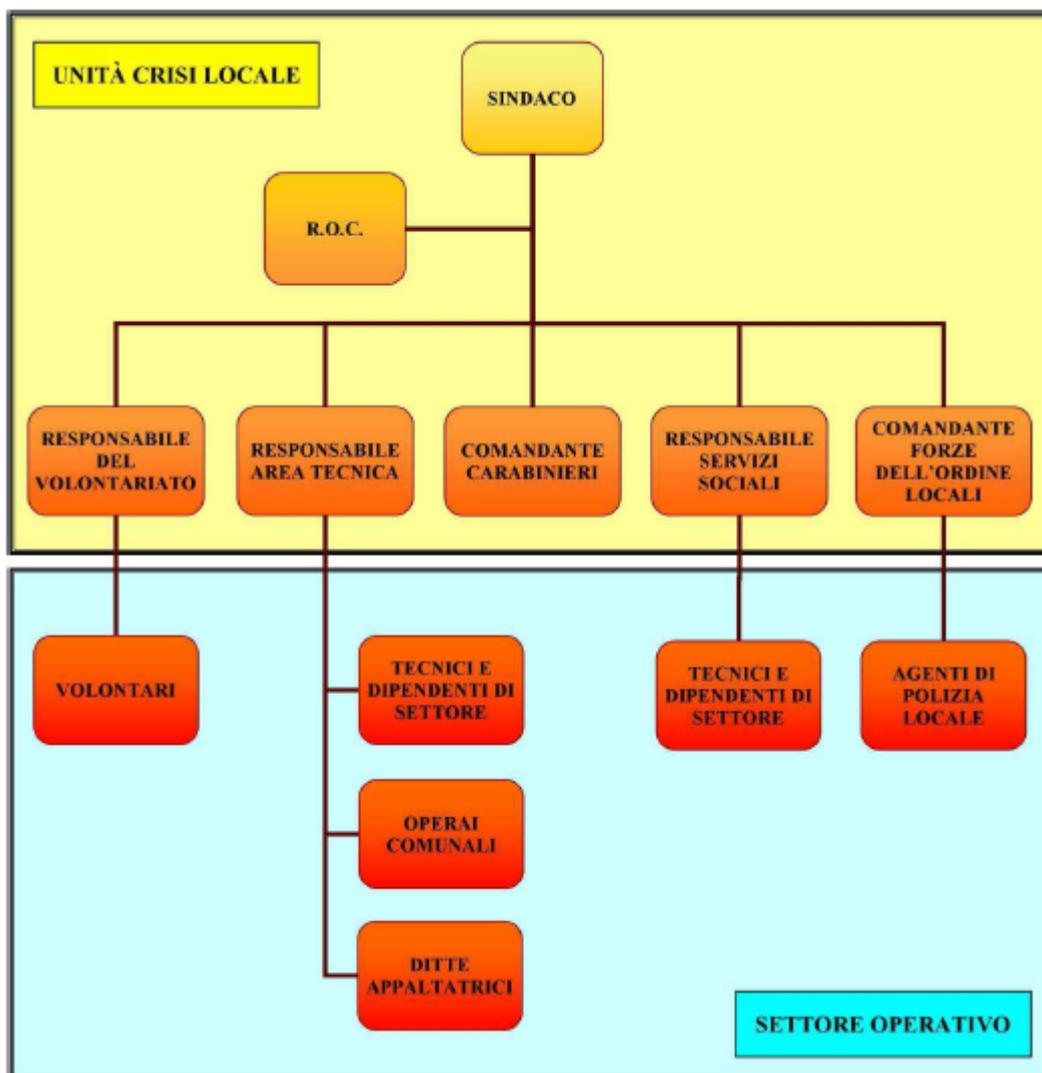


Immagine 1 – Organigramma del Servizio di Protezione Civile

3.3 Cause di attivazione delle procedure di gestione delle Emergenze.

In questa sezione vengono espone le possibili cause che portano all'attivazione delle procedure per la gestione delle emergenze da parte del Servizio di Protezione Civile. Si assume che durante gli orari di normale funzionamento degli uffici comunali, le problematiche di seguito individuate saranno gestite, in prima battuta, sotto le direttive del Responsabile della Polizia Locale e/o del Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale (o loro delegati).

È nella facoltà dell'Amministrazione Comunale l'istituzione, attraverso apposito regolamento, del servizio di pronta reperibilità durante gli orari di chiusura degli uffici, allo scopo di affrontare tutte le problematiche che si dovessero creare al di fuori del normale orario di lavoro.

Tale servizio potrà essere composto, ad esempio, da una squadra formata da:

1 Tecnico Comunale (capo squadra)

1 Operaio Comunale

1 Agente di Polizia Locale

Il responsabile della squadra del servizio di pronta reperibilità sarà individuato dal Sindaco, e sarà colui che dovrà coordinare le prime azioni decidendo le modalità di intervento e valutare l'opportunità di informare il Sindaco o suo delegato.

3.3.1 Informazioni sulle emergenze in atto.

Al fine di conoscere l'evento calamitoso e le particolarità che lo caratterizzano (oltre che le necessità che esso determina) ed essere in grado di intervenire prontamente, possibilmente prevenendo la crisi, è indispensabile che tutte le informazioni disponibili siano a conoscenza:

1. Del SINDACO o suo delegato;
2. Del R.O.C.;
3. Del Comandante della Polizia Locale, o del Vice-Comandante;
4. Del coordinatore dell'U.C.L.;
5. Degli uffici comunali competenti e del servizio di reperibilità, se trattasi di emergenze ordinarie.

Le informazioni in entrata potrebbero giungere da:

- Avvisi di Criticità inviati dal Centro Funzionale Regionale (CFR) - Regione Lombardia;
- Segnalazioni del Prefetto;
- Segnalazioni dirette da parte di Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Croce Rossa e altri Enti presenti sul territorio;
- Segnalazioni da parte dei cittadini che vengono inoltrate al centralino del Comune durante l'orario di apertura e/o al Comando di Polizia locale dell'Unione.

I fenomeni di rischio che possono generare emergenze si distinguono in linea di massima in tre grandi tipologie:

- ✓ quelli noti e quantificabili (alcuni tipi di fenomeni idrogeologici),
- ✓ quelli non quantificabili o di rapido impatto (altri tipi di fenomeni idrogeologici, terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali),
- ✓ quelli non noti o rari (di conseguenza poco studiati dalla comunità scientifica in senso lato).

3.3.2 Tipologie di Eventi.

Elenco A) - Eventi di interesse locale non sottoposti all'intervento della Protezione Civile:

1. allagamenti di piccola entità;
2. caduta singoli alberi;
3. grondaie, tetti pericolanti;

Elenco B) - Eventi di Protezione Civile di interesse locale o superiore più probabili nei Comuni aderenti all'intercomunale:

1. piene/allagamenti di grande entità (Rif. Cap.2 paragrafo 2.8.1 e Cap.3 ALLEGATO A – Procedura RI)
2. dissesti idrogeologici (Rif. Cap.2 paragrafo 2.8.2 e Cap.3 ALLEGATO A – Procedura RI)
3. allagamento sottopassi (Rif. Cap.2 paragrafi 2.8.1 e 2.8.2, Cap.3 ALLEGATO A – Procedura RI)
4. nevicate e gelate notturne di grande entità (Rif. Cap.2 paragrafo 2.8.2 e Cap.3 ALLEGATO B – Procedura IN)
5. terremoto (Rif. Cap.2 paragrafo 2.8.3 e Cap.3 ALLEGATO C – Procedura RS)
6. incendio boschivo (Rif. Cap.2 paragrafo 2.8.4 e Cap.3 ALLEGATO D – Procedura AIB)
7. incidente rilevante presso impianti o fabbricati industriali (Rif. Cap.2 paragrafo 2.8.5 e Cap.3 ALLEGATO E – Procedura IR)
8. incidente stradale con sostanze pericolose (Rif. Cap.2 paragrafo 2.8.6 e Cap.3 ALLEGATO E – Procedura IR)
9. dispersione materiale radioattivo (Rif. Cap.2 paragrafo 2.8.7 e Cap.3 ALLEGATO F – Procedura MR)
10. fughe di gas/esplosioni (Rif. Cap.2 paragrafo 2.8.8 e Cap.3 ALLEGATO G – Procedura RG)
11. interruzione viabilità (Rif. Cap.2 paragrafo 2.8.8 e Cap.3 ALLEGATO H – Procedura IV)

3.4 Il ruolo dei Comuni e dei Sindaci: Procedure e Azioni di primo intervento.

A seconda della gravità della situazione e in base alle informazioni a disposizione, il Sindaco in collaborazione con il R.O.C. deciderà le conseguenti azioni da intraprendere. In particolare:

- **Nel caso l'evento rientri tra le tipologie precedentemente illustrate nell'Elenco A):**
 - L'Ufficio Tecnico Comunale o la squadra del servizio di pronta reperibilità o la Polizia Locale dovranno intervenire eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese.
 - L'Ufficio Tecnico è tenuto a fornire un elenco aggiornato del personale, delle imprese e delle organizzazioni disponibili da attivare in caso di necessità.
 - Il Sindaco dovrà essere informato dal R.O.C. o dal responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale sulla problematica che si è manifestata e riguardo le azioni intraprese per la sua risoluzione.

- **Nel caso l'evento rientri tra le tipologie precedentemente illustrate nell'Elenco B):**
 - Il R.O.C. o il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale o della squadra del servizio di pronta reperibilità informa immediatamente il Sindaco.
 - Diramato l'allarme, il Sindaco in collaborazione con il R.O.C. e con il Coordinatore dell'Unità di Crisi Locale (UCL) deciderà l'eventuale attivazione dell'Unità di Crisi e delle funzioni di supporto necessarie alla risoluzione dell'evento.

- **PROCEDURE GENERALI INTERNE ad ogni COMUNE:**
 - Il Sindaco è il primo responsabile di Protezione Civile;
 - Il Sindaco ha l'obbligo di conoscere e riconoscere i rischi presenti sul proprio territorio ed essere il punto di riferimento in caso di problematiche che si manifestano o di eventi emergenziali, pianificando e organizzando le risorse comunali;
 - Il Sindaco è Autorità Comunale di Protezione Civile: ha il dovere di effettuare i primi interventi urgenti e di soccorso verso la popolazione, emanando atti, provvedimenti urgenti e ordinanze di Protezione Civile;
 - Il Sindaco (art.12 D.Lgs n.1 2018) ha il dovere di INFORMARE i cittadini dei rischi attivi in caso di situazioni di criticità e di sensibilizzare la popolazione sui comportamenti da adottare;
 - Il Sindaco in caso di necessità deve essere in grado di attivare in maniera autonoma e tempestiva le risorse locali di primo soccorso per la popolazione;
 - In caso di rischi PREVEDIBILI (Idrogeologico, Idraulico, Temporalmente forti, Neve, Vento forte, Incendi boschivi) e di conseguenza nei confronti del Sistema di ALLERTAMENTO Regionale, il Sindaco ha il dovere di INFORMARSI quotidianamente sulla situazione prevista, attraverso le risorse on-line messe a disposizione da Regione Lombardia.

Deve, quindi, attivare una procedura interna per la ricezione e la lettura 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno dei livelli di Allerta di Protezione Civile.

La seguente tabella dà un'indicazione sui compiti e le azioni di cui è responsabile il Sindaco, alle quali occorre assolvere indipendentemente dal tipo di problematica che si manifesta o evento emergenziale.

COMPITI	TEMPI
<p>Il Sindaco è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in accordo col Prefetto/Presidente della Provincia, e pertanto ha il diritto/dovere di coordinare l'impiego di tutte le forze intervenute.</p> <p>1. Attività preparatoria</p> <p>Il Sindaco provvede a:</p>	
informare i cittadini sulle aree a rischio e sui provvedimenti ed i comportamenti da adottare in caso di emergenza;	<i>periodicamente</i>
rendere reperibile alla prefettura se stesso o un proprio sostituto responsabile;	<i>costantemente</i>
dotare il comune di una struttura di protezione civile (costituita dai Polizia Locale e/o da altri organi comunali esistenti, ma soprattutto da volontari locali, organizzati in gruppo);	<i>non appena possibile</i>
individuare aree per esigenze di protezione civile e punti strategici sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere colonne di aiuto o evacuazione dei cittadini;	<i>non appena possibile</i>
organizzare un sistema di comando e controllo che preveda una sala operativa con eventuale sistema alternativo costituito da radioamatori per mantenersi in collegamento con i responsabili delle attività essenziali (polizia, carabinieri, ospedale, vigili del fuoco, luce, gas, acquedotto, telefoni ecc.);	<i>non appena possibile</i>
individuare i provvedimenti fondamentali da attivare in caso di emergenza per i vari tipi di rischio (osservazione, allarme, interventi);	<i>Mediante la predisposizione del Piano di Protezione Civile</i>
mantenere aggiornato un semplice piano di protezione civile nel quale sintetizzare gli elementi essenziali di cui sopra;	<i>A seguito di esercitazioni</i>
effettuare periodicamente esercitazioni di attivazione del <i>piano di protezione civile</i> , in particolare del sistema di comando e controllo e della struttura comunale di protezione civile, adottando preferibilmente il criterio di effettuarle "su allarme" e non predisposte (perché di scarsa utilità);	<i>ogni sei mesi</i>

Tabella 1

COMPITI	TEMPI
<p>2. Attività in emergenza</p> <p>In caso di emergenza (per rischio sismico, idrogeologico, industriale o d'incendio) il Sindaco (o il suo sostituto), di propria iniziativa o su attivazione esterna, valuta e:</p>	
si collega con la prefettura per segnalare l'evento;	<i>con sollecitudine</i>
attiva la <i>sala operativa</i> del comune convocando l'UCL	<i>a ragion veduta</i>
attiva la struttura comunale di protezione civile, le strutture sanitarie comunali e chiede al Prefetto l'eventuale intervento delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco;	<i>a ragion veduta</i>
dispone per una sistematica rilevazione della situazione (danni alle persone, danni materiali), impiegando la struttura comunale di protezione civile;	<i>non appena possibile</i>
assegna i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione (agli organi sanitari, al gruppo comunale di protezione civile, etc.);	<i>a ragion veduta</i>
disloca personale dipendente dal comune e volontario sugli itinerari d'afflusso/deflusso per dirigere il traffico eventualmente in collegamento con le forze dell'ordine;	<i>a ragion veduta</i>
<p>3. Attività per il superamento dell'emergenza</p> <p>Il Sindaco:</p>	
dispone per l'accertamento dei danni e la conseguente comunicazione al Prefetto/Presidente della Provincia o alla Regione per l'istruttoria ai fini della inchiesta dello stato di calamità.	<i>a ragion veduta</i>

Tabella 1

3.4.1 Rischi sul territorio dell'Unione: Procedure e Azioni di primo intervento.

[Per visualizzare le Procedure di Emergenza e le Azioni di primo intervento per gli eventi di cui all'Elenco B\) consultare gli ALLEGATI del Capitolo 3.](#)

3.5 Procedura per il Rischio Pericolo Sociale.

Questa procedura viene predisposta per affrontare i gravi rallentamenti del traffico veicolare che si possono creare a seguito di un eccezionale afflusso di persone nel territorio dell'Unione per un determinato evento, e che potrebbero comportare:

- ✓ un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità,
- ✓ blocco delle principali vie di comunicazione,
- ✓ organizzazione di assistenza per le persone coinvolte nel traffico veicolare.

PROCEDURA INTERRUZIONI VIABILITÀ	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
POLIZIA LOCALE	Evento che determina afflusso eccezionale di persone con rilevante impatto e possibili rischi per la pubblica e privata incolumità, la Polizia Locale informa il Sindaco.
SINDACO	Su segnalazione di evento che determina eccezionale afflusso di persone sul territorio comunale, il Sindaco si coordina con la Polizia Locale e dispone l'inizio delle azioni di salvaguardia .
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'evento si conclude ed il traffico viene smaltito

AZIONI DI SALVAGUARDIA

Le azioni da attivare sono le seguenti:

- a) creazione di cancelli per il traffico veicolare al fine di identificare percorsi obbligati per i vari flussi di traffico;
- b) informazione agli automobilisti sul posto, circa le modifiche temporanee alla circolazione;
- c) assistenza agli automobilisti in caso di lunghe soste in condizioni climatiche particolarmente disagiate ed alle persone partecipanti all'evento;
- d) presidio delle vie di fuga utili al deflusso delle persone al termine dell'evento.

3.6 Procedure per il Rischio Imprevisto Generico – Procedura di Emergenza IMPR.

I rischi imprevisti sono da intendersi come situazioni di danno improvvise ed inattese e di conseguenza non prevedibili dal punto di vista della tempistica e da nessun tipo di monitoraggio o rilevamento.

In caso di rischio improvviso o evento calamitoso di qualsiasi genere e natura, l'informazione può giungere alla Polizia Locale, oppure all'Amministrazione Comunale, da qualsiasi canale informativo; ad esempio dalla Prefettura, dal Servizio Regionale di P.C., dal Servizio Provinciale di P.C., dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, ma anche da normali cittadini.

Un evento calamitoso improvviso può generare a sua volta altre problematiche di rischio, ad esempio alla viabilità o alle reti dei Servizi Essenziali; per visualizzare le altre Procedure trattate nella presente pianificazione si rimanda ai paragrafi precedenti e/o agli Allegati dedicati.

LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
SINDACO	<p>La segnalazione della presenza di un potenziale rischio imprevisto sul territorio comunale potrebbe avvenire da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità (Carabinieri, Polizia di Stato, Emergenza Sanitaria, Vigili del Fuoco); - gli Enti Sovraordinati (Prefettura, Regione, Città Metropolitana) - normali cittadini <p>Il SINDACO, se lo ritiene necessario, ATTIVA:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ la FASE di EMERGENZA sul territorio comunale ➤ il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e la Sala Operativa ➤ eventuali Azioni di Salvaguardia
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	<p>Nel momento in cui si considera superata la problematica o le problematiche di rischio sul territorio comunale il SINDACO DISPONE la cessazione dell'emergenza.</p>

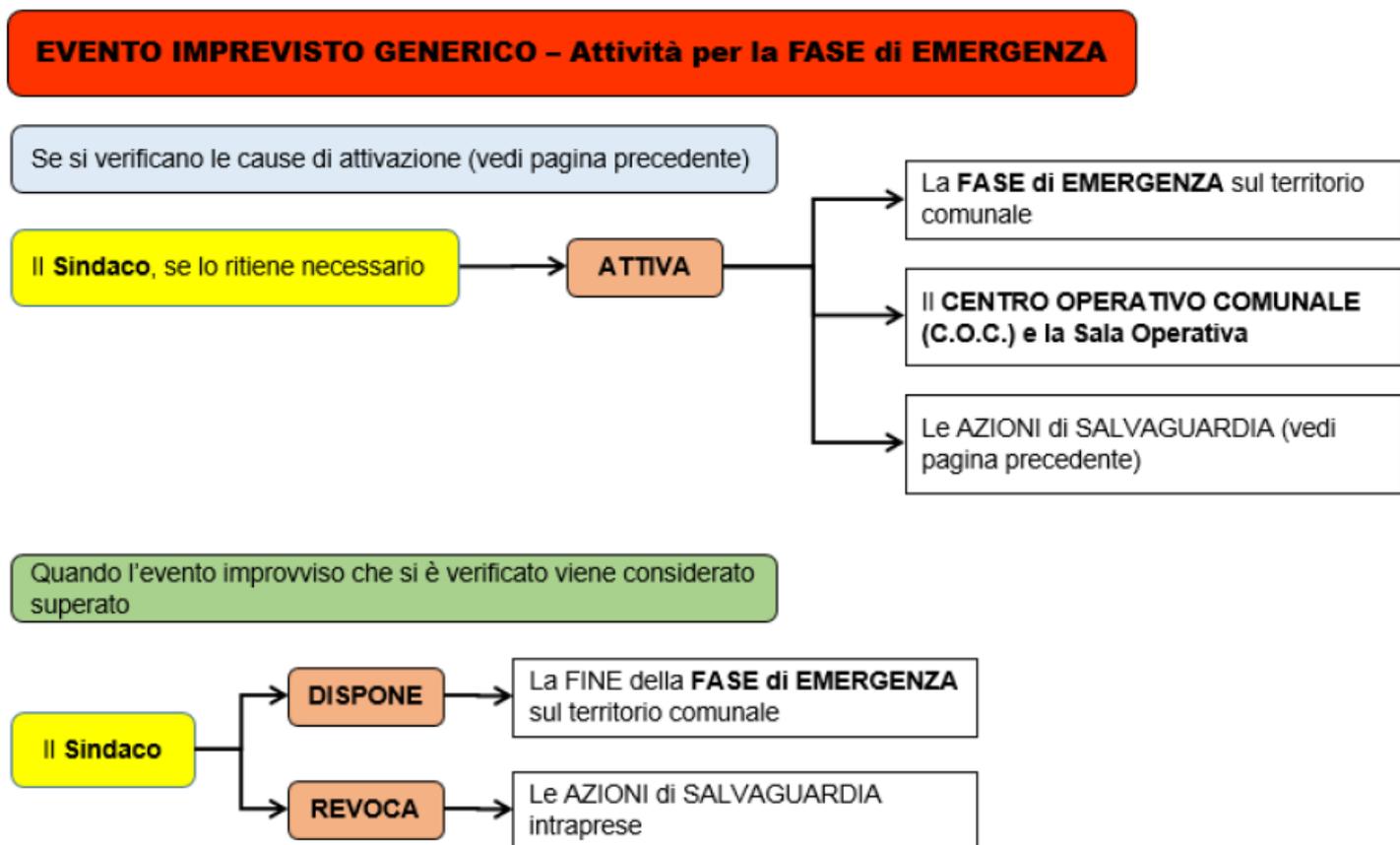
AZIONI DI SALVAGUARDIA

Le azioni di salvaguardia che le strutture comunali di Protezione Civile devono intraprendere, in caso di potenziali rischi imprevisti sul territorio, sono le seguenti:

- a) informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- b) rimozione di macerie e/o ostacoli che bloccano le vie di comunicazione;
- c) isolamento di punti o aree colpite e regolazione del traffico;
- d) attivazione delle aree di accoglienza e ricovero e soccorso per la popolazione coinvolta;
- e) evacuazione della popolazione che si trova in situazione di pericolo, da effettuarsi di concerto con i Vigili del Fuoco

- f) soccorso alla popolazione, a supporto dell’Emergenza Sanitaria;
- g) ripristino dell’erogazione di servizi essenziali quali acquedotto ed energia elettrica;
- h) interruzione della distribuzione di metano in caso di incendi nell’abitato o di perdite della rete.

Di seguito si riportano gli schemi di flusso che riassumono la potenziale sequenza temporale delle attività durante la **Fase di Emergenza**.



RIFERIMENTI PROCEDURE – RISCHIO IMPREVISTO GENERICO	
Scenario	Fattore IMPREVISTO, non preannunciato da nessun sistema di monitoraggio
Indicazioni operative per Fase di EMERGENZA	Cap.3 ALLEGATO L - Procedura IMPR

3.7 GESTIRE una EVACUAZIONE.

L'evacuazione è disposta con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 54, comma 2 della Legge 267/00 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 141 comma 3 Legge 267/00, sia autonomamente in forza dell'art. 54, comma 10 della Legge 267/00.

Le ordinanze sono:

- ✓ atti normativi temporanei contingibili ed urgenti,
- ✓ emanati per fronteggiare un evento imprevedibile, per il quale urge la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla pubblica incolumità;
- ✓ atti di natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Vi sono diverse evacuazioni a seconda dei rischi imminenti e delle situazioni contingenti (consultare artt.25-26, D.Lgs 01/2018, Codice della Protezione Civile).

In linea di massima, si può parlare di:

- Evacuazioni preventive, quando lo sgombero della popolazione avviene prima che gli eventi calamitosi si verifichino, oppure
- Evacuazioni di soccorso, nel caso la popolazione debba essere sgomberata a causa di un determinato evento.

I tempi connessi all'effettuazione dell'evacuazione dipendono perciò da alcuni fattori:

- periodo in cui l'evacuazione ha luogo (in fase preventiva, o in fase di soccorso);
- numero delle persone da evacuare;
- tipologia delle persone da evacuare (anziani, bambini, disabili, malati);
- particolari procedure da attuare per svolgere l'evacuazione (ospedali, scuole, fabbriche, centri commerciali, ecc.).

Il messaggio di evacuazione dovrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, autovetture pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi. L'esecuzione delle procedure di evacuazione è condotta dalla Polizia Locale e dalle Forze dell'Ordine supportate dai gruppi di volontari.

Occorrerà istituire un servizio di bus e autoambulanze per il trasporto della popolazione in aree attrezzate con servizi igienici e rifornimento idrico, pronto soccorso, telefoni, ecc. e sarà indispensabile organizzare un cordone di sicurezza con squadre antisciacallaggio composte dalle Forze dell'Ordine e Polizia Locale.



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3 – ALLEGATO A_1

Rischio Idrogeologico Rischio Idraulico	Procedura RI
--	---------------------

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

3.3.2 Tipologie di Eventi – Rischio Idrogeologico, Rischio Idraulico.....	3
Rischio idro-meteo →→→ Rischio idrogeologico.....	3
Rischio idro-meteo →→→ Rischio idraulico.	3
3.3.2.1 Livelli di criticità – Livelli di allerta.	4
3.3.2.2 Comunicazione dei codici di Allerta ai Comuni.....	5
3.3.2.3. Bollettino - Zone Omogenee di Allerta per il Rischio Idro - Meteo.	6
3.3.2.4 ALLERTA di Protezione Civile e FASI OPERATIVE.....	7
3.3.2.5 Il Modello di Intervento per il Rischio Idrogeologico-Idraulico.	12
• Ricezione di ALLERTA GIALLA.....	12
• Ricezione di ALLERTA ARANCIONE.	14
• Ricezione di ALLERTA ROSSA.	15
• RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE	17
• RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME	19
• RISCHIO IDROGEOLOGICO – IDRAULICO.....	22

Le informazioni di cui al presente allegato sono tratte da:

- D.g.r. 21 dicembre 2020 – n.XI/4114 – Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile – Bollettino ufficiale Regione Lombardia serie ordinaria n.2 – venerdì 15 gennaio 2021

3.3.2 Tipologie di Eventi – Rischio Idrogeologico, Rischio Idraulico.

Rischio idro-meteo →→→ Rischio idrogeologico.

Il rischio idrogeologico si riferisce alle conseguenze indotte sul territorio da piogge intense ed abbondanti sui versanti che scolano nei corsi d'acqua della rete idrografica e di smaltimento delle acque piovane.

Questi fenomeni nei casi più gravi possono alimentare anche rilevanti trasporti in massa sia negli alvei torrentizi che lungo i versanti (colate di fango e di detrito, frane superficiali, ecc.) e raggiungere anche conoidi e fondovalle maggiormente antropizzati. In questa definizione si colloca anche ogni fenomeno di criticità sul reticolo idraulico minore di pianura e sui sistemi di smaltimento delle acque meteoriche in ambito urbano.

Il rischio idrogeologico è fortemente condizionato anche dalla densità della popolazione, dalla progressiva urbanizzazione, dall'abbandono dei terreni montani, dall'abusivismo edilizio, dal continuo disboscamento, dall'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e dalla mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua.

Ogni persona o cosa, investita da tali fenomeni, può subire gravissimi danni, anche irreversibili.

Rischio idro-meteo →→→ Rischio idraulico.

Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di generazione e trasferimento di onde di piena - nei tratti di fondovalle e di pianura - che non sono contenute entro l'alveo o gli argini del reticolo idrografico principale, a seguito di precipitazioni abbondanti (compresi i rovesci temporaleschi). In tali casi l'acqua invade le aree esterne all'alveo con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio.

Ogni persona o cosa, investita da tali fenomeni, può subire gravi conseguenze. Si tratta in generale di fenomeni molto estesi, che possono generare danni diffusi anche gravissimi.

3.3.2.1 Livelli di criticità – Livelli di allerta.

Il sistema di allertamento regionale prevede quattro livelli di criticità, identificati attraverso un codice colore.

Le criticità assumono gravità crescente, a seconda del grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti: ambiente, attività antropiche, insediamenti e beni mobili ed immobili, infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e per i servizi sanitari, salute e preservazione delle specie viventi in generale e degli esseri umani in particolare.

I livelli di criticità, a cui corrispondono livelli di allerta, hanno il seguente significato:

- **criticità assente** – **codice allerta colore verde**: non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili;
- **criticità ordinaria** – **codice allerta colore giallo**: sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità considerate comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza;
- **criticità moderata** – **codice allerta colore arancione**: sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che possono dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto;
- **criticità elevata** – **codice allerta colore rosso**: sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi, che possono dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento.

Ad ogni livello di criticità si associa un codice di allerta colore, come di seguito riportato:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA COLORE
assente	Verde
ordinaria	Giallo
moderata	Arancione
elevata	Rosso

Tabella n. 1

3.3.2.2 Comunicazione dei codici di Allerta ai Comuni.

Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia (di seguito definito CFMR) riceve quotidianamente (da lunedì a domenica) da ARPA Lombardia e dal Servizio Idro Nivo Meteo e Clima regionale (di seguito definito SINMCR) il:

- ✓ **BOLLETTINO REGIONALE di VIGILANZA METEOROLOGICA (BVM)** (di seguito definito Bollettino) con finalità di Protezione Civile.

Il documento ha lo scopo di individuare i livelli di pericolo attesi relativi ai rischi naturali considerati.

Il Bollettino contiene:

- indicazioni sulla decorrenza di validità,
- le Zone omogenee interessate,
- la situazione meteorologica,
- il tipo di evento previsto,
- l'evoluzione spazio – temporale,
- il periodo di massima intensità,
- la valutazione delle grandezze previste.

Il Bollettino ha anche valore di **AVVISO REGIONALE di CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE** al superamento di prefissati valori di soglia.

Il CFMR valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici previsti e dalle precipitazioni osservate nei giorni precedenti. Nel caso ci siano le condizioni elabora la proposta di **ALLERTA**, ne propone l'autorizzazione al dirigente incaricato, dopodiché emette l'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE**.

In seguito il CFMR (non oltre le ore 14 locali):

- ✚ **Pubblica l'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** su:

- il sito www.allertalom.regione.lombardia.it
- il portale istituzionale di Regione Lombardia
- APP per smartphone "allertaLOM" (disponibile su store IOS, Android, e Huawei)

- ✚ **COMUNICA l'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE ai COMUNI** (e a molti altri soggetti tra cui le Prefetture, le Province, le Unioni Montane) mediante:

- PEC (posta elettronica certificata) e PEO (posta elettronica ordinaria) in caso di codice GIALLO;
- PEC (posta elettronica certificata), PEO (posta elettronica ordinaria), SMS in caso di codice ARANCIONE e ROSSO

3.3.2.3. Bollettino - Zone Omogenee di Allerta per il Rischio Idro - Meteo.

Ai fini di comunicare i codici di allerta colore ai COMUNI lombardi, il territorio regionale è stato suddiviso in zone omogenee di allerta, ovvero in ambiti territoriali sostanzialmente uniformi riguardo agli effetti al suolo, cioè i rischi che si considerano.

La distinzione in zone deriva dall'esigenza di attivare risposte omogenee e adeguate per fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l'ambiente naturale.

In riferimento al Rischio Idro-Meteo (idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte), i Comuni dell'Intercomunale risultano appartenere alla

✚ ZONA OMOGENEA "BASSA PIANURA OCCIDENTALE" (CODICE IM-12) – *cerchio rosso immagine seguente*

corrispondente alla pianura lomellina, pavese, bassa lodigiana e fascia di pianura dell'Oltrepò pavese, comprendendo il corso del Po fino alla confluenza con l'Adda.

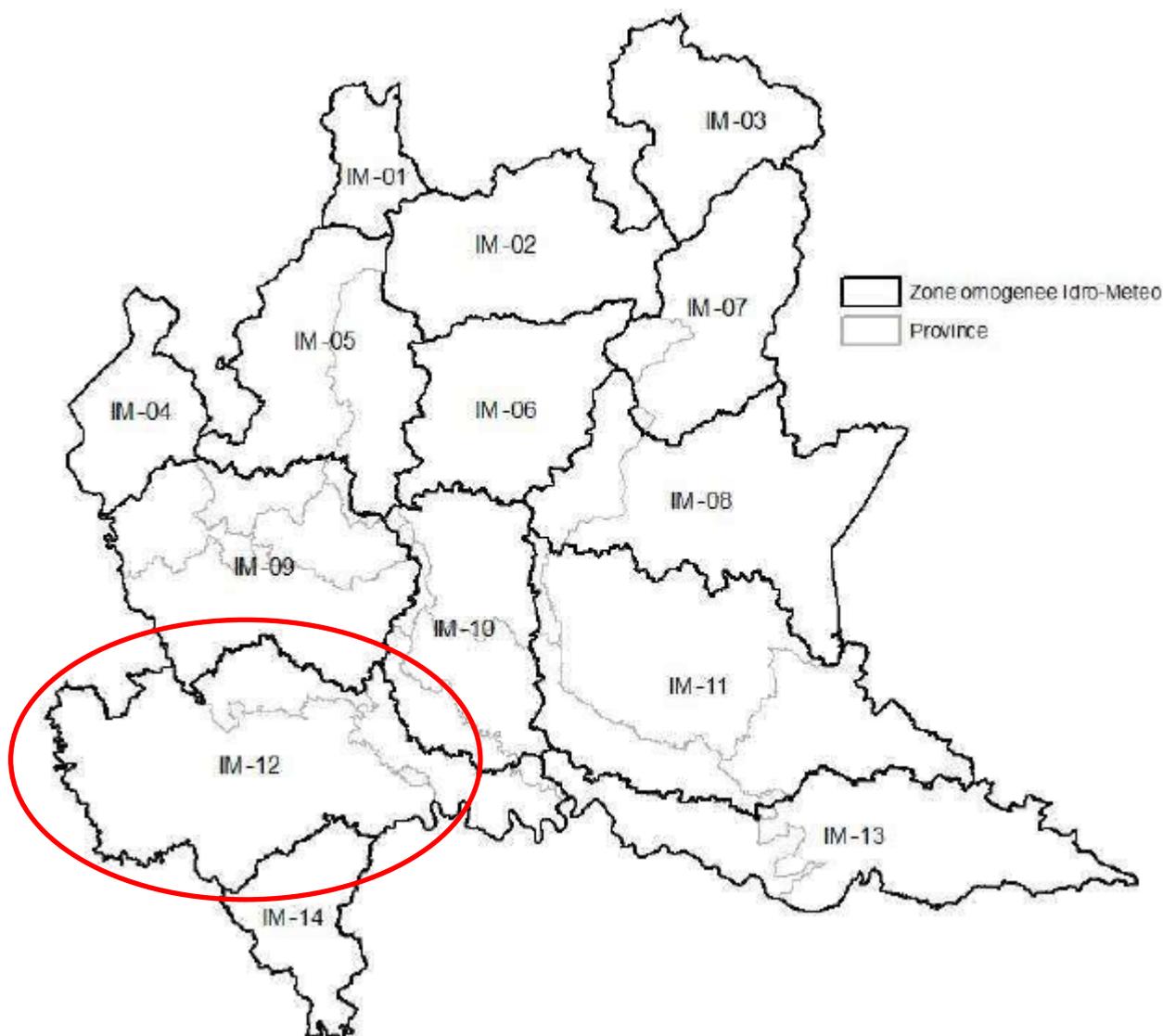


Immagine 1 – Zone omogenee per rischio Idro-Meteo: idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte.

3.3.2.4 ALLERTA di Protezione Civile e FASI OPERATIVE.

In ottemperanza del Sistema di Allertamento regionale,

✚ I COMUNI quando ricevono l'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE**

Valutano di mettere in atto le disposizioni previste per la **Fase Operativa** indicata nell'ALLERTA ricevuta, in accordo con quanto indicato nel Piano di P.C.

✚ Quando si avvicina la scadenza dell'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE**, i COMUNI

Valutano la riduzione del livello di operatività e l'eventuale ritorno a condizioni di operatività ordinaria.

Per **Fasi Operative** si intendono i distinti livelli di operatività che deve assicurare il sistema locale di protezione civile di risposta all'emergenza. Ogni amministrazione locale deve quindi definire le azioni e le procedure da attivare per contrastare gli effetti negativi degli eventi previsti a seguito di allertamento del sistema regionale, con livelli di allerta a partire dal codice GIALLO.

L'obiettivo dell'allertamento è di avvisare con un anticipo di 12/36 ore il sistema di protezione civile dell'arrivo di eventi potenzialmente critici.

I COMUNI possono così attivare per tempo le azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza.

La comunicazione di un livello di allerta atteso almeno di codice GIALLO deve far attivare ai COMUNI una **Fase Operativa minima iniziale**.

✚ I COMUNI, a seguito di osservazioni provenienti dal territorio di tipo strumentale e/o osservativo di presidio

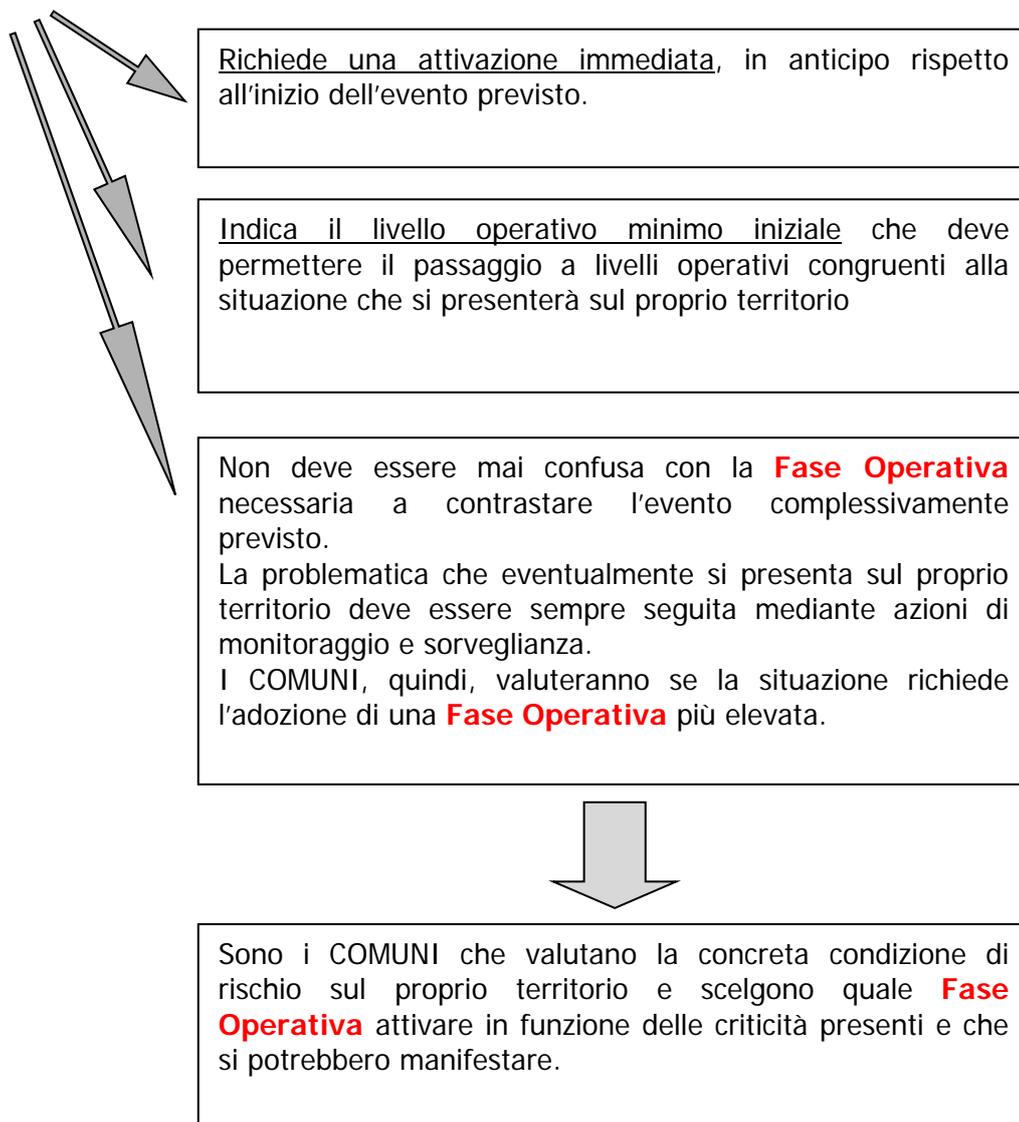
Possono valutare di attivare in autonomia eventuali azioni di contrasto verso problematiche che si manifestano o eventi critici riferiti al proprio territorio.

Le **Fasi Operative MINIME** che i Comuni devono attivare sono indicate nelle **ALLERTE di PROTEZIONE CIVILE che ricevono**, e qui di seguito riassunte:

<i>Livello di ALLERTA</i>	<i>FASE OPERATIVA minima Iniziale</i>
in caso di codice GIALLO	ATTENZIONE
in caso di codice ARANCIONE	ATTENZIONE
in caso di codice ROSSO	PREALLARME

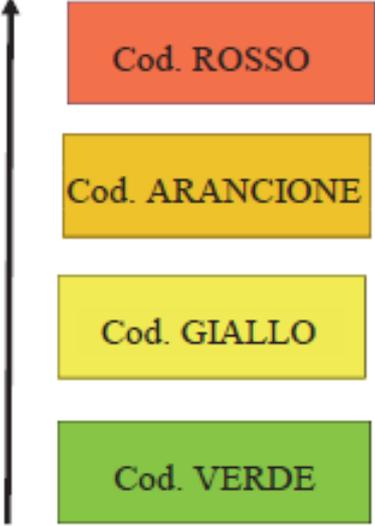
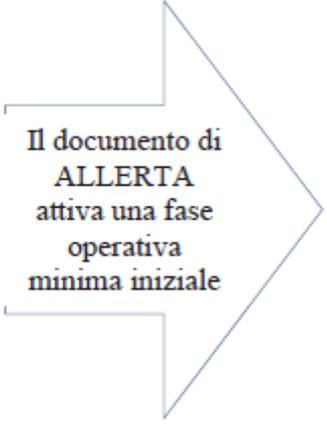
Tabella n.2

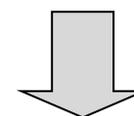
La Fase Operativa MINIMA Iniziale



Lo schema seguente propone la differenza tra l'attivazione della **Fase Operativa MINIMA Iniziale** che si esegue a seguito della ricezione di una **ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** attraverso il Bollettino e l'attivazione della **Fase Operativa** di contrasto alla situazione negativa che si manifesta.

In ogni caso, la **Fase Operativa MINIMA Iniziale** potrebbe essere confermata dopo la valutazione eseguita dai COMUNI e dopo le azioni di monitoraggio e sorveglianza sul territorio.

Livello di ALLERTA		Fasi Operative
		
<p>L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE viene diramata in funzione del livello di criticità previsto e comunicata ai COMUNI</p>	<p>La connessione tra ALLERTA ricevuta e Fase Operativa MINIMA Iniziale che si attiva è descritta nella tabella n.2</p>	<p>Ogni COMUNE attiva la Fase Operativa necessaria per contrastare la situazione negativa che si manifesta, in funzione delle criticità presenti sul proprio territorio</p>



✚ Se i COMUNI attivano la **Fase Operativa** di **ALLARME** (la fase di livello più elevato) devono comunicarlo alla Prefettura

- ✚ Tutti i rappresentanti delle amministrazioni (esempio Sindaco, R.O.C., altri amministratori, altri delegati dal Sindaco) che hanno competenze in merito all'adozione di azioni potenzialmente utili per assicurare la salvaguardia della pubblica incolumità **SONO TENUTI ad INFORMARSI** autonomamente utilizzando, a propria scelta, uno dei seguenti canali pubblici:
 - Portale istituzionale di Regione Lombardia,
 - sito *www.allertalom.regione.lombardia.it*,
 - APP regionale relativa all'allertamento "allertaLOM".

- ✚ Tutti i rappresentanti delle amministrazioni (esempio Sindaco, R.O.C., altri amministratori, altri delegati dal Sindaco) che risultano destinatari delle **ALLERTE di PROTEZIONE CIVILE** hanno l'obbligo di **comunicare l'aggiornamento dei propri recapiti** ai seguenti indirizzi della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile:
 - *cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it*
 - *salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it*

Per maggiore comprensione si riporta un estratto di un Bollettino tratto da allertaLOM – Regione Lombardia.



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
 Regione Lombardia
 Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 - Milano

 D.G. Territorio e Protezione Civile
 U.O. Protezione Civile

ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2023.12 del 01/02/2023 ore 13.49

Rischio IDRO-METEO

ALLERTA GIALLA RISCHIO VENTO FORTE

SINTESI METEOROLOGICA – LIVELLI DI CRITICITA' E DI ALLERTA – FASI OPERATIVE MINIME

Per la giornata di **oggi 01/02** permangono **condizioni di tempo stabile e asciutto**. Si segnala un generale **rinforzo della ventilazione a partire dal pomeriggio e soprattutto in serata, in particolare nelle zone alpine e prealpine**. Si segnala la possibilità di **raffiche di Foehn fino a 60 km/h nei fondivalle di Valchiavenna, Valtellina e Alto Lario**.

Per la giornata di **domani 02/02** è previsto un ulteriore **aumento della ventilazione sui settori alpini e prealpini**. In particolare, a partire dai 1000 metri di quota circa, **per quanto riguarda la Valchiavenna e la Alta Valtellina, si attendono valori di raffica fino a 70 km/h e valori medi di velocità del vento pari a circa 50 km/h**. Inoltre, si segnala la possibilità di raffiche di Foehn nei fondivalle dei settori alpini e prealpini.

Zone omogenee di allertamento		Scenari di rischio	Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti	Fase operativa minima
Codice	Denominazione		Data inizio	Data fine		
IM-01 (SO)	Valchiavenna	Idrogeologico	01/02/23 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente	-
		Idraulico	01/02/23 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente	-
		Temporal	01/02/23 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente	-
		Vento forte	01/02/23 21:00	03/02/23 00:00	Giallo Ordinaria	Attenzione

Zona di Allertamento (utilizzata come esempio)	In questa colonna sono indicati i 4 Scenari di Rischio catalogati alla voce "Rischio IDRO-METEO"	In questa colonna sono indicate le fasi temporali delle criticità previste	In questa colonna sono indicati i livelli di ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE per ognuno dei 4 Scenari di Rischio considerati	In questa colonna viene riportata la Fase Operativa MINIMA Iniziale che richiede una attivazione immediata della struttura di P.C.
--	--	--	--	---

3.3.2.5 Il Modello di Intervento per il Rischio Idrogeologico-Idraulico.

Nel modello di intervento vengono definite le procedure e le azioni da adottare per gli eventi prevedibili causati da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica, la cui previsione consente l'attivazione delle diverse **Fasi Operative**, funzionali ad una crescente criticità.

L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.

Gli Scenari di Rischio considerati in questo allegato e contenuti nel Bollettino sono:

- IDROGEOLOGICO
- IDRAULICO

La valutazione del livello di **ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** per questi Scenari di Rischio in fase previsionale è articolata in **quattro codici colore** dal verde al rosso (per maggiori informazioni consultare il paragrafo 3.3.2.1).

Ricezione di ALLERTA GIALLA.

GIALLA pag.1

Quando il Bollettino di ALLERTA contiene un'**ALLERTA GIALLA** per criticità IDRAULICA e IDROGEOLOGICA, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Il Sindaco in base alla valutazione dell'evento che si sta manifestando, dopo eventuali azioni di monitoraggio e sorveglianza ed in collaborazione con il R.O.C. può decidere di attivare una fase più elevata (ad esempio il PREALLARME).

L'azione che caratterizza questo livello di Allerta è "**VERIFICARE**":

- L'attivazione della propria organizzazione interna e della disponibilità del Volontariato per l'attivazione logistica con mezzi e materiali al fine di rendere operativi punti di monitoraggio e sorveglianza del territorio;
- L'eventuale attivazione dei propri centri operativi comunali;
- Il flusso delle informazioni verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali.

I possibili strumenti utili che il Sindaco può utilizzare per "**VERIFICARE**" la situazione allertata e per definire l'emissione della **FASE OPERATIVA** sono:

- ❖ L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE pubblicata su "allertaLOM";
- ❖ Il BOLLETTINO emesso;
- ❖ I DATI IDRO-NIVO-METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti dal WebGIS LIRIS di ARPA Lombardia;

- ❖ il servizio di PIENA (presidi Idraulici ed Idrogeologici) fornito dal Geoportale Web di Regione Lombardia;

GIALLA pag.2

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma web gestionale del Piano di P.C.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco può utilizzare il seguente **MODULO** presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

Il Sindaco:

- “Pubblica” la **FASE OPERATIVA** attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE e FORMAZIONE);
- Comunica la **FASE OPERATIVA** attivata a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Visualizzare anche la **Procedura RI.1** consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

 **Ricezione di ALLERTA ARANCIONE.**

ARANCIONE pag.1

Quando il Bollettino di ALLERTA contiene un'ALLERTA ARANCIONE per criticità IDRAULICA e IDROGEOLOGICA, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Il Sindaco in base alla valutazione dell'evento che si sta manifestando, dopo eventuali azioni di monitoraggio e sorveglianza ed in collaborazione con il R.O.C. può decidere di attivare una fase più elevata (ad esempio il PREALLARME).

L'azione che caratterizza questo livello di Allerta è "**ATTIVARE**":

- il Centro Operativo Comunale, che si dovrà raccordare con le altre strutture di coordinamento, con il relativo personale e il Volontariato per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici del territorio;
- eventuali misure di prevenzione, esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio;
- e mantenere l'informazione verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali.

I possibili strumenti utili che il Sindaco può utilizzare per "**VERIFICARE**" la situazione allertata e per definire l'emissione della **FASE OPERATIVA** sono:

- ❖ L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE pubblicata su "allertaLOM";
- ❖ Il BOLLETTINO emesso;
- ❖ I DATI IDRO-NIVO-METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti dal WebGIS LIRIS di ARPA Lombardia;
- ❖ il servizio di PIENA (presidi Idraulici ed Idrogeologici) fornito dal Geoportale Web di Regione Lombardia.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma web gestionale del Piano di P.C.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco può utilizzare il seguente **MODULO** presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

Il Sindaco:

- "Pubblica" la **FASE OPERATIVA** attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE e FORMAZIONE);
- Comunica la **FASE OPERATIVA** attivata a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Visualizzare anche la **Procedura RI.2** consultabile tra gli allegati.

Quando il Bollettino di ALLERTA contiene un'ALLERTA ROSSA per criticità IDRAULICA e IDROGEOLOGICA, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA** di **PREALLARME**.

Se l'analisi sul territorio comunale, unita ai risultati delle attività di SORVEGLIANZA reale e alla valutazione dei dati del monitoraggio risultano critici e negativi, il Sindaco, in collaborazione con il R.O.C., può decidere di attivare la **FASE OPERATIVA** di **ALLARME**.

L'azione che caratterizza questo livello di Allerta è "**RAFFORZARE**":

- il Centro Operativo Comunale, mediante l'impiego di ulteriori risorse proprie e del volontariato per l'attuazione di misure di prevenzione ed eventualmente di pronto intervento;
- in caso di necessità, il collegamento con altre strutture di coordinamento territoriale e con eventuali ulteriori risorse di livello sovracomunale;
- eventuali misure cautelari, esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio;
- e mantenere attiva l'informazione verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali;
- eventuali attività di soccorso verso la popolazione che si trovasse in pericolo.

I possibili strumenti utili che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare per:

- ✓ "**VERIFICARE**" la situazione allertata;
- ✓ "**RAFFORZARE**" le azioni di risposta all'evento in corso e contrastarne gli effetti negativi sul territorio;
- ✓ definire l'emissione della **FASE OPERATIVA**, sono:
 - ❖ L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE pubblicata su "allertaLOM";
 - ❖ Il BOLLETTINO emesso;
 - ❖ I DATI IDRO-NIVO-METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti dal WebGIS LIRIS di ARPA Lombardia;
 - ❖ il servizio di PIENA (presidi Idraulici ed Idrogeologici) fornito dal Geoportale Web di Regione Lombardia.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma web gestionale del Piano di P.C.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco può utilizzare il seguente **MODULO** presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE](#)

Il Sindaco:

- “Pubblica” la **FASE OPERATIVA** attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE e FORMAZIONE);
- Comunica la **FASE OPERATIVA** attivata a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Se il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA** di **PREALLARME** o di **ALLARME** deve VALUTARE di ATTIVARE il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e APRIRE la Sala Operativa, affinché sia garantito:

- il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA;
- la **SORVEGLIANZA** continua dell'evento che si sta manifestando.

L'apertura del C.O.C. e della Sala Operativa devono essere certificate attraverso la compilazione di appositi **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE](#)

[_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA \(per Rischio Meteorologico e Idrogeologico-Idraulico\) - modulo EME_018](#)

La situazione allertata e la **FASE OPERATIVA** attivata devono essere **VERIFICATE** attraverso il **rafforzamento** dell'attività di **SORVEGLIANZA** sul territorio comunale.

Il Sindaco, in collaborazione con il R.O.C., **attiva** e **rafforza** la **SORVEGLIANZA** delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta manifestando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO-PERICOLOSITÀ), nonché di eventuali altri punti critici.

Visualizzare anche la **Procedura RI.3** consultabile tra gli allegati.

*Le procedure operative riportate sono di **INDIRIZZO GENERALE** ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.*

RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE

Idrogeologico - Idraulico
ATTENZIONE Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA GIALLA, oppure ARANCIONE" attraverso il Bollettino di Allerta. Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso l'intervento:

- dell'Ufficio Tecnico Comunale o della squadra del servizio di pronta reperibilità o della Polizia Locale che intervengono eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese;
- degli uffici comunali competenti con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

Il Sindaco ed il R.O.C. dovranno essere informati riguardo la problematica che si è manifestata e riguardo le azioni intraprese per la sua risoluzione.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco ed il R.O.C.:

- **VERIFICA:**
 - la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo;
 - la disponibilità di attivazione della propria organizzazione interna e del Volontariato per l'attivazione logistica con mezzi e materiali al fine di rendere operativi punti di monitoraggio e sorveglianza del territorio, comunicando la **FASE OPERATIVA** attivata;
- **PROCEDE** all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- **REDIGE** un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- **EFFETTUA** una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Il SINDACO:

- ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.
Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:
[_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE](#)
- PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

- ❖ sito web istituzionale;
- ❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE- FORMAZIONE).

Idraulico - Idrogeologico
ATTENZIONE Pag.2

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

RISCHIO IDROGEOLOGICO - IDRAULICO - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME

Idrogeologico - Idraulico
PREALLARME Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA ARANCIONE, oppure ROSSA" attraverso il Bollettino di Allerta. Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso l'intervento:

- dell'Ufficio Tecnico Comunale o della squadra del servizio di pronta reperibilità o della Polizia Locale che intervengono eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese;
- degli uffici comunali competenti con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

Il Sindaco ed il R.O.C. dovranno essere informati riguardo la problematica che si è manifestata e riguardo le azioni intraprese per la sua risoluzione.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco ed il R.O.C.:

- **VERIFICA** la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo;
- **ATTIVA**, su espressa decisione del Sindaco:
 - Il Coordinatore dell'Unità di Crisi per l'eventuale attivazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile rendere operativi, informandoli sul Livello di Allerta comunicato e sulla **FASE OPERATIVA** attivata;
 - il Coordinatore/Presidente del Volontariato che svolge attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza, informandolo sulla **FASE OPERATIVA** attivata;
- **PROCEDE** all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- **REDIGE** un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- **EFFETTUA** una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Il SINDACO:

Idrogeologico - Idraulico
PREALLARME Pag.2

- ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA** di **PREALLARME**.

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

- ATTIVA, d'intesa con il R.O.C. e la struttura comunale, il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e **APRE la Sala Operativa** affinché sia garantito il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ricevuta.

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE

_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Meteorologico e Idrogeologico-Idraulico) - modulo EME_018

- PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

❖ sito web istituzionale;

❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE- FORMAZIONE).

- ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

- VALUTA, d'intesa con il R.O.C. e con gli uffici comunali competenti, di **attivare**:

- il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- la **CHIUSURA** degli istituti scolastici sul territorio e la revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
- per le zone del territorio esposte al RISCHIO IDRAULICO (esondazione, allagamento):
 - **l'informazione alla popolazione** comunicando la Fase Operativa che è stata attivata anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
 - la **CHIUSURA** di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso;
 - **eventuali provvedimenti di sicurezza** (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso.
- le **Aree di P.C. - Aree Speciali** che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando.

Per visualizzare le strutture censite e inserite nel Piano di P.C. da utilizzare come Aree Speciali si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti – Aree di P.C.-Aree Speciali (codice cartografico AP) >

Idrogeologico - Idraulico
PREALLARME Pag.3

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

 **RISCHIO IDROGEOLOGICO – IDRAULICO**
Attivazione Fase Operativa di ALLARME

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il “Livello di ALLERTA ARANCIONE, oppure ROSSA” attraverso il Bollettino di Allerta. Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso l'intervento:

- dell'Ufficio Tecnico Comunale o della squadra del servizio di pronta reperibilità o della Polizia Locale che intervengono eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese;
- degli uffici comunali competenti con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

Il Sindaco ed il R.O.C. dovranno essere informati riguardo la problematica che si è manifestata e riguardo le azioni intraprese per la sua risoluzione.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco ed il R.O.C.:

- **VERIFICA** la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo;
- **ATTIVA** e, se necessario, **RAFFORZA**:
 - le comunicazioni con gli Enti Sovraordinati (SALA OPERATIVA REGIONALE, SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE, PREFETTURA territorialmente competente) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si sta manifestando e in riferimento alle attivazioni in corso da parte del comune;
 - l'attività di informazione verso la popolazione per la comunicazione di idonei comportamenti di autoprotezione, norme comportamentali e provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità;
- **RAFFORZA** il personale già attivato, informandolo sul Livello di Allerta comunicato e sulla **FASE OPERATIVA** attivata, ad esempio:
 - responsabili delle Funzioni di Supporto dell'Unità di Crisi;
 - Coordinatore/Presidente del Volontariato che svolge attività a fini di P.C. sul territorio;
- **PROCEDE** all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- **REDIGE** un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- **EFFETTUA** una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

- VERIFICA, d'intesa con gli Enti gestori dei servizi essenziali, il corretto e normale funzionamento delle principali reti tecnologiche.

Idrogeologico - Idrraulico
ALLARME Pag.2

Il SINDACO:

- **ATTIVA** la **FASE OPERATIVA** di **ALLARME**.

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

- **ATTIVA**, d'intesa con il R.O.C. e la struttura comunale, il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e **APRE la Sala Operativa** affinché sia garantito:

- il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ricevuta,
- la SORVEGLIANZA continua dell'evento che si sta manifestando.

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE

_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Meteorologico e Idrogeologico-Idraulico) - modulo EME_018

- **PUBBLICA** la Fase Operativa attivata su:

- ❖ sito web istituzionale;
- ❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE- FORMAZIONE).

- **ASSUME** la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

- **ATTIVA** e/o **RAFFORZA**, d'intesa con il R.O.C. e con gli uffici comunali competenti:

- il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- la **CHIUSURA** degli istituti scolastici sul territorio e la revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
- per le zone del territorio esposte al RISCHIO IDRAULICO (esondazione, allagamento):
 - **l'informazione alla popolazione** comunicando la Fase Operativa che è stata attivata anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
 - la **CHIUSURA** di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso;
 - **eventuali provvedimenti di sicurezza** (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive,

strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso.

- le **Aree di P.C. - Aree Speciali** che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando.

Per visualizzare le strutture censite e inserite nel Piano di P.C. da utilizzare come Aree Speciali si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti – Aree di P.C.-Aree Speciali (codice cartografico AP) >

Idrogeologico - Idraulico
ALLARME Pag.3

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3 – ALLEGATO A_2

Rischio Temporali	Procedura RI
--------------------------	---------------------

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

3.3.2 Tipologie di Eventi – Rischio Temporali.	3
Rischio idro-meteo →→→ Rischio temporali.....	3
3.3.2.1 Livelli di criticità – Livelli di allerta.	3
3.3.2.2 Comunicazione dei codici di Allerta ai Comuni.....	4
3.3.2.3. Bollettino - Zone Omogenee di Allerta per il Rischio Temporali.	5
3.3.2.4 ALLERTA di Protezione Civile e FASI OPERATIVE.....	10
3.3.2.5 Il Modello di Intervento per il Rischio Temporali.	15
• Ricezione di ALLERTA GIALLA.....	15
• Ricezione di ALLERTA ARANCIONE.	17
• RISCHIO TEMPORALI - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE	20
• RISCHIO TEMPORALI - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME	22
• RISCHIO TEMPORALI	25

Le informazioni di cui al presente allegato sono tratte da:

- D.g.r. 21 dicembre 2020 – n.XI/4114 – Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile – Bollettino ufficiale Regione Lombardia serie ordinaria n.2 – venerdì 15 gennaio 2021

3.3.2 Tipologie di Eventi – Rischio Temporali.

Rischio idro-meteo →→→ Rischio temporali.

Il rischio temporali considera le conseguenze indotte dagli elementi che caratterizzano questi fenomeni: rovesci di pioggia, grandine, fulmini, raffiche di vento, trombe d'aria che si possono sviluppare anche su aree relativamente ristrette. I forti rovesci di pioggia, quando risultano essere abbondanti e persistenti, possono concorrere anche al rischio idrogeologico/idraulico.

Fulmini, raffiche di vento, grandine, trombe d'aria possono originare diverse tipologie di danno diretto ed indiretto per la popolazione e per i beni presenti sul territorio colpito. Le caratteristiche di rapida evoluzione e limitata estensione dei temporali limita sensibilmente la loro predicibilità con l'anticipo definito per la fase previsionale.

Il rischio temporale può generare danni locali e diffusi anche gravissimi.

3.3.2.1 Livelli di criticità – Livelli di allerta.

Il sistema di allertamento regionale prevede quattro livelli di criticità, identificati attraverso un codice colore.

Le criticità assumono gravità crescente, a seconda del grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti: ambiente, attività antropiche, insediamenti e beni mobili ed immobili, infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e per i servizi sanitari, salute e preservazione delle specie viventi in generale e degli esseri umani in particolare.

I livelli di criticità, a cui corrispondono livelli di allerta, hanno il seguente significato:

- **criticità assente** – **codice allerta colore verde**: non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili;
- **criticità ordinaria** – **codice allerta colore giallo**: sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità considerate comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza;
- **criticità moderata** – **codice allerta colore arancione**: sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che possono dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione,

tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto;

- **criticità elevata –codice allerta colore rosso**: sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi, che possono dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento.

Ad ogni livello di criticità si associa un codice di allerta colore, come di seguito riportato:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA COLORE
assente	Verde
ordinaria	Giallo
moderata	Arancione
elevata	Rosso

Tabella n. 1

3.3.2.2 Comunicazione dei codici di Allerta ai Comuni.

Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia (di seguito definito CFMR) riceve quotidianamente (da lunedì a domenica) da ARPA Lombardia e dal Servizio Idro Nivo Meteo e Clima regionale (di seguito definito SINMCR) il:

- ✓ **BOLLETTINO REGIONALE di VIGILANZA METEOROLOGICA (BVM)** (di seguito definito Bollettino) con finalità di Protezione Civile.

Il documento ha lo scopo di individuare i livelli di pericolo attesi relativi ai rischi naturali considerati.

Il Bollettino contiene:

- indicazioni sulla decorrenza di validità,
- le Zone omogenee interessate,
- la situazione meteorologica,
- il tipo di evento previsto,
- l'evoluzione spazio – temporale,
- il periodo di massima intensità,
- la valutazione delle grandezze previste.

Il Bollettino ha anche valore di **AVVISO REGIONALE di CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE** al superamento di prefissati valori di soglia.

Il CFMR valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici previsti e dalle precipitazioni osservate nei giorni precedenti. Nel caso ci siano le condizioni elabora la proposta di ALLERTA, ne propone l'autorizzazione al dirigente incaricato, dopodiché emette l'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE.

In seguito il CFMR (non oltre le ore 14 locali):

📌 Pubblica l'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** su:

- il sito www.allertalom.regione.lombardia.it
- il portale istituzionale di Regione Lombardia
- APP per smartphone "allertaLOM" (disponibile su store IOS, Android, e Huawei)

📌 COMUNICA l'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** ai **COMUNI** (e a molti altri soggetti tra cui le Prefetture, le Province, le Unioni Montane) mediante:

- PEC (posta elettronica certificata) e PEO (posta elettronica ordinaria) in caso di codice GIALLO;
- PEC (posta elettronica certificata), PEO (posta elettronica ordinaria), SMS in caso di codice ARANCIONE e ROSSO

3.3.2.3. Bollettino - Zone Omogenee di Allerta per il Rischio Temporali.

Ai fini di comunicare i codici di allerta colore ai COMUNI lombardi, il territorio regionale è stato suddiviso in zone omogenee di allerta, ovvero in ambiti territoriali sostanzialmente uniformi riguardo agli effetti al suolo, cioè i rischi che si considerano.

La distinzione in zone deriva dall'esigenza di attivare risposte omogenee e adeguate per fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l'ambiente naturale.

In riferimento al Rischio Idro-Meteo (idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte), i Comuni dell'Intercomunale risultano appartenere alla

📌 **ZONA OMOGENEA "BASSA PIANURA OCCIDENTALE" (CODICE IM-12)** – *cerchio rosso immagine seguente*

corrispondente alla pianura lomellina, pavese, bassa lodigiana e fascia di pianura dell'Oltrepò pavese, comprendendo il corso del Po fino alla confluenza con l'Adda.

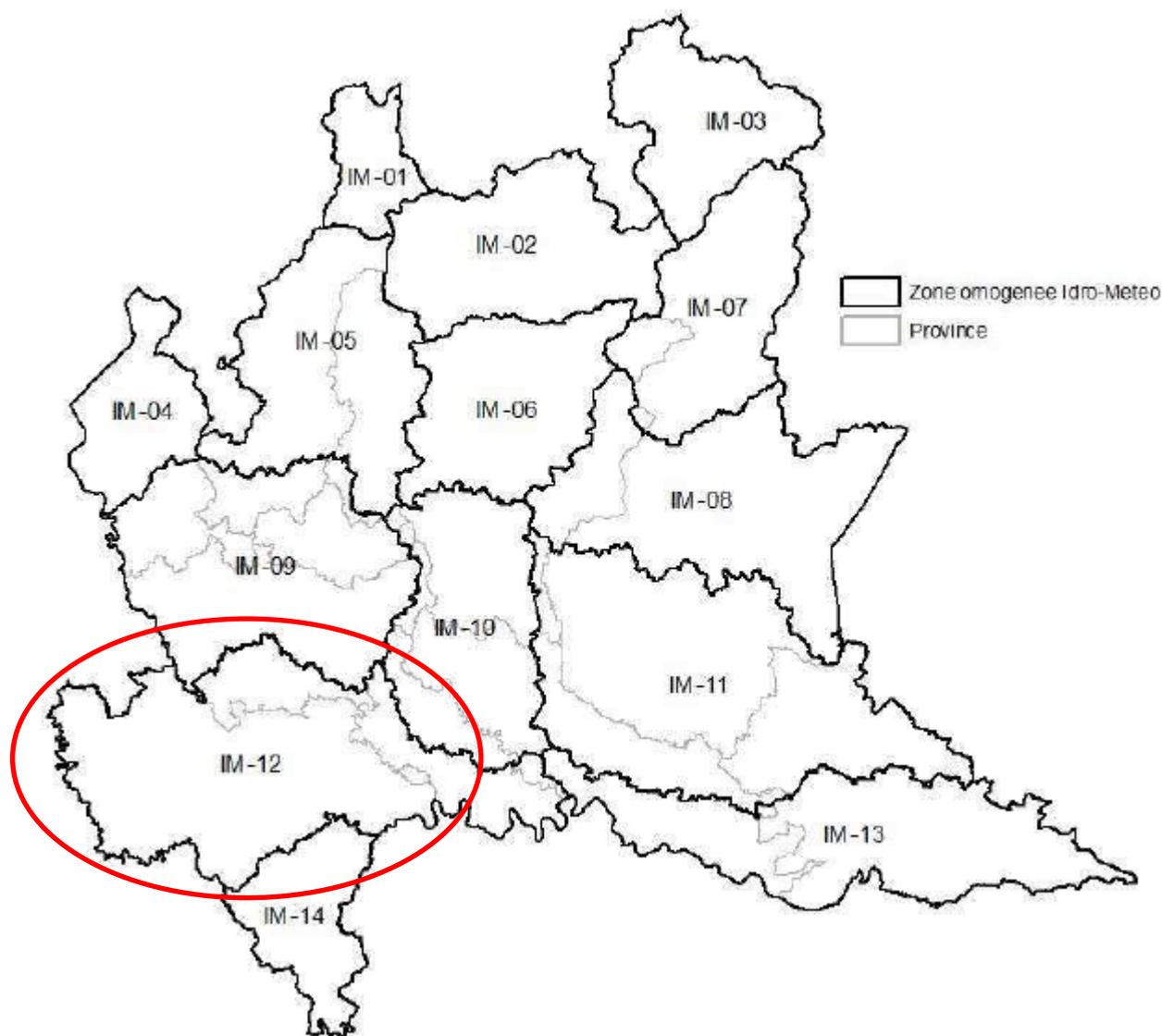


Immagine 1 – Zone omogenee per rischio Idro-Meteo: idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte.

La precisa localizzazione dei temporali, la loro esatta tempistica di evoluzione (momento di innesco, di massimo sviluppo, di dissipazione) e intensità dei fenomeni che li caratterizzano (pioggia, vento, grandine, fulminazioni), non sono prevedibili con largo anticipo. Con i tempi di preavviso tipici del sistema di allertamento regionale (12 ore o più) ciò che è possibile prevedere con sufficiente approssimazione è il verificarsi di condizioni favorevoli allo sviluppo dei temporali su ampie aree del territorio nelle principali fasce orarie della giornata (notte, mattino, pomeriggio, sera).

Sulla base dei criteri sopra definiti, partendo dalla iniziale zonazione di tipo meteorologico, si sono identificate le zone omogenee di allerta per il rischio temporali coincidenti con i perimetri definiti per i restanti rischi inclusi nella categoria del rischio Idro-Meteo. Questa scelta deriva dalla valutazione che i temporali sono fenomeni naturali che sul territorio rappresentano anche una forzante dei rischi idrogeologico e idraulico e pertanto è risultato opportuno utilizzare le stesse zone omogenee di allerta.

I fattori che compongono il fenomeno "temporale", ovvero:

- rovesci di pioggia,
- grandine,
- raffiche di vento,
- trombe d'aria,
- tornado,
- fulmini

sono sempre in grado, anche singolarmente, di cagionare danni gravissimi a persone e cose. Tuttavia, il grado di pericolo che deriva dall'insieme di questi fattori in riferimento alle zone omogenee di allerta cresce all'aumentare della loro intensità, dell'estensione territoriale, della durata e di eventuali effetti combinati.

In relazione all'intensità è utile identificare la categoria dei "temporali forti", ovvero quella porzione dell'insieme complessivo dei temporali con la maggiore potenzialità di determinare criticità sul territorio; i temporali forti sono definiti come segue:

- Intensità di pioggia superiore a 30mm/h;
- Durata superiore a 30 minuti;
- Frequente presenza di grandine, anche di grandi dimensioni (chicchi di diametro superiore ai 2 cm);
- Elevato numero/densità di fulmini;
- Frequente presenza di raffiche di vento superiori ai 20 m/s (circa 70 km/h) e possibili trombe d'aria;
- Celle temporalesche in prevalenza organizzate in gruppi, linee o sistemi di organizzazione di ordine superiore.

All'aumentare della probabilità di accadimento dei temporali, così come valutata in fase di previsione, aumenta la probabilità di sviluppo di una componente di temporali forti che, seppure sempre molto limitata, contribuisce in maniera sensibile a determinare il grado di pericolo atteso su ciascuna zona omogenee di allerta.

Si definiscono così cinque codici di pericolo per temporali, secondo il seguente schema:

Codici di pericolo per Temporali	Livello di pericolo	Probabilità (%) di accadimento temporali (temporali forti)
-	Nullo	0
P1	Molto Basso	1 - 10 (<2)
P2	Basso	10 - 40 (2 - 10)
P3	Moderato	40 - 60 (10 - 20)
P4	Alto	>60 (>20)

Scenari e codici colore di allerta per rischio temporali

Sulla base dei codici di pericolo, delle valutazioni descritte nei paragrafi precedenti, degli eventuali superamenti di soglie pluvio-idrometriche e/o segnalazioni di criticità provenienti dal territorio, gli scenari per i quali viene emessa una allerta sono, in ordine di gravità, descritti nella seguente tabella:

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
VERDE	Assente	Fenomeni poco probabili, ovvero occasionale sviluppo di fenomeni/scenari di evento isolati, : - Isolati rovesci di pioggia, fulminazioni, grandinate, raffiche di vento. Pericolo basso, molto basso o nullo	Eventuali danni puntuali.

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
GIALLO	Ordinaria	Accresciuta probabilità di fenomeni, generalmente localizzati dovuti a: - piogge intense, frequenti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento. Pericolo moderato	Aumentato pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti generalmente localizzati: - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione. Le piogge intense associate al fenomeno temporalesco possono causare localmente effetti di tipo idrogeologico/idraulico (vedi Tabella "Scenari e codici colore di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico").

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
ARANCIONE	Moderata	<p>Massima probabilità di fenomeni /scenari di evento diffusi e/o persistenti dovuti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piogge intense, frequenti fulminazioni, grandinate, raffiche di vento. <p>Pericolo alto</p>	<p>Alto pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti generalmente diffusi e/o persistenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione. <p>Le piogge intense associate al fenomeno temporalesco possono causare effetti anche diffusi di tipo idrogeologico/idraulico (vedi Tabella “<i>Scenari e codici colore di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico</i>”).</p>

Il più elevato codice colore di allerta presente per i temporali è quello arancione.

Non è previsto un codice colore di allerta rosso, specifico per i temporali, perché tali fenomeni sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa, come riportato in Tabella “*Scenari e codici colore di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico*” (pag.4).

3.3.2.4 ALLERTA di Protezione Civile e FASI OPERATIVE.

In ottemperanza del Sistema di Allertamento regionale,

✚ I COMUNI quando ricevono l'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE**

Valutano di mettere in atto le disposizioni previste per la **Fase Operativa** indicata nell'ALLERTA ricevuta, in accordo con quanto indicato nel Piano di P.C.

✚ Quando si avvicina la scadenza dell'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE**, i COMUNI

Valutano la riduzione del livello di operatività e l'eventuale ritorno a condizioni di operatività ordinaria.

Per **Fasi Operative** si intendono i distinti livelli di operatività che deve assicurare il sistema locale di protezione civile di risposta all'emergenza. Ogni amministrazione locale deve quindi definire le azioni e le procedure da attivare per contrastare gli effetti negativi degli eventi previsti a seguito di allertamento del sistema regionale, con livelli di allerta a partire dal codice GIALLO.

L'obiettivo dell'allertamento è di avvisare con un anticipo di 12/36 ore il sistema di protezione civile dell'arrivo di eventi potenzialmente critici.

I COMUNI possono così attivare per tempo le azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza.

La comunicazione di un livello di allerta atteso almeno di codice GIALLO deve far attivare ai COMUNI una **Fase Operativa minima iniziale**.

✚ I COMUNI, a seguito di osservazioni provenienti dal territorio di tipo strumentale e/o osservativo di presidio

Possono valutare di attivare in autonomia eventuali azioni di contrasto verso problematiche che si manifestano o eventi critici riferiti al proprio territorio.

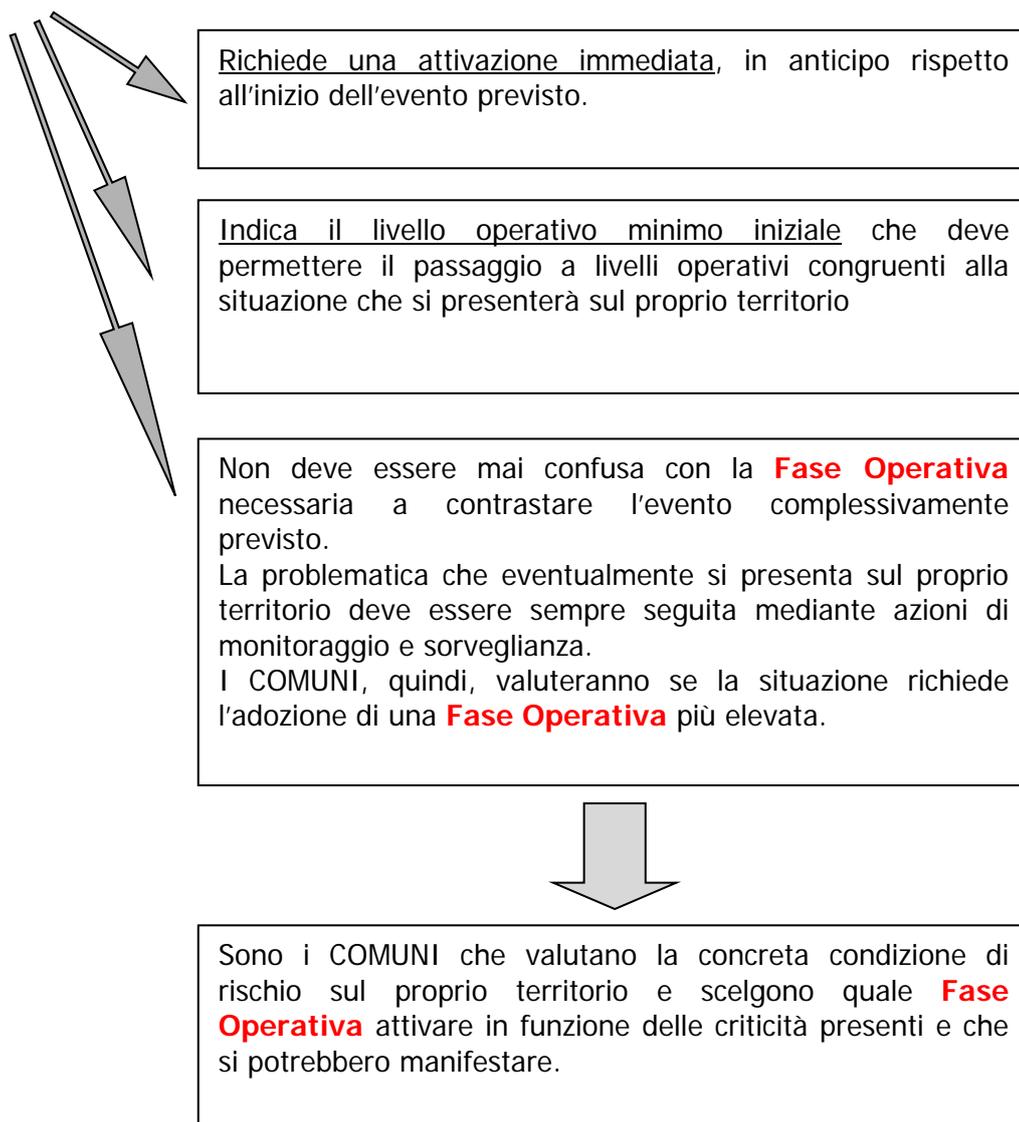
Le **Fasi Operative MINIME** che i Comuni devono attivare sono indicate nelle **ALLERTE di PROTEZIONE CIVILE che ricevono**, e qui di seguito riassunte:

<i>Livello di ALLERTA</i>	<i>FASE OPERATIVA minima Iniziale</i>
in caso di codice GIALLO	ATTENZIONE
in caso di codice ARANCIONE	ATTENZIONE
in caso di codice ROSSO	PREALLARME

Tabella n.2

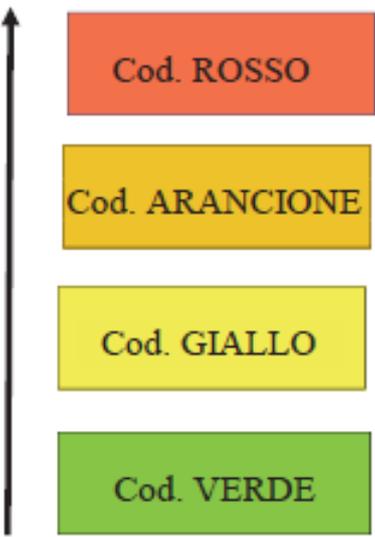
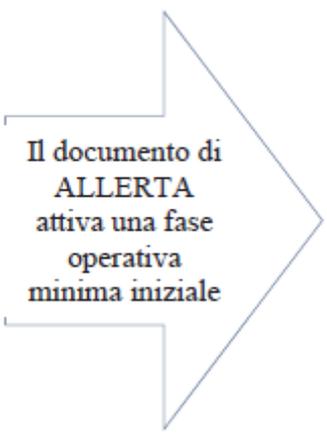
Si ricorda che non è previsto un codice colore di allerta rosso, specifico per i temporali (come indicato a pag.9).

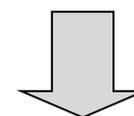
La Fase Operativa MINIMA Iniziale



Lo schema seguente propone la differenza tra l'attivazione della **Fase Operativa MINIMA Iniziale** che si esegue a seguito della ricezione di una **ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** attraverso il Bollettino e l'attivazione della **Fase Operativa** di contrasto alla situazione negativa che si manifesta.

In ogni caso, la **Fase Operativa MINIMA Iniziale** potrebbe essere confermata dopo la valutazione eseguita dai COMUNI e dopo le azioni di monitoraggio e sorveglianza sul territorio.

Livello di ALLERTA		Fasi Operative
		
<p>L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE viene diramata in funzione del livello di criticità previsto e comunicata ai COMUNI</p>	<p>La connessione tra ALLERTA ricevuta e Fase Operativa MINIMA Iniziale che si attiva è descritta nella tabella n.2</p>	<p>Ogni COMUNE attiva la Fase Operativa necessaria per contrastare la situazione negativa che si manifesta, in funzione delle criticità presenti sul proprio territorio</p>



✚ Se i COMUNI attivano la **Fase Operativa** di **ALLARME** (la fase di livello più elevato) devono comunicarlo alla Prefettura.

Si ricorda che non è previsto un codice colore di allerta rosso, specifico per i temporali (come indicato a pag.9).

- ✚ Tutti i rappresentanti delle amministrazioni (esempio Sindaco, R.O.C., altri amministratori, altri delegati dal Sindaco) che hanno competenze in merito all'adozione di azioni potenzialmente utili per assicurare la salvaguardia della pubblica incolumità **SONO TENUTI ad INFORMARSI** autonomamente utilizzando, a propria scelta, uno dei seguenti canali pubblici:
 - Portale istituzionale di Regione Lombardia,
 - sito *www.allertalom.regione.lombardia.it*,
 - APP regionale relativa all'allertamento "allertaLOM".

- ✚ Tutti i rappresentanti delle amministrazioni (esempio Sindaco, R.O.C., altri amministratori, altri delegati dal Sindaco) che risultano destinatari delle **ALLERTE di PROTEZIONE CIVILE** hanno l'obbligo di **comunicare l'aggiornamento dei propri recapiti** ai seguenti indirizzi della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile:
 - *cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it*
 - *salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it*

Per maggiore comprensione si riporta un estratto di un Bollettino tratto da allertaLOM – Regione Lombardia.



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
 Regione Lombardia
 Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 - Milano

 D.G. Territorio e Protezione Civile
 U.O. Protezione Civile

ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2023.12 del 01/02/2023 ore 13.49

Rischio IDRO-METEO

ALLERTA GIALLA RISCHIO VENTO FORTE

SINTESI METEOROLOGICA – LIVELLI DI CRITICITA' E DI ALLERTA – FASI OPERATIVE MINIME

Per la giornata di **oggi 01/02** permangono **condizioni di tempo stabile e asciutto**. Si segnala un generale **rinforzo della ventilazione a partire dal pomeriggio e soprattutto in serata, in particolare nelle zone alpine e prealpine**. Si segnala la possibilità di **raffiche di Foehn fino a 60 km/h nei fondivalle di Valchiavenna, Valtellina e Alto Lario**.

Per la giornata di **domani 02/02** è previsto un ulteriore **aumento della ventilazione sui settori alpini e prealpini**. In particolare, a partire dai 1000 metri di quota circa, **per quanto riguarda la Valchiavenna e la Alta Valtellina, si attendono valori di raffica fino a 70 km/h e valori medi di velocità del vento pari a circa 50 km/h**. Inoltre, si segnala la possibilità di raffiche di Foehn nei fondivalle dei settori alpini e prealpini.

Zone omogenee di allertamento		Scenari di rischio	Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti	Fase operativa minima
Codice	Denominazione		Data inizio	Data fine		
IM-01 (SO)	Valchiavenna	Idrogeologico	01/02/23 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente	-
		Idraulico	01/02/23 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente	-
		Temporal	01/02/23 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente	-
		Vento forte	01/02/23 21:00	03/02/23 00:00	Giallo Ordinaria	Attenzione

Zona di Allertamento (utilizzata come esempio)	In questa colonna sono indicati i 4 Scenari di Rischio catalogati alla voce "Rischio IDRO-METEO"	In questa colonna sono indicate le fasi temporali delle criticità previste	In questa colonna sono indicati i livelli di ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE per ognuno dei 4 Scenari di Rischio considerati	In questa colonna viene riportata la Fase Operativa MINIMA Iniziale che richiede una attivazione immediata della struttura di P.C.
--	--	--	--	---

3.3.2.5 Il Modello di Intervento per il Rischio Temporalì.

Nel modello di intervento vengono definite le procedure e le azioni da adottare per gli eventi prevedibili causati da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica, la cui previsione consente l'attivazione delle diverse **Fasi Operative**, funzionali ad una crescente criticità.

L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.

Lo Scenario di Rischio considerato in questo allegato e contenuto nel Bollettino è:

- TEMPORALI

La valutazione del livello di **ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** per questi Scenario di Rischio in fase previsionale è articolata in **tre codici colore** dal verde all'arancione (per maggiori informazioni consultare i paragrafi 3.3.2.1 e 3.3.2.3).

Ricezione di ALLERTA GIALLA.

GIALLA pag.1

Quando il Bollettino di ALLERTA contiene un'**ALLERTA GIALLA** per criticità TEMPORALI, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Il Sindaco in base alla valutazione dell'evento che si sta manifestando, dopo eventuali azioni di monitoraggio e sorveglianza ed in collaborazione con il R.O.C. può decidere di attivare una fase più elevata (ad esempio il PREALLARME).

L'azione che caratterizza questo livello di Allerta è "**VERIFICARE**":

- L'attivazione della propria organizzazione interna e della disponibilità del Volontariato per l'attivazione logistica con mezzi e materiali al fine di rendere operativi punti di monitoraggio e sorveglianza del territorio;
- L'eventuale attivazione dei propri centri operativi comunali;
- Il flusso delle informazioni verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali.

I possibili strumenti utili che il Sindaco può utilizzare per "**VERIFICARE**" la situazione allertata e per definire l'emissione della **FASE OPERATIVA** sono:

- ❖ L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE pubblicata su "allertaLOM";
- ❖ Il BOLLETTINO emesso;
- ❖ I DATI IDRO-NIVO-METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti dal WebGIS LIRIS di ARPA Lombardia;

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma web gestionale del Piano di P.C.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco può utilizzare il seguente **MODULO** presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

Il Sindaco:

- “Pubblica” la **FASE OPERATIVA** attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE e FORMAZIONE);
- Comunica la **FASE OPERATIVA** attivata a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Visualizzare anche la **Procedura RI.1 TEMP** consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

 **Ricezione di ALLERTA ARANCIONE.**

ARANCIONE pag.1

Quando il Bollettino di ALLERTA contiene un'ALLERTA ARANCIONE per criticità TEMPORALI, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA** di **ATTENZIONE**.

Il Sindaco in base alla valutazione dell'evento che si sta manifestando, dopo eventuali azioni di monitoraggio e sorveglianza ed in collaborazione con il R.O.C. può decidere di attivare una fase più elevata (ad esempio il PREALLARME).

L'azione che caratterizza questo livello di Allerta è "**ATTIVARE**":

- il Centro Operativo Comunale, che si dovrà raccordare con le altre strutture di coordinamento, con il relativo personale e il Volontariato per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici del territorio;
- eventuali misure di prevenzione, esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio);
- e mantenere l'informazione verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali.

I possibili strumenti utili che il Sindaco può utilizzare per "**VERIFICARE**" la situazione allertata e per definire l'emissione della **FASE OPERATIVA** sono:

- ❖ L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE pubblicata su "allertaLOM";
- ❖ Il BOLLETTINO emesso;
- ❖ I DATI IDRO-NIVO-METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti dal WebGIS LIRIS di ARPA Lombardia.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma web gestionale del Piano di P.C.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco può utilizzare il seguente **MODULO** presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

Il Sindaco:

- "Pubblica" la **FASE OPERATIVA** attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE e FORMAZIONE);
- Comunica la **FASE OPERATIVA** attivata a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Quando il Bollettino di ALLERTA contiene un'ALLERTA ARANCIONE per criticità TEMPORALI, il Sindaco, in collaborazione con il R.O.C., potrebbe decidere di attivare la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

L'azione che caratterizza questo livello di Allerta è "**RAFFORZARE**":

- il Centro Operativo Comunale, mediante l'impiego di ulteriori risorse proprie e del volontariato per l'attuazione di misure di prevenzione ed eventualmente di pronto intervento;
- in caso di necessità, il collegamento con altre strutture di coordinamento territoriale e con eventuali ulteriori risorse di livello sovracomunale;
- eventuali misure cautelari, esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio;
- e mantenere attiva l'informazione verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali;
- eventuali attività di soccorso verso la popolazione che si trovasse in pericolo.

I possibili strumenti utili che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare per:

- ✓ "**VERIFICARE**" la situazione allertata;
- ✓ "**RAFFORZARE**" le azioni di risposta all'evento in corso e contrastarne gli effetti negativi sul territorio;
- ✓ definire l'emissione della **FASE OPERATIVA**, sono:
 - ❖ L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE pubblicata su "allertaLOM";
 - ❖ Il BOLLETTINO emesso;
 - ❖ I DATI IDRO-NIVO-METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti dal WebGIS LIRIS di ARPA Lombardia.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma web gestionale del Piano di P.C.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco può utilizzare il seguente **MODULO** presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

Il Sindaco:

- "Pubblica" la **FASE OPERATIVA** attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE e FORMAZIONE);
- Comunica la **FASE OPERATIVA** attivata a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Se il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA** di ALLARME deve VALUTARE di ATTIVARE il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e APRIRE la Sala Operativa, affinché sia garantito:

- il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA;
- la SORVEGLIANZA continua dell'evento che si sta manifestando.

L'apertura del C.O.C. e della Sala Operativa devono essere certificate attraverso la compilazione di appositi **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE](#)

[_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA - modulo EME_018](#)

La situazione allertata e la **FASE OPERATIVA** attivata devono essere VERIFICATE attraverso il **rafforzamento** dell'attività di SORVEGLIANZA sul territorio comunale.

Il Sindaco, in collaborazione con il R.O.C., **attiva** e **rafforza** la SORVEGLIANZA delle **AREE ESPOSTE** allo scenario di evento che si sta manifestando e che sono individuate all'interno del Piano di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.2 - SCENARI DI RISCHIO-PERICOLOSIÁ), nonché di eventuali altri punti critici.

Visualizzare anche la **Procedura RI.2 TEMP** consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

RISCHIO TEMPORALI - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE

Temporali
ATTENZIONE Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA GIALLA, oppure ARANCIONE" attraverso il Bollettino di Allerta. Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso l'intervento:

- dell'Ufficio Tecnico Comunale o della squadra del servizio di pronta reperibilità o della Polizia Locale che intervengono eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese;
- degli uffici comunali competenti con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

Il Sindaco ed il R.O.C. dovranno essere informati riguardo la problematica che si è manifestata e riguardo le azioni intraprese per la sua risoluzione.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco ed il R.O.C.:

- **VERIFICA:**
 - la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo;
 - la disponibilità di attivazione della propria organizzazione interna e del Volontariato per l'attivazione logistica con mezzi e materiali al fine di rendere operativi punti di monitoraggio e sorveglianza del territorio, comunicando la **FASE OPERATIVA** attivata;
- **PROCEDE** all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- **REDIGE** un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- **EFFETTUA** una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Il SINDACO:

- ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.
Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:
[_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE](#)
- PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

- ❖ sito web istituzionale;
- ❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE- FORMAZIONE).

Temporali
ATTENZIONE Pag.2

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

RISCHIO TEMPORALI - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME

Temporali
PREALLARME Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA ARANCIONE" attraverso il Bollettino di Allerta.

Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA MINIMA** di **PREALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso l'intervento:

- dell'Ufficio Tecnico Comunale o della squadra del servizio di pronta reperibilità o della Polizia Locale che intervengono eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese;
- degli uffici comunali competenti con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

Il Sindaco ed il R.O.C. dovranno essere informati riguardo la problematica che si è manifestata e riguardo le azioni intraprese per la sua risoluzione.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco ed il R.O.C.:

- **VERIFICA** la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo;
- **ATTIVA**, su espressa decisione del Sindaco:
 - Il Coordinatore dell'Unità di Crisi per l'eventuale attivazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile rendere operativi, informandoli sul Livello di Allerta comunicato e sulla **FASE OPERATIVA** attivata;
 - il Coordinatore/Presidente del Volontariato che svolge attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza, informandolo sulla **FASE OPERATIVA** attivata;
- **PROCEDE** all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- **REDIGE** un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- **EFFETTUA** una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Il SINDACO:

Temporali
PREALLARME Pag.2

- ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA** di **PREALLARME**.

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

- ATTIVA, d'intesa con il R.O.C. e la struttura comunale, il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e **APRE la Sala Operativa** affinché sia garantito il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ricevuta.

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE

_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA - modulo EME_018

- PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

- ❖ sito web istituzionale;
- ❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE- FORMAZIONE).

- ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

- VALUTA, d'intesa con il R.O.C. e con gli uffici comunali competenti, di **attivare**:

- il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- la **CHIUSURA** degli istituti scolastici sul territorio e la revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
- per le zone del territorio esposte al RISCHIO IDRAULICO (esondazione, allagamento) e per ALTRI EVENTUALI PUNTI CRITICI che si SONO MANIFESTATI:

- A causa del rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane,
- Per la presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrografica principale e secondaria,
- Per situazioni di pericolo a causa della caduta di alberi o di parti di essi, o per la caduta di materiale vario sulla strada

- l'**informazione alla popolazione** comunicando la Fase Operativa che è stata attivata anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
- la **CHIUSURA** di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso;

- **eventuali provvedimenti di sicurezza** (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso.
- le **Aree di P.C. - Aree Speciali** che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando.

Per visualizzare le strutture censite e inserite nel Piano di P.C. da utilizzare come Aree Speciali si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti – Aree di P.C.-Aree Speciali (codice cartografico AP) >

Temporali
PREALLARME Pag.3

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

 **RISCHIO TEMPORALI**
Attivazione Fase Operativa di ALLARME

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA ARANCIONE" attraverso il Bollettino di Allerta. Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso l'intervento:

- dell'Ufficio Tecnico Comunale o della squadra del servizio di pronta reperibilità o della Polizia Locale che intervengono eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese;
- degli uffici comunali competenti con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

Il Sindaco ed il R.O.C. dovranno essere informati riguardo la problematica che si è manifestata e riguardo le azioni intraprese per la sua risoluzione.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco ed il R.O.C.:

- **VERIFICA** la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo;
- **ATTIVA** e, se necessario, **RAFFORZA**:
 - le comunicazioni con gli Enti Sovraordinati (SALA OPERATIVA REGIONALE, SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE, PREFETTURA territorialmente competente) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si sta manifestando e in riferimento alle attivazioni in corso da parte del comune;
 - l'attività di informazione verso la popolazione per la comunicazione di idonei comportamenti di autoprotezione, norme comportamentali e provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità;
- **RAFFORZA** il personale già attivato, informandolo sul Livello di Allerta comunicato e sulla **FASE OPERATIVA** attivata, ad esempio:
 - responsabili delle Funzioni di Supporto dell'Unità di Crisi;
 - Coordinatore/Presidente del Volontariato che svolge attività a fini di P.C. sul territorio;
- **PROCEDE** all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- **REDIGE** un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- **EFFETTUA** una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

- VERIFICA, d'intesa con gli Enti gestori dei servizi essenziali, il corretto e normale funzionamento delle principali reti tecnologiche.

Temporali
ALLARME Pag.2

Il SINDACO:

- **ATTIVA** la **FASE OPERATIVA** di **ALLARME**.

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

- **ATTIVA**, d'intesa con il R.O.C. e la struttura comunale, il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e **APRE la Sala Operativa** affinché sia garantito:

- il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ricevuta,
- la SORVEGLIANZA continua dell'evento che si sta manifestando.

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE

_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA - modulo EME_018

- **PUBBLICA** la Fase Operativa attivata su:

- ❖ sito web istituzionale;
- ❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE- FORMAZIONE).

- **ASSUME** la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

- **ATTIVA** e/o **RAFFORZA**, d'intesa con il R.O.C. e con gli uffici comunali competenti:

- il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- la **CHIUSURA** degli istituti scolastici sul territorio e la revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
- per le zone del territorio esposte al **RISCHIO IDRAULICO** (esondazione, allagamento) e ad **EVENTUALI ALTRI PUNTI CRITICI** che si SONO MANIFESTATI:

- A causa del rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane,
- Per la presenza di ostacoli al deflusso delle acque della rete idrografica principale e secondaria,
- Per situazioni di pericolo a causa della caduta di alberi o di parti di essi, o per la caduta di materiale vario sulla strada

- **l'informazione alla popolazione** comunicando la Fase Operativa che è stata attivata anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
 - la **CHIUSURA** di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso;
 - **eventuali provvedimenti di sicurezza** (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso.
- le **Aree di P.C. - Aree Speciali** che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando.

Per visualizzare le strutture censite e inserite nel Piano di P.C. da utilizzare come Aree Speciali si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti – Aree di P.C.-Aree Speciali (codice cartografico AP) >

Temporali
ALLARME Pag.3

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3 – ALLEGATO A_3

Rischio Vento forte	Procedura RI
----------------------------	---------------------

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

3.3.2 Tipologie di Eventi – Rischio vento forte.	3
3.3.2.1 Livelli di criticità – Livelli di allerta.	4
3.3.2.2 Comunicazione dei codici di Allerta ai Comuni.	5
3.3.2.3. Bollettino - Zone Omogenee di Allerta per il Rischio Vento forte.	6
3.3.2.4 ALLERTA di Protezione Civile e FASI OPERATIVE.	9
3.3.2.5 Il Modello di Intervento per il Rischio Vento forte.	14
▪ Ricezione di ALLERTA GIALLA.	14
▪ Ricezione di ALLERTA ARANCIONE.	16
▪ Ricezione di ALLERTA ROSSA.	17
▪ RISCHIO VENTO FORTE - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE.	19
▪ RISCHIO VENTO FORTE - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME.	21
▪ RISCHIO VENTO FORTE - Attivazione Fase Operativa di ALLARME.	23

Le informazioni di cui al presente allegato sono tratte da:

- D.g.r. 21 dicembre 2020 – n.XI/4114 – Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile – Bollettino ufficiale Regione Lombardia serie ordinaria n.2 – venerdì 15 gennaio 2021

3.3.2 Tipologie di Eventi – Rischio vento forte.

Questo rischio considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso originato da ampie strutture della circolazione atmosferica (ad esempio condizioni di föhn, passaggio di tempeste, ecc.). Non rientrano in questa tipologia di rischio le raffiche di vento associate ai singoli nuclei temporaleschi, che sono incluse nel rischio temporali.

Il danno diretto è riconducibile all'impatto sulla stabilità di strutture sensibili, quali, ad esempio, impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie. Inoltre, il vento forte provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e può costituire un elemento aggravante per altri fenomeni.

3.3.2.1 Livelli di criticità – Livelli di allerta.

Il sistema di allertamento regionale prevede quattro livelli di criticità, identificati attraverso un codice colore.

Le criticità assumono gravità crescente, a seconda del grado di coinvolgimento dei seguenti ambiti: ambiente, attività antropiche, insediamenti e beni mobili ed immobili, infrastrutture ed impianti per i trasporti, per i servizi pubblici e per i servizi sanitari, salute e preservazione delle specie viventi in generale e degli esseri umani in particolare.

I livelli di criticità, a cui corrispondono livelli di allerta, hanno il seguente significato:

- **criticità assente** – **codice allerta colore verde**: non sono previsti scenari di evento determinati dai fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili del manifestarsi del rischio considerato o le criticità che possono riscontrarsi sono da considerare trascurabili;
- **criticità ordinaria** – **codice allerta colore giallo**: sono previsti scenari di evento che possono dare luogo a criticità considerate comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione o quantomeno governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza;
- **criticità moderata** – **codice allerta colore arancione**: sono previsti scenari di evento che non raggiungono valori estremi, ma che possono dare luogo a danni ed a rischi estesi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione di almeno una zona omogenea di allertamento e richiedere l'attivazione di misure di contrasto;
- **criticità elevata** – **codice allerta colore rosso**: sono previsti scenari naturali suscettibili di raggiungere valori estremi, che possono dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente porzione della zona omogenea di riferimento.

Ad ogni livello di criticità si associa un codice di allerta colore, come di seguito riportato:

LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA COLORE
assente	Verde
ordinaria	Giallo
moderata	Arancione
elevata	Rosso

Tabella n. 1

3.3.2.2 Comunicazione dei codici di Allerta ai Comuni.

Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia (di seguito definito CFMR) riceve quotidianamente (da lunedì a domenica) da ARPA Lombardia e dal Servizio Idro Nivo Meteo e Clima regionale (di seguito definito SINMCR) il:

- ✓ **BOLLETTINO REGIONALE di VIGILANZA METEOROLOGICA (BVM)** (di seguito definito Bollettino) con finalità di Protezione Civile.

Il documento ha lo scopo di individuare i livelli di pericolo attesi relativi ai rischi naturali considerati.

Il Bollettino contiene:

- indicazioni sulla decorrenza di validità,
- le Zone omogenee interessate,
- la situazione meteorologica,
- il tipo di evento previsto,
- l'evoluzione spazio – temporale,
- il periodo di massima intensità,
- la valutazione delle grandezze previste.

Il Bollettino ha anche valore di **AVVISO REGIONALE di CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE** al superamento di prefissati valori di soglia.

Il CFMR valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici previsti e dalle precipitazioni osservate nei giorni precedenti. Nel caso ci siano le condizioni elabora la proposta di **ALLERTA**, ne propone l'autorizzazione al dirigente incaricato, dopodiché emette l'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE**.

In seguito il CFMR (non oltre le ore 14 locali):

- ✚ **Pubblica l'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** su:

- il sito www.allertalom.regione.lombardia.it
- il portale istituzionale di Regione Lombardia
- APP per smartphone "allertaLOM" (disponibile su store IOS, Android, e Huawei)

- ✚ **COMUNICA l'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE ai COMUNI** (e a molti altri soggetti tra cui le Prefetture, le Province, le Unioni Montane) mediante:

- PEC (posta elettronica certificata) e PEO (posta elettronica ordinaria) in caso di codice GIALLO;
- PEC (posta elettronica certificata), PEO (posta elettronica ordinaria), SMS in caso di codice ARANCIONE e ROSSO

3.3.2.3. **Bollettino - Zone Omogenee di Allerta per il Rischio Vento forte.**

Ai fini di comunicare i codici di allerta colore ai COMUNI lombardi, il territorio regionale è stato suddiviso in zone omogenee di allerta, ovvero in ambiti territoriali sostanzialmente uniformi riguardo agli effetti al suolo, cioè i rischi che si considerano.

La distinzione in zone deriva dall'esigenza di attivare risposte omogenee e adeguate per fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l'ambiente naturale.

In riferimento al Rischio Idro-Meteo (idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte), i Comuni dell'Intercomunale risultano appartenere alla

✚ ZONA OMOGENEA "BASSA PIANURA OCCIDENTALE" (CODICE IM-12) – *cerchio rosso immagine seguente*

corrispondente alla pianura lomellina, pavese, bassa lodigiana e fascia di pianura dell'Oltrepò pavese, comprendendo il corso del Po fino alla confluenza con l'Adda.

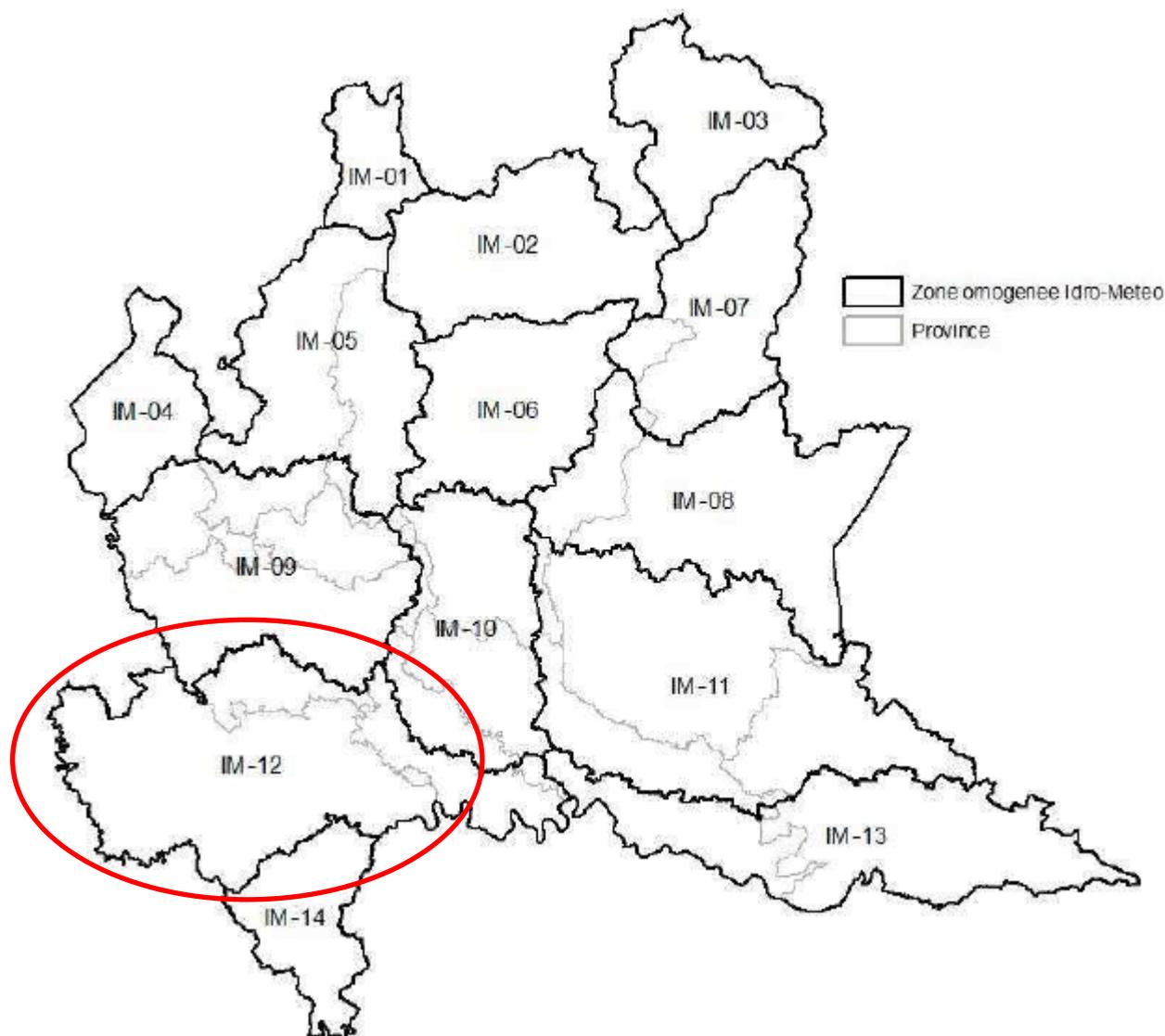


Immagine 1 – Zone omogenee per rischio Idro-Meteo: idrogeologico, idraulico, temporali forti e vento forte.

Sul territorio regionale, le condizioni di vento forte si determinano spesso in occasione di importanti episodi di foehn o tramontana (venti dai quadranti settentrionali), estesi e persistenti, con raffiche di elevata intensità. Tuttavia, i venti forti si possono presentare anche in altre condizioni: si ricordano ad esempio i recenti episodi legati al passaggio di "tempeste", ovvero di profondi vortici depressionari, che hanno provocato il rinforzo dei venti dai quadranti meridionali fino a valori estremi per la regione.

In questa categoria di rischio si considerano dunque solo le situazioni in cui il vento forte interessa ampie porzioni di territorio legate a condizioni atmosferiche estese, dalla scala regionale a quella sinottica, e non comprende, ad esempio, le raffiche di vento esclusivamente associate ai temporali in quanto per loro natura investono aree relativamente più limitate in tempi più brevi (questi fenomeni sono contemplati nel rischio temporali).

Il Sistema di Allertamento regionale attribuisce le soglie alle aree situate a quote inferiori ai 1500 metri, in quanto interessate da insediamenti antropici significativi e conseguentemente da vulnerabilità rilevante ai fini di protezione civile.

Per questo tipo di rischio vengono definiti 5 codici di pericolo, i cui valori sono riportati nella tabella seguente:

Codici di pericolo per vento forte	Velocità media [km/h]	Raffica [km/h]	Durata [ore continuative nell'arco della giornata]
-	< 20	< 35	-
P1	20 – 35	35 – 60	> 6
P2	35 – 50	60 – 80	> 3
P3	50 – 70	80 – 100	> 1
P4	> 70	> 100	> 1

Tabella n.2

Scenari e codici colore di allerta per rischio vento forte

Sulla base dei codici di pericolo di cui alla Tabella n.2, degli eventuali superamenti di soglie pluvio-idrometriche e/o segnalazioni di criticità provenienti dal territorio, gli scenari identificati dal Sistema di Allertamento regionale per i quali viene emessa una allerta sono, in ordine di gravità, descritti nella seguente tabella:

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
VERDE	Assente	Venti con intensità inferiori a 35 km/h, con la possibilità di raffiche inferiori a 60 km/h.	Eventuali danni puntuali, non prevedibili.
GIALLO	Ordinaria	Venti con intensità media fino a 50 km/h, persistenti per almeno 3 ore consecutive nell'arco della giornata, con la possibilità di raffiche fino a 80 km/h. In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso (grandi eventi, manifestazioni fieristiche, etc), la criticità GIALLA può essere prevista anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.	Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti generalmente localizzati: a) eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, rami, alberi (in particolare su strade, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, etc); b) intralcio alla viabilità, soprattutto in presenza di mezzi pesanti; c) instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; d) intralcio alle attività esercitate in quota; e) peggioramento delle condizioni di volo per voli amatoriali e intralcio per le attività svolte sugli specchi lacuali.
ARANCIONE	Moderata	Venti con intensità media fino a 70 km/h, con la possibilità di raffiche fino a 100 km/h. In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso (grandi eventi, manifestazioni fieristiche, etc), la criticità ARANCIONE può essere prevista anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti generalmente diffusi e/o persistenti: a) eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, rami, alberi (in particolare su strade, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, etc); b) intralcio alla viabilità, soprattutto in presenza di mezzi pesanti; c) instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; d) pericoli nello svolgimento delle attività esercitate in quota; e) peggioramento delle condizioni di volo per voli amatoriali e intralcio per le attività svolte sugli specchi lacuali.
ROSSO	Elevata	Venti con intensità media superiore a 70 km/h e/o con la possibilità di raffiche oltre 100 km/h. In caso di situazioni di vulnerabilità aumentata a causa di eventi idro-meteo pregressi o particolari situazioni in corso (grandi eventi, manifestazioni fieristiche, etc), la criticità ROSSA può essere prevista anche per intensità (media e/o di raffica) inferiori.	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: a) eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, rami, alberi (in particolare su strade, parcheggi, luoghi di transito, servizi pubblici, etc); b) intralcio alla viabilità, soprattutto in presenza di mezzi pesanti; c) possibili limitazioni e/o interruzioni nel funzionamento delle infrastrutture ferroviarie e aeroportuali; d) instabilità dei versanti più acclivi, in particolare quando sollecitati dell'effetto leva prodotto dalla presenza di alberi; e) pericoli nello svolgimento delle attività esercitate in quota; f) peggioramento delle condizioni di volo per voli amatoriali e intralcio per le attività svolte sugli specchi lacuali

Tabella n.3

3.3.2.4 ALLERTA di Protezione Civile e FASI OPERATIVE.

In ottemperanza del Sistema di Allertamento regionale,

✚ I COMUNI quando ricevono l'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE**

Valutano di mettere in atto le disposizioni previste per la **Fase Operativa** indicata nell'ALLERTA ricevuta, in accordo con quanto indicato nel Piano di P.C.

✚ Quando si avvicina la scadenza dell'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE**, i COMUNI

Valutano la riduzione del livello di operatività e l'eventuale ritorno a condizioni di operatività ordinaria.

Per **Fasi Operative** si intendono i distinti livelli di operatività che deve assicurare il sistema locale di protezione civile di risposta all'emergenza. Ogni amministrazione locale deve quindi definire le azioni e le procedure da attivare per contrastare gli effetti negativi degli eventi previsti a seguito di allertamento del sistema regionale, con livelli di allerta a partire dal codice GIALLO.

L'obiettivo dell'allertamento è di avvisare con un anticipo di 12/36 ore il sistema di protezione civile dell'arrivo di eventi potenzialmente critici.

I COMUNI possono così attivare per tempo le azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza.

La comunicazione di un livello di allerta atteso almeno di codice GIALLO deve far attivare ai COMUNI una **Fase Operativa minima iniziale**.

✚ I COMUNI, a seguito di osservazioni provenienti dal territorio di tipo strumentale e/o osservativo di presidio

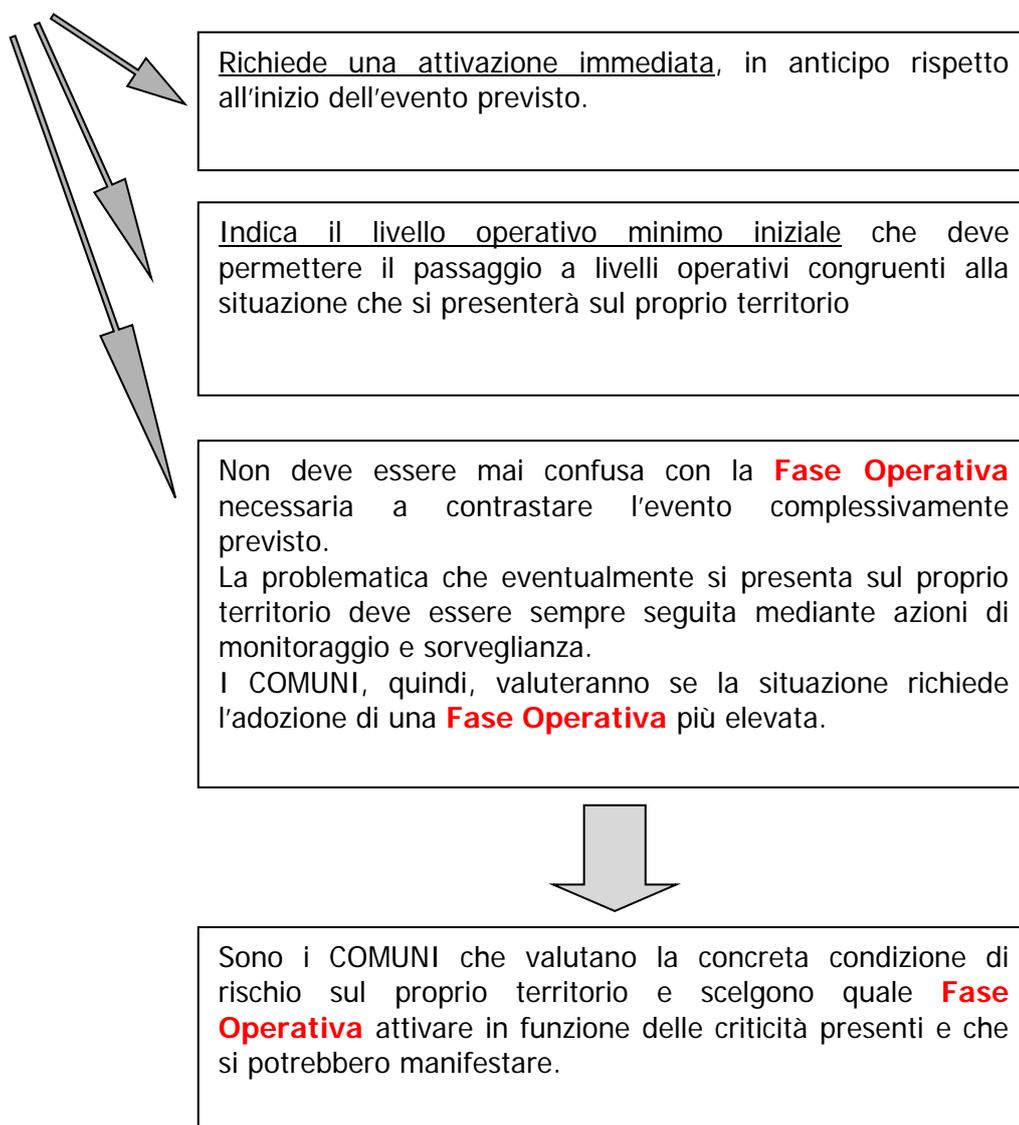
Possono valutare di attivare in autonomia eventuali azioni di contrasto verso problematiche che si manifestano o eventi critici riferiti al proprio territorio.

Le **Fasi Operative MINIME** che i Comuni devono attivare sono indicate nelle **ALLERTE di PROTEZIONE CIVILE che ricevono**, e qui di seguito riassunte:

<i>Livello di ALLERTA</i>	<i>FASE OPERATIVA minima Iniziale</i>
in caso di codice GIALLO	ATTENZIONE
in caso di codice ARANCIONE	ATTENZIONE
in caso di codice ROSSO	PREALLARME

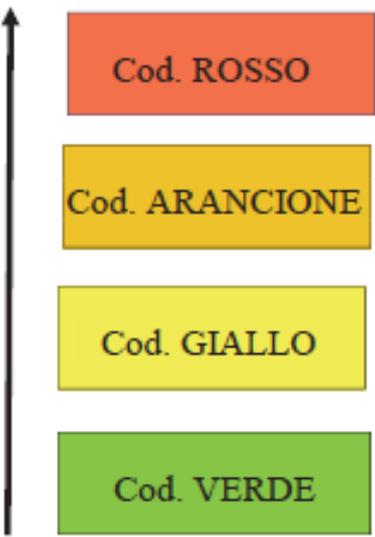
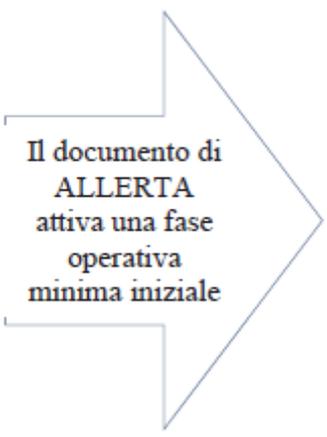
Tabella n.2

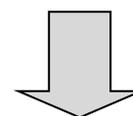
La Fase Operativa MINIMA Iniziale



Lo schema seguente propone la differenza tra l'attivazione della **Fase Operativa MINIMA Iniziale** che si esegue a seguito della ricezione di una **ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** attraverso il Bollettino e l'attivazione della **Fase Operativa** di contrasto alla situazione negativa che si manifesta.

In ogni caso, la **Fase Operativa MINIMA Iniziale** potrebbe essere confermata dopo la valutazione eseguita dai COMUNI e dopo le azioni di monitoraggio e sorveglianza sul territorio.

Livello di ALLERTA		Fasi Operative
		
<p>L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE viene diramata in funzione del livello di criticità previsto e comunicata ai COMUNI</p>	<p>La connessione tra ALLERTA ricevuta e Fase Operativa MINIMA Iniziale che si attiva è descritta nella tabella n.2</p>	<p>Ogni COMUNE attiva la Fase Operativa necessaria per contrastare la situazione negativa che si manifesta, in funzione delle criticità presenti sul proprio territorio</p>



- ✚ Se i COMUNI attivano la **Fase Operativa** di **ALLARME** (la fase di livello più elevato) devono comunicarlo alla Prefettura

✚ Tutti i rappresentanti delle amministrazioni (esempio Sindaco, R.O.C., altri amministratori, altri delegati dal Sindaco) che hanno competenze in merito all'adozione di azioni potenzialmente utili per assicurare la salvaguardia della pubblica incolumità **SONO TENUTI ad INFORMARSI** autonomamente utilizzando, a propria scelta, uno dei seguenti canali pubblici:

- Portale istituzionale di Regione Lombardia,
- sito www.allertalom.regione.lombardia.it,
- APP regionale relativa all'allertamento "allertaLOM".

✚ Tutti i rappresentanti delle amministrazioni (esempio Sindaco, R.O.C., altri amministratori, altri delegati dal Sindaco) che risultano destinatari delle **ALLERTE di PROTEZIONE CIVILE** hanno l'obbligo di **comunicare l'aggiornamento dei propri recapiti** ai seguenti indirizzi della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile:

- cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
- salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

Per maggiore comprensione si riporta un estratto di un Bollettino tratto da allertaLOM – Regione Lombardia.



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
 Regione Lombardia
 Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 - Milano

D.G. Territorio e Protezione Civile
 U.O. Protezione Civile

ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2023.12 del 01/02/2023 ore 13.49
Rischio IDRO-METEO

ALLERTA GIALLA RISCHIO VENTO FORTE

SINTESI METEOROLOGICA – LIVELLI DI CRITICITA' E DI ALLERTA – FASI OPERATIVE MINIME

Per la giornata di **oggi 01/02** permangono **condizioni di tempo stabile e asciutto**. Si segnala un generale **rinforzo della ventilazione a partire dal pomeriggio e soprattutto in serata, in particolare nelle zone alpine e prealpine**. Si segnala la possibilità di **raffiche di Foehn fino a 60 km/h nei fondivalle di Valchiavenna, Valtellina e Alto Lario**.

Per la giornata di **domani 02/02** è previsto un ulteriore **aumento della ventilazione sui settori alpini e prealpini**. In particolare, a partire dai 1000 metri di quota circa, **per quanto riguarda la Valchiavenna e la Alta Valtellina, si attendono valori di raffica fino a 70 km/h e valori medi di velocità del vento pari a circa 50 km/h**. Inoltre, si segnala la possibilità di raffiche di Foehn nei fondivalle dei settori alpini e prealpini.

Zone omogenee di allertamento		Scenari di rischio	Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti	Fase operativa minima
Codice	Denominazione		Data inizio	Data fine		
IM-01 (SO)	Valchiavenna	Idrogeologico	01/02/23 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente	-
		Idraulico	01/02/23 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente	-
		Temporal	01/02/23 14:00	Prossimo aggiornamento	Verde Assente	-
		Vento forte	01/02/23 21:00	03/02/23 00:00	Giallo Ordinaria	Attenzione

Zona di Allertamento (utilizzata come esempio)	In questa colonna sono indicati i 4 Scenari di Rischio catalogati alla voce "Rischio IDRO-METEO"	In questa colonna sono indicate le fasi temporali delle criticità previste	In questa colonna sono indicati i livelli di ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE per ognuno dei 4 Scenari di Rischio considerati	In questa colonna viene riportata la Fase Operativa MINIMA Iniziale che richiede una attivazione immediata della struttura di P.C.
--	--	--	--	---

3.3.2.5 Il Modello di Intervento per il Rischio Vento forte.

Nel modello di intervento vengono definite le procedure e le azioni da adottare per gli eventi prevedibili causati da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica, la cui previsione consente l'attivazione delle diverse **Fasi Operative**, funzionali ad una crescente criticità.

L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.

Lo Scenario di Rischio considerato in questo allegato e contenuto nel Bollettino è: VENTO FORTE.

La valutazione del livello di **ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** per questi Scenari di Rischio in fase previsionale è articolata in **quattro codici colore** dal verde al rosso (per maggiori informazioni consultare il paragrafo 3.3.2.1).

Ricezione di ALLERTA GIALLA.

GIALLA pag.1

Quando il Bollettino di ALLERTA contiene un'**ALLERTA GIALLA** per criticità VENTO FORTE, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Il Sindaco in base alla valutazione dell'evento che si sta manifestando, dopo eventuali azioni di sorveglianza ed in collaborazione con il R.O.C., può decidere di attivare una fase più elevata (ad esempio il PREALLARME).

L'azione che caratterizza questo livello di Allerta è "**VERIFICARE**":

- L'attivazione della propria organizzazione interna e della disponibilità del Volontariato per l'attivazione logistica con mezzi e materiali al fine di rendere operativi eventuali punti di sorveglianza del territorio;
- L'eventuale attivazione dei propri centri operativi comunali;
- Il flusso delle informazioni verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali.

I possibili strumenti utili che il Sindaco può utilizzare per "**VERIFICARE**" la situazione allertata e per definire l'emissione della **FASE OPERATIVA** sono:

- ❖ L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE pubblicata su "allertaLOM";
- ❖ Il BOLLETTINO emesso;
- ❖ I DATI IDRO-NIVO-METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti dal WebGIS LIRIS di ARPA Lombardia.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma web gestionale del Piano di P.C.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco può utilizzare il seguente **MODULO** presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

GIALLA pag.2

Il Sindaco:

- “Pubblica” la **FASE OPERATIVA** attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE e FORMAZIONE);
- Comunica la **FASE OPERATIVA** attivata a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Visualizzare anche la **Procedura RI.1 VENTO** consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

 **Ricezione di ALLERTA ARANCIONE.**

ARANCIONE pag.1

Quando il Bollettino di ALLERTA contiene un'ALLERTA ARANCIONE per criticità VENTO FORTE, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA** di **ATTENZIONE**.

Il Sindaco in base alla valutazione dell'evento che si sta manifestando, dopo eventuali azioni di sorveglianza ed in collaborazione con il R.O.C., può decidere di attivare una fase più elevata (ad esempio il PREALLARME).

L'azione che caratterizza questo livello di Allerta è "ATTIVARE":

- il Centro Operativo Comunale, che si dovrà raccordare con le altre strutture di coordinamento, con il relativo personale e il Volontariato per eventuali azioni di sorveglianza dei punti critici del territorio;
- eventuali misure di prevenzione, esempio interdizione all'utilizzo di aree e strutture a rischio, chiusura strade;
- e mantenere l'informazione verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali.

I possibili strumenti utili che il Sindaco può utilizzare per "VERIFICARE" la situazione allertata e per definire l'emissione della **FASE OPERATIVA** sono:

- ❖ L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE pubblicata su "allertaLOM";
- ❖ Il BOLLETTINO emesso;
- ❖ I DATI IDRO-NIVO-METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti dal WebGIS LIRIS di ARPA Lombardia.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma web gestionale del Piano di P.C.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco può utilizzare il seguente **MODULO** presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

Il Sindaco:

- "Pubblica" la **FASE OPERATIVA** attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE e FORMAZIONE);
- Comunica la **FASE OPERATIVA** attivata a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Visualizzare anche la **Procedura RI.2 VENTO** consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

Quando il Bollettino di ALLERTA contiene un'ALLERTA ROSSA per criticità VENTO FORTE, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME**.

Se l'analisi sul territorio comunale, unita ai risultati delle attività di SORVEGLIANZA reale risulta critica e negativa, il Sindaco, in collaborazione con il R.O.C., può decidere di attivare la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

L'azione che caratterizza questo livello di Allerta è "**RAFFORZARE**":

- il Centro Operativo Comunale, mediante l'impiego di ulteriori risorse proprie e del volontariato per l'attuazione di misure di prevenzione ed eventualmente di pronto intervento;
- in caso di necessità, il collegamento con altre strutture di coordinamento territoriale e con eventuali ulteriori risorse di livello sovracomunale;
- eventuali misure cautelari, esempio interdizione all'utilizzo di aree e strutture a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio;
- e mantenere attiva l'informazione verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali;
- eventuali attività di soccorso verso la popolazione che si trovasse in pericolo.

I possibili strumenti utili che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare per:

- ✓ "**VERIFICARE**" la situazione allertata;
- ✓ "**RAFFORZARE**" le azioni di risposta all'evento in corso e contrastarne gli effetti negativi sul territorio;
- ✓ definire l'emissione della **FASE OPERATIVA**, sono:
 - ❖ L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE pubblicata su "allertaLOM";
 - ❖ Il BOLLETTINO emesso;
 - ❖ I DATI IDRO-NIVO-METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti dal WebGIS LIRIS di ARPA Lombardia.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma web gestionale del Piano di P.C.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco può utilizzare il seguente **MODULO** presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE](#)

Il Sindaco:

- “Pubblica” la **FASE OPERATIVA** attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE e FORMAZIONE);
- Comunica la **FASE OPERATIVA** attivata a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Se il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA** di **PREALLARME** o di **ALLARME** deve VALUTARE di ATTIVARE il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e APRIRE la Sala Operativa, affinché sia garantita la **SORVEGLIANZA** continua dell'evento che si sta manifestando.

L'apertura del C.O.C. e della Sala Operativa devono essere certificate attraverso la compilazione di appositi **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE](#)

[_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA - modulo EME_018](#)

La situazione allertata e la **FASE OPERATIVA** attivata devono essere **VERIFICATE** attraverso il **rafforzamento** dell'attività di **SORVEGLIANZA** sul territorio comunale.

Visualizzare anche la **Procedura RI.3 VENTO** consultabile tra gli allegati.

*Le procedure operative riportate sono di **INDIRIZZO GENERALE** ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.*

RISCHIO VENTO FORTE - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE

VENTO
ATTENZIONE Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA GIALLA, oppure ARANCIONE" attraverso il Bollettino di Allerta. Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso l'intervento:

- dell'Ufficio Tecnico Comunale o della squadra del servizio di pronta reperibilità o della Polizia Locale che intervengono eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese;
- degli uffici comunali competenti con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

Il Sindaco ed il R.O.C. dovranno essere informati riguardo la problematica che si è manifestata e riguardo le azioni intraprese per la sua risoluzione.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco ed il R.O.C.:

- **VERIFICA:**
 - la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo;
 - la disponibilità di attivazione della propria organizzazione interna e del Volontariato per l'attivazione logistica con mezzi e materiali al fine di rendere operativi punti di monitoraggio e sorveglianza del territorio, comunicando la **FASE OPERATIVA** attivata;
- **PROCEDE** all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- **REDIGE** un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- **EFFETTUA** una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Il SINDACO:

- ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.
Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE](#)

- PUBBLICA la Fase Operativa attivata e le eventuali misure cautelari adottate e/o le azioni di pronto intervento intraprese attraverso i propri canali di comunicazione web (come previsto dal 2° comma dell'art.31 del D.Lgs. n.1 del 02.01.2018 "Codice della Protezione Civile"). Nel dettaglio:
- sul sito web istituzionale;
 - attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE).

VENTO
ATTENZIONE Pag.2

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

RISCHIO VENTO FORTE - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME

VENTO
PREALLARME Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA ARANCIONE, oppure ROSSA" attraverso il Bollettino di Allerta. Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso l'intervento:

- dell'Ufficio Tecnico Comunale o della squadra del servizio di pronta reperibilità o della Polizia Locale che intervengono eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese;
- degli uffici comunali competenti con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

Il Sindaco ed il R.O.C. dovranno essere informati riguardo la problematica che si è manifestata e riguardo le azioni intraprese per la sua risoluzione.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco ed il R.O.C.:

- **VERIFICA** la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo;
- **ATTIVA**, su espressa decisione del Sindaco:
 - Il Coordinatore dell'Unità di Crisi per l'eventuale attivazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile rendere operativi, informandoli sul Livello di Allerta comunicato e sulla **FASE OPERATIVA** attivata;
 - il Coordinatore/Presidente del Volontariato che svolge attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza, informandolo sulla **FASE OPERATIVA** attivata;
- **PROCEDE** all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- **REDIGE** un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- **EFFETTUA** una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Il SINDACO:

VENTO
PREALLARME Pag.2

- ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME**.

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

- ATTIVA, d'intesa con il R.O.C. e la struttura comunale, il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e APRE la Sala Operativa** affinché sia garantito il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ricevuta.

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE

_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA - modulo EME_018

- PUBBLICA la Fase Operativa attivata e le eventuali misure cautelari adottate e/o le azioni di pronto intervento intraprese attraverso i propri canali di comunicazione web (come previsto dal 2° comma dell'art.31 del D.Lgs. n.1 del 02.01.2018 "*Codice della Protezione Civile*"). Nel dettaglio:
- sul sito web istituzionale;
 - attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE – INFORMAZIONE).

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

RISCHIO VENTO FORTE - Attivazione Fase Operativa di ALLARME

VENTO
ALLARME Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA ARANCIONE, oppure ROSSA" attraverso il Bollettino di Allerta. Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso l'intervento:

- dell'Ufficio Tecnico Comunale o della squadra del servizio di pronta reperibilità o della Polizia Locale che intervengono eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese;
- degli uffici comunali competenti con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

Il Sindaco ed il R.O.C. dovranno essere informati riguardo la problematica che si è manifestata e riguardo le azioni intraprese per la sua risoluzione.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco ed il R.O.C.:

- **VERIFICA** la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo;
- **ATTIVA** e, se necessario, **RAFFORZA**:
 - le comunicazioni con gli Enti Sovraordinati (SALA OPERATIVA REGIONALE, SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE, PREFETTURA territorialmente competente) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si sta manifestando e in riferimento alle attivazioni in corso da parte del comune;
 - l'attività di informazione verso la popolazione per la comunicazione di idonei comportamenti di autoprotezione, norme comportamentali e provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità;
- **RAFFORZA** il personale già attivato, informandolo sul Livello di Allerta comunicato e sulla **FASE OPERATIVA** attivata, ad esempio:
 - responsabili delle Funzioni di Supporto dell'Unità di Crisi;
 - Coordinatore/Presidente del Volontariato che svolge attività a fini di P.C. sul territorio;
- **PROCEDE** all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- **REDIGE** un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- **EFFETTUA** una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto,

manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

- VERIFICA, d'intesa con gli Enti gestori dei servizi essenziali, il corretto e normale funzionamento delle principali reti tecnologiche.

VENTO
ALLARME Pag.2

Il SINDACO:

- **ATTIVA** la **FASE OPERATIVA** di **ALLARME**.

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE](#)

- **ATTIVA**, d'intesa con il R.O.C. e la struttura comunale, il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e **APRE la Sala Operativa** affinché sia garantita la **SORVEGLIANZA** continua dell'evento che si sta manifestando.

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE](#)

[_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA - modulo EME_018](#)

- **PUBBLICA** la Fase Operativa attivata e le eventuali misure cautelari adottate e/o le azioni di pronto intervento intraprese attraverso i propri canali di comunicazione web (come previsto dal 2° comma dell'art.31 del D.Lgs. n.1 del 02.01.2018 "*Codice della Protezione Civile*"). Nel dettaglio:
 - sul sito web istituzionale;
 - attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE – INFORMAZIONE);
- **ASSUME** la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- **ATTIVA** e/o **RAFFORZA**, d'intesa con il R.O.C. e con gli uffici comunali competenti:
 - il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
 - la **CHIUSURA** degli istituti scolastici sul territorio e la revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
 - l'**informazione alla popolazione** comunicando la Fase Operativa che è stata attivata anche mediante annunci vocali – megafonici, e/o mediante avvisi scritti (manifesti, volantini), invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
 - la **CHIUSURA** di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso;

- **eventuali provvedimenti di sicurezza** (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso;
- le **Aree di P.C. - Aree Speciali** che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando.

Per visualizzare le strutture censite e inserite nel Piano di P.C. da utilizzare come Aree Speciali si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti – Aree di P.C.-Aree Speciali (codice cartografico AP) >

VENTO
ALLARME Pag.3

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3 – ALLEGATO B

Nevicata Eccezionali – Procedura IN

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unionEIFontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

3.3.2 Tipologie di Eventi – Rischio Neve e Nevicate eccezionali.....	3
3.3.2.1 Livelli di criticità – Livelli di allerta.....	3
3.3.2.2 Comunicazione dei codici di Allerta ai Comuni.....	4
3.3.2.3. Bollettino - Zone Omogenee di Allerta per il Rischio Neve.	5
3.3.2.4 ALLERTA di Protezione Civile e FASI OPERATIVE.....	7
3.3.2.5 Il Modello di Intervento per il Rischio Neve.	12
▪ Ricezione di ALLERTA GIALLA.	12
▪ Ricezione di ALLERTA ARANCIONE.	14
▪ Ricezione di ALLERTA ROSSA.	15
▪ RISCHIO NEVE - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE	17
▪ RISCHIO NEVE - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME	19
▪ RISCHIO NEVE - Attivazione Fase Operativa di ALLARME	21

Le informazioni di cui al presente allegato sono tratte da:

- D.g.r. 21 dicembre 2020 – n.XI/4114 – Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile – Bollettino ufficiale Regione Lombardia serie ordinaria n.2 – venerdì 15 gennaio 2021

3.3.2 Tipologie di Eventi – Rischio Neve e Nevicate eccezionali.

Il rischio neve considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo e possibile formazione di ghiaccio, tali da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto in generale e delle linee di servizi (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ecc.), anche per rottura o caduta di rami e alberi dovuta alla quantità e al peso della neve depositata, nonché danni agli edifici residenziali e produttivi (in genere alle coperture per eccessivo sovraccarico).

Situazioni di rischio locali relative ad alpeggi, strade secondarie di alta montagna a servizio di attività agro-silvo-pastorali dovranno essere valutate dalle Autorità locali di protezione civile.

3.3.2.1 Livelli di criticità – Livelli di allerta.

Il sistema di allertamento regionale ritiene di fare riferimento solo alle porzioni di territorio poste al di sotto dei 1200 metri s.l.m., soglia idonea a delimitare la parte di territorio regionale maggiormente abitata e con maggiore presenza di infrastrutture.

All'interno di questa fascia di territorio alcune aree risultano più sensibili al rischio neve, in particolare la pianura e la fascia pedemontana, dove è concentrata la maggior parte delle infrastrutture critiche e della popolazione. Queste sono le aree poste al di sotto dei 600 metri s.l.m.

In fase di previsione si distinguono i seguenti codici di pericolo per neve accumulata al suolo, in funzione della quota del territorio così come delimitato dalle due soglie di 600 e 1200 metri s.l.m.:

Territorio a quote inferiori a 600 m (valida per tutte le zone omogenee rischio neve)	
Codici di pericolo per Neve	Accumulo al suolo (cm/24h)
-	< 1
P1	1 - 5
P2	5 - 10
P3	10 - 20
P4	> 20

Tabella n. 1

Scenari e codici colore di allerta per rischio neve

Sulla base dei codici di pericolo, integrate con le informazioni provenienti dal territorio relative alla permanenza della neve al suolo e alle eventuali criticità che interessino il sistema delle infrastrutture critiche (rete viabilità autostradale, statale/provinciale, locale; rete ferroviaria e aeroporti; reti distribuzione servizi essenziali) gli scenari per i quali viene emessa una allerta sono, in ordine di gravità, descritti nella seguente tabella:

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento	Effetti e danni
VERDE	Assente	Nevicata assenti, deboli o intermittenti. Pioggia mista a neve, con accumulo poco probabile.	Possibile locale criticità sulla viabilità stradale e/o ferroviaria valutabili solo in sede locale in corso d'evento.
GIALLO	Ordinaria	Nevicata da deboli a moderate, forte incertezza sulle possibilità di accumulo al suolo, soprattutto alle quote inferiori (es. neve bagnata in pianura)	Effetti generalmente localizzati, con <u>possibili</u> : a) Difficoltà, rallentamenti e blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo. b) Interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi. c) Rottura/caduta di rami e/o alberi.
ARANCIONE	Moderata	Nevicata di intensità moderata, con alta probabilità di accumulo al suolo (profilo termico previsto inferiore a 0 °C fino in pianura)	Effetti generalmente diffusi, con <u>probabili</u> : a) Difficoltà, rallentamenti e blocchi (parziali o totali) del traffico stradale, ferroviario e aereo. b) Interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi. c) Rottura/caduta di rami e/o alberi.
ROSSO	Elevata	Nevicata intense e/o abbondanti, anche di durata prolungata, con accumuli al suolo consistenti (profilo termico sensibilmente sotto 0 °C).	Effetti generalmente gravi e diffusi, con <u>probabili</u> : a) Difficoltà, rallentamenti e blocchi (parziali o totali) del traffico stradale, ferroviario e aereo. b) Interruzioni della fornitura delle reti dei pubblici servizi, anche per tempi prolungati. c) Caduta di rami e alberi. d) Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Tabella n.2

3.3.2.2 Comunicazione dei codici di Allerta ai Comuni.

Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia (di seguito definito CFMR) riceve quotidianamente (da lunedì a domenica) da ARPA Lombardia e dal Servizio Idro Nivo Meteo e Clima regionale (di seguito definito SINMCR) il:

- ✓ **BOLLETTINO REGIONALE di VIGILANZA METEOROLOGICA (BVM)** (di seguito definito Bollettino) con finalità di Protezione Civile.

Il documento ha lo scopo di individuare i livelli di pericolo attesi relativi al rischio naturale considerato. Tale Bollettino ha valore di **AVVISO REGIONALE DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE (AVVISO CMA)** nel caso siano superati predefiniti valori di soglia, e contiene:

- indicazioni sulla decorrenza di validità,
- le Zone omogenee interessate,
- la situazione meteorologica,
- il tipo di evento previsto,
- l'evoluzione spazio – temporale,
- il periodo di massima intensità,
- la valutazione delle grandezze previste.

Il CFMR riceve il BVM e valuta gli effetti al suolo derivanti dai fenomeni meteorologici previsti e dalle precipitazioni osservate nei giorni precedenti. Nel caso ci siano le condizioni elabora la proposta di ALLERTA, ne propone l'autorizzazione al dirigente incaricato, dopodiché emette l'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE.

In seguito il CFMR (non oltre le ore 14 locali):

- ✚ **Pubblica l'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** su:

- il sito www.allertalom.regione.lombardia.it
- il portale istituzionale di Regione Lombardia
- APP per smartphone "allertaLOM" (disponibile su store IOS, Android, e Huawei)

- ✚ **COMUNICA l'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE ai COMUNI** (e a molti altri soggetti tra cui le Prefetture, le Province, le Unioni Montane) mediante:

- PEC (posta elettronica certificata) e PEO (posta elettronica ordinaria) in caso di codice GIALLO;
- PEC (posta elettronica certificata), PEO (posta elettronica ordinaria), SMS in caso di codice ARANCIONE e ROSSO

3.3.2.3. Bollettino - Zone Omogenee di Allerta per il Rischio Neve.

Ai fini di comunicare i codici di allerta colore ai COMUNI lombardi, il territorio regionale è stato suddiviso in zone omogenee di allerta, ovvero in ambiti territoriali sostanzialmente uniformi riguardo agli effetti al suolo, cioè i rischi che si considerano.

La distinzione in zone deriva dall'esigenza di attivare risposte omogenee e adeguate per fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l'ambiente naturale.

In riferimento al Rischio Neve, i Comuni dell'Intercomunale risultano appartenere alla

- ✚ **ZONA OMOGENEA "AREA MILANESE" (CODICE NV 11)** – Pianura dell'area metropolitana milanese (MB-MI) – *cerchio rosso immagine seguente*



Immagine 1 – Zone omogenee per rischio Neve.

3.3.2.4 ALLERTA di Protezione Civile e FASI OPERATIVE.

In ottemperanza del Sistema di Allertamento regionale,

✚ I COMUNI quando ricevono l'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE**

Valutano di mettere in atto le disposizioni previste per la **Fase Operativa** indicata nell'ALLERTA ricevuta, in accordo con quanto indicato nel Piano di P.C.

✚ Quando si avvicina la scadenza dell'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE**, i COMUNI

Valutano la riduzione del livello di operatività e l'eventuale ritorno a condizioni di operatività ordinaria.

Per **Fasi Operative** si intendono i distinti livelli di operatività che deve assicurare il sistema locale di protezione civile di risposta all'emergenza. Ogni amministrazione locale deve quindi definire le azioni e le procedure da attivare per contrastare gli effetti negativi degli eventi previsti a seguito di allertamento del sistema regionale, con livelli di allerta a partire dal codice GIALLO.

L'obiettivo dell'allertamento è di avvisare con un anticipo di 12/36 ore il sistema di protezione civile dell'arrivo di eventi potenzialmente critici.

I COMUNI possono così attivare per tempo le azioni di prevenzione e gestione dell'emergenza.

La comunicazione di un livello di allerta atteso almeno di codice GIALLO deve far attivare ai COMUNI una **Fase Operativa minima iniziale**.

✚ I COMUNI, a seguito di osservazioni provenienti dal territorio di tipo strumentale e/o osservativo di presidio

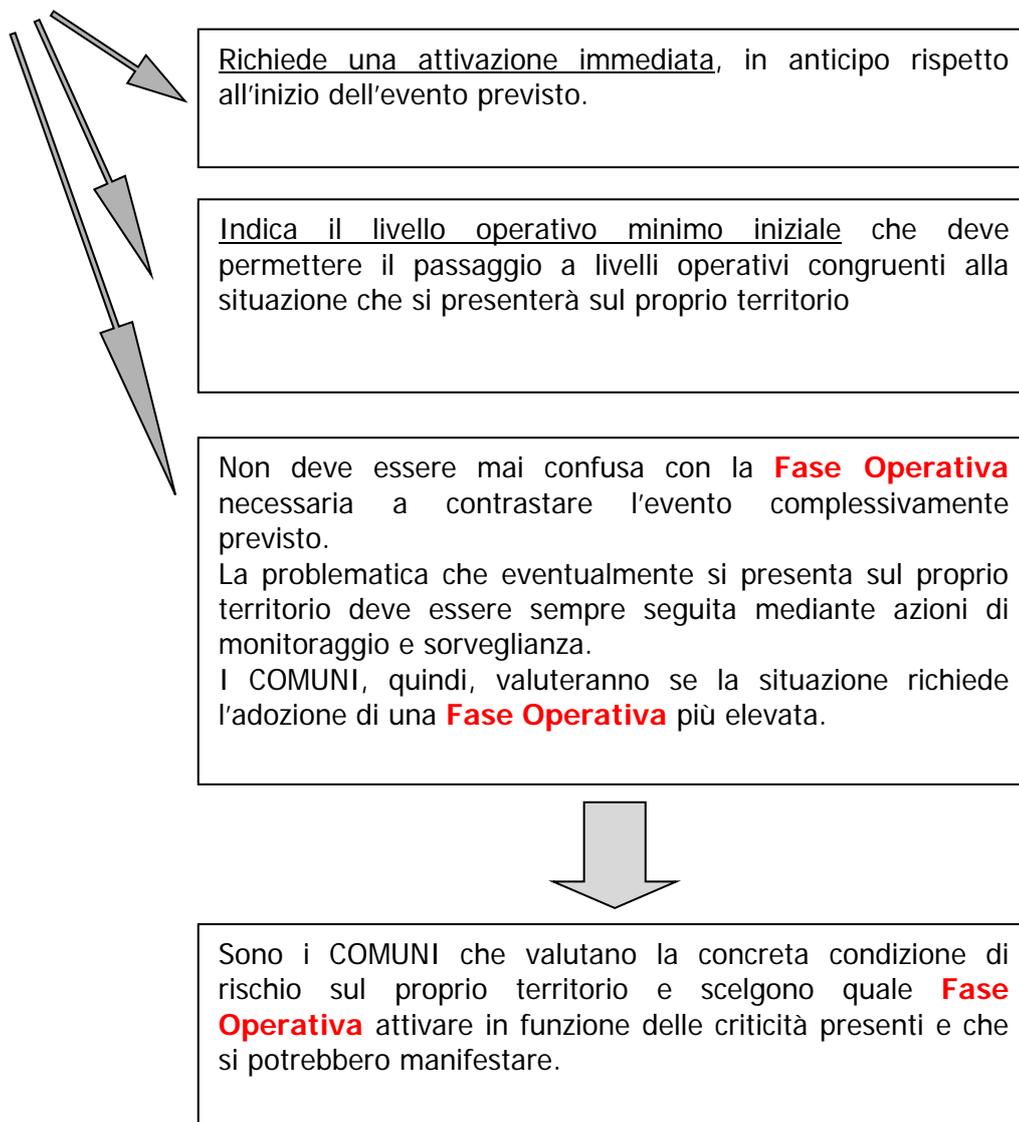
Possono valutare di attivare in autonomia eventuali azioni di contrasto verso problematiche che si manifestano o eventi critici riferiti al proprio territorio.

Le **Fasi Operative MINIME** che i Comuni devono attivare sono indicate nelle **ALLERTE di PROTEZIONE CIVILE che ricevono**, e qui di seguito riassunte:

<i>Livello di ALLERTA</i>	<i>FASE OPERATIVA minima Iniziale</i>
in caso di codice GIALLO	ATTENZIONE
in caso di codice ARANCIONE	ATTENZIONE
in caso di codice ROSSO	PREALLARME

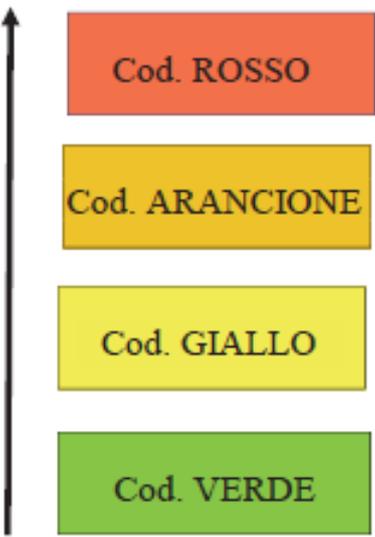
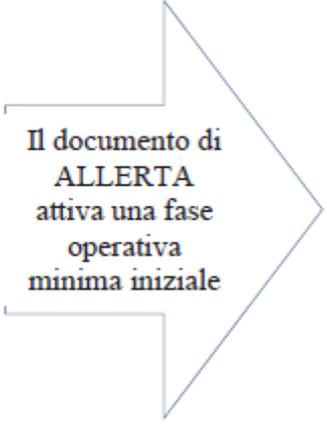
Tabella n.3

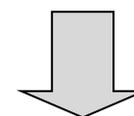
La Fase Operativa MINIMA Iniziale



Lo schema seguente propone la differenza tra l'attivazione della **Fase Operativa MINIMA Iniziale** che si esegue a seguito della ricezione di una **ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** attraverso il Bollettino e l'attivazione della **Fase Operativa** di contrasto alla situazione negativa che si manifesta.

In ogni caso, la **Fase Operativa MINIMA Iniziale** potrebbe essere confermata dopo la valutazione eseguita dai COMUNI e dopo le azioni di monitoraggio e sorveglianza sul territorio.

Livello di ALLERTA		Fasi Operative
		
<p>L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE viene diramata in funzione del livello di criticità previsto e comunicata ai COMUNI</p>	<p>La connessione tra ALLERTA ricevuta e Fase Operativa MINIMA Iniziale che si attiva è descritta nella tabella n.3</p>	<p>Ogni COMUNE attiva la Fase Operativa necessaria per contrastare la situazione negativa che si manifesta, in funzione delle criticità presenti sul proprio territorio</p>



✚ Se i COMUNI attivano la **Fase Operativa** di **ALLARME** (la fase di livello più elevato) devono comunicarlo alla Prefettura

- ✚ Tutti i rappresentanti delle amministrazioni (esempio Sindaco, R.O.C., altri amministratori, altri delegati dal Sindaco) che hanno competenze in merito all'adozione di azioni potenzialmente utili per assicurare la salvaguardia della pubblica incolumità **SONO TENUTI ad INFORMARSI** autonomamente utilizzando, a propria scelta, uno dei seguenti canali pubblici:
 - Portale istituzionale di Regione Lombardia,
 - sito www.allertalom.regione.lombardia.it,
 - APP regionale relativa all'allertamento "allertaLOM".

- ✚ Tutti i rappresentanti delle amministrazioni (esempio Sindaco, R.O.C., altri amministratori, altri delegati dal Sindaco) che risultano destinatari delle **ALLERTE di PROTEZIONE CIVILE** hanno l'obbligo di **comunicare l'aggiornamento dei propri recapiti** ai seguenti indirizzi della Sala Operativa Regionale di Protezione Civile:
 - cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
 - salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

Per maggiore comprensione si riporta un estratto di un Bollettino tratto da allertaLOM – Regione Lombardia.



Regione Lombardia

CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI NATURALI
 Regione Lombardia
 Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 - Milano
 D.G. Territorio e Protezione Civile
 U.D. Protezione Civile

ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2020.25 del 08/03/2020 ore 12.00
Rischio NEVE
ALLERTA GIALLA

SINTESI METEO – LIVELLI DI CRITICITA' E DI ALLERTA – FASI OPERATIVE MINIME

Passaggio di una perturbazione nordatlantica con precipitazioni deboli possibili ovunque, ma più probabili su Alpi e settori meridionali.
 Deboli nevicate possibili su tutte le zone di montagna generalmente oltre i 700/1000 metri, temporaneamente fin sui 500/600 metri su Appennino.
Oltre i 700/1000 metri previsti generalmente 5-10 cm di neve, in particolare su Appennino e settori orientali di Alpi e Prealpi; sui settori di nordovest attesi quantitativi inferiori (0-5 cm), mentre su Appennino fino a 15 cm attorno a 1200 metri.
 Dal pomeriggio di domani 09/03, rinforzo del vento da Nord in montagna, in particolare sui settori nord-occidentali oltre i 1000 metri di quota.
 Per martedì 10/03 previste correnti da Nord in quota con deboli precipitazioni lungo la cresta di confine, altrove assenti.

Zone omogenee di allertamento		Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti	Fase operativa minima
Codice	Denominazione	Data inizio	Data fine		
NV-01 (SO)	Valchiavenna	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria	Attenzione
NV-02 (SO)	Media-bassa Valtellina	09/03/20 00:00	10/03/20 00:00	Giallo Ordinaria	Attenzione

Zona di Allertamento (utilizzata come esempio)	In questa colonna sono indicate le fasi temporali delle criticità previste	In questa colonna sono indicati i livelli di ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE	In questa colonna viene riportata la Fase Operativa MINIMA Iniziale che richiede una attivazione immediata della struttura di P.C.
--	--	--	---

3.3.2.5 Il Modello di Intervento per il Rischio Neve.

Nel modello di intervento vengono definite le procedure e le azioni da adottare per gli eventi prevedibili causati da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica, la cui previsione consente l'attivazione delle diverse **Fasi Operative**, funzionali ad una crescente criticità.

L'intervento di protezione civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.

Lo Scenario di Rischio considerato in questo allegato e contenuto nel Bollettino è la: **NEVE**.

La valutazione del livello di **ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** per questo Scenario di Rischio in fase previsionale è articolata in **quattro codici colore** dal verde al rosso (per maggiori informazioni consultare il paragrafo 3.3.2.1).

Ricezione di ALLERTA GIALLA.

GIALLA pag.1

Quando il Bollettino di ALLERTA contiene un'**ALLERTA GIALLA** per criticità NEVE, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Il Sindaco in base alla valutazione dell'evento che si sta manifestando, dopo eventuali azioni di monitoraggio e sorveglianza ed in collaborazione con il R.O.C. può decidere di attivare una fase più elevata (ad esempio il PREALLARME).

L'azione che caratterizza questo livello di Allerta è "**VERIFICARE**":

- L'attivazione della propria organizzazione interna e della disponibilità del Volontariato per l'attivazione logistica con mezzi e materiali al fine di rendere operativi punti di monitoraggio e sorveglianza del territorio;
- L'eventuale attivazione dei propri centri operativi comunali;
- Il flusso delle informazioni verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali.

I possibili strumenti utili che il Sindaco può utilizzare per "**VERIFICARE**" la situazione allertata e per definire l'emissione della **FASE OPERATIVA** sono:

- ❖ L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE pubblicata su "allertaLOM";
- ❖ Il BOLLETTINO emesso;
- ❖ I DATI IDRO-NIVO-METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti dal WebGIS LIRIS di ARPA Lombardia;

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma web gestionale del Piano di P.C.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco può utilizzare il seguente **MODULO** presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

Il Sindaco:

- “Pubblica” la **FASE OPERATIVA** attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE e FORMAZIONE);
- Comunica la **FASE OPERATIVA** attivata a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

 **Ricezione di ALLERTA ARANCIONE.**

ARANCIONE pag.1

Quando il Bollettino di ALLERTA contiene un'ALLERTA ARANCIONE per criticità NEVE, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA** di **ATTENZIONE**.

Il Sindaco in base alla valutazione dell'evento che si sta manifestando, dopo eventuali azioni di monitoraggio e sorveglianza ed in collaborazione con il R.O.C. può decidere di attivare una fase più elevata (ad esempio il PREALLARME).

L'azione che caratterizza questo livello di Allerta è "**ATTIVARE**":

- il Centro Operativo Comunale, che si dovrà raccordare con le altre strutture di coordinamento, con il relativo personale e il Volontariato per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici del territorio;
- eventuali misure di prevenzione (esempio chiusura strade);
- e mantenere l'informazione verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali.

I possibili strumenti utili che il Sindaco può utilizzare per "**VERIFICARE**" la situazione allertata e per definire l'emissione della **FASE OPERATIVA** sono:

- ❖ L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE pubblicata su "allertaLOM";
- ❖ Il BOLLETTINO emesso;
- ❖ I DATI IDRO-NIVO-METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti dal WebGIS LIRIS di ARPA Lombardia.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma web gestionale del Piano di P.C.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco può utilizzare il seguente **MODULO** presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

Il Sindaco:

- "Pubblica" la **FASE OPERATIVA** attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE e FORMAZIONE);
- Comunica la **FASE OPERATIVA** attivata a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

Quando il Bollettino di ALLERTA contiene un'ALLERTA ROSSA per criticità NEVE, il Sindaco attiva almeno la **FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME**.

Se l'analisi sul territorio comunale, unita ai risultati delle attività di SORVEGLIANZA reale e alla valutazione dei dati del monitoraggio risultano critici e negativi, il Sindaco, in collaborazione con il R.O.C., può decidere di attivare la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

L'azione che caratterizza questo livello di Allerta è "**RAFFORZARE**":

- il Centro Operativo Comunale, mediante l'impiego di ulteriori risorse proprie e del volontariato per l'attuazione di misure di prevenzione ed eventualmente di pronto intervento;
- in caso di necessità, il collegamento con altre strutture di coordinamento territoriale e con eventuali ulteriori risorse di livello sovracomunale;
- eventuali misure cautelari (esempio chiusura strade);
- e mantenere attiva l'informazione verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali;
- eventuali attività di soccorso verso la popolazione che si trovasse in pericolo.

I possibili strumenti utili che il Sindaco e la struttura comunale di P.C. possono utilizzare per:

- ✓ "**VERIFICARE**" la situazione allertata;
- ✓ "**RAFFORZARE**" le azioni di risposta all'evento in corso e contrastarne gli effetti negativi sul territorio;
- ✓ definire l'emissione della **FASE OPERATIVA**, sono:
 - ❖ L'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE pubblicata su "allertaLOM";
 - ❖ Il BOLLETTINO emesso;
 - ❖ I DATI IDRO-NIVO-METEOROLOGICI in TEMPO REALE forniti dal WebGIS LIRIS di ARPA Lombardia.

Il materiale descritto è reperibile all'interno della Piattaforma web gestionale del Piano di P.C.

Per dichiarare la **FASE OPERATIVA** che ha attivato, il Sindaco può utilizzare il seguente **MODULO** presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE](#)

Il Sindaco:

- “Pubblica” la **FASE OPERATIVA** attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE e FORMAZIONE);
- Comunica la **FASE OPERATIVA** attivata a tutte le persone che costituiscono il Centro Operativo Comunale al fine di eseguire una corretta informazione sulle azioni adottate e/o intraprese.

Se il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA** di **PREALLARME** o di **ALLARME** deve VALUTARE di ATTIVARE il CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) e APRIRE la Sala Operativa, affinché sia garantito:

- il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA;
- la SORVEGLIANZA continua dell'evento che si sta manifestando.

L'apertura del C.O.C. e della Sala Operativa devono essere certificate attraverso la compilazione di appositi **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE

_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA (per Rischio Meteorologico) - modulo EME_018

La situazione allertata e la **FASE OPERATIVA** attivata devono essere VERIFICATE attraverso il **rafforzamento** dell'attività di SORVEGLIANZA sul territorio comunale.

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

RISCHIO NEVE - Attivazione Fase Operativa di ATTENZIONE

NEVE
ATTENZIONE Pag. 1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA GIALLA, oppure ARANCIONE" attraverso il Bollettino di Allerta. Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA MINIMA di ATTENZIONE**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso l'intervento:

- dell'Ufficio Tecnico Comunale o della squadra del servizio di pronta reperibilità o della Polizia Locale che intervengono eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese;
- degli uffici comunali competenti con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

Il Sindaco ed il R.O.C. dovranno essere informati riguardo la problematica che si è manifestata e riguardo le azioni intraprese per la sua risoluzione.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco ed il R.O.C.:

➤ **VERIFICA:**

- la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo;
- la disponibilità di attivazione della propria organizzazione interna e del Volontariato per l'attivazione logistica con mezzi e materiali al fine di rendere operativi punti di monitoraggio e sorveglianza del territorio, comunicando la **FASE OPERATIVA** attivata;
- l'attivazione delle procedure previste a livello comunale per lo "sgombero neve" (messa in funzione del PIANO NEVE comunale);
- l'eventuale attivazione dei provvedimenti necessari per garantire la percorribilità delle strade di competenza comunale, con l'impiego coordinato dei mezzi propri e delle imprese eventualmente convenzionate;

➤ **PROCEDE** all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

➤ **REDIGE** un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;

➤ **EFFETTUA** una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Il SINDACO:

- ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA** di **ATTENZIONE**.

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE

- PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

- ❖ sito web istituzionale;
- ❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE- FORMAZIONE).

Visualizzare anche la **Procedura IN** consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

 **RISCHIO NEVE - Attivazione Fase Operativa di PREALLARME**

NEVE
PREALLARME Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA ARANCIONE, oppure ROSSA" attraverso il Bollettino di Allerta. Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso l'intervento:

- dell'Ufficio Tecnico Comunale o della squadra del servizio di pronta reperibilità o della Polizia Locale che intervengono eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese;
- degli uffici comunali competenti con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

Il Sindaco ed il R.O.C. dovranno essere informati riguardo la problematica che si è manifestata e riguardo le azioni intraprese per la sua risoluzione.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco ed il R.O.C.:

- **VERIFICA** la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo;
- **VERIFICA** l'attivazione delle procedure previste a livello comunale per lo "sgombero neve" (messa in funzione del PIANO NEVE comunale);
- **VERIFICA** l'eventuale attivazione dei provvedimenti necessari per garantire la percorribilità delle strade di competenza comunale, con l'impiego coordinato dei mezzi propri e delle imprese eventualmente convenzionate;
- **ATTIVA**, su espressa decisione del Sindaco:
 - Il Coordinatore dell'Unità di Crisi per l'eventuale attivazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto che si ritiene utile rendere operativi, informandoli sul Livello di Allerta comunicato e sulla **FASE OPERATIVA** attivata;
 - il Coordinatore/Presidente del Volontariato che svolge attività a fini di P.C. sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza, informandolo sulla **FASE OPERATIVA** attivata;
- **PROCEDE** all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- **REDIGE** un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;
- **EFFETTUA** una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.

Il SINDACO:

NEVE
PREALLARME Pag.2

➤ ATTIVA la **FASE OPERATIVA MINIMA** di **PREALLARME**.

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE](#)

➤ ATTIVA, d'intesa con il R.O.C. e la struttura comunale, il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e **APRE la Sala Operativa** affinché sia garantito il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ricevuta.

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE](#)

[_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA \(per Rischio Meteorologico\) - modulo EME_018](#)

➤ PUBBLICA la Fase Operativa attivata su:

- ❖ sito web istituzionale;
- ❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE- FORMAZIONE).

➤ ASSUME la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

➤ VALUTA, d'intesa con il R.O.C. e con gli uffici comunali competenti, di **attivare**:

- il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- la **CHIUSURA** degli istituti scolastici sul territorio e la revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
- **l'informazione alla popolazione** comunicando la Fase Operativa ed eventuali provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità, invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
- la **CHIUSURA** di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso;

➤ ADOTTA i provvedimenti e gli Atti ritenuti necessari alla salvaguardia della collettività in particolare nei confronti di eventuali persone senza fissa dimora, d'intesa con gli Enti e Organi sanitari di Assistenza Sociale.

Visualizzare anche la **Procedura IN** consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.

 **RISCHIO NEVE - Attivazione Fase Operativa di ALLARME**

NEVE
ALLARME Pag.1

SITUAZIONE: il Comune ha ricevuto il "Livello di ALLERTA ARANCIONE, oppure ROSSA" attraverso il Bollettino di Allerta. Il Sindaco ha attivato la **FASE OPERATIVA di ALLARME**.

Eventuali situazioni di disagio o di emergenza localizzata, anche al di fuori del normale orario degli uffici comunali, potranno essere gestite e risolte attraverso l'intervento:

- dell'Ufficio Tecnico Comunale o della squadra del servizio di pronta reperibilità o della Polizia Locale che intervengono eventualmente con il supporto e il coinvolgimento di altro personale o imprese;
- degli uffici comunali competenti con l'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;

Il Sindaco ed il R.O.C. dovranno essere informati riguardo la problematica che si è manifestata e riguardo le azioni intraprese per la sua risoluzione.

La struttura comunale di Protezione Civile, d'intesa con il Sindaco ed il R.O.C.:

- **VERIFICA** la situazione allertata per comprenderne il potenziale sviluppo;
- **VERIFICA**, e se necessario **RAFFORZA**, l'attivazione delle procedure previste a livello comunale per lo "sgombero neve" (messa in funzione del PIANO NEVE comunale);
- **VERIFICA**, e se necessario **RAFFORZA**, l'eventuale attivazione dei provvedimenti necessari per garantire la percorribilità delle strade di competenza comunale, con l'impiego coordinato dei mezzi propri e delle imprese eventualmente convenzionate;
- **ATTIVA** e, se necessario, **RAFFORZA**:
 - le comunicazioni con gli Enti Sovraordinati (SALA OPERATIVA REGIONALE, SERVIZIO Provinciale di PROTEZIONE CIVILE, PREFETTURA territorialmente competente) per lo scambio di informazioni sullo scenario di evento che si sta manifestando e in riferimento alle attivazioni in corso da parte del comune;
 - l'attività di informazione verso la popolazione per la comunicazione di idonei comportamenti di autoprotezione, norme comportamentali e provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità;
- **RAFFORZA** il personale già attivato, informandolo sul Livello di Allerta comunicato e sulla **FASE OPERATIVA** attivata, ad esempio:
 - responsabili delle Funzioni di Supporto dell'Unità di Crisi;
 - Coordinatore/Presidente del Volontariato che svolge attività a fini di P.C. sul territorio;
- **PROCEDE** all'emissione delle ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia;
- **REDIGE** un quadro aggiornato del posizionamento sul territorio comunale di eventuali cantieri, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori;

- **EFFETTUA** una verifica sul territorio comunale finalizzata all'identificazione di eventi che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive) per l'eventuale comunicazione di allertamento e criticità in corso ai responsabili-gestori.
- **VERIFICA**, d'intesa con gli Enti gestori dei servizi essenziali, il corretto e normale funzionamento delle principali reti tecnologiche.

NEVE
ALLARME Pag.2

Il SINDACO:

- **ATTIVA** la **FASE OPERATIVA** di **ALLARME**.

Utilizzare il seguente **MODULO**, presente all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare il modulo nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ MODELLO di COMUNICAZIONE DELLA FASE OPERATIVA ATTIVATA DAL COMUNE](#)

- **ATTIVA**, d'intesa con il R.O.C. e la struttura comunale, il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** e **APRE la Sala Operativa** affinché sia garantito:

- il monitoraggio continuo del fenomeno indicato nell'ALLERTA ricevuta,
- la **SORVEGLIANZA** continua dell'evento che si sta manifestando.

Utilizzare i seguenti **MODULI**, presenti all'interno della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile. Consultare i moduli nella sezione MODULISTICA SPEDITIVA PER L'EMERGENZA:

[_ ORDINANZA per l'ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE](#)

[_ ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA \(per Rischio Meteorologico\) - modulo EME_018](#)

- **PUBBLICA** la Fase Operativa attivata su:

- ❖ sito web istituzionale;
- ❖ canali di comunicazione sociale (social media) che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 INFORMAZIONE- FORMAZIONE).

- **ASSUME** la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

- **ATTIVA** e/o **RAFFORZA**, d'intesa con il R.O.C. e con gli uffici comunali competenti, di **attivare**:

- il presidio degli uffici e servizi comunali di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- la **CHIUSURA** degli istituti scolastici sul territorio e la revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;
- la **CHIUSURA** di strade o manufatti stradali interessati dal rischio in corso;
- **l'informazione alla popolazione** comunicando la Fase Operativa ed eventuali provvedimenti di competenza a tutela della pubblica incolumità, invitando la popolazione residente e/o presente ad assumere idonei comportamenti di auto protezione;
- la revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi;

- le Aree di P.C. - Aree Speciali che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando.

Per visualizzare le strutture censite e inserite nel Piano di P.C. da utilizzare come Aree Speciali si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti – Aree di P.C.-Aree Speciali (codice cartografico AP) >;

- ADOTTA i provvedimenti e gli Atti ritenuti necessari alla salvaguardia della collettività in particolare nei confronti di eventuali persone senza fissa dimora, d'intesa con gli Enti e Organi sanitari di Assistenza Sociale.

NEVE
ALLARME Pag.3

Visualizzare anche la **Procedura IN** consultabile tra gli allegati.

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3 – ALLEGATO C

Terremoto – Procedura RS

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

3.3.2 Tipologie di Eventi – Terremoto.	3
AZIONI DI SALVAGUARDIA	4
Diagramma di Flusso - Fase di Allarme	5
Diagramma di Flusso - Fase di EMERGENZA	6

3.3.2 Tipologie di Eventi – Terremoto.

Questa procedura è stata predisposta per affrontare le problematiche che seguono ad un evento sismico di entità tale da essere chiaramente percepito dalla popolazione e di magnitudo sufficiente a creare disagi o danni.

Si ricorda che un terremoto può innescare altre calamità, come danni alla rete di distribuzione dei servizi essenziali (gas, acqua potabile) o incidenti.

PROCEDURA RISCHIO SISMICO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
PREFETTO	Su segnalazione di evento sismico da parte del Dipartimento di Protezione Civile, su autoallertamento o da rilevamenti di reti di monitoraggio convenzionate, allerta Provincia, Comuni e Strutture Operative di Protezione Civile.
SINDACO	Su segnalazione da parte del Prefetto o fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini o su autoallertamento, il Sindaco attiva la fase di allarme e, se è il caso, le azioni di salvaguardia .
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui la Prefettura considera superata la crisi o su valutazione locale se l'emergenza non è generalizzata, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

La procedura è stata divisa in due fasi:

- **Fase di Allarme:** fase in cui i Comuni, in primo luogo, controllano le proprie capacità operative in termini di efficienza dei mezzi di soccorso, uomini a disposizione e stato degli edifici strategici, come sede della Sala Operativa e Aree di Emergenza. A verifica positiva, il Sindaco ordina la perlustrazione del territorio comunale finalizzata al rilevamento dei danni, con precedenza per i luoghi dichiarati a maggiore criticità. Nel caso in cui l'operatività del Comune sia compromessa, occorre avvertire gli Enti sovraordinati nella gestione delle emergenze.
- **Fase di EMERGENZA:** fase che si attiva nel momento in cui viene accertato che il sisma ha causato danni ad edifici e/o ad infrastrutture. In questo caso vengono attivate le **AZIONI DI SALVAGUARDIA**.

AZIONI DI SALVAGUARDIA

In caso di scossa di terremoto, le azioni che devono essere intraprese dal Sindaco e dalle strutture comunali di Protezione Civile sono le seguenti:

- a) Informazione verso la popolazione su quanto sta avvenendo e su tutti i comportamenti cautelativi da adottare;
- b) Rimozione di macerie che bloccano le vie di comunicazione;
- c) Isolamento delle zone colpite e regolazione del traffico;
- d) Attivazione delle aree di accoglienza e ricovero popolazione per coloro che ne hanno necessità;
- e) In collaborazione con i Vigili del Fuoco e i tecnici dello STER:
 - evacuazione della popolazione residente in edifici a rischio di crollo;
 - soccorso alla popolazione rimasta intrappolata nei crolli;
- f) Verifica, eventuale interruzione ed eventuale ripristino dell'erogazione di servizi essenziali quali acquedotto, energia elettrica e distribuzione di gas metano.

Nelle due pagine seguenti si riportano gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle eventuali attività da svolgere durante la **Fase di Allarme** e la **Fase di EMERGENZA**.

Visualizzare anche le **Procedure** consultabili tra gli allegati:

Procedura RS.2	Rischio Sismico Fase di ALLARME
Procedura RS.3	Rischio Sismico Fase di EMERGENZA

Diagramma di Flusso - Fase di Allarme

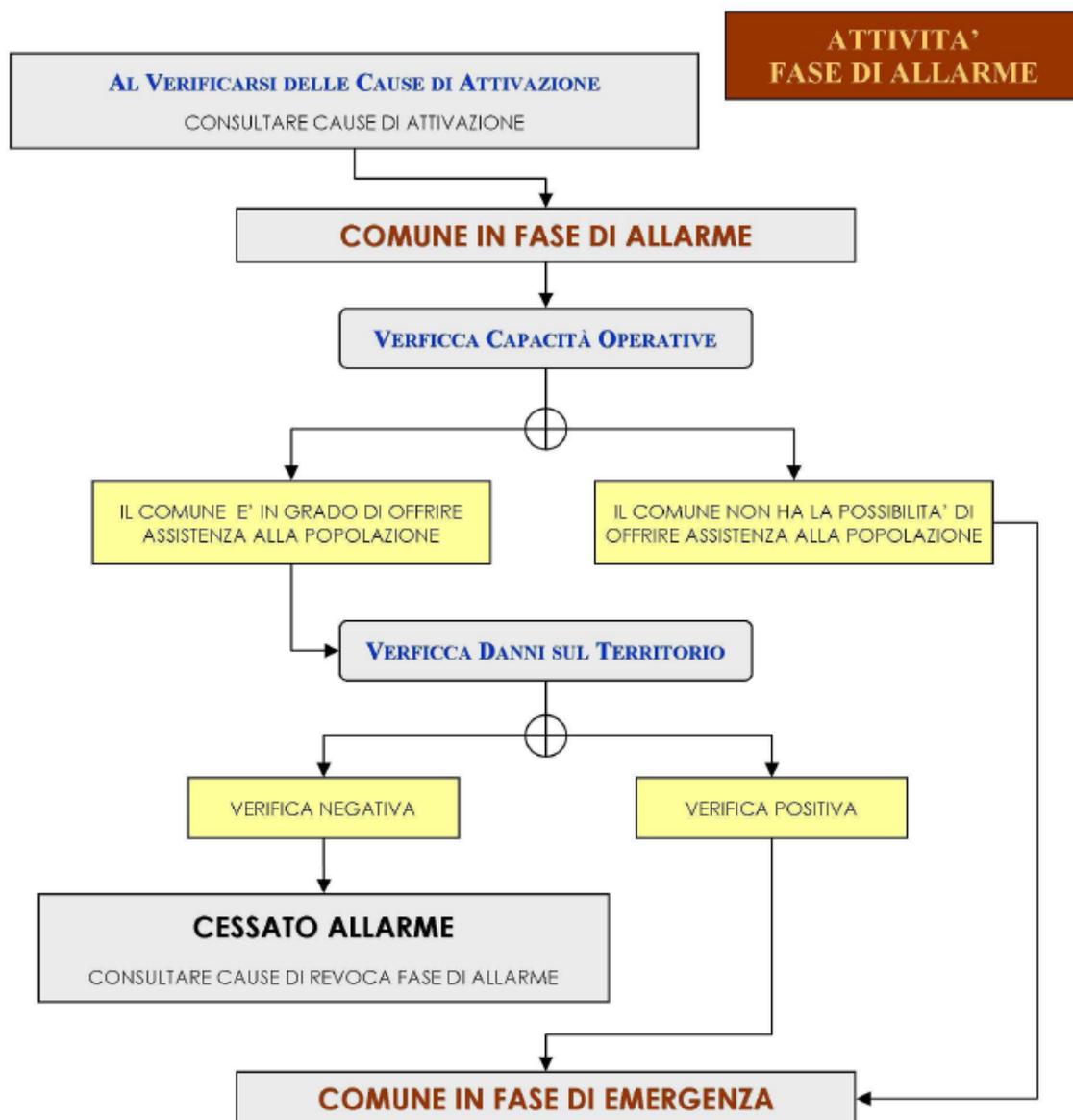
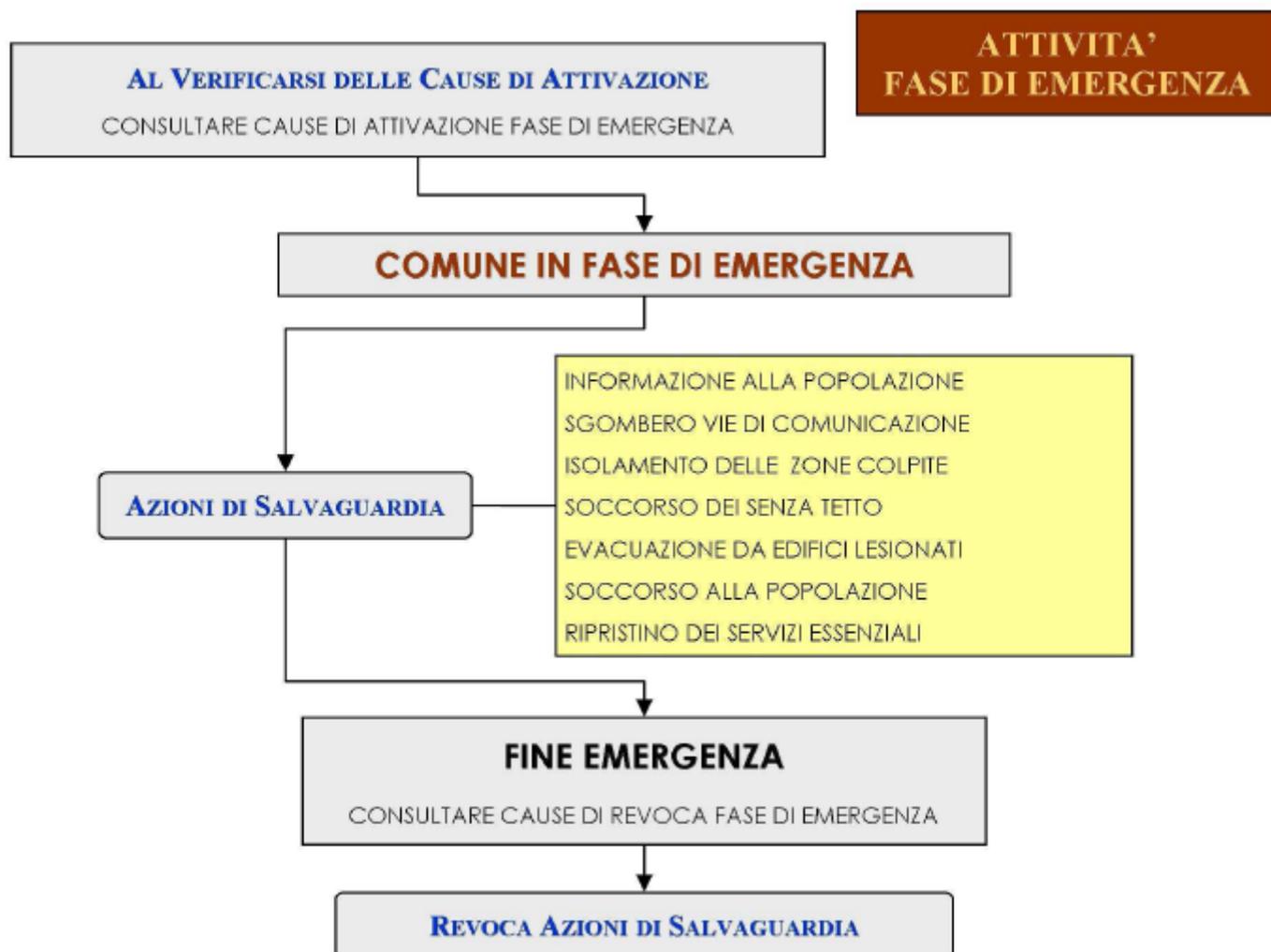


Diagramma di Flusso - Fase di EMERGENZA





PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3 – ALLEGATO D

Incendio boschivo – Procedura AIB

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unionEIFontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

3.3.2 Tipologie di Eventi – Rischio Incendi Boschivi.....	3
3.3.2.1 Livelli di criticità – Livelli di allerta.....	5
3.3.2.2 Comunicazione dei codici di Allerta ai Comuni.....	7
3.3.2.3. Bollettino - Zone Omogenee di Allerta per il Rischio Incendio Boschivo.	8
3.3.2.4 Procedure Operative.....	9
Diagramma di Flusso - Fase di Allarme.....	11
Diagramma di Flusso - Fase di EMERGENZA.....	12

Le informazioni di cui al presente allegato sono tratte da:

- D.g.r. 21 dicembre 2020 – n.XI/4114 – Aggiornamento della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile – Bollettino ufficiale Regione Lombardia serie ordinaria n.2 – venerdì 15 gennaio 2021

3.3.2 Tipologie di Eventi – Rischio Incendi Boschivi.

Il rischio incendi boschivi considera le conseguenze indotte dall'insorgenza di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi.

Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale e ambientale molto lunghi. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi favoriscono inoltre i fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense, lo scivolamento e l'asportazione dello strato di terreno superficiale. Nella stagione invernale, inoltre, la perdita del patrimonio boschivo, a causa degli incendi, riduce la protezione del territorio che i boschi esercitano nei confronti delle valanghe, aumentando pertanto anche questo rischio nei territori montani colpiti dagli incendi.

In Lombardia, ed in generale nelle regioni settentrionali, gli incendi boschivi si sviluppano prevalentemente nella stagione invernale – primaverile, quando le condizioni climatiche e vegetazionali sono maggiormente idonee allo sviluppo degli incendi.

❖ Presidio territoriale Rischio incendio boschivo

I Soggetti preposti alle attività di antincendio boschivo sono:

- Regione,
- Provincie,
- Città Metropolitana,
- Comunità Montane,
- Parchi regionali,
- Dipartimento della Protezione Civile (DPC),
- Centro Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.),
- Carabinieri Forestali,
- Vigili del Fuoco.

Ogni soggetto opera, per quanto di propria competenza, nel rispetto delle disposizioni contenute nelle seguenti Leggi e Regolamenti:

- Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi;

- Legge Regionale 5 dicembre 2008, n.31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale";
- Regolamento regionale 20 luglio 2007, n.5 "Norme forestali regionali, in attuazione dell'articolo 50, comma 4, della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale)";
- Legge regionale 22 maggio 2004, n.16 (e ss.mm.ii.) "Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile";
- Regolamento regionale 18 ottobre 2010, n.9 "Regolamento di attuazione dell'albo regionale del volontariato di Protezione Civile (ai sensi dell'art. 9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n. 16 Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile)";
- D. Lgs. 19 agosto 2016, n.177 "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri";
- Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n.1 "Codice della Protezione Civile".

La Regione Lombardia, a partire dall'anno 2003, si è dotata del "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi". Attualmente vige il Piano approvato con D.G.R. n.XI/2725 del 23/12/2019, valido per il triennio 2020 - 2022.

Durante il "**periodo ad alto rischio di incendi boschivi**" definito con nota del Direttore generale della Direzione Territorio e Protezione civile, e comunque in concomitanza di particolari condizioni meteo favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi, ARPA-SMR assicura l'emissione di:

- Bollettino VIGILANZA AIB (supporto alle attività di allertamento per incendi boschivi),
- Meteo AIB (supporto alla pianificazione delle attività AIB - contiene la previsione fino a 30 ore dei parametri meteo più significativi (vento, umidità dell'aria, precipitazioni) con una scansione temporale di 6 ore),
- Meteo STAGIONE AIB (con una previsione meteo a 7/10 gg è finalizzato all'emissione della comunicazione di apertura/chiusura del periodo ad alto rischio).

Tali prodotti vengono messi a disposizione da ARPA, secondo le proprie modalità e tempistiche di operatività, su pagina riservata del sito Arpa SMR agli operatori AIB e via e-mail all'intero sistema che concorre alla gestione del pericolo IB.

Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia (di seguito definito CFMR), integra le informazioni di ARPA con la valutazione delle condizioni di umidità della vegetazione, della vulnerabilità territoriale e delle informazioni provenienti dal territorio, ed allerta, se del caso, il sistema di protezione civile. La lotta attiva contro gli incendi è effettuata sia da terra che dal cielo.

3.3.2.1 Livelli di criticità – Livelli di allerta.

Nella tabella che segue è indicata la corrispondenza tra:

- a) codici di pericolo utilizzati nei bollettini di previsione,
- b) gradi di pericolo FWI (Fire Weather Index),
- c) gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea

PERICOLO METEO		CORRISPONDENZA SCALA ALPINA EUROPEA		
CODICE	GRADO (FWI)	GRADI DI PERICOLO	INNESCO POTENZIALE	COMPORTAMENTO POTENZIALE DEL FUOCO
-	Nullo e molto basso	Molto basso	L'innescò è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting (*) non significativo.
P1	Basso	Basso	Bassa probabilità di innescò.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting (*) di bassa frequenza.
P2	Medio	Medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting (*) di media intensità.
P3	Alto e molto alto	Alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting (*) elevato.
P4	Estremo	Molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting (*) intenso.

Tabella n. 1

(*) Spotting: Durante un incendio boschivo di chioma, in presenza di vento (sono sufficienti anche le sole correnti convettive sempre presenti in una combustione), materiali incandescenti come ramaglia, frammenti di corteccia e strobili, possono essere trasportati a notevoli distanze, andando poi a ricadere su aree non ancora interessate dal fuoco. Se il frammento è ancora incandescente e trova condizioni idonee alla diffusione della combustione, si creano nuovi focolai. Solitamente i frammenti vengono trasportati fino a qualche centinaio di metri dal fronte principale dell'incendio, quindi i focolai secondari che si vengono a creare sono presto inglobati nell'incendio principale avanzante. In presenza di particolari condizioni (vento sostenuto, peso e dimensioni consistenti dei frammenti incandescenti trasportati, intensità dell'incendio molto alta con conseguente notevole estensione della colonna convettiva), il trasporto dei frammenti vegetali incandescenti può raggiungere distanze di un chilometro e oltre. In questo modo viene appiccato il fuoco su aree molto distanti dall'incendio principale, tanto che si crea un incendio completamente autonomo da quello da cui ha avuto origine.

Per tutti gli aspetti inerenti alla tematica incendi boschivi di interesse al sistema regionale di protezione civile, si rimanda ai contenuti nella D.g.r. 23 dicembre 2019 - n. XI/2725: *Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi per il triennio 2020-2022* (legge n. 353/2000).

Particolare attenzione dovrà essere posta ai dati e agli elenchi dei comuni ed aree di base da considerare soggette a maggiore rischio di incendi boschivi, quale prima indicazione concreta sulle attenzioni e sulle azioni da adottare in fase di prevenzione e gestione dell'emergenza.

Scenari e codici colore di allerta per rischio incendi boschivi

Gli incendi boschivi possono avere sviluppi ed esiti molto differenti, in relazione allo stato di umidità della vegetazione combustibile, alle condizioni meteo-climatiche e alle modalità dell'intervento di spegnimento.

In particolare, sulla base dei codici di pericolo, delle informazioni provenienti dal territorio e delle conseguenti analisi di rischio, gli scenari per i quali viene emessa una allerta sono, in ordine di gravità, descritti nella seguente tabella:

Codice Colore Allerta	Livello Criticità	Scenari di evento (Indicazioni di Tavolo inter-istituzionale di cui al decreto del Capo della DPC. 1551/2018)
VERDE	Assente	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto bassa e propagazione molto lenta.
GIALLO	Ordinaria	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco bassa e propagazione lenta.
ARANCIONE	Moderata	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco elevata e propagazione veloce. Possibilità inoltre di previsione/registrazione di raffiche di vento in quota superiori ai 70 km/h, che potrebbero determinare difficoltà di intervento dei mezzi di spegnimento.
ROSSO	Elevata	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con intensità del fuoco molto elevata e propagazione estremamente veloce. Possibilità inoltre di previsione/registrazione di raffiche di vento in quota superiori ai 70 km/h, che potrebbero determinare difficoltà di intervento dei mezzi di spegnimento.

Tabella n.2

I danni provocati dagli incendi vanno ad incidere sulla vegetazione, sulla fauna, sul suolo, sull'atmosfera e sul paesaggio. L'entità del danno dipende sia dal comportamento e dalle caratteristiche del fronte di fiamma (velocità, avanzamento, altezza e lunghezza di fiamma, profondità del fronte), sia dalle caratteristiche dell'ambiente interessato dall'incendio. I danni generati dal passaggio del fuoco possono essere misurati in termini temporali e spaziali:

- i primi possono manifestarsi immediatamente o a più lungo termine,

- i secondi possono avere ripercussioni all'interno dell'area percorsa o nelle zone limitrofe.

Da un punto di vista temporale, i danni possono essere classificati in:

- danni di primo ordine: si verificano al momento dell'evento o immediatamente dopo l'evento. Sono il diretto risultato del processo di combustione (il danneggiamento e la morte delle piante, il consumo di combustibile, la produzione di fumo e il riscaldamento del suolo);
- danni di secondo ordine: si verificano in un periodo di tempo molto più lungo, da giorni, a mesi e anche decenni dopo l'evento.

3.3.2.2 Comunicazione dei codici di Allerta ai Comuni.

ARPA Lombardia e il Servizio Idro Nivo Meteo e Clima regionale (di seguito definito SINMCR) predispongono ed inviano quotidianamente via e-mail il **BOLLETTINO REGIONALE VIGILANZA IB (BVIB)** di previsione del pericolo di incendi boschivi, con finalità di Protezione Civile:

- tutti i giorni nel periodo di Alto Rischio di Incendio Boschivo, come definito dal piano AIB
- fuori da tale periodo da lunedì a sabato e nei giorni festivi in caso di grado di pericolo uguale o maggiore a 4 ovvero in caso di ALLERTA ARANCIONE in atto

Il Bollettino indica in maniera codificata, per ogni zona di allerta, la previsione del grado di pericolo per le prossime 12-36 ore, risultante da una valutazione complessiva dell'indice di pericolo.

Il Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia (di seguito definito CFMR) riceve con immediatezza il BVIB e valuta gli effetti al suolo derivanti dalle condizioni di rischio attese.

Nel caso ci siano le condizioni il CFMR elabora la proposta di ALLERTA, ne propone l'autorizzazione al dirigente incaricato, dopodiché emette una **ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE RISCHIO INCENDI BOSCHIVI**. La valutazione è sempre estesa alle successive 36 ore; qualora nell'attivazione iniziale, o in uno dei successivi aggiornamenti, si presenta un miglioramento della situazione meteorologica e delle condizioni di umidità della biomassa vegetale, si valuterà il rientro dalle condizioni di allertamento segnalate (in tal caso l'ALLERTA conterrà le indicazioni della "data fine" del livello di criticità indicato).

Il CFMR, sulla base del BVIB e delle valutazioni sugli effetti al suolo, adotta e dispone l'emissione di una **ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE RISCHIO INCENDI BOSCHIVI** per la conseguente dichiarazione di:

- ALLERTA (Codice GIALLO) → se si tratta di ORDINARIA CRITICITA'
- ALLERTA (Codice ARANCIONE) → se si tratta di MODERATA CRITICITA'
- ALLERTA (Codice ROSSO) → se si tratta di ELEVATA CRITICITA'

Il CFMR (non oltre le ore 14 locali):

- ✚ Pubblica l'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** su:
 - il sito www.allertalom.regione.lombardia.it
 - il portale istituzionale di Regione Lombardia
 - APP per smartphone "allertaLOM" (disponibile su store IOS, Android, e Huawei)
- ✚ In caso di Codice ARANCIONE / ROSSO comunica l'**ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE** ai **COMUNI** (e a molti altri soggetti tra cui le Prefetture, le Province, le Unioni Montane) mediante:
 - PEC (posta elettronica certificata), PEO (posta elettronica ordinaria) e SMS

3.3.2.3. Bollettino - Zone Omogenee di Allerta per il Rischio Incendio Boschivo.

Riguardo al Rischio Incendi Boschivi, i Comuni dell'Intercomunale appartengono alla

✚ **ZONA OMOGENEA "PIANURA OCCIDENTALE" (CODICE F-13)** – *cerchio arancione immagine seguente* corrispondente alla unione delle province di Milano, Monza e Brianza, Lodi, parte delle province di Pavia, Cremona e Bergamo. Comprende i parchi: Valle Ticino, Sud Milano, Nord Milano, Groane, Valle del Lambro, Adda Sud, Adda Nord, Serio.

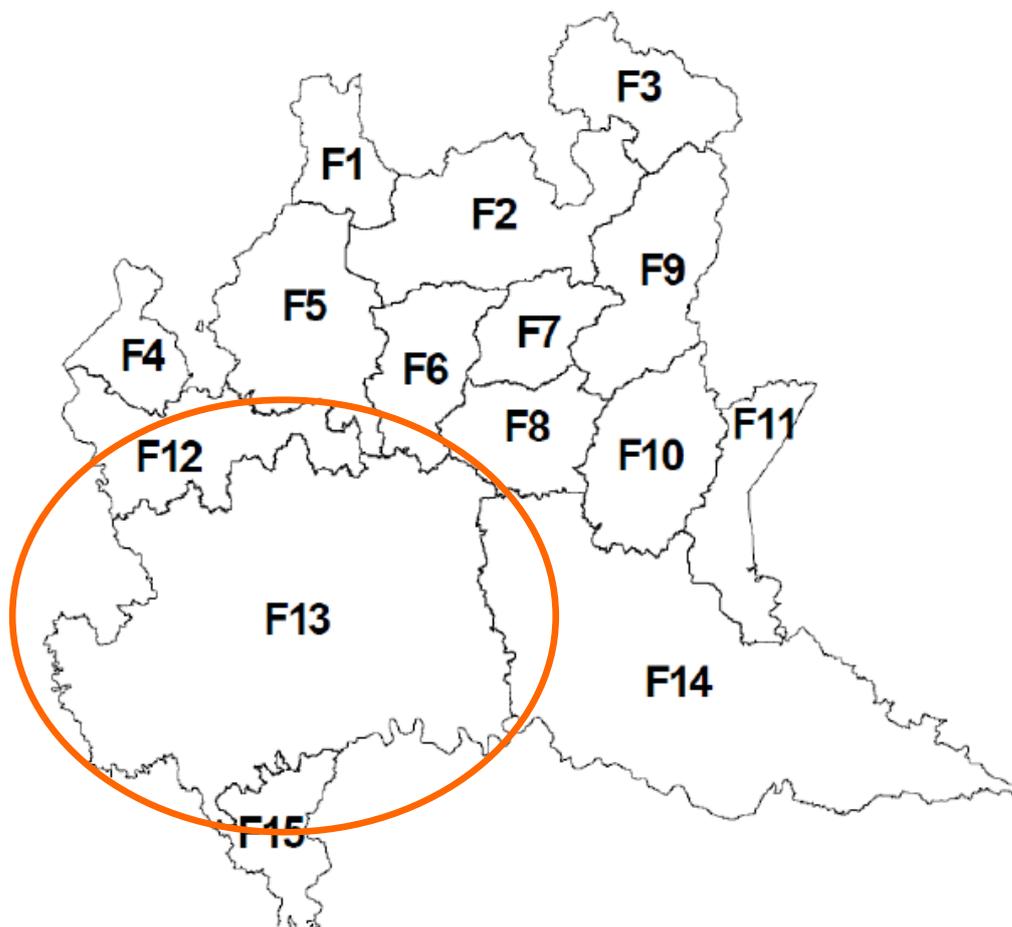


Immagine 1 – Zone omogenee per rischio Incendio Boschivo

3.3.2.4 Procedure Operative.

L'incendio boschivo è definito come un fenomeno che si espande su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

Gli incendi sono normalmente più probabili in determinati periodi dell'anno e in concomitanza con particolari condizioni meteorologiche e, quando la combinazione di tali presupposti è sfavorevole, viene emanato un avviso dalla Regione Lombardia di **"PERIODO DI GRAVE PERICOLOSITÀ PER GLI INCENDI BOSCHIVI"**.

- **Tale avviso deve essere esposto all'Albo Pretorio Comunale e si deve provvedere all'applicazione delle prescrizioni in esso contenuto.**

In caso di incendio boschivo i Comuni non hanno responsabilità dirette nello spegnimento; di conseguenza le procedure regionali per l'allertamento non prevedono un coinvolgimento diretto delle amministrazioni comunali.

- **I Comuni si devono attenere ad un controllo del territorio nell'intorno delle zone colpite con il solo fine di proteggere la popolazione e di impedire l'accesso alle zone colpite.**

Tali operazioni devono essere fatte in collaborazione con il D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) oppure con un rappresentante o delegato dell'Ente territorialmente competente (Parco, Provincia, Comunità Montana - ad esempio Presidente di Comunità Montana o Responsabile A.I.B. della Comunità Montana, delegato dal Presidente), che gestisce in prima persona le operazioni di spegnimento.

Le Procedure da attivare in caso di incendio sul territorio dell'Unione sono di due tipi:

- La fase di **Allarme** →→ che viene attivata quando un incendio interessa il territorio comunale / intercomunale senza però minacciare il centro abitato;
- La fase di **EMERGENZA** →→ che viene attivata quando un incendio scoppiato sul territorio comunale / intercomunale si avvicina pericolosamente al centro abitato, oppure ad abitazioni o fabbricati, e di conseguenza occorre attivare le **AZIONI di SALVAGUARDIA**:



Durante le operazioni di spegnimento, le strutture comunali di Protezione Civile sono responsabili dell'esecuzione delle seguenti azioni, che sono da decidersi in stretta collaborazione con il D.O.S.



- A. Isolamento della zona interessata dall'incendio e regolazione del traffico;
- B. Informazione verso la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da intraprendere;
- C. Attivazione delle Aree Speciali - Aree di Accoglienza e Ricovero per la popolazione, e se necessario si deve procedere alla evacuazione preventiva della popolazione coinvolta;
- D. Soccorso alla popolazione colpita.

Nelle due pagine seguenti si riportano gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle eventuali attività da svolgere durante la **Fase di Allarme** e la **Fase di EMERGENZA**.

- Nel caso in cui si deve procedere all'attivazione della **Fase di EMERGENZA** senza avere prima attivato la **Fase di Allarme**, occorrerà attivare anche le procedure ivi previste.

Visualizzare anche le **Procedure** consultabili tra gli allegati:

Procedura AIB.2	Rischio Incendio Boschivo Fase di ALLARME
Procedura AIB.3	Rischio Incendio Boschivo Fase di EMERGENZA

Diagramma di Flusso - Fase di Allarme

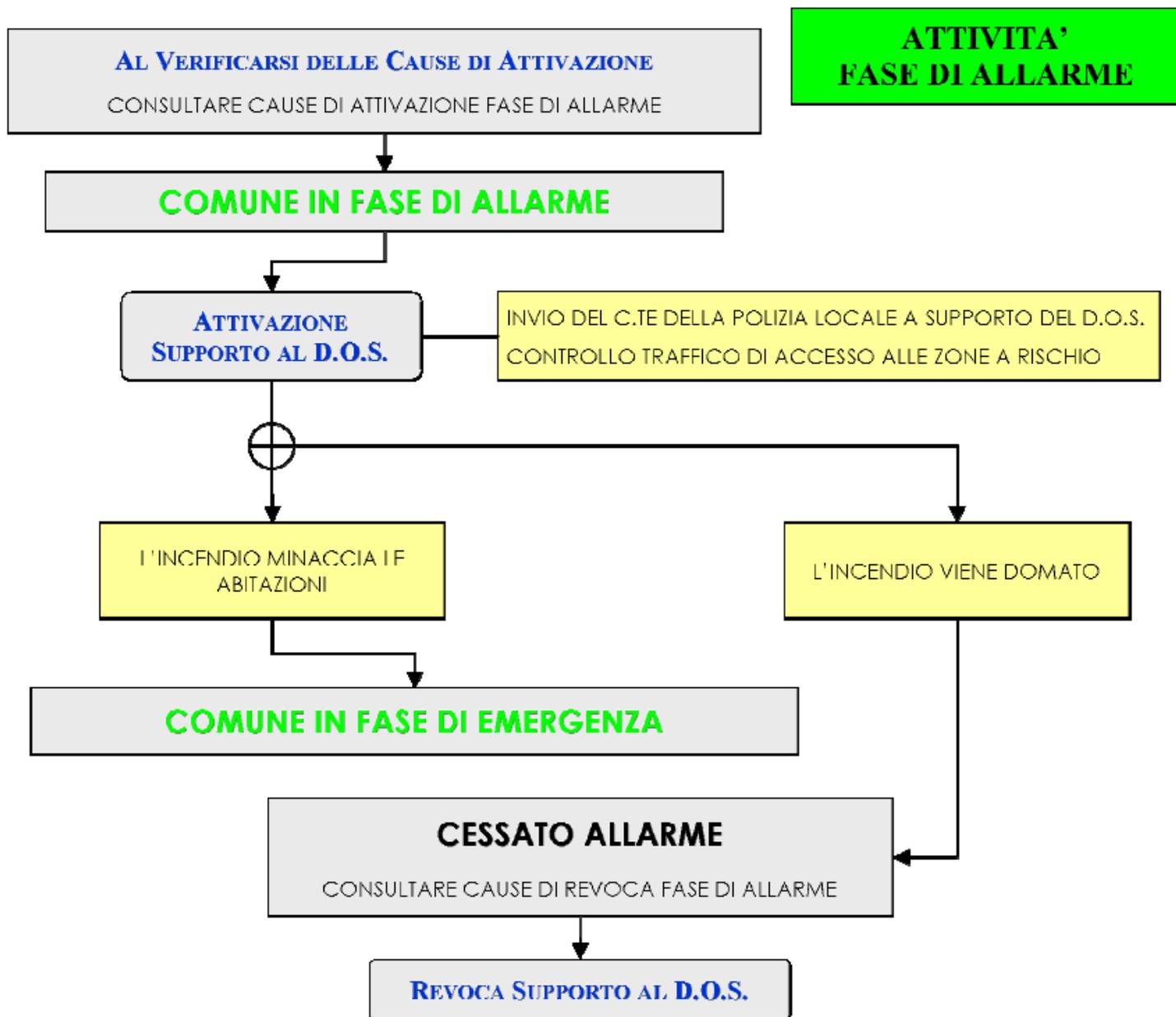
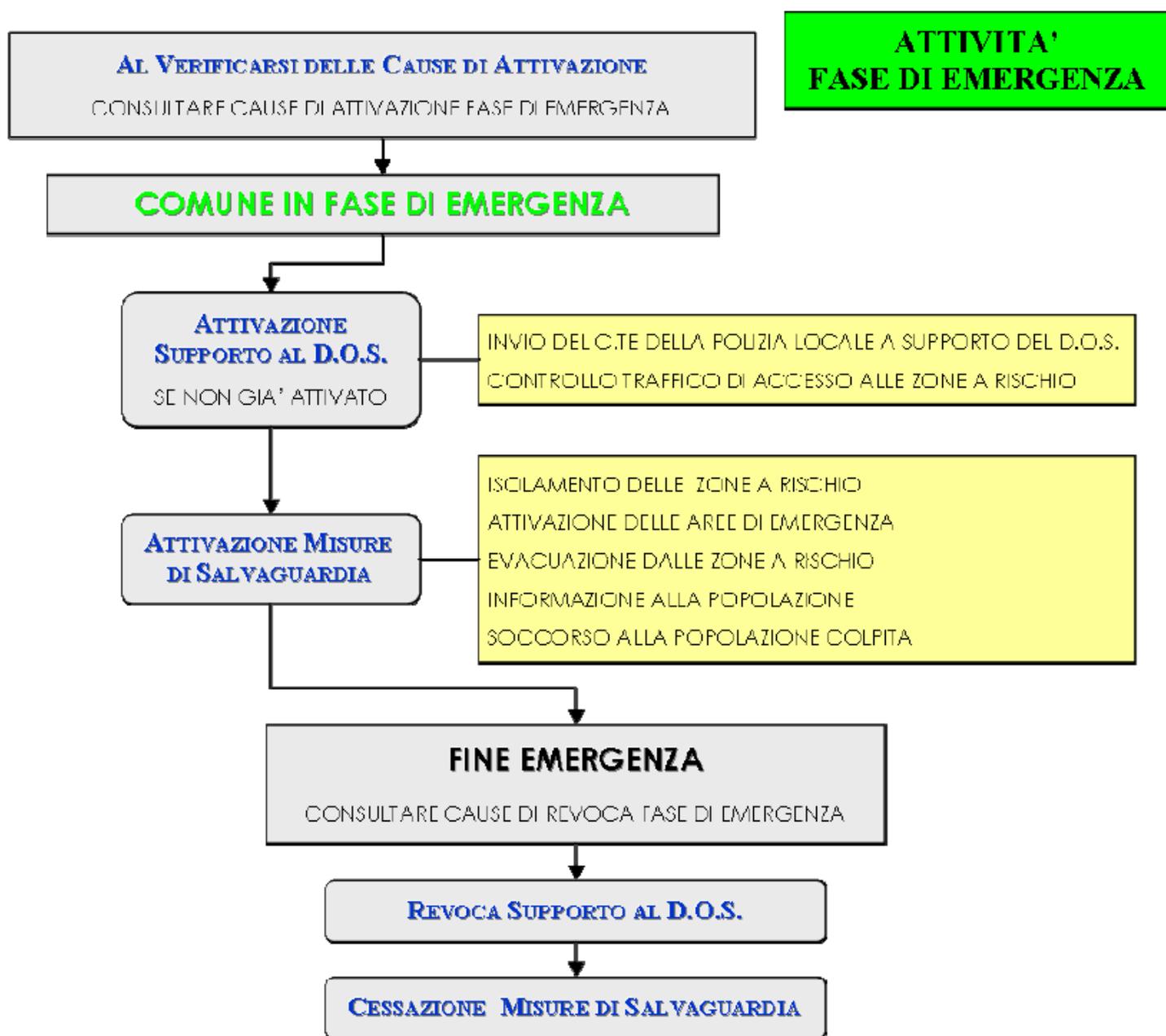


Diagramma di Flusso - Fase di EMERGENZA



Per maggiore comprensione si riporta un estratto di un Bollettino tratto da allertaLOM – Regione Lombardia.

ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE n° 2020.14 del 23/02/2020 ore 11.41 Rischio INCENDI BOSCHIVI

ALLERTA ARANCIONE RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

SINTESI METEOROLOGICA – LIVELLI DI CRITICITA' E DI ALLERTA – FASI OPERATIVE MINIME

Un flusso occidentale in quota stabile determina tempo asciutto e poco nuvoloso, con qualche episodio di rinforzo di vento e temperature miti.

Martedì 25/02 è previsto il cedimento della struttura di alta pressione per l'ingresso di una saccatura nordatlantica, che porterà tra martedì 25/02 e mercoledì 26/02 nuvolosità variabile ma più marcata, precipitazioni sparse, rinforzi di vento a tutte le quote e temperature in nuovo calo.

In dettaglio, dal tardo pomeriggio di oggi domenica 23/02 e fino al primo pomeriggio di domani 24/02, aumento dell'intensità della ventilazione, con venti moderati o forti da nordovest su Alpi e Prealpi principalmente sopra i 1500 metri di quota, con locali raffiche su creste e valichi di Retiche, Adamello e Orobic fino a 50 - 90 km/h, localmente fino a moderati (medie orarie fino a 20 - 40 km/h) alle quote inferiori; in generale attenuazione dal pomeriggio di domani 24/02.

L'assenza di precipitazioni e l'aumento della ventilazione prevista determinano un aumento del pericolo incendi boschivi, in particolare sui settori alpini e prealpini, dal pomeriggio di oggi 23/02.

Zone omogenee di allertamento		Decorrenza della criticità		Livelli di criticità / allerta previsti	Fase operativa minima
Codice	Denominazione	Data inizio	Data fine		
F1 (SO)	Val Chiavenna	23/02/20 12:00	25/02/20 00:00	Arancione Moderata	Attenzione

Zona di Allertamento (utilizzata come esempio)	In questa colonna sono indicate le fasi temporali delle criticità previste	In questa colonna sono indicati i livelli di ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE	
--	--	--	--



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3 – ALLEGATO E

Incidente rilevante – Procedura IR

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

3.3.2 Tipologie di Eventi – Incidente rilevante.	3
AZIONI DI SALVAGUARDIA - FASE 1 "ACCERTAMENTO"	5
AZIONI DI SALVAGUARDIA - FASE 2 "PREVENZIONE e SOCCORSO"	6

3.3.2 Tipologie di Eventi – Incidente rilevante.

La Direttiva Regionale Grandi Rischi definisce le linee guida regionali in materia di pianificazione di emergenza per il rischio chimico-industriale, che viene definito come "... non limitato agli insediamenti industriali a rischio di incidente rilevante, come definiti dal D.Lgs. 334/99 (ora D.Lgs. 105/2015) e dalla L.R. n. 19/01 recentemente in vigore, ma esteso a tutti i possibili rischi connessi con attività industriali e produttive che possono determinare incidenti a persone, cose e ambiente, all'esterno degli insediamenti da cui originano, includendo anche i rischi di incidenti di trasporto di sostanze pericolose."

La Direttiva prevede che le operazioni di soccorso alla popolazione colpita da eventi incidentali dovuti ai rischi esposti in precedenza siano volte al contenimento della diffusione di sostanze nocive.

La direzione delle operazioni sul campo è in capo al **Posto di Comando Avanzato (PCA)**, che è una struttura operativa "fittizia" che viene immediatamente costituita sul luogo dell'incidente e riunisce i responsabili delle seguenti strutture operative presenti sul posto:

- ✓ Vigili del Fuoco
- ✓ Emergenza Sanitaria – 118
- ✓ Forze dell'Ordine
- ✓ Polizia Locale
- ✓ ARPA Lombardia
- ✓ ASL.

A capo del PCA viene posto il responsabile delle operazioni di soccorso (R.O.S.) dei Vigili del Fuoco presenti sul luogo dell'evento, che ha il compito di coordinare tutte le attività di gestione diretta degli interventi di soccorso ed è in stretto collegamento con la struttura comunale di Protezione Civile del territorio in questione (Sindaco, R.O.C., Unità di Crisi Locale, uffici comunali).

La zona dell'incidente potrebbe essere delimitata secondo lo schema illustrato nella immagine n.1.

Le pianificazioni di emergenza per il rischio di incidente rilevante possono essere suddivise nelle seguenti categorie di scenari incidentali, e uniformarsi allo schema di immagine n.1:

A. Incidente Rilevante in stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015: sono le installazioni industriali che sono tenuti a redigere il Piano di Emergenza Esterno (PEE).

La redazione di tali piani è responsabilità del Prefetto, in collaborazione con i Vigili del Fuoco. In questi casi, il Comune su cui insiste lo stabilimento è tenuto ad integrare il proprio Piano di Emergenza con le procedure specifiche dei PEE di competenza.

B. Incidente Rilevante in altri stabilimenti: sono stabilimenti che pur stoccando sostanze nocive, non rientrano nei parametri stabiliti dal D.Lgs. 105/2015.

Le procedure di emergenza per questi stabilimenti possono essere redatte dal Comune nell'ambito della redazione del Piano di Emergenza Comunale sulla base degli elementi conoscitivi in suo possesso.

Le procedure specifiche per questi stabilimenti sono state basate sulla procedura generica Rischio di Incidente Rilevante.

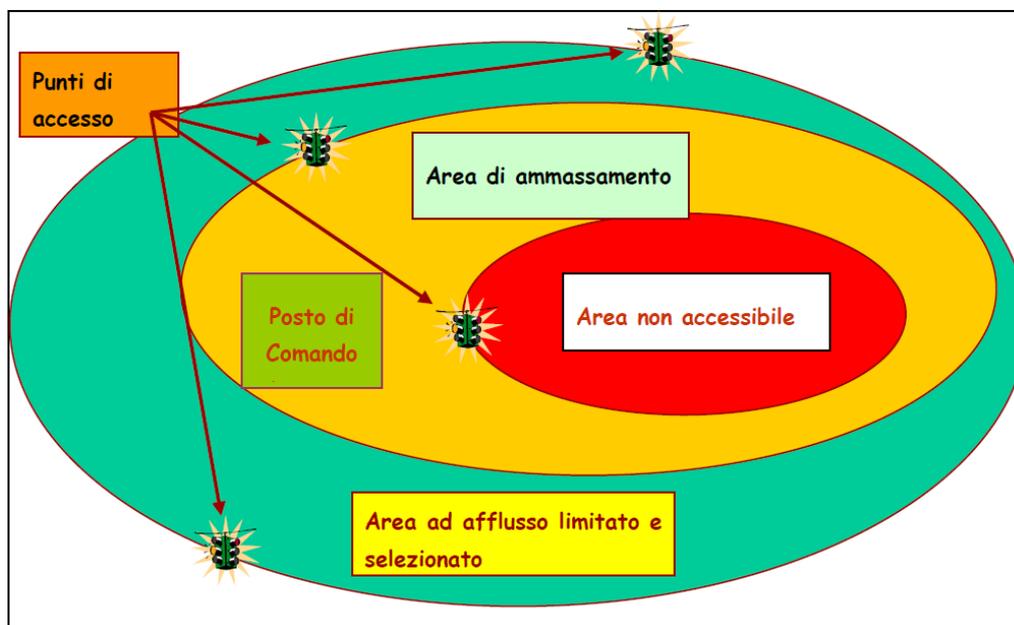


Immagine 1 – Organizzazione dell'area colpita in caso di incidente rilevante

- C. **Incidente Rilevante da Trasporto di Sostanze Pericolose:** sono incidenti che potrebbero verificarsi a causa di trasporti di sostanze pericolose su ferrovia e/o su gomma. La natura della tipologia di incidente non permette di identificare con certezza né il luogo di accadimento, né le sostanze coinvolte e, tantomeno, i raggi di influenza. In considerazione di questo fatto è stata adottata per questa tipologia di incidente la procedura generica denominata Rischio di Incidente Rilevante.
- D. **Incidente Rilevante in Luogo non Determinabile a Priori:** sono tutti gli incidenti che possono scaturire da stoccaggi o smaltimenti di sostanze pericolose illegali o comunque non a conoscenza delle Forze dell'Ordine, della Polizia Locale e di qualsiasi amministrazione. Dato che non è possibile stabilire a priori la localizzazione dell'evento e la tipologia di sostanze coinvolte è stata adottata per questa tipologia di incidente la procedura generica denominata Rischio di Incidente Rilevante.

Di seguito sono riassunte le procedure, con i rispettivi riferimenti, previste per i Comuni dell'Intercomunale per gli incidenti rilevanti:

RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO	
Scenari di Riferimento	par. 2.8.7
Rischio Dispersione Materiale Radioattivo	Procedura MR

RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE	
Scenari di Riferimento	par. 2.8.5 e 2.8.6
Rischio Incidente Rilevante / Trasporto Sostanze Pericolose	Procedura IR

Di seguito è riportata la procedura generica **Rischio di Incidente Rilevante**:

PROCEDURA RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
VIGILI DEL FUOCO	Su segnalazione di incidente rilevante giunta dal gestore dell'impianto, dal trasportatore, da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, i Vigili del Fuoco costituiscono in loco il Posto di Comando Avanzato (PCA).
SINDACO	Su segnalazione di incidente rilevante fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e si coordina con essi per le azioni di salvaguardia .
	Su comunicazione di incidente rilevante preveniente dai Vigili del Fuoco, il Sindaco si attiva per fornire supporto per le azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dal PCA, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

Tabella 1 – Organizzazione dell'area colpita in caso di incidente rilevante

AZIONI DI SALVAGUARDIA - FASE 1 "ACCERTAMENTO"

In questa fase dell'emergenza viene accertata la tipologia delle sostanze nocive rilasciate e la loro pericolosità. I **provvedimenti di salvaguardia** richiesti alla struttura comunale di Protezione Civile del territorio in questione (Sindaco, R.O.C., Unità di Crisi Locale, uffici comunali) sono i seguenti:

- A. sgombero della zona identificata come PCA;
- B. prima perimetrazione della zona interessata dall'incidente e regolazione del traffico.

AZIONI DI SALVAGUARDIA - FASE 2 "PREVENZIONE e SOCCORSO"

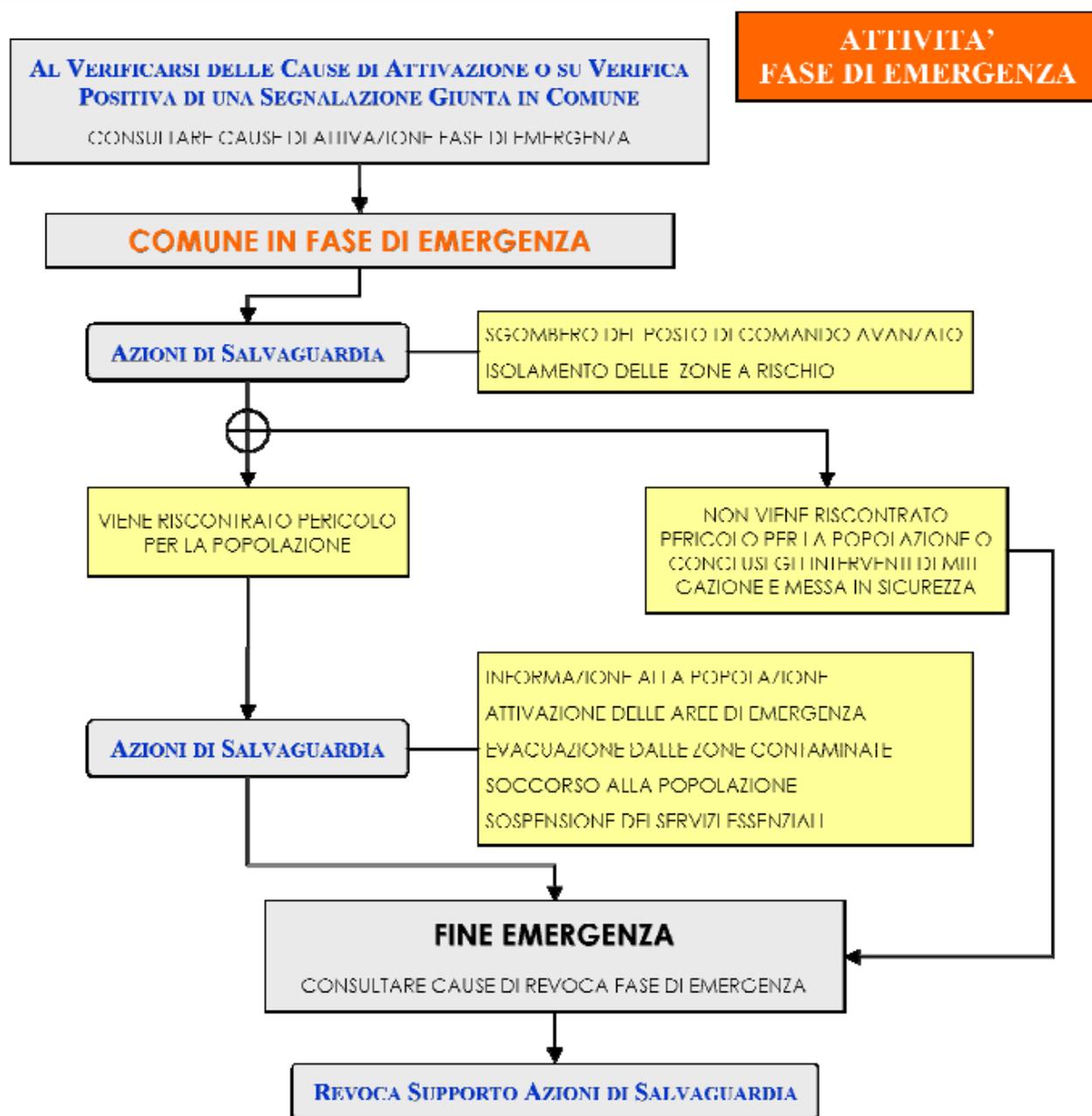
Una volta conosciuta la natura dell'evento e riscontrato pericolo per la popolazione, la struttura comunale di Protezione Civile del territorio in questione (Sindaco, R.O.C., Unità di Crisi Locale, uffici comunali) dovrà effettuare le seguenti **azioni di salvaguardia** in accordo con il PCA:

- C. informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- D. isolamento della zona effettivamente interessata e regolazione del traffico;
- E. attivazione delle aree di accoglienza e ricovero;
- F. evacuazione preventiva della popolazione;
- G. soccorso alla popolazione colpita (solo con nulla osta da parte del PCA);
- H. sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali quali acquedotto, energia elettrica e gas.

Se si verifica il versamento di sostanze nocive all'interno della fascia di rispetto di un pozzo ad uso potabile, si consiglia, di escludere tale pozzo dalla rete acquedottistica e di tenerlo in spurgo continuo alla massima portata ammissibile dalla struttura.

L'intervento proposto in precedenza si configura come un intervento di messa in sicurezza d'emergenza, quindi, per poter procedere alla bonifica definitiva dell'area circostante il pozzo occorre seguire l'iter procedurale previsto dal Titolo V - Bonifica di siti inquinati - della Parte IV del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. "Norme in materia ambientale".

Lo schema seguente riassume le procedure operative e le sequenze temporali descritte in precedenza.





PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3 – ALLEGATO F

Dispersione materiale radioattivo – Procedura MR

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

3.3.2 Tipologie di Eventi – Dispersione materiale radioattivo.....	3
AZIONI DI SALVAGUARDIA - CONTAMINAZIONE DA ACCERTARE.....	6
AZIONI DI SALVAGUARDIA - CONTAMINAZIONE ACCERTATA.....	6

3.3.2 Tipologie di Eventi – Dispersione materiale radioattivo.

Le emergenze radiologiche che possono presentarsi sul territorio italiano sono conseguenti a:

1. incidenti oltre frontiera comportanti ricadute radioattive sul suolo nazionale;
2. caduta di satelliti con sistemi nucleari a bordo;
3. eventi incidentali derivanti da attività non conosciute a priori;
4. incidenti a centrali elettronucleari italiane attualmente in fase di disattivazione;
5. incidenti in centri di ricerca, stabilimenti nucleari o luoghi in cui comunque si detengono o si impiegano sostanze radioattive, rinvenimento sorgenti orfane;
6. incidenti nel corso del trasporto o dell'impiego di sostanze radioattive.

Tra gli eventi incidentali citati sopra, alcuni (incidente oltre frontiera, caduta di satellite) interessano l'intero territorio nazionale, mentre altre tipologie incidentali (incidente a centrale nazionale, incidente a centro di ricerca, incidente a natante nucleare in porto, incidente di trasporto etc.) hanno tipologie incidentali tali da interessare presumibilmente solo aree ridotte del territorio nazionale.

1. **INCIDENTI OLTRE FRONTIERA:** per questi avvenimenti è prevista una rete di monitoraggio europea approntata per un tempestivo allertamento del Dipartimento della Protezione Civile che gestisce l'emergenza in collaborazione con il Ministero dell'Interno e l'ISPRA. La gestione sul territorio delle attività di contrasto è compito dei Prefetti e del Corpo Nazionale dei VVF.
2. **INCIDENTI NEL TERRITORIO NAZIONALE:** ulteriormente suddivisibili in:
 - a) **Incidenti a Installazioni Fisse:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell'attuazione del Piano di Emergenza Esterno o del Piano di Intervento (a seconda del tipo di impianti), specificamente predisposti per ogni installazione sul territorio.
 - b) **Incidenti nel Corso del Trasporto:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell'attuazione di un piano provinciale di emergenza, in collaborazione con la Regione. Deve essere redatto sulla base di un Rapporto Tecnico predisposto dall'ISPRA, e contenere le presumibili conseguenze per gli incidenti dovuti alle varie modalità di trasporto (via mare, aereo, su strada e ferroviario).
 - c) **Incidente a Natanti a Propulsione Nucleare:** il Prefetto è responsabile della redazione e dell'attuazione di un piano provinciale di emergenza, in collaborazione con la Regione, per le aree portuali interessate dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare, che sia redatto sulla base di un Rapporto Tecnico predisposto, per il naviglio militare, dal Ministero della difesa e, per il naviglio civile, dall'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici in collaborazione con l'autorità portuale o con l'autorità marittima per gli elementi d'informazione di specifica competenza.

d) **Incidenti non Determinabili a Priori**: sono tipologie di incidenti di cui non è possibile determinare a priori l'incidenza e la posizione sul territorio e per i quali, di conseguenza, non è possibile la redazione di un piano di emergenza specifico. Si pensi, ad esempio, a rilasci dovuti allo stoccaggio od allo smaltimento illegale di materiale radioattivo.

(Si richiama il "Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della Provincia di Milano" - Decreto Prefetto di Milano Prot. n. 10.4/3/1988 05067 Area V- Protezione Civile 12 dicembre 2008)

Da come la legislazione prevede che siano redatte le pianificazioni per le tipologie incidentali su esposte, emerge come la gestione dell'emergenza sia sempre di competenza Statale o del Prefetto, mentre la direzione e l'esecuzione degli interventi sul territorio sia di competenza del Corpo Nazionale dei VVF.

Al Sindaco è quindi richiesto il compito di fornire appoggio logistico per le azioni di mitigazione previste, nel rispetto delle procedure contenute nelle pianificazioni, ovvero:

- **Incidenti in Territorio Oltre Frontiera**: tali scenari incidentali non implicano che si debba intervenire per fronteggiare e mitigare un incidente, ma che si debbano effettuare delle azioni di mitigazione che si proiettano sul medio e lungo periodo. Pur non prevedendo procedure operative di intervento in emergenza, l'amministrazione comunale dovrà attenersi a quanto comunicato dalle autorità competenti.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto a)**: sono coperti da procedure di emergenza contenute nei Piani di Emergenza Esterna o nei Piani di Intervento redatti per i singoli insediamenti. In questi casi l'amministrazione comunale dovrà attuare le procedure di propria competenza.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto b)**: non sono ancora state messe a punto nelle pianificazioni provinciali di emergenza le procedure per il trasporto di sostanze pericolose previste dal D.P.C.M. del 10 febbraio 2006. In questi casi l'Amministrazione Comunale segue una procedura generica denominata Perdita di Materiale Radioattivo, redatta per coprire questa lacuna, nel rispetto dei criteri generali del Capo X del D.Lgs. 230/95, del Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze Radiologiche e del D.P.C.M. del 10 febbraio 2006.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto c)**: tale tipologia incidentale non è riscontrabile sul territorio comunale.
- **Incidenti in Territorio Nazionale di cui al punto d)**: data la tipologia del fenomeno l'Amministrazione Comunale segue una procedura generica denominata "Perdita di Materiale Radioattivo", redatta nel rispetto dei criteri generali del Capo X del Decreto Legislativo 230/95, del Piano Nazionale delle Misure Protettive Contro le Emergenze Radiologiche e del D.P.C.M. del 10 febbraio 2006.

(Si richiama il "Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della Provincia di Milano" - Decreto Prefetto di Milano Prot. n. 10.4/3/1988 05067 Area V - Protezione Civile 12 dicembre 2008)

Di seguito sono riassunte le procedure, con i rispettivi riferimenti, previste per i Comuni dell'Intercomunale in caso di emergenze radiologiche:

RIFERIMENTI PROCEDURE – RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO	
Scenari di Riferimento	par. 2.8.7
Rischio Dispersione Materiale Radioattivo	Procedura MR

Di seguito viene esposta la procedura generica denominata **Perdita di Materiale Radioattivo**.

PROCEDURA RISCHIO DISPERSIONE MATERIALE RADIOATTIVO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
PREFETTO	Su segnalazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso, giunta da cittadini, dal trasportatore o proveniente da altri Enti sul territorio, il Prefetto, mediante i Vigili del Fuoco, coordina e dirige, se necessario, tutte le operazioni di mitigazione.
SINDACO	Su segnalazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i Vigili del Fuoco e informa il Prefetto e si coordina con esso per le azioni di salvaguardia .
	Su comunicazione di incidente con coinvolgimento di materiale radioattivo o di ritrovamento dello stesso proveniente dal Prefetto, il Sindaco si attiva per fornire supporto ai Vigili del Fuoco per le azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dal Prefetto su segnalazione dei Vigili del Fuoco, viene disposta la cessazione delle attività di supporto alle azioni di salvaguardia .

AZIONI DI SALVAGUARDIA - CONTAMINAZIONE DA ACCERTARE

Nella fase di accertamento dell'avvenuta contaminazione, i Comuni ha il compito di supportare gli Enti intervenuti sul luogo nelle seguenti operazioni:

- a) isolamento della zona dell'incidente o del ritrovamento;
- b) informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere.

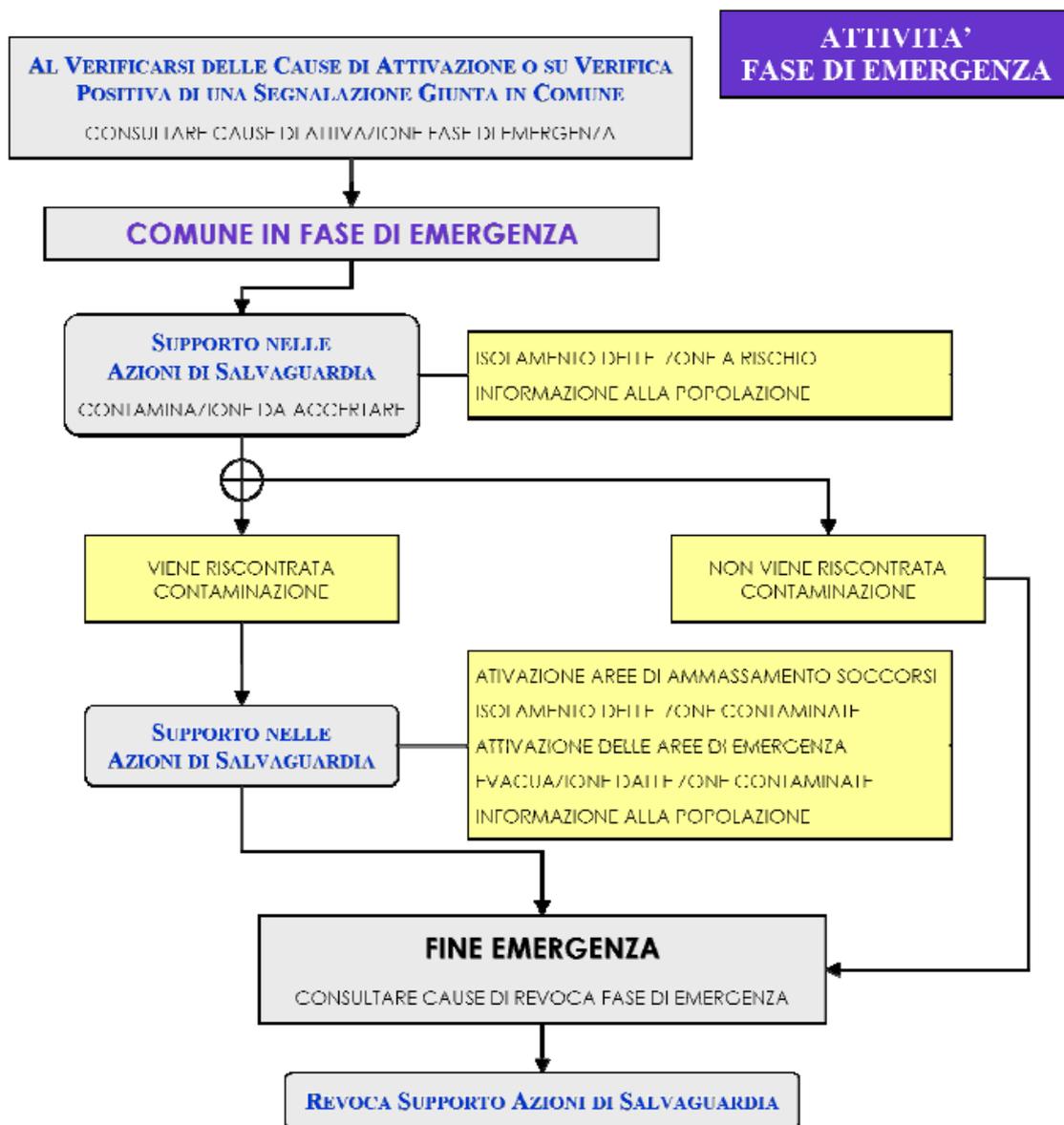
AZIONI DI SALVAGUARDIA - CONTAMINAZIONE ACCERTATA

In caso di emergenze radiologiche i provvedimenti di salvaguardia sono mirati a ridurre l'esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti e contenerne le dosi.

Le principali azioni protettive atte a limitare le predette esposizioni sono riportate di seguito con l'indicazione delle attività per cui può essere richiesto il supporto dei Comuni:

- c) attivazione delle aree di ammassamento soccorsi (SUPPORTO DEL COMUNE);
- d) controllo degli accessi alle zone interessate al fine di limitare all'essenziale l'afflusso delle persone nelle zone contaminate (SUPPORTO DEL COMUNE);
- e) riparo al chiuso, rimanere all'interno di edifici con porte e finestre chiuse e impianti di ventilazione con aspirazione dall'esterno spenti (POSSIBILE SUPPORTO DEL COMUNE);
- f) evacuazione - sgombero dell'area che presenti rischi di esposizione a dosi superiori a predeterminati livelli (SUPPORTO DEL COMUNE);
- g) iodio-profilassi: uso di composti di iodio stabile ai fini di evitare o limitare la captazione di iodio-radioattivo da parte della tiroide;
- h) protezione della catena alimentare al fine di impedire che sostanze radioattive contaminino determinati elementi della catena alimentare (ad es. protezione al coperto di foraggio per animali);
- i) controllo della catena alimentare per sottrarre al consumo alimenti o bevande contaminate;
- j) nel caso si sia verificato il versamento di sostanze radioattive all'interno della fascia di rispetto di un pozzo ad uso potabile, si consiglia di escludere tale pozzo dalla rete acquedottistica e di tenerlo in spurgo continuo alla massima portata ammissibile dalla struttura (SUPPORTO DEL COMUNE);
- k) decontaminazione o rimozione di sostanze radioattive depositate su superfici esposte.

La procedura prevede solo la fase di Emergenza, la cui sequenza temporale e le attività da svolgere per i Comuni sono riassunte nel seguente schema di flusso.





PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3 – ALLEGATO G

Fuga di Gas – Esplosioni Procedura RG

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

3.3.2 Tipologie di Eventi – Fuga di gas, esplosioni.....	3
AZIONI DI SALVAGUARDIA	3
Fase di Allarme	4
Fase di EMERGENZA	5

3.3.2 Tipologie di Eventi – Fuga di gas, esplosioni.

Questa procedura è predisposta per affrontare le problematiche correlate a fughe di gas ed eventuali conseguenti esplosioni, ed è stata concepita sulla base dell'architettura generica dello schema di intervento della Direttiva Regionale Grandi Rischi.

PROCEDURA RISCHIO PER INCIDENTE RETE METANO	
LIVELLO	CAUSE DI ATTIVAZIONE
VIGILI DEL FUOCO	Su segnalazione di fuga di gas di rilevante entità giunta dal gestore della rete, dal trasportatore, da cittadini o proveniente da altri Enti sul territorio, i Vigili del Fuoco costituiscono in loco il Posto di Comando Avanzato (PCA).
SINDACO	Su segnalazione di fuga di gas di rilevante entità o di esplosione fatta pervenire in Comune dai propri dipendenti che agiscono sul territorio comunale o da singoli cittadini, il Sindaco attiva i VVF e si coordina con essi per le azioni di salvaguardia .
	Su comunicazione di fuga di gas di rilevante entità o esplosione proveniente dai VVF, il Sindaco si attiva per fornire supporto per le azioni di salvaguardia della popolazione.
LIVELLO	CAUSE DI REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui l'incidente viene considerato concluso dai Vigili del Fuoco, viene disposta la cessazione dell'emergenza.

La procedura è stata divisa in due fasi:

- **Fase di Allarme:** fase in cui si è accertato che è in corso una perdita di gas dalla rete di distribuzione del metano e viene attivato il gestore della rete per la risoluzione del guasto. Nel caso sia rilevato che la perdita è di entità tale da presupporre rischio per la popolazione si attivano, in accordo con i Vigili del Fuoco, le **AZIONI DI SALVAGUARDIA** per la popolazione ritenute necessarie.
- **Fase di EMERGENZA:** fase che si attiva nel momento in cui viene accertato che vi è stata una esplosione dovuta alla perdita di gas metano dalla rete.
- Nel caso si verifichi un'esplosione durante la **Fase di Allarme** sarà necessario attivare la **Fase di EMERGENZA**, adattando le eventuali **AZIONI DI SALVAGUARDIA** già intraprese alla luce della nuova situazione di emergenza (valutare se occorrono nuove evacuazioni, aggiornare la popolazione, ecc.).

AZIONI DI SALVAGUARDIA

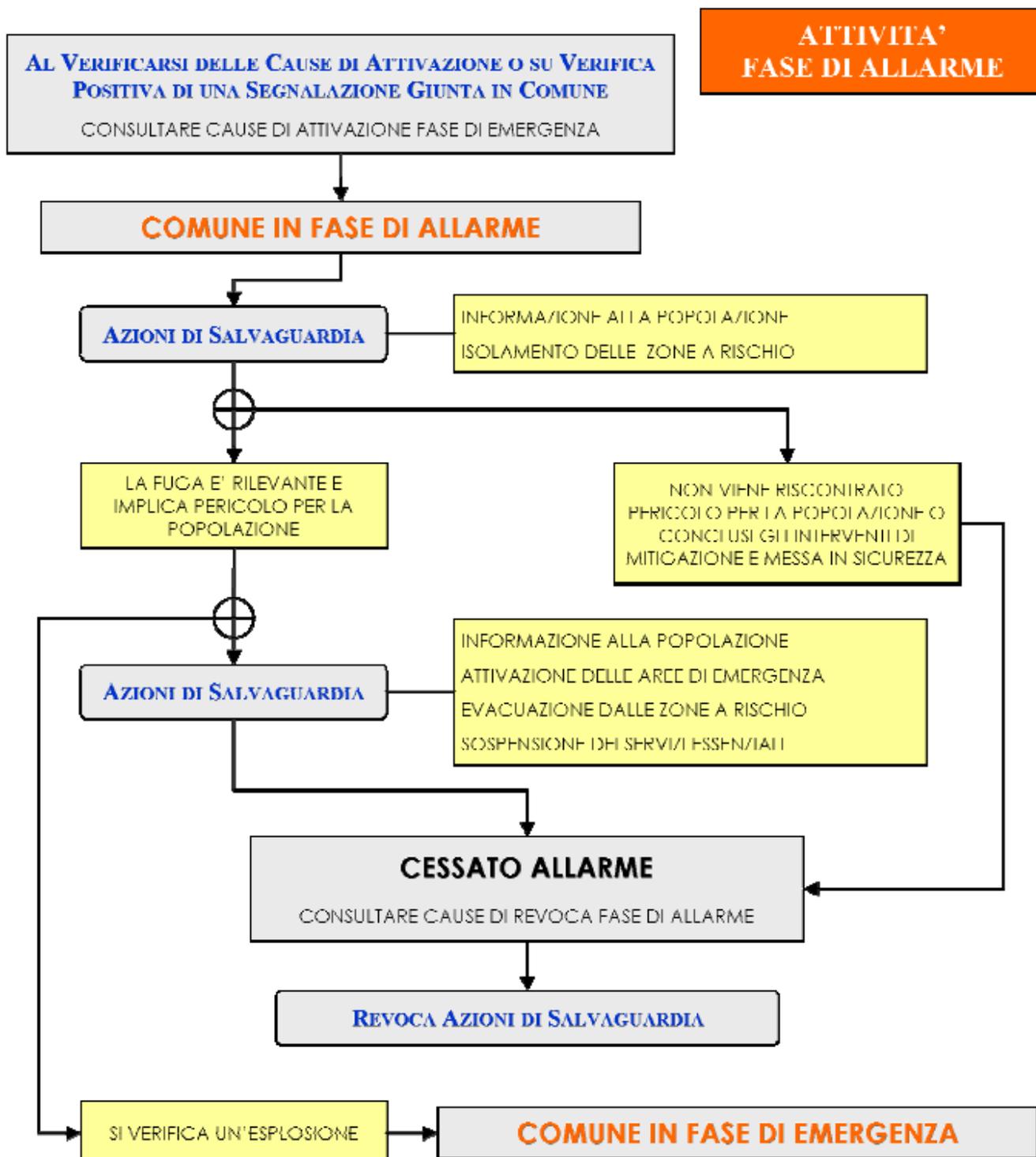
Una volta accertato che la perdita risulta essere di entità tale da poter causare danni e pericolo per la popolazione, i Comuni devono effettuare le seguenti azioni di salvaguardia in accordo con i Vigili del Fuoco:

- a) informare la popolazione su quanto sta avvenendo e sulle precauzioni da prendere;
- b) isolamento della zona effettivamente interessata e regolazione del traffico;
- c) attivazione delle aree di accoglienza e ricovero;
- d) evacuazione preventiva della popolazione;

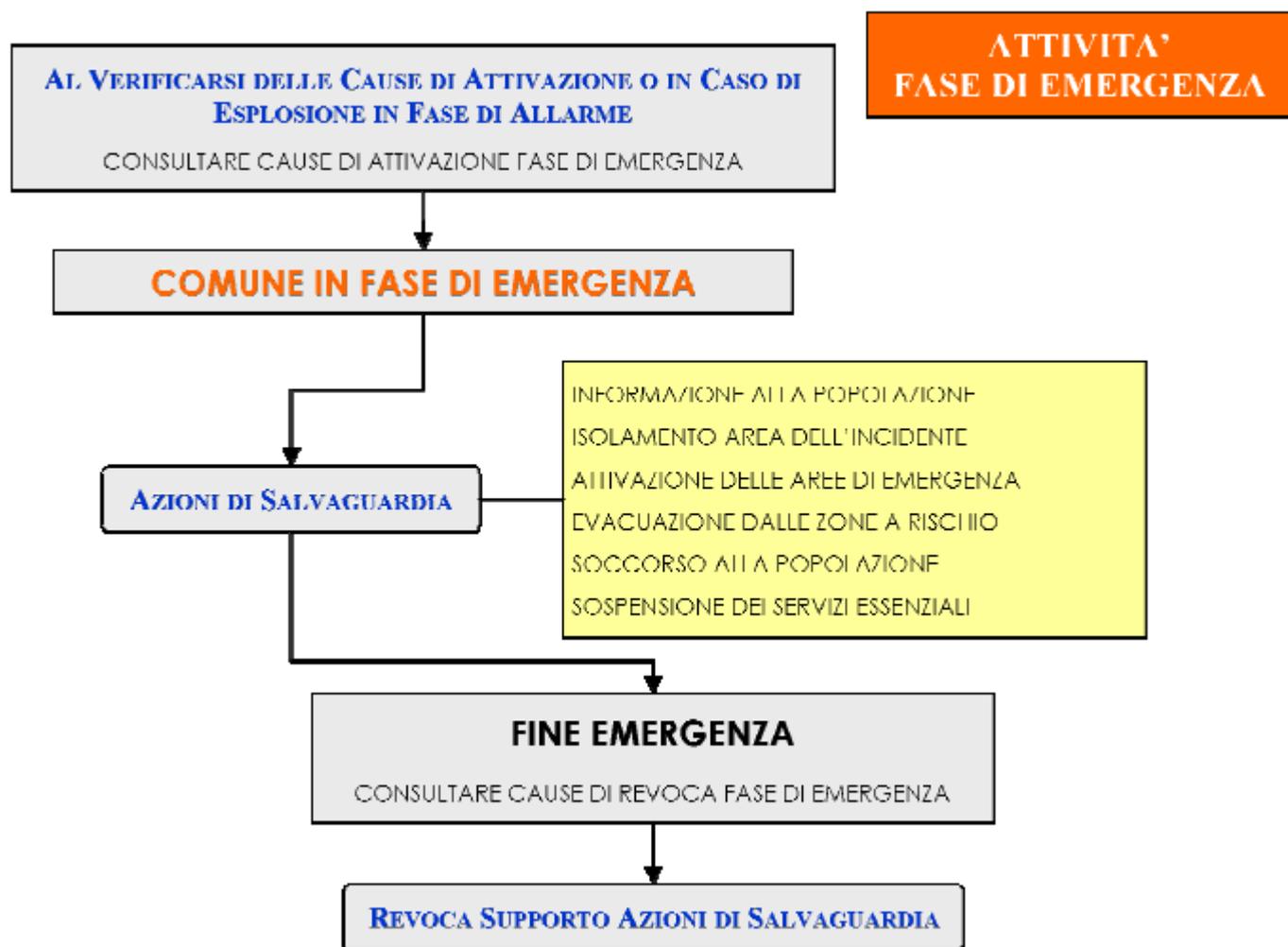
- e) in caso di esplosione fornire soccorso alla popolazione colpita (solo con nulla osta dei Vigili del Fuoco);
- f) eventuale sospensione dell'erogazione degli altri servizi essenziali quali acquedotto, energia elettrica, ecc.

Di seguito vengono riportati gli schemi di flusso che riassumono la sequenza temporale delle attività eventualmente da svolgere durante la **Fase di Allarme** e la **Fase di EMERGENZA**.

Fase di Allarme



Fase di EMERGENZA



RIFERIMENTI PROCEDURE – RISCHIO FUGA di GAS - ESPLOSIONI	
Scenari di Riferimento	par. 2.8.8.1
Rischio Incidente Rete Metano – Fase di Allarme	Procedura RG.2
Rischio Incidente Rete Metano – Fase di EMERGENZA	Procedura RG.3



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3 – ALLEGATO H

Interruzione della viabilità

Procedura IV

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

3.3.2 Tipologie di Eventi – Interruzione, blocco della viabilità.....	3
AZIONI DI SALVAGUARDIA	3
Attività da svolgere in Fase di EMERGENZA	4

3.3.2 Tipologie di Eventi – Interruzione, blocco della viabilità.

Questa procedura è stata predisposta per affrontare i gravi rallentamenti del traffico veicolare che si possono creare a seguito di interruzioni delle principali vie di comunicazione.

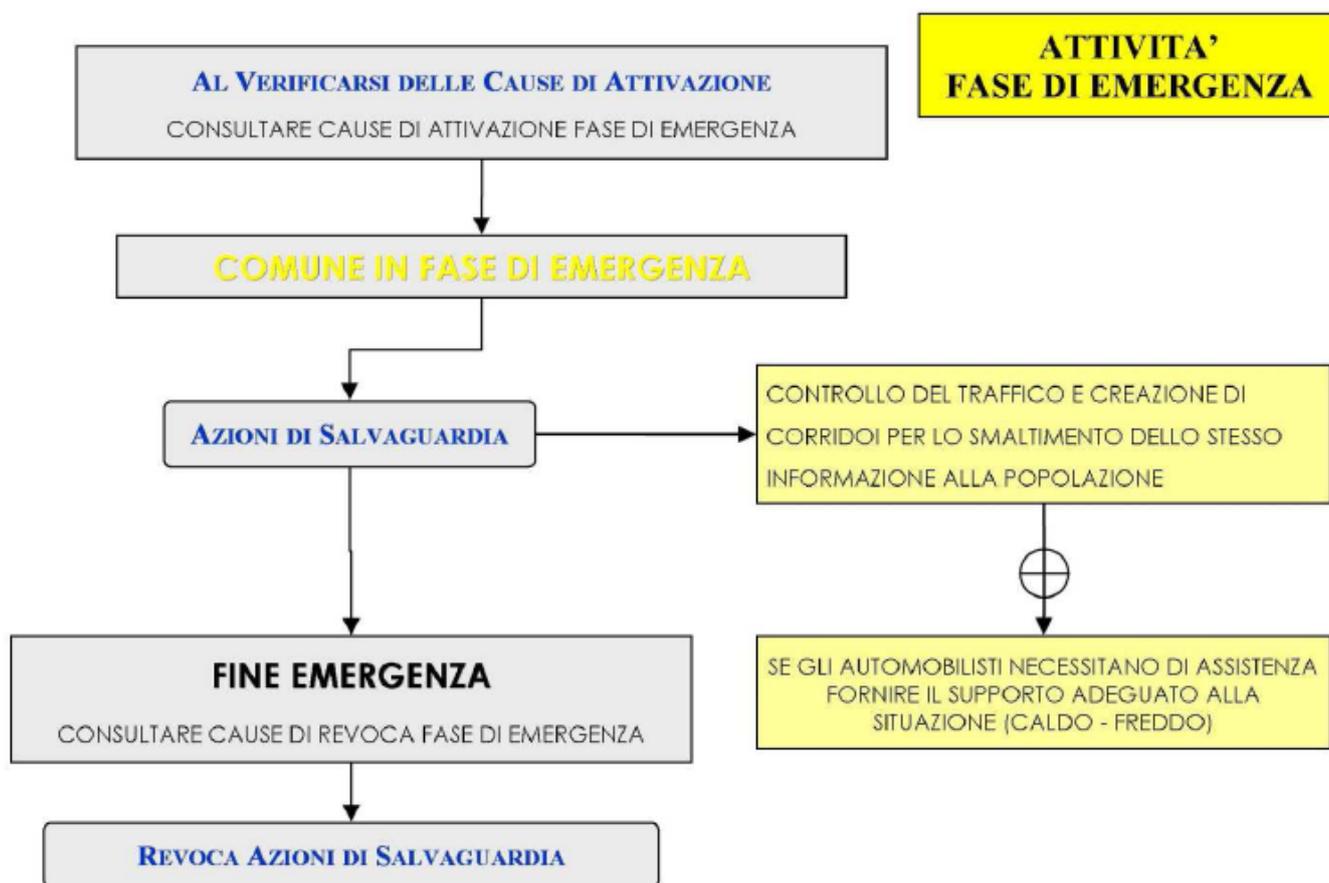
PROCEDURA INTERRUZIONI VIABILITÀ#	
LIVELLO	CAUSE di ATTIVAZIONE
POLIZIA LOCALE	Rilevata una interruzione di un'arteria principale che causa grosse difficoltà per il traffico, la Polizia Locale informa il Sindaco del comune interessato (o i Sindaci dei Comuni interessati).
SINDACO o altri uffici comunali	Su segnalazione di una interruzione di un'arteria principale di traffico sul territorio, giunta in Comune da altri Enti o Forze Operative o da segnalazioni di cittadini, il Sindaco si coordina con la Polizia Locale e dispone l'inizio delle AZIONI di SALVAGUARDIA
LIVELLO	CAUSE di REVOCA
SINDACO	Nel momento in cui il traffico veicolare viene smaltito

AZIONI DI SALVAGUARDIA

Le azioni da attivare in questa procedura sono le seguenti:

- a) creazione di cancelli per la circolazione veicolare al fine di identificare percorsi obbligati per i vari flussi di traffico;
- b) informazione agli automobilisti sul posto circa le modifiche temporanee alla circolazione;
- c) assistenza ad automobilisti in caso di lunghe soste in condizioni climatiche particolarmente disagiati.

Attività da svolgere in Fase di EMERGENZA



RIFERIMENTI PROCEDURE – RISCHIO INTERRUZIONE VIABILITA'	
Scenari di Riferimento	par. 2.8.8.2
Rischio Interruzione Viabilità	Procedura IV



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3 – ALLEGATO I

Malattie Infettive – Emergenze Epidemiologiche

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

3.3.2 Malattie infettive – Emergenze Epidemologiche.	3
A. Premessa.....	3
B. Emergenza epidemiologica da Coronavirus.	4
C. Emergenza epidemiologica da Coronavirus: il rischio sulla popolazione.	6
D. Emergenze epidemiologiche – Misure operative di Protezione Civile.....	9

3.3.2 Malattie infettive – Emergenze Epidemologiche.

A. Premessa.

Si definisce **epidemia** il diffondersi di una malattia, in genere una malattia infettiva, che colpisce quasi simultaneamente una collettività di individui, ovvero una data popolazione umana, con una ben delimitata diffusione nello spazio e nei tempi, avente la stessa origine.

Poiché, in una data popolazione, ogni anno, è atteso il verificarsi di un certo numero di eventi morbosi, un'epidemia comporta un numero di casi "in eccesso" rispetto ai valori attesi per quella determinata comunità, sia sulla base delle esperienze, sia del numero di casi storici di morbosità.

Un sinonimo di epidemia è il termine "focolaio epidemico" che, però, la popolazione tende a percepire come concetto di valenza più locale, più circoscritto, mentre epidemia è sempre associato a qualcosa di più grave e serio.

Una **epidemia** può essere limitata ad una determinata zona; tuttavia, se l'epidemia si diffonde ad altri paesi o continenti e colpisce un numero considerevole di persone, viene più correttamente definita con il termine di **pandemia**. Le autorità sanitarie, prima di poter dichiarare l'esistenza di un'epidemia devono avere ben presente il tasso di incidenza di quella determinata malattia, limitatamente a quella specifica popolazione: questa grandezza costituisce il "normale" valore di riferimento.

Affinché si sviluppi un'epidemia è necessario che il processo di contagio tra gli individui interessati sia abbastanza facile. Tuttavia non è semplice che un'epidemia cessi, poiché il batterio od il virus che l'ha scatenata potrebbe evolversi con il tempo in modo da acquisire un'invulnerabilità nei confronti di farmaci che lo hanno già contrastato.

Nel caso in cui gli individui colpiti siano animali, l'epidemia prende il nome di "epizoozia".

Il termine epidemia si differenzia dall'**endemia**, che sta ad indicare la presenza stabile e costante, in una popolazione o in un determinato territorio, dell'agente responsabile della malattia, il quale circola dando luogo ad un numero di casi più o meno elevato, ma sostanzialmente stabile, in un determinato arco temporale.

Lo studio della sequenza temporale dei casi di malattia all'interno della comunità di individui in cui si sviluppa un'epidemia fornisce molte informazioni sull'origine e sulle modalità con cui tende a diffondersi un'infezione.

- A titolo di esempio consideriamo una malattia che si sviluppa diffondendosi con lentezza ed in modo progressivo in un arco temporale di mesi o anni. Un simile andamento è piuttosto indicativo di un contagio interumano per contatto diretto: è il caso di alcune malattie veneree.
- Al contrario una diffusione estremamente rapida e progressiva con il rapido esaurirsi dell'epidemia in poche settimane o mesi depone per una trasmissione molto più efficace, ad esempio per via aerea, come accade nel caso di molte infezioni acute delle vie respiratorie.
- Se invece l'epidemia si presenta in modo assolutamente brusco, con un numero di casi indicativo di un'epidemia esplosiva, è necessario pensare che più individui siano risultati simultaneamente esposti al

contagio. Tipicamente quest'ultima evenienza si può avere quando il veicolo dell'infezione è costituito da qualche alimento oppure da acqua contaminata.

Se un'epidemia è di origine idrica (ad esempio legata all'inquinamento dell'acqua potabile) lo studio su una mappa topografica dei punti in cui si sono manifestati i diversi casi di malattia (mappa dei punti) permette di osservare come la maggior parte dei casi si distribuiscano in corrispondenza di un determinato ramo d'acquedotto, fonte primaria del contagio.

B. Emergenza epidemiologica da Coronavirus.

ATTENZIONE: in questo paragrafo e nelle prossime pagine si tratta una situazione emergenziale che ha avuto una rapida evoluzione e, quindi, le informazioni potrebbero non risultare allineate con i dati e le indicazioni più recenti disponibili.

Per gli stessi motivi sono stati riportati dati in modalità riassuntiva e speditiva, anche per mantenere i capitoli di Piano di dimensioni fruibili a tutti gli utenti.

Le informazioni qui riportate sono state prese da:

- *“ISS - Istituto Superiore di Sanità, l'Epidemiologia per la sanità pubblica (<https://www.epicentro.iss.it/>)”,*
- *“Dipartimento di P.C. Emergenza Coronavirus: la risposta nazionale (<https://emergenze.protezionecivile.gov.it/it/sanitarie/coronavirus>)”.*

Per informazioni più approfondite e aggiornate è possibile consultare i seguenti siti web istituzionali:

- ❖ *MINISTERO della SALUTE - <http://www.salute.gov.it/portale/home.html>*
- ❖ *DIPARTIMENTO di PROTEZIONE CIVILE - <http://www.protezionecivile.gov.it/>*
- ❖ *REGIONE LOMBARDIA – PROTEZIONE CIVILE*
<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/servizi-e-informazioni/enti-e-operatori/protezione-civile>

I Coronavirus (CoV) sono un'ampia famiglia di virus respiratori che possono causare malattie da lievi a moderate, dal comune raffreddore a sindromi respiratorie come la MERS (sindrome respiratoria mediorientale) e la SARS (sindrome respiratoria acuta grave). Sono chiamati così perché, se si osserva il virus al microscopio, si notano delle punte a forma di corona sulla sua superficie.

I Coronavirus sono comuni in molte specie animali (come i cammelli e i pipistrelli) ma in alcuni casi, se pur raramente, possono evolversi e infettare l'uomo per poi diffondersi nella popolazione. Si definisce “nuovo Coronavirus” un nuovo ceppo di virus che non è stato precedentemente mai identificato nell'uomo.

I Coronavirus contratti dagli esseri umani, conosciuti ad oggi in tutto il mondo, sono sette, alcuni identificati diversi anni fa (i primi a metà degli anni Sessanta del secolo scorso) e alcuni identificati nel nuovo millennio.

Il 9 gennaio 2020 l'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità - ha dichiarato che le autorità sanitarie cinesi hanno individuato un nuovo ceppo di Coronavirus mai identificato prima nell'uomo, provvisoriamente chiamato 2019-nCov e classificato in seguito con il nome di SARS-Cov-2. Il virus è associato ad un focolaio di casi di polmonite registrati a partire dal 31 dicembre 2019 nella città di Wuhan, nella Cina centrale. L'11 febbraio 2020 l'OMS ha annunciato che la malattia respiratoria causata dal nuovo Coronavirus è stata chiamata Covid-19 (Corona Virus Disease).

Il ministro della Salute dello Stato Italiano, il 22 gennaio 2020, ha riunito una *task force* per coordinare, in raccordo continuo con le istituzioni internazionali competenti, gli interventi nel territorio italiano. La *task force* è stata composta dalla Direzione generale per la prevenzione, dalle altre direzioni competenti, dai Carabinieri dei NAS, dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), dall'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma, dall'Usmaf (Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera), dall'Agenzia Italiana del Farmaco, dall'Agenas e dal Consigliere diplomatico.

La "Circolare ministeriale" del 22 gennaio 2020, n.1997, ha stabilito l'attivazione del sistema di sorveglianza dei casi sospetti di infezione da nuovo Coronavirus SARS-CoV-2. Il coordinamento della sorveglianza è stato affidato all'ISS che ha avuto come compito quello di raccogliere le segnalazioni dalle Regioni attraverso una piattaforma web dedicata.

Il **31 gennaio 2020**, subito dopo che l'OMS ha sancito l'emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale, **il Consiglio dei Ministri italiano ha dichiarato lo stato di emergenza sanitaria per l'epidemia da nuovo Coronavirus per la durata di sei mesi**, attivando tutti gli strumenti normativi precauzionali previsti in Italia in questi casi.

L'emergenza è stata poi prorogata più volte, per ora con termine ultimo in data 31 marzo 2022; con **Decreto Legge n. 24 del 24 marzo 2022, infine, è stato disposto il termine dello stato di emergenza.**

Al Capo del Dipartimento della Protezione Civile è stato affidato il coordinamento degli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza sul territorio nazionale. Le principali azioni coordinate dal Capo del Dipartimento sono volte:

- al soccorso e all'assistenza della popolazione eventualmente interessata dal contagio,
- al potenziamento dei controlli nelle aree aeroportuali e portuali, in continuità con le misure urgenti già adottate dal Ministero della Salute,
- al rientro in Italia dei cittadini che si trovano nei Paesi a rischio,
- al rimpatrio dei cittadini stranieri nei Paesi di origine esposti al rischio.

Il quadro normativo di riferimento, fin dall'inizio, si è rivelato articolato e complesso.

Tra i primi decreti emanati ricordiamo il **"Decreto Legge del 23 febbraio 2020, n.6 - Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19"**, citato più avanti, all'interno delle Misure Operative che definiscono il Modello di Intervento.

Accedendo al link seguente, tratto dal sito web del DIPARTIMENTO di PROTEZIONE CIVILE, si possono consultare tutti i provvedimenti relativi all'emergenza Coronavirus emanati dal Governo e dal Dipartimento stesso. Sono anche disponibili i provvedimenti emanati dal Ministero della Salute, dal Ministero dell'Interno, dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, e da Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani).

Link:

<https://emergenze.protezionecivile.gov.it/it/sanitarie/coronavirus>

Per i provvedimenti emanati dal "Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19", dagli altri Ministeri e dalle Regioni Italiane si rimanda, invece, alle sezioni dedicate sui rispettivi siti web.

C. Emergenza epidemiologica da Coronavirus: il rischio sulla popolazione.

ATTENZIONE: in questo paragrafo si tratta una situazione emergenziale che ha avuto una rapida evoluzione, di conseguenza le informazioni potrebbero non risultare allineate con i dati e le indicazioni più recenti disponibili.

Per gli stessi motivi sono stati riportati dati in modalità riassuntiva e speditiva, anche per mantenere i capitoli di Piano di dimensioni fruibili a tutti gli utenti.

Le informazioni qui riportate sono state prese da:

- "ISS - Istituto Superiore di Sanità, l'Epidemiologia per la sanità pubblica (<https://www.epicentro.iss.it/>)"

Tutta la popolazione che si trova all'interno del territorio comunale/intercomunale risulta a rischio di infezione da Coronavirus - Covid-19. Possono essere contagiati tutti gli abitanti, ma anche tutti coloro che usufruiscono degli edifici presenti sul territorio, sia privati, sia pubblici, di natura residenziale, produttiva, artigianale, commerciale, ricettiva-alberghiera e agricola - vitivinicola.

Sintomi e diagnosi

I sintomi più comuni di un'infezione da Coronavirus nell'uomo includono febbre, tosse, difficoltà respiratorie. Nei casi più gravi, l'infezione può causare polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e persino la morte. In particolare:

- i "Coronavirus umani comuni" di solito causano malattie del tratto respiratorio superiore da lievi a moderate, come il comune raffreddore, che durano per un breve periodo di tempo. I sintomi possono includere:

- naso che cola
 - mal di testa
 - tosse
 - gola infiammata
 - febbre
 - una sensazione generale di malessere;
- i “Coronavirus umani” a volte possono causare malattie del tratto respiratorio inferiore, come polmonite o bronchite. Questo è più comune nelle persone con preesistenti patologie croniche dell'apparato cardio-vascolare e/o respiratorio, e soggetti con un sistema immunitario indebolito, nei neonati e negli anziani;
 - altri “Coronavirus umani”, come per esempio MERS-CoV e SARS-CoV, possono causare sintomi gravi. I sintomi della sindrome respiratoria mediorientale di solito includono febbre, tosse e respiro affannoso che spesso progrediscono in polmonite e circa 3 o 4 casi su 10 sono risultati letali.

Trasmissione

I “Coronavirus umani” si trasmettono da una persona infetta ad un'altra attraverso:

- la saliva, tossendo e starnutando;
- contatti diretti personali
- le mani, ad esempio toccando con le mani contaminate (non ancora lavate) bocca, naso o occhi;
- una contaminazione fecale (raramente).

Sulla base dei dati al momento disponibili, l'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità ribadisce che il contatto con i casi sintomatici (persone che hanno contratto l'infezione e hanno già manifestato i sintomi della malattia) è il motore principale della trasmissione del nuovo Coronavirus SARS-CoV-2.

Emergenza epidemiologica da Coronavirus nelle strutture socio assistenziali e sanitarie

Nelle strutture socio assistenziali e sanitarie, diversi individui tra cui:

- persone anziane,
- persone con disabilità,
- persone con gravi patologie neurologiche,
- personale sanitario e non che li assiste,

vivono a stretto contatto tra loro e di conseguenza gli effetti dell'emergenza sanitaria da Coronavirus - COVID-19 possono essere particolarmente gravi.

È noto, infatti, che gli anziani o chi ha patologie concomitanti sono a maggior rischio di un esito grave della malattia infettiva, e che gli operatori sanitari sono tra le categorie più esposte all'infezione.

Occorre sottolineare, inoltre, che questo tipo di strutture, così come altre comunità semichiuse, sono anche a maggior rischio di micro focolai epidemici.

Per monitorare la situazione e dare sostegno al personale impiegato in queste strutture, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) si è impegnato su più fronti con:

- ✓ attività di sorveglianza mirate a individuare eventuali strategie di rafforzamento dei programmi di prevenzione e controllo delle infezioni,
- ✓ attività di supporto volte a fornire risorse e indicazioni sugli ambiti di prevenzione e preparazione della struttura socio assistenziale e sanitaria alla gestione di eventuali casi sospetti/confermati di Coronavirus COVID-19.

Per informazioni dettagliate sulle strutture socio assistenziali e sanitarie presenti sul territorio dell'Unione si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

➤ <Strutture> (SS-Strutture Sanitarie)

anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" →→→→ Strutture.

Occorre sottolineare, infine, che gli scenari ipotizzati potrebbero essere modificati da parametri casuali e inaspettati, non esaurendo il panorama delle potenziali vulnerabilità sul territorio.

D. Emergenze epidemiologiche – Misure operative di Protezione Civile.

In questa sezione vengono indicate le misure operative inerenti “la definizione della catena di comando e controllo, del flusso delle comunicazioni e delle procedure da attivare” in relazione ad un’eventuale situazione emergenziale causata da una epidemia infettiva.

Queste misure operative:

- ❖ sono state elaborate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile in riferimento all’emergenza “CORONAVIRUS – COVID-19” scoppiata sul territorio italiano tra la fine del 2019 ed i primi mesi del 2020;
- ❖ definiscono il modello di intervento da attuare ai diversi livelli territoriali per la gestione dell’emergenza “CORONAVIRUS – COVID-19”, di cui alla Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 e successive ordinanze attuative di Protezione civile, nonché del decreto Legge del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2020, n.6;
- ❖ contengono un’articolazione operativa periferica, destinata ai Comuni.

Le procedure operative, in generale, consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso, qualsiasi esso sia, con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per conseguire questo obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente ed organismo deputato ad intervenire per fronteggiare le minacce o il manifestarsi di una situazione d’emergenza.

La speranza, quindi, è che le citate misure operative, elaborate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile in riferimento all’emergenza “CORONAVIRUS – COVID-19”, possano risultare utili e di INDIRIZZO GENERALE per qualsiasi altro scenario di rischio ricondotto a malattie infettive e/o emergenze epidemiologiche che potrebbero colpire il nostro territorio.

Questo tipo di scenari risultano essere rischi “imprevisti” a tutti gli effetti e devono essere intesi come situazioni di danno improvvise ed inattese e di conseguenza non prevedibili dal punto di vista della tempistica e da nessun tipo di monitoraggio o rilevamento.

La **catena di comando e controllo** prevede i seguenti livelli di coordinamento:

- livello nazionale

L'eventuale struttura potrebbe essere costituita dal Capo Dipartimento della P.C., dal Dipartimento di P.C., dal Servizio Nazionale di P.C., dal Ministero della Salute, dall'Istituto Superiore di Sanità.

- livello regionale

L'eventuale organizzazione potrebbe essere costituita dall'Unità di Crisi Regionale che opera in raccordo con la Sala Operativa Regionale, con il Referente Sanitario regionale e con il rappresentante della Prefettura Capoluogo (che garantisce il raccordo con tutte le altre Prefetture del territorio regionale).

- livello provinciale

Nelle province dove ci sono comuni o aree dove risulta positiva almeno una persona alla malattia infettiva, il Prefetto o suo delegato procede alla attivazione del CCS – Centro di Coordinamento Soccorsi attivando la pianificazione provinciale di P.C. e valutando l'eventuale attivazione dei Centri Operativi di livello sub-provinciale (C.O.M. – Centri Operativi Misti).

- livello comunale

A. Nei comuni o nelle aree dove risulta positiva almeno una persona alla malattia infettiva, per la quale non si conosce la fonte di trasmissione, o comunque se in questi luoghi vi è un caso non riconducibile ad una persona proveniente da un'area già interessata dal contagio della malattia infettiva, (per quanto riguarda l'emergenza "CORONAVIRUS – COVID-19" valgono le indicazioni previste dall'art.1, comma 1 del Decreto Legge n.6 del 23 febbraio 2020)

- il **SINDACO** del comune coinvolto e dei comuni confinanti, o suo/i delegato/i,
 - PROVEDE alla ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC (**), al fine di porre in essere le possibili azioni preventive;
 - GARANTISCE il rafforzamento delle ATTIVITA' di COMUNICAZIONE e INFORMAZIONE alla POPOLAZIONE tramite i canali di comunicazione sociale che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);
 - ATTIVA il Coordinatore / Presidente del Volontariato convenzionato che svolge attività a fini di Protezione Civile sul territorio, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati;
 - ORGANIZZA, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale e provinciale, le azioni di livello comunale volte ad assicurare la continuità dei servizi essenziali, nonché la raccolta dei rifiuti nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate da misure urgenti di contenimento;
 - ORGANIZZA, in raccordo con quanto predisposto a livello regionale e provinciale, le azioni di livello comunale volte ad assicurare la continuità della fornitura dei beni di

prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate da misure urgenti di contenimento;

- PIANIFICA o eventualmente ATTIVA le azioni di assistenza alla popolazione che è interessata o che potrebbe essere interessata da misure urgenti di contenimento;
- PIANIFICA o ORGANIZZA i servizi di assistenza a domicilio per le persone in quarantena domiciliare (ad esempio generi di prima necessità, farmaci). Chiunque partecipa a questa attività dovrà essere opportunamente formato e dotato di DPI – Dispositivi di Protezione Individuale;
- ADOTTA, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi;**
- ADOTTA tutte le misure di sua competenza finalizzate a contrastare e contenere la diffusione della malattia infettiva, ai sensi di:
 - Decreti Legge emanati dal Governo Italiano;
 - Decreti, provvedimenti, ordinanze, circolari, note, comunicati predisposti da:
 - Dipartimento di Protezione Civile; Ministeri; Commissari straordinari (se attivati); Regioni.

(***) ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC

- il **SINDACO** del comune coinvolto e dei comuni confinanti, o suo/i delegato/i,
 - ATTIVA il CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC attivando le seguenti Funzioni di Supporto:
 - **COORDINATORE UNITA' DI CRISI**
 - **SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA** (nelle modalità ritenute più opportune e funzionali dai singoli comuni)
 - **FUNZIONE MASS MEDIA E INFORMAZIONE**
 - **VOLONTARIATO**
 - **TELECOMUNICAZIONI**
 - **SERVIZI ESSENZIALI - ATTIVITA' SCOLASTICA**
 - **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE - LOGISTICA EVACUATI**

La composizione del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC è descritta all'interno del "*Regolamento di disciplina degli organi e delle strutture di Protezione Civile*"; per visualizzare i componenti della Unità di Crisi comunale e delle Funzioni di Supporto nominate dal Sindaco si rimanda agli atti sindacali di nomina.

Nel caso in cui il Comune non abbia attivato nel proprio Regolamento una delle Funzioni di Supporto richiamate nell'elenco soprastante, i suoi incarichi ricadono sulla figura del Sindaco, o suo delegato.

B. Nei comuni dove si riscontra un caso di positività alla malattia infettiva, che non ricade nelle tipologie del sopra citato punto **A**,

(per quanto riguarda l'emergenza "CORONAVIRUS – COVID-19" il caso riscontrato non deve ricadere nella tipologia di cui all'art.1, comma 1 del Decreto Legge n.6 del 23 febbraio 2020)

- il **SINDACO** del comune coinvolto, o suo delegato,
 - VALUTA l'eventuale ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC, al fine di porre in essere le possibili azioni preventive;
 - CONVOCA L'UNITA' di CRISI COMUNALE attivando le Funzioni di Supporto necessarie a fronteggiare la situazione emergenziale;
 - INFORMA i componenti del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC dell'esistenza della situazione emergenziale in atto, nonché dei provvedimenti emessi per la gestione dell'emergenza;
 - GARANTISCE le ATTIVITA' di COMUNICAZIONE e INFORMAZIONE alla POPOLAZIONE tramite i canali di comunicazione sociale che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);
 - ATTIVA il Coordinatore / Presidente del Volontariato convenzionato che svolge attività a fini di Protezione Civile sul territorio, in raccordo con i livelli di coordinamento sovraordinati;
 - PREDISPONE una PIANIFICAZIONE SPEDITIVA per:
 - lo svolgimento di azioni di assistenza alla popolazione che è interessata o che potrebbe essere interessata da misure urgenti di contenimento;
 - assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate da misure urgenti di contenimento;Chiunque partecipa a questa attività dovrà essere opportunamente formato e dotato di DPI – Dispositivi di Protezione Individuale;
 - ADOTTA, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, **i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi.**

- ADOTTA tutte le misure di sua competenza finalizzate a contrastare e contenere la diffusione della malattia infettiva, ai sensi di:
 - Decreti Legge emanati dal Governo Italiano;
 - Decreti, provvedimenti, ordinanze, circolari, note, comunicati predisposti da:
 - Dipartimento di Protezione Civile;
 - Ministeri;
 - Commissari straordinari (se attivati);
 - Regioni

C. Per i comuni nei quali non è stato accertato nessun caso di positività alla malattia infettiva,

- il **SINDACO** del comune coinvolto, o suo delegato,
 - VALUTA l'eventuale ATTIVAZIONE del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC, al fine di porre in essere le possibili azioni preventive;
 - VALUTA la convocazione dell'UNITA' di CRISI COMUNALE o per lo meno delle Funzioni di Supporto che si ritengono utili e necessarie per fronteggiare la possibile situazione emergenziale;
 - VALUTA di INFORMARE
 - i componenti del CENTRO OPERATIVO COMUNALE – COC,
 - il Coordinatore / Presidente del Volontariato convenzionato che svolge attività a fini di Protezione Civile sul territorio,in riferimento ad una possibile attivazione di situazione emergenziale;
 - GARANTISCE le ATTIVITA' di COMUNICAZIONE e INFORMAZIONE alla POPOLAZIONE tramite i canali di comunicazione sociale che l'Amministrazione comunale ha deciso di adottare nella propria pianificazione di P.C. (per maggiori dettagli consultare il Capitolo n.5 FORMAZIONE - INFORMAZIONE);
 - VALUTA la PREDISPOSIZIONE di una PIANIFICAZIONE SPEDITIVA finalizzata a:
 - lo svolgimento di azioni di assistenza alla popolazione che è interessata o che potrebbe essere interessata da misure urgenti di contenimento;
 - assicurare la continuità della fornitura dei beni di prima necessità (inclusi i rifornimenti di carburante) nelle aree interessate, o che potrebbero essere interessate da misure urgenti di contenimento;Si ricorda che chiunque parteciperà a questo tipo di attività dovrà essere opportunamente formato e dotato di DPI – Dispositivi di Protezione Individuale;
 - VALUTA l'ADOZIONE, ai sensi dell'art.54 del Decreto Legislativo 267/2000, dei **provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità, coinvolgendo nell'azione gli enti, gli organismi e le persone ritenute utili e necessarie per la risoluzione della problematica verificatasi**;
 - VALUTA l'ADOZIONE di tutte le misure di sua competenza finalizzate a contrastare e contenere la diffusione della malattia infettiva, ai sensi di:
 - Decreti Legge emanati dal Governo Italiano;
 - Decreti, provvedimenti, ordinanze, circolari, note, comunicati predisposti da:
 - Dipartimento di Protezione Civile;
 - Ministeri;_Commissari straordinari (se attivati);
 - Regioni

La **STRUTTURA COMUNALE di PROTEZIONE CIVILE**, anche al di fuori del normale orario degli uffici:

- DISPONE, su espressa decisione del Sindaco:
 - l'apertura della Sala Operativa Comunale;
- INFORMA ed eventualmente CONVOCA, su espressa decisione del Sindaco:
 - i Responsabili delle Funzioni di Supporto;
 - il Coordinatore / Presidente del Volontariato convenzionato che svolge attività a fini di Protezione Civile sul territorio per lo scambio di informazioni o per l'attivazione delle eventuali misure di emergenza;
 - le persone che il Sindaco ritiene utili al fine di adottare i provvedimenti e/o le azioni necessarie per la risoluzione dell'incombenza che si è manifestata.
- PREDISPONE le ordinanze sindacali ed i provvedimenti necessari, di qualsiasi genere e tipologia.

Gli **UFFICI COMUNALI competenti** e le **FUNZIONI DI SUPPORTO ATTIVATE** nella **UNITA' di CRISI COMUNALE** attuano tutti gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi della situazione emergenziale.

In particolare:

- AGGIORNANO costantemente il Sindaco sulle attività messe in atto;
- ATTUANO, d'intesa con il Sindaco:
 - attività di informazione alla popolazione sullo stato dell'evento in corso e su eventuali comportamenti da assumere e/o azioni da svolgere;
- SUPPORTANO il Sindaco nello svolgimento di tutte le attività indicate ai punti **A, B e C**

Le procedure operative riportate sono di INDIRIZZO GENERALE ed hanno lo scopo di fornire al referente individuato un'impostazione di base, mentre indicazioni operative puntuali sono decise dal Responsabile in base all'evolversi della situazione in corso.



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3 – ALLEGATO L

Rischio Imprevisto	Procedura IMPR
---------------------------	-----------------------

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 4 Risorse



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

4	Analisi delle RISORSE disponibili.....	3
4.1	Risorse.....	3
4.2	Sale Operative Comunali - Locali destinati alla Protezione Civile.....	4
4.3	Risorse Strumentali: le AREE SPECIALI (Aree di Protezione Civile) e l'assistenza alloggiativa in emergenza.....	5
4.4	Le Aree Speciali del Piano di Emergenza Intercomunale.....	7

4 Analisi delle RISORSE disponibili.

4.1 Risorse.

Si possono individuare due tipologie distinte di risorse:

1. Risorse Umane

Per ognuno dei comuni costituenti l'Unione, sono costituite da:

- ✓ Il Sindaco e gli Amministratori comunali;
- ✓ il personale comunale;
- ✓ la Polizia Locale dell'Unione;
- ✓ i Volontari delle associazioni di livello comunale e di livello intercomunale presenti sul territorio, sia convenzionate, sia alle dirette dipendenze del Sindaco;
- ✓ le Forze Operative presenti sul territorio e individuate dal Sindaco.

2. Risorse Fisiche

Sono l'insieme dei mezzi, delle imprese, dei sistemi di monitoraggio, degli edifici e delle aree, che per le loro caratteristiche sono utili nell'esecuzione delle procedure di emergenza.

Altri tipi di risorse fisiche sono gli edifici o le aree delle zone abitative che, per le loro caratteristiche costruttive ed il posizionamento, risultano essere utili ai fini del posizionamento delle aree di emergenza.

Per visualizzare le schede anagrafiche delle Risorse Umane si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Persone >

< Gruppi Operativi >

anche contenute nel macro-gruppo "Risorse Umane" →→→→ < Persone >, < Centri Operativi >.

Per visualizzare le schede inserite nel Piano di P.C. relative a:

- Strutture pubbliche e private,
- Edifici pubblici e privati,

si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Strutture >

anche contenute nel macrogruppo < Aree – Strutture - Impianti > →→→→ Strutture.

< Aree e Impianti >

anche contenute nel macrogruppo < Aree – Strutture - Impianti > →→→→ Aree e impianti.

4.2 Sale Operative Comunali - Locali destinati alla Protezione Civile.

Dall'analisi degli organigrammi comunali, delle caratteristiche peculiari dell'Ente e a seguito di una serie di colloqui intercorsi coi responsabili dell'amministrazione, si è proceduto all'individuazione delle sedi operative di protezione civile.

✚ In condizioni di ordinaria amministrazione le attività di vigilanza e di controllo verranno attuate dal Servizio di Polizia Locale e dai funzionari e tecnici dall'Area Tecnica di ciascun Comune.

In condizioni di normalità saranno quindi i rispettivi uffici il luogo presso cui gestire i primi eventi.

✚ In Fase di Emergenza verrà utilizzata la Sala Operativa Comunale.

Per visualizzare la localizzazione delle singole sale operative schede anagrafiche delle Risorse Umane si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Sale Operative > anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" →→→→ < Sale operative >.

È opportuno che la Sala sia dotata di:

- tabelloni per l'affissione di mappe;
- planimetria del territorio Comunale e/o Intercomunale;
- planimetria riguardante le Aree Speciali - Aree di Protezione Civile previste all'interno del Piano di Protezione Civile, per l'accoglienza e l'attesa della popolazione e per l'ammassamento dei soccorsi;
- planimetria riguardante le aree del territorio Comunale e/o Intercomunale esposte ai rischi individuati all'interno del Piano di Protezione Civile;
- impianto luci di emergenza con generatore di corrente e apposito attacco esterno;
- impianto computer-pc con collegamento a rete internet;
- tavoli e sedie;
- copia del Piano di Protezione Civile;
- diario degli avvenimenti/interventi;
- materiale da cancelleria;
- amplificatori di voce e relative dotazioni per essere prontamente installati su mezzi atti alla diffusione di comunicati urgenti o di allarme o preallarme alla popolazione;
- collegamento telefonico;
- apparecchiature ricetrasmittenti capaci di collegamento diretto con:
 - Polizia Locale;
 - Squadra Protezione Civile;
 - Sala operativa della Prefettura;
 - Sala operativa Regione Lombardia.

4.3 Risorse Strumentali: le AREE SPECIALI (Aree di Protezione Civile) e l'assistenza alloggiativa in emergenza.

La realizzazione e/o la predisposizione di insediamenti abitativi di emergenza è finalizzata ad assicurare alla popolazione colpita le funzioni urbane e sociali preesistenti agli eventi calamitosi nelle località di abituale residenza.

La risposta del sistema di Protezione Civile è tanto più efficace quando risulta preventivamente pianificata l'individuazione e la predisposizione degli spazi necessari per le operazioni di assistenza alla popolazione e al ripristino delle funzioni primarie di una comunità.

La ricerca di spazi e locali che potrebbero essere adibiti a installazioni abitative di emergenza serve per definire il complesso di risorse che prende il nome di "Aree Speciali", costituite da:

- **Le Aree di Ammassamento dei soccorsi.**

Sono le aree dove far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini necessari alle operazioni di soccorso; le aree di ammassamento devono garantire un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento.

- **Le Aree di Accoglienza e Ricovero.**

Nell'immediato post-evento calamitoso è necessario disporre di aree di accoglienza per la popolazione, in grado di assicurare un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione e per il tempo necessario alla ricostruzione ed alla ripresa economica-sociale del territorio colpito.

Le soluzioni possibili, possono essere così sintetizzate:

- ❖ **Strutture di accoglienza:** si tratta di edifici destinati ad altri scopi che in caso di necessità possono accogliere la popolazione per periodi compresi tra poche ore a pochi giorni (palestre, scuole, capannoni, alberghi, centri sportivi, etc.).
- ❖ **Tendopoli:** per tempi di permanenza compresi tra qualche giorno e qualche settimana allestire una tendopoli è la soluzione più semplicemente perseguibile in emergenza ed è solitamente la scelta prioritaria, dati i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi. Allestire una tendopoli per molte persone (indicativamente un numero maggiore di cinquanta unità) è un'opera che richiede tempo e personale addestrato in precedenza, soprattutto se il numero di tende da erigere è molto alto.
- ❖ **Insedimenti abitativi di emergenza:** sono insediamenti di emergenza che divengono necessari nel momento in cui sorge l'esigenza di raccogliere nuclei abitativi (per esempio in frazioni) senza spostarli dai luoghi di residenza, nel caso in cui si debba pianificare la possibilità di una permanenza fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, nell'ordine di mesi. Le dimensioni di questi campi variano normalmente da 40 a 500 persone (da 8 a 120 moduli abitativi).

- **Le Aree di Attesa.**

Le aree di attesa sono i luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso, in attesa di ritornare nelle proprie abitazioni o di essere collocati in Aree di Accoglienza e Ricovero o Strutture ricettive private (Hotel, Alberghi, Residence).

La pianificazione di questi siti deriva dalla necessità di ridurre la confusione che si genera in situazioni di emergenza, con l'aumento del rischio potenziale per la popolazione che assume comportamenti errati.

La capienza di tali aree è stata stimata considerando una superficie necessaria di 1 mq all'aperto per persona ospitata, criterio tratto dalla Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali. Per la capienza al chiuso è stato adottato un criterio di 1,5 mq per persona ospitata.

Spesso nell'ambito delle procedure di emergenza, gli stessi edifici od aree possono essere utilizzati sia come Aree di Accoglienza e Ricovero, sia come Aree di Attesa, scelta da compiere in funzione della gravità della situazione e dell'evolversi della stessa. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed eventualmente i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

- **Aree Atterraggio Elicotteri.**

Per le aree di accoglienza / ricovero popolazione e per le aree di ammassamento dei soccorsi è stata valutata la possibilità di posizionarvi degli spazi provvisori per l'atterraggio di elicotteri, anche per necessità di antincendio boschivo, che abbiano i requisiti dettati dalla Direttiva regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali.

È stata valutata, inoltre, la possibilità di posizionare altri spazi provvisori per l'atterraggio di elicotteri in zone esterne alle Aree Speciali individuate

4.4 Le Aree Speciali del Piano di Emergenza Intercomunale.

L'individuazione di queste Aree è stata fatta considerando quattro fattori principali:

- 1) il rispetto e l'osservanza della normativa di riferimento;
- 2) la presenza e la disponibilità di aree, strutture, edifici e locali sia di proprietà pubblica che privata, all'interno dei confini dei Comuni;
- 3) la vulnerabilità del territorio al rischio Idrogeologico-Idraulico;
- 4) la vulnerabilità del territorio al rischio Sismico.

La scelta di usare infrastrutture presenti sul territorio come Aree Speciali deve rispettare la condizione legata al possibile danneggiamento delle stesse. In caso di evento calamitoso il Sindaco, in accordo e collaborazione con il R.O.C. e gli Uffici Comunali competenti, provvede a verificare l'agibilità delle strutture individuate nel Piano e la loro probabile esposizione ad eventuali fenomeni di rischio indotti dall'evento in corso.

Le strutture di tipo privato possono essere utilizzate come insediamenti d'emergenza e provvisori per ricoverare la popolazione evacuata a seguito di un evento calamitoso, in ogni caso su decisione del Sindaco e dopo l'emissione di apposita documentazione.

Per visualizzare le strutture censite e inserite nel Piano di P.C. da utilizzare come Aree Speciali si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate:

< Aree-Strutture-Impianti – Aree di P.C.-Aree Speciali (codice cartografico AP) >

anche contenute nel macrogruppo < Aree – Strutture - Impianti > →→→→ Aree e impianti.



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 5 Informazione e Formazione



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Sommario

1. L'informazione alla popolazione.....	3
1.1 Premessa.	3
1.2 I tempi dell'informazione.	4
1.3 La comunicazione preventiva.	4
1.4 La comunicazione propedeutica.	5
1.5 La comunicazione durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata.	7
1.6 Informazione e Media.....	15
2. La formazione.....	17
2.1 Le esercitazioni.	17

1. L'informazione alla popolazione.

1.1 Premessa.

L'informazione alla popolazione è un'attività basilare per il funzionamento dell'intero sistema di protezione civile poiché consente di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare.

La conoscenza dei fenomeni di rischio e i comportamenti da seguire e da non seguire in determinate situazioni pericolose servono a radicare nella popolazione una **cultura del comportamento** che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi.

La popolazione deve essere adeguatamente informata su:

- rischi cui è esposta;
- procedure di emergenza e modalità di allertamento;
- comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, in caso di emergenza;
- organizzazione adottata dall'Unione e/o dai singoli comuni in termini di Protezione Civile;
- localizzazione sul territorio delle Aree Speciali, in particolare delle Aree di Attesa e delle Aree di Accoglienza/Ricovero della popolazione.

Risulta opportuno, quindi, definire un vero e proprio "progetto" dell'informazione, con la definizione di tempi dell'informazione, emittente, utenti, contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.

Ai sensi dell'articolo 12 (Trasferimento di competenze dal prefetto al sindaco), della legge 3 agosto 1999, n.265, sono trasferite al sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'articolo 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n.996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n.66.

Ai sensi dell'articolo 2, 4° comma, del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n.1 (Nuovo Codice della P.C.), "sono attività di prevenzione non strutturale di protezione civile quelle concernenti:

lettera e): la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza (capacità di reagire di fronte a traumi, difficoltà, ecc.) delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;

lettera f): l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile".

Ai sensi dell'articolo 12, 5° comma, del Decreto Legislativo 02 gennaio 2018, n.1 (Nuovo Codice della P.C.), "Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì :.... lettera b: dello svolgimento, a cura del comune, dell'attività di

informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo".

1.2 I tempi dell'informazione.

Si focalizzano diversi tipi di informazione a seconda dello stato dell'emergenza o presunta tale:

- ❖ comunicazione preventiva, finalizzata a informare la popolazione riguardo ai rischi a cui potrebbe essere esposto il territorio di appartenenza;
- ❖ comunicazione propedeutica, finalizzata a:
 - formare la popolazione riguardo alla composizione della struttura comunale e intercomunale di Protezione Civile definita dalle singole Amministrazioni comunali e a livello di Unione;
 - fare conoscere i principali contenuti del Piano Emergenza alla popolazione stessa;
 - portare a conoscenza della popolazione le norme comportamentali previste ed elaborate a livello nazionale, regionale e locale;
- ❖ comunicazione durante l'emergenza, utile per informare la popolazione sullo stato del rischio in corso e riguardo all'attivazione dei comportamenti da tenere;
- ❖ comunicazione nel post – emergenza, utile per informare la popolazione sullo stato di "cessato allarme" e riguardo all'attivazione dei comportamenti da tenere in questa fase.

Tutte le tipologie di informazione individueranno "*cosa*" comunicare, "*quando*" e "*come*" comunicarlo.

1.3 La comunicazione preventiva.

Questo tipo di comunicazione serve per informare la popolazione in modo chiaro e comprensibile riguardo alle tipologie di rischio a cui il territorio è potenzialmente esposto. Potrebbe essere effettuata tramite:

-  i **siti web istituzionali dei Comuni o dell'Unione** e/o attraverso il **Geoportale di P.C.** che permette la divulgazione dei contenuti del Piano di Emergenza, compresa la dislocazione delle Aree Speciali ed informazioni ufficiali di allerta meteoidrologica e/o di tipo meteorologico;
-  comunicazioni di allertamento alla popolazione via **S.M.S.** (utilizzando la Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza Intercomunale);

- 📌 comunicazioni alla popolazione attraverso **APP** (se l'Unione e/o i Comuni ne sono dotati) per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento su smart device - sulle più diffuse piattaforme;
- 📌 comunicazioni alla popolazione attraverso i **canali ufficiali di "rete sociale"** (social network) attivati dai Comuni (ad esempio Facebook, Twitter), da utilizzarsi per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento (se gli enti sono dotati di questo tipo di soluzione);
- 📌 **articoli su giornali** a livello locale (giornale di ambito comunale, sovracomunale o parrocchiale);
- 📌 **manifesti informativi**;
- 📌 **programmi integrativi scolastici** (se il comune possiede strutture scolastiche sul suo territorio) articolati in lezioni dedicate durante l'orario scolastico per gli allievi, ed eventualmente riunioni serali rivolte ai genitori ed alla popolazione in generale.

Questa tipologia di comunicazione permette di:

- a. fornire le indicazioni utili per riconoscere con facilità i messaggi di emergenza e la loro provenienza;
- b. illustrare le disposizioni del Piano di Emergenza per le diverse aree del territorio;
- c. definire le varie fasi di allertamento per consentire alla popolazione di seguire senza incertezze l'evolversi della situazione e prepararsi, per tempo, ad adottare norme comportamentali adeguate.

I contenuti dell'informazione preventiva riguardano:

- la natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;
- i messaggi e/o i segnali di emergenza e la loro provenienza;
- le prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;
- le procedure di soccorso.

1.4 La comunicazione propedeutica.

La comunicazione propedeutica può essere effettuata tramite:

- 📌 i **siti web istituzionali dei Comuni e dell'Unione** e/o attraverso il **Geoportale di P.C.** che permette la divulgazione dei contenuti del Piano di Emergenza, compresa la dislocazione delle Aree Speciali ed informazioni ufficiali di allerta meteoidrologica e/o di tipo meteorologico;
- 📌 comunicazioni alla popolazione attraverso **APP dell'Unione** (se l'Unione e/o i Comuni ne sono dotati) per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento su smart device - sulle più diffuse piattaforme (utilizzando la Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza);

📌 comunicazioni alla popolazione attraverso i **canali ufficiali di “rete sociale”** (social network) attivati dai Comuni (ad esempio Facebook, Twitter), da utilizzarsi per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento (se gli enti sono dotati di questo tipo di soluzione);

📌 **articoli su giornali** a livello locale (giornale di ambito comunale, sovracomunale o parrocchiale);

📌 **programmi integrativi scolastici** (se il comune possiede strutture scolastiche sul suo territorio) articolati in lezioni dedicate durante l'orario scolastico per gli allievi, ed eventualmente riunioni serali rivolte ai genitori ed alla popolazione in generale;

📌 **manifesti informativi**: è una tipologia di comunicazione diretta scritta.

I manifesti sono realizzabili in tempi brevi ed in quantità commisurabili alle esigenze di comunicazione. Dovranno essere affissi capillarmente in tutto l'ambito territoriale comunale e/o intercomunale, o comunque nelle zone interessate dai probabili rischi che vi insistono.

📌 **Volantini**: è una tipologia di comunicazione diretta scritta.

I volantini sono realizzabili in tempi brevi ed in quantità commisurabile alle esigenze di comunicazione. Dovranno essere diffusi capillarmente in tutto l'ambito territoriale comunale/intercomunale o comunque diffusi selettivamente, concentrando la comunicazione in zone specifiche relative ai probabili rischi che vi insistono.

Tutti i metodi servono a:

- comunicare alla popolazione come è articolata la Struttura di Protezione Civile nell'ambito del proprio comune;
- far conoscere alla popolazione le decisioni prese all'interno della pianificazione di Protezione Civile (collocazione Aree Speciali, sistema di reperibilità comunale, sistema di allertamento comunale, numeri utili, ecc.).

1.5 La comunicazione durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata.

In caso di attivazione da parte del Sindaco di:

- una fase operativa per il Rischio Idro - Meteo, oppure di;
- una FASE di ALLARME per un Rischio Imprevisto;

l'informazione alla popolazione può essere effettuata tramite:

comunicazioni alla popolazione attraverso i siti web istituzionali dei Comuni e dell'Unione:

CARATTERISTICHE

1. Messaggi in diretta per avvisi e comunicazioni alla popolazione;
2. piattaforma di riferimento per i cittadini da utilizzare come contenitore di dati ufficiali rilasciati dall'ente.

VANTAGGI

3. Comunicazione diretta;
4. copertura ampia della popolazione sul territorio;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;

comunicazioni alla popolazione via S.M.S. (utilizzando la Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza Intercomunale):

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. copertura ampia della popolazione sul territorio;
4. moltiplicazione dei messaggi;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;

comunicazioni alla popolazione con messaggistica vocale via TELEFONIA FISSA o MOBILE (se gli enti sono dotati di questo tipo di soluzione):

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. copertura ampia della popolazione sul territorio;
4. moltiplicazione dei messaggi;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;

 **comunicazioni alla popolazione attraverso APP** (se l'Unione e/o i Comuni ne sono dotati) per la pubblicazione e la consultazione di dati e/o messaggi di allertamento su smart device - sulle più diffuse piattaforme (utilizzando la Piattaforma web/gis del Piano di Emergenza):

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. copertura ampia della popolazione sul territorio;
4. moltiplicazione dei messaggi;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;

 **comunicazioni alla popolazione attraverso i canali ufficiali di "rete sociale"** (social network) **attivati dai Comuni**, ad esempio Facebook, Twitter), (se gli enti sono dotati di questo tipo di soluzione);

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. copertura ampia della popolazione sul territorio;
4. moltiplicazione dei messaggi;
5. divulgazione immediata;
6. divulgazione di massa;

 **annunci megafonici** da parte della Polizia Locale dell'Unione, da parte delle Amministrazioni Comunali o da parte delle Associazioni di Volontariato.

CARATTERISTICHE

1. Messaggi preregistrati o messaggi in diretta per avvisi alla popolazione;
2. uno o più mezzi di trasporto per la divulgazione, con divisione in più squadre;

3. mezzi di trasporto dotati di elemento di comunicazione megafonico.

VANTAGGI

4. Comunicazione verbale diretta;
5. copertura totale della popolazione e del territorio;
6. moltiplicazione dei messaggi su supporti magnetici per l'affidamento a più unità operative;
7. riproduzione messaggi attraverso mezzi veloci (auto, fuoristrada) per accorciare i tempi di comunicazione ai cittadini;

 **avvisi auditivi di massa**, ad esempio suono di sirene o suono di campane delle chiese, per annunciare messaggi tipo "non uscire di casa".

Attività fatta da addetti della Polizia Locale dell'Unione, delle Amministrazioni Comunali o da parte delle Associazioni di Volontariato.

CARATTERISTICHE

1. Comunicazioni acustiche in diretta per avvisi alla popolazione.

VANTAGGI

2. Comunicazione diretta;
3. Copertura parziale o totale della popolazione e del territorio.

Durante una fase operativa attivata, oppure durante uno stato di emergenza attivato, il contenuto della comunicazione deve essere:

- **chiaro**;
- **preciso**;
- **essenziale**;

e:

- **diffuso tempestivamente**;
- **diffuso ad intervalli regolari**;
- **aggiornato ogni qualvolta sia necessario**.

Durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- A. se si tratta di un fenomeno in atto o previsto;
- B. l'eventuale LIVELLO di ALLERTA contenuto nel Bollettino emesso quotidianamente dal Centro funzionale regionale;

- C. quale FASE OPERATIVA è stata attivata dal Sindaco in risposta al Livello di Allerta in corso, oppure se è stata attivata una FASE di ALLARME e per quale tipologia di Rischio Imprevisto;
- D. quali norme comportamentali deve adottare la popolazione;
- E. le misure particolari di autoprotezione da attuare;
- F. le autorità e gli enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.

Nel caso si debba attuare un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le Aree di Attesa e le Aree di Accoglienza/Ricovero Popolazione preventivamente individuate.

La comunicazione durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata, deve essere sviluppata attraverso due filoni d'intervento:

- ✓ comunicazione interna,
dove sono presenti tutti i tipi di comunicazione operativa da attuare all'interno delle strutture comunali / intercomunale di Protezione Civile;
- ✓ comunicazione esterna,
dove sono presenti tutti i tipi di comunicazione da trasferire alla popolazione.

Ai sensi dell'art.12 comma b) del D.Lgs 01/2018 "Codice della Protezione Civile", "*il Sindaco è responsabile dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione su:*

- ✓ *gli scenari di rischio,*
- ✓ *la pianificazione di protezione civile*
- ✓ *le situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo",*

avendo, inoltre, come obiettivo

- 1) la diffusione di informazioni su quali **comportamenti** devono adottare i cittadini in caso di bisogno (norme comportamentali);
- 2) il **coordinamento** delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata dei dati inerenti l'evento, potenziale o in corso, al fine di garantire la massima informazione agli operatori della struttura comunale/intercomunale di Protezione Civile ed alla popolazione.

La comunicazione, durante una fase operativa attivata, oppure durante una FASE di ALLARME attivata, richiede una serie di accorgimenti e di attenzioni particolari, perché la crisi è una realtà che non permette di operare con mezzi o con persone in maniera programmata, pianificata e ragionata.

In situazioni normali, chi ha la responsabilità della comunicazione può:

- mettere a punto i messaggi;
- scegliere con calma gli interlocutori;

- fare un'analisi dei mezzi di informazione, privilegiandone alcuni;
- convocare una conferenza stampa;
- sviluppare un rapporto più mirato con un'emittente televisiva/radiofonica piuttosto che con un'altra.

In una **situazione di crisi** queste modalità di programmazione e gestione di specifici interventi di comunicazione non possono più essere impiegate a causa della pressione del tempo, e con i vincoli delle risorse infrastrutturali ed organizzative. Le procedure diventano, quindi, di **emergenza** ed occorre preparare **messaggi essenziali** e diffonderli con l'obiettivo di fondo di assicurare la popolazione e, tempestivamente, diffondere le informazioni essenziali sui punti e sui fattori di prevenzione.

Si rende, altresì, indispensabile:

- comunicare quel che si sa subito;
- comunicare con un linguaggio chiaro e di facile comprensione, affinché la comunicazione sia compresa da tutti;
- avere già i CONTATTI UTILI pronti (nominativi, indirizzi, numeri di telefono, cellulare, indirizzi mail).

A titolo di esempio, infine, e con lo scopo di fornire qualche indicazione utile si riporta qui di seguito i comportamenti corretti da adottare prima, durante e dopo fenomeni meteo-idrogeologici e idraulici, nel dettaglio quelli predisposti:

- in caso di alluvione.

Fonte: Dipartimento della Protezione Civile - [Home](#) > [Attività sui rischi](#) > [Rischio meteo-idro](#) > [Sei preparato?](#)
<http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/rischi.wp>

In caso di alluvione

Sapere se la zona in cui vivi, lavori o soggiorni è a rischio alluvione ti aiuta a prevenire e affrontare meglio le situazioni di emergenza.

Ricorda:

- è importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del tuo territorio;
- se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci saranno anche in futuro;
- in alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e potresti non essere allertato in tempo;
- l'acqua può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti;
- alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra;
- all'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante;
- la forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente.

Anche tu, con semplici azioni, puoi contribuire a ridurre il rischio alluvione.

- Rispetta l'ambiente e se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti ecc. segnalalo al Comune;
- chiedi al tuo Comune informazioni sul Piano di emergenza per sapere quali sono le aree alluvionabili, le vie di fuga e le aree sicure della tua città: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti;
- individua gli strumenti che il Comune e la Regione utilizzano per diramare l'allerta e tieniti costantemente informato;
- assicurati che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte e abbiano un piano di emergenza per il rischio alluvione;
- se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza verifica che nel Piano di emergenza comunale siano previste misure specifiche;
- evita di conservare beni di valore in cantina o al piano seminterrato;
- assicurati che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio;
- tieni in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove siano.

Cosa fare - Durante un'allerta

- Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune;

- non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi;
- proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli;
- se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili;
- valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso;
- condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti;
- verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.

Cosa fare - Durante l'Alluvione - *Se sei in un luogo chiuso*

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita;
- non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile;
- se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio;
- chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata;
- limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi;
- tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Se sei all'aperto

- Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere;
- raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare;
- fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.;
- evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato;
- evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso;
- limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi;
- tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Dopo l'alluvione

- Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.;
- non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze;

- fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere;
- verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico;
- prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati;
- prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

Da tenere a portata di mano

E' utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza, quali:

- kit di pronto soccorso e medicinali;
- vestiario pesante di ricambio;
- coltello multiuso;
- generi alimentari non deperibili;
- impermeabili leggeri o cerate;
- fotocopia documenti di identità;
- scarpe pesanti;
- torcia elettrica con pila di riserva;
- chiavi di casa;
- scorta di acqua potabile;
- radio di pile di riserva;
- valori (contanti, preziosi);
- carta e penna.

1.6 Informazione e Media.

La risposta ai Media deve essere coordinata attraverso il responsabile ufficiale della comunicazione, vale a dire il responsabile del collegamento con la stampa, unico punto di riferimento per le comunicazioni in uscita.

Tale compito è di norma assegnato al Sindaco o al ROC, ma potrebbe essere affidato ad altro soggetto che in emergenza farebbe parte a tutti gli effetti dell'Unità di Crisi.

Durante un'emergenza è importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio; si dovrà considerare la reazione dei diversi gruppi giornalistici alle eventuali restrizioni, che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media potrebbe alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per eventuali appelli, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o numeri telefonici utili.

È di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei Media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto: la raccolta di dati, informazioni e documenti implica una organizzazione e una notevole occupazione di tempo e risorse.

I giornalisti giungono di solito molto velocemente nell'area del disastro. Hanno avuto la notizia del disastro nello stesso tempo dei servizi di emergenza e, arrivati sul luogo, chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei Media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali e internazionali e, se queste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos e la confusione, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Occorre considerare che:

- risulta importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati ed i parenti prossimi informati. Potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiederà un lungo periodo per identificare al meglio le vittime; solo l'autorità ufficiale (ad esempio il Prefetto) può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, comunque nel rispetto della vigente normativa sulla privacy;
- le comunicazioni ai Media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro, non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;
- per evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, si deve essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe.

In ultima analisi, la comunicazione dovrà quindi essenzialmente considerare:

- cosa è successo;

- cosa si sta facendo;
- cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

Le immagini seguenti esemplificano come è meglio porsi verso i Media e cosa è invece necessario evitare:

QUANDO SI PARLA AI MEDIA

È CORRETTO

- PRENDERSI IL TEMPO NECESSARIO
- PENSARE PRIMA DI RISPONDERE
- RIMANERE NELL'AMBITO DELLE PROPRIE COMPETENZE
- AMMETTERE SE NON SI CONOSCE O NON SI PUÒ DARE LA RISPOSTA
- LIMITARSI AI FATTI
- RICORDARSI CHE TUTTO VIENE "REGISTRATO"
- ESSERE FERMI, EDUCATI ED ONESTI

QUANDO SI PARLA AI MEDIA

È SBAGLIATO

- MENTIRE, TIRARE A INDOVINARE O SPECULARE
- PERDERE LA PAZIENZA DIFRONTA AL GIORNALISTA
- LASCIARSI SOPRAFFARE DALLA SITUAZIONE O DAL GIORNALISTA
- ESPRIMERSI CON UN GERGO TROPPO TECNICO
- DIVULGARE INFORMAZIONI CONFIDENZIALI
- UTILIZZARE L'ESPRESSIONE "NO COMMENT"
- PARLARE DI ARGOMENTI AVULSI DAL PROPRIO AMBITO DI COMPETENZE

2. La formazione.

L'istruzione e la preparazione delle persone chiamate a vario titolo a far parte delle strutture comunali/intercomunale di Protezione Civile è l'altro canale che, insieme all'informazione, consente di affermare e diffondere la cultura della sicurezza e dell'autoprotezione.

Le attività di formazione devono essere rivolte a tre principali categorie di destinatari:

1. gli addetti dei CENTRI OPERATIVI COMUNALI di Protezione Civile (Sindaco, Amministratori comunali, componenti dell'Unità di Crisi, dipendenti comunali);
2. il Volontariato che svolge attività finalizzate alla Protezione Civile;
3. la popolazione e, in particolare, le scuole.

2.1 Le esercitazioni.

L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei piani di emergenza, con l'obiettivo di testare il modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse.

Ha lo scopo, inoltre, di preparare e formare all'adozione di corretti comportamenti verso:

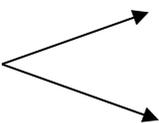
- i soggetti interessati alla gestione delle emergenze;
- la popolazione.

Le esercitazioni devono mirare a verificare la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e costituenti il Modello Organizzativo comunale, così come prevede il Piano di Emergenza e nelle condizioni più estreme e diversificate.

In generale, le esercitazioni servono a "testare" le procedure e le azioni indicate nella pianificazione e devono essere il più possibile verosimili, con simulazione della realtà e degli scenari di rischio individuati.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà mettere in primo piano:

➤ **LA VERIFICA:**

- dei tempi di attivazione: 
 - delle strutture operative coinvolte;
 - delle attrezzature e mezzi necessari;
- delle comunicazioni interne alla struttura comunale/intercomunale di P.C. e verso l'esterno
(ad esempio verso la Polizia Locale dell'Unione oppure verso la Sala Operativa Regionale, oppure verso la PREFETTURA territorialmente competente);
- delle comunicazioni tra le strutture comunali di P.C. e la Polizia Locale dell'Unione;
- dell'attivazione delle Aree Speciali o Aree di Protezione Civile individuate nel Piano;

- del sistema di Procedure Operative di Emergenza elaborato all'interno del Piano di Emergenza Intercomunale.

➤ **L'ANALISI** degli scenari di rischio individuati dal Piano.

Le esercitazioni possono essere distinte in:

- "esercitazioni per posti di comando", quando coinvolgono la struttura comunale/intercomunale di P.C. e/o i componenti dei Centri Operativi Comunali, compreso il sistema delle comunicazioni interne ed esterne;
- "esercitazioni operative", quando coinvolgono altri organismi operativi (ad esempio le Organizzazioni di Volontariato), con l'obiettivo specifico di testarne la reattività e di verificare l'uso dei mezzi e delle attrezzature;
- "esercitazioni dimostrative di uomini, attrezzature, materiali e mezzi".

La circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

- 1) le esercitazioni di protezione civile;
- 2) le prove di soccorso.

Sub 1) Prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale.

Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale/intercomunale.

Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Gli elementi fondamentali utili alla programmazione di un'esercitazione sono contenuti nel "documento di impianto dell'esercitazione" – condiviso con tutte le amministrazioni partecipanti – che individua, tra l'altro, l'ambito territoriale e lo scenario di rischio di riferimento, il sistema di coordinamento, gli obiettivi e la strategia di intervento e le modalità di coinvolgimento della popolazione.

Un'ulteriore classificazione delle attività individua:

- "l'esercitazione per posti di comando", con l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni;
- "l'esercitazione a scala reale" con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

Sub 2) Possono essere svolte da ciascuna delle Strutture operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

Anche in questo caso viene elaborato un documento di impianto che deve essere trasmesso alle Autorità territoriali competenti e che deve prevedere, tra le varie informazioni, gli obiettivi e il cronoprogramma delle attività.

Piano di Emergenza Intercomunale - Unione I Fontanili

Comune di NOVIGLIO - AP Aree Speciali - Aree di Protezione Civile

Estrazione dati al 01/02/2023 – Per maggiori informazioni consultare le schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile

<i>Tipologia</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Codice cartografia</i>	<i>Tipo pavimentazione</i>	<i>Superficie (mq)</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Illuminazione notturna</i>	<i>Servizi igienici</i>	<i>coordinate</i>
ACCOGLIENZA COPERTA	Area di ACCOGLIENZA e di RICOVERO Campo Sportivo Comunale	F.1.13	ERBA	15000	Via Vivaldi, 15	Si	Si	Lat:45°21'29" Long:9°2'55"
AMMASSAMENTO SOCCORSI	Area AMMASSAMENTO SOCCORSI Campo Sportivo Comunale	F.1.13	ERBA	15000	Via Vivaldi, 15	Si	Si	Lat:45°21'30" Long:9°2'55"
TENDOPOLI	Area TENDOPOLI Campo Sportivo Comunale	F.1.13	ERBA	15000	Via Vivaldi, 15	Si	Si	Lat:45°21'29" Long:9°2'55"
ACCOGLIENZA COPERTA	Area di ACCOGLIENZA e di RICOVERO Palestra Scuola Elementare	AP25	SINTETICO	250	Via Verdi, 4/B	Si	Si	Lat:45°21'30" Long:9°3'10"
ACCOGLIENZA SCOPERTA	Area di ACCOGLIENZA e di RICOVERO Via XXV Aprile (fronte farmacia)	AP26	ASFALTO	17000	Via XXV Aprile, 3	Si	No	Lat:45°20'18" Long:9°5'39"
TENDOPOLI	Area TENDOPOLI Via XXV Aprile (fronte farmacia)	AP27	ASFALTO	17000	Via XXV Aprile, 3	Si	No	Lat:45°20'18" Long:9°5'39"
AMMASSAMENTO SOCCORSI	Area AMMASSAMENTO SOCCORSI Via XXV Aprile (fronte farmacia)	AP28	ASFALTO	17000	Via XXV Aprile, 3	Si	No	Lat:45°20'18" Long:9°5'39"

AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO - AREE DI RADUNO DEI SOCCORRITORI

PALESTRA SCUOLA ELEMENTARE COMUNE DI NOVIGLIO - Via Verdi, 4/B

Tipologia di Superfici (Massime Estensioni Dedicabili a Ciascuna Tipologia)

Aree Speciali - Aree di Protezione Civile

- Area Accoglienza Coperta
- Area Accoglienza Scoperta
- Area Ammassamento Soccorsi
- Area Atterraggio Elicotteri
- ▲ Tendopoli

0 50 100 150 200 250 300 m



AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO - AREE DI RADUNO DEI SOCCORRITORI

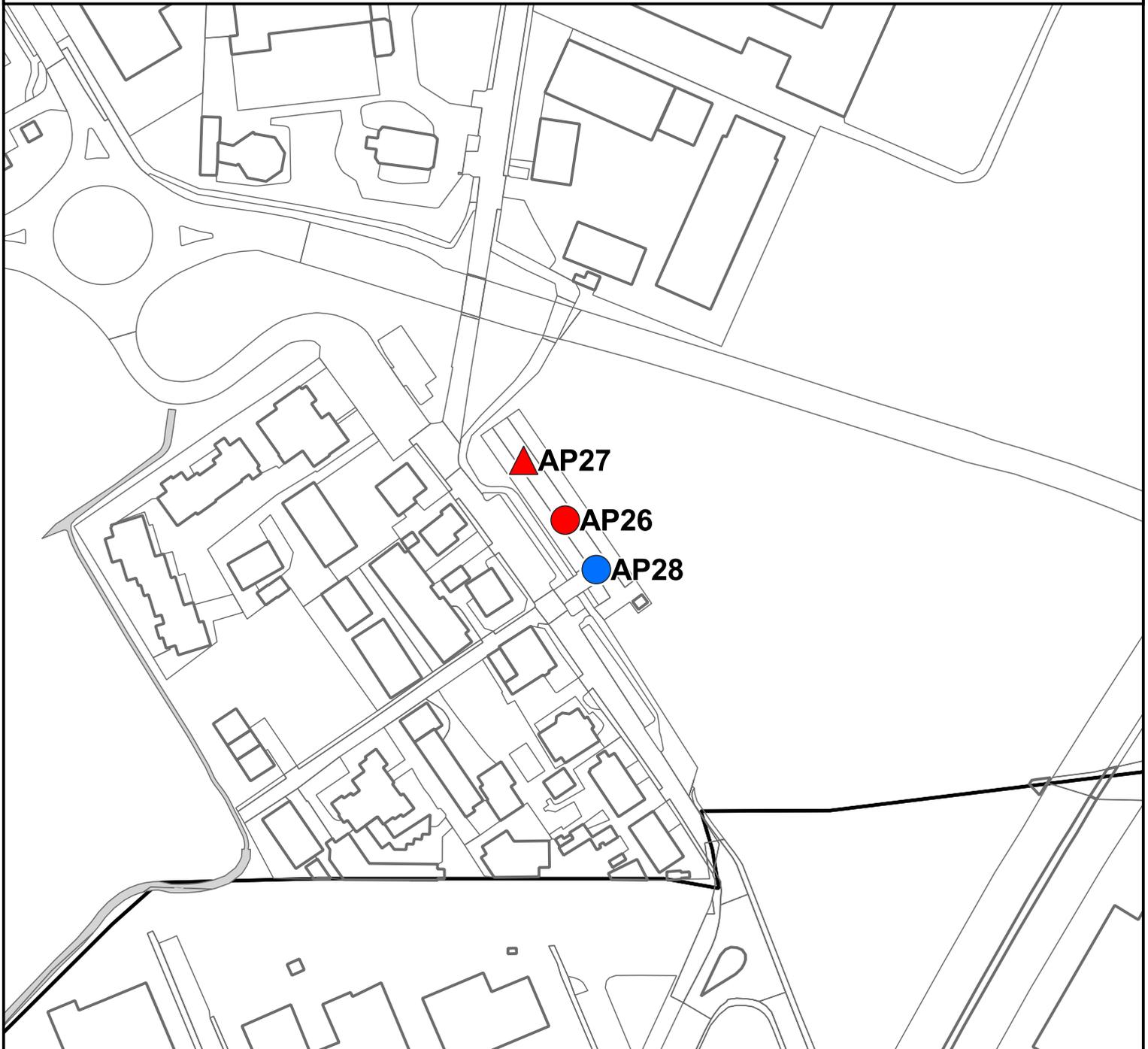
**VIA XXV APRILE (FRONTE FARMACIA)
COMUNE DI NOVIGLIO - Via XXV Aprile, 3**

Tipologia di Superfici (Massime Estensioni Dedicabili a Ciascuna Tipologia)

Aree Speciali - Aree di Protezione Civile

- Area Accoglienza Coperta
- Area Accoglienza Scoperta
- Area Ammassamento Soccorsi
- Area Atterraggio Elicotteri
- ▲ Tendopoli

0 50 100 150 200 250 300 m



AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO - AREE DI RADUNO DEI SOCCORRITORI

CENTRO SPORTIVO
COMUNE DI NOVIGLIO - Via Vivaldi

Tipologia di Superfici (Massime Estensioni Dedicabili a Ciascuna Tipologia)

Aree di Accoglienza e Ricovero

Edifici Aree Attrezzabili a Tendopoli

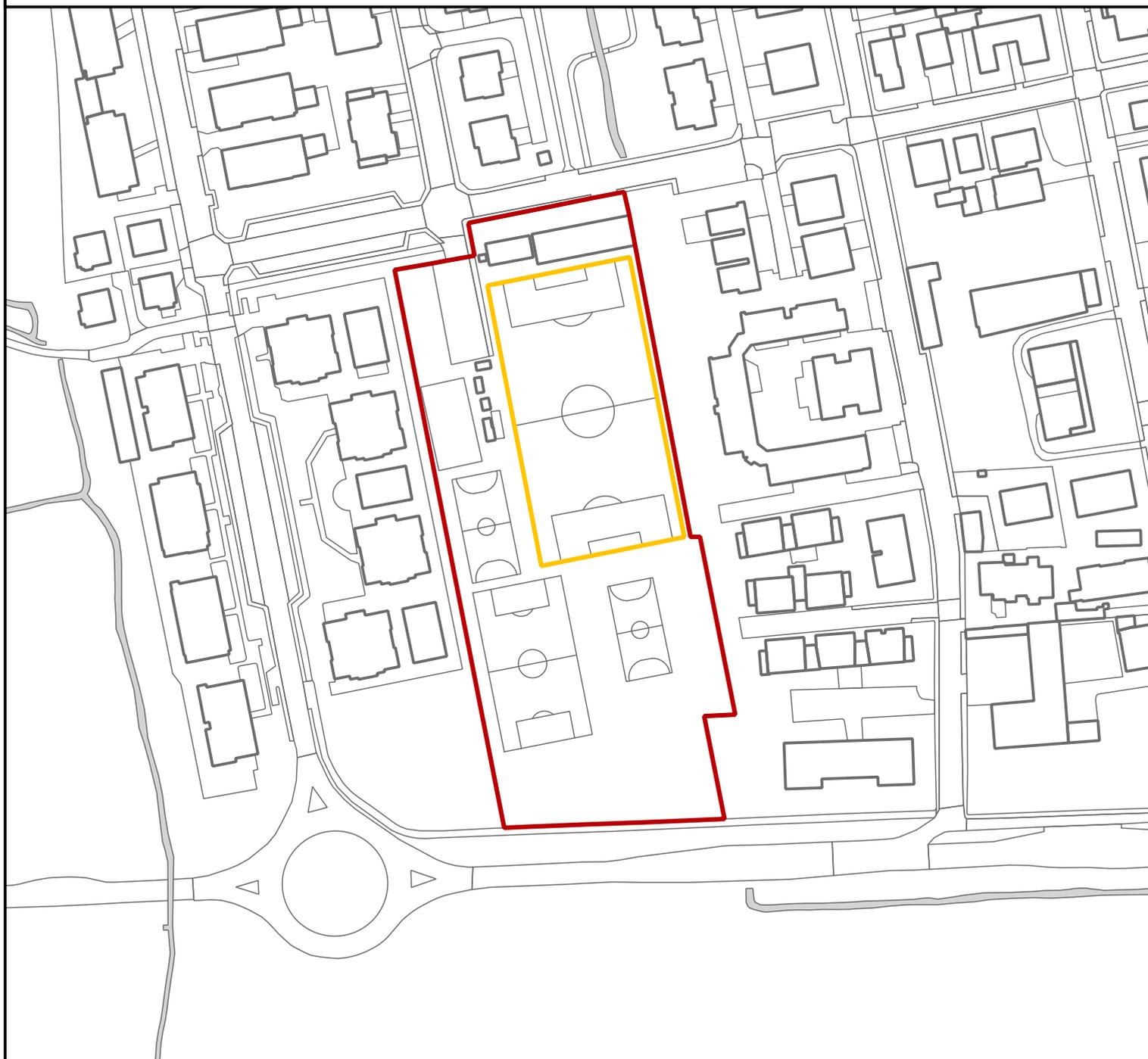
Aree di Ammassamento Soccorsi

Aree per Tende o Container

Altre Superfici

Altre Aree Elisuperfici

0 50 100 150 200 250 300 m



Scheda Scenario Rischio Incendio Boschivo

AIB.2

Fase di Allarme

Paragrafi di Riferimento	2.8.4
Codice Scheda	AIB.2
Evento previsto	Incendio che potrebbe espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste in centro abitato.
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Supporta e collabora col D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o con il delegato dell'Ente territorialmente competente (Parco o Provincia - Città Metropolitana) che gestisce in prima persona le operazioni di spegnimento.
Ubicazione intervento	Aree identificate nei territori comunali / intercomunali
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	Supporto logistico, chiusura strade.
Grado di coinvolgimento della popolazione	Nessuno
Cancelli e vie alternative	Da decidersi in collaborazione con il D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento)
Aree di Accoglienza Popolazione	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Aree di Ammassamento Soccorritori	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade.
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: NO, Virtuale: SI, In sede: NO
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Scheda Scenario Rischio Incendio Boschivo

AIB.2

Fase di Allarme

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDA
SINDACO - R.O.C.	Inviano un delegato della Polizia Locale a supporto del D.O.S. - Direttore Operazioni di Spegnimento				
	In caso di richiesta del D.O.S. si attivano eventuali cancelli o blocchi del traffico	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	Se l'incendio scoppiato sul territorio comunale / intercomunale si avvicina pericolosamente al centro abitato, oppure ad abitazioni o fabbricati, si ATTIVA la Fase di EMERGENZA e si attivano le AZIONI di SALVAGUARDIA				
POLIZIA LOCALE	In caso di richiesta del D.O.S. si attiva per la predisposizione di eventuali cancelli o blocchi del traffico	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
VOLONTARIATO	Azione di supporto verso le attività richieste dalla Polizia Locale		VOLONTARI DI P.C.		

Scheda Scenario Rischio Incendio Boschivo

AIB.2

Fase di Allarme

Codice Scheda Scenario	AIB.2
Ubicazione intervento	Aree identificate nei territori comunali / intercomunali
Aree di Accoglienza Popolazione	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Aree di Ammassamento Soccorritori	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Cancelli e vie alternative	Da decidersi in collaborazione con il D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento)
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	
Perlustrazione	
Presidio cancelli - Supporto viabilità	X
informazione diretta alla popolazione	
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	
Evacuazione	
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	
Frana - Dissesto	

Scheda Scenario Rischio Incendio Boschivo

AIB.3

Fase di EMERGENZA

Paragrafi di Riferimento	2.8.4
Codice Scheda	AIB.3
Evento previsto	Incendio in atto su aree boscate, cespugliate o arborate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli, in aree limitrofe al centro abitato. Evento fuori controllo che minaccia abitazioni, altri fabbricati, infrastrutture.
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Supporta e collabora col D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento) o con il delegato dell'Ente territorialmente competente (Parco o Provincia - Città Metropolitana) che gestisce in prima persona le operazioni di spegnimento.
Ubicazione intervento	Aree identificate nei territori comunali / intercomunali
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	Supporto logistico, chiusura strade, evacuazione popolazione, chiusura strutture - aree - edifici.
Grado di coinvolgimento della popolazione	Evacuazione preventiva per i residenti oppure per coloro che utilizzano temporaneamente strutture - aree - edifici posti sul territorio colpito.
Cancelli e vie alternative	Da decidersi in collaborazione con il D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento)
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade e/o strutture - aree - edifici posti sul territorio colpito, oppure ordinanze di evacuazione.
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: SI - NO, Virtuale: SI - NO, In sede: SI - NO
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Scheda Scenario Rischio Incendio Boschivo

AIB.3

Fase di EMERGENZA

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDA
SINDACO - R.O.C.	ATTIVAZIONE della Fase di EMERGENZA e delle AZIONI di SALVAGUARDIA				
	Inviano un delegato della Polizia Locale a supporto del D.O.S. - Direttore Operazioni di Spegnimento				
	In caso di richiesta del D.O.S. si attivano eventuali cancelli o blocchi del traffico	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, VOLONTARIATO		
	Attivazione delle attività di Informazione alla popolazione per la conoscenza della criticità in corso e per la comunicazione di misure di autoprotezione	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, VOLONTARIATO		
	Attivazione di CHIUSURA di strade e/o strutture - aree - edifici posti sul territorio colpito	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	In accordo con il D.O.S. si predispongono le evacuazioni necessarie della popolazione	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	In accordo con il D.O.S. si attivano le Aree Speciali - Aree di Emergenza della popolazione	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	A seguito della comunicazione da parte del D.O.S. della fine dell'incendio, dichiara la fine della Fase di EMERGENZA e dispone l'attività di informazione verso la popolazione e la riapertura di strade e/o strutture - aree - edifici precedentemente chiusi	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Incendio Boschivo

AIB.3

Fase di EMERGENZA

POLIZIA LOCALE	Attiva e/o Rafforza misure cautelari verso viabilità, aree a rischio e popolazione (esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione da aree e/o edifici a rischio)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
UFFICIO TECNICO	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione di popolazione da aree e/o edifici a rischio)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
VOLONTARIATO	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione di popolazione da aree e/o edifici a rischio)	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto verso le attività richieste dalla Polizia Locale		VOLONTARI DI P.C.		

Scheda Scenario Rischio Incendio Boschivo

AIB.3

Fase di EMERGENZA

Codice Scheda Scenario	AIB.3
Ubicazione intervento	Aree identificate nei territori comunali / intercomunali
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Cancelli e vie alternative	Da decidersi in collaborazione con il D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento)
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	
Perlustrazione	
Presidio cancelli - Supporto viabilità	X
Informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	X
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	X
Evacuazione	X
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	
Frana - Dissesto	



PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cap. 3 – ALLEGATO L

Rischio Imprevisto	Procedura IMPR
---------------------------	-----------------------

Procedure di Emergenza e Linee di Intervento



Unione dei Comuni I Fontanili

Via Gramsci, n.36 – Gaggiano (MI)

Telefono Numero Emergenze: 02.9081818 - Uffici Amministrativi: 02.9081277

Email: info@unioneifontanili.it

Pec: plifontanili@legalmail.it

Piano di Emergenza di Protezione Civile

<b style="color: red;">Scheda Scenario <b style="color: red; font-size: 1.2em;">RISCHIO IMPREVISTO GENERICO	<b style="color: black; font-size: 1.5em;">IMPR
--	---

Paragrafi di Riferimento	3.6
Codice Scheda	IMPR
Evento atteso	Il rischio imprevisto è da intendersi come situazione di danno improvvisa ed inattesa e di conseguenza non prevedibile dal punto di vista della tempistica e da nessun tipo di monitoraggio o rilevamento.
Attività U.C.L.	Collabora all'assistenza verso la popolazione eventualmente interessata dal rischio. Coordina e predispone le attività di chiusura della viabilità interessata. Collabora all'eventuale evacuazione della popolazione da aree o edifici interessati dal rischio ed alla sistemazione nelle aree di Protezione Civile previste dal Piano. Predispone attività di INFORMAZIONE verso la popolazione, per la conoscenza della situazione in corso e per la comunicazione di eventuali comportamenti da assumere e/o azioni da mettere in atto.
Ubicazione intervento	Fattore IMPREVISTO - In funzione della tipologia di rischio o criticità che si verifica, ed alla sua estensione territoriale.
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	Assistenza verso la popolazione
	INFORMAZIONE verso la popolazione su situazione in corso e comportamenti da assumere
	Sorveglianza, Chiusura viabilità interessata
Grado di coinvolgimento della popolazione	Fattore IMPREVISTO - In funzione della tipologia di rischio o criticità che si verifica, ed alla sua estensione territoriale.
Cancelli e vie alternative	Fattore IMPREVISTO - In funzione della tipologia di rischio o criticità che si verifica, ed alla sua estensione territoriale.
Aree di raccolta popolazione - Area di ricovero	Fattore IMPREVISTO - In funzione della gravità della situazione si decide quali e/o quante aree attivare.
Area di raduno soccorritori	Fattore IMPREVISTO - In funzione della gravità della situazione si decide quali e/o quante aree attivare.
Ordinanze necessarie	Ordinanza di evacuazione
	Ordinanze di vario genere inerenti la viabilità
Modalità riunione U.C.L.	SI - NO Non necessaria
	SI - NO Virtuale (In funzione del rischio o criticità che si verifica)
	SI - NO In sede (In funzione del rischio o criticità che si verifica)
Cartografia	Tav. 01-02-03-04-05 -Sintesi dei Rischi
Possibili scenari concomitanti	Fattore IMPREVISTO - In funzione della tipologia di rischio o criticità che si verifica, ed alla sua estensione territoriale. Si rimanda alle Procedure RI.2-RI.3-RI.4, IN, AIB.2-AIB.3, MR, IR, RG.2-RG.3, IV.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Piano di Emergenza di Protezione Civile

Scheda Scenario RISCHIO IMPREVISTO GENERICO	IMPR
--	-------------

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE		
		MEMBRO UCL	OPERATIVI	SCHEDE RISORSE
SINDACO R.O.C.	ADOTTA i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della pubblica incolumità - DISPONE i primi soccorsi per la popolazione colpita - DISPONE il ripristino dei servizi principali - Si ATTIVA per il corretto utilizzo della viabilità - PREDISPONE l'INFORMAZIONE alla popolazione - ATTIVA le aree di emergenza per la popolazione che si rendono necessarie - VALUTA l'opportunità di procedere alla chiusura degli istituti scolastici e alla revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi - COLLABORA alla esecuzione di evacuazioni di edifici e/o strutture - In caso di necessità INFORMA gli enti sovraordinati e RICHIEDE l'intervento di forze operative e di strutture di supporto	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO		
UFFICIO TECNICO	Responsabile parte tecnica	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	Tecnici Comunali Operai Gestore Telefonia Gestore Elettricità Gestore Acquedotto	
POLIZIA LOCALE	Responsabile gestione viabilità e INFORMAZIONE alla popolazione	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	Agenti P.L.	
VOLONTARIATO	Di supporto agli altri membri dell'U.C.L.		VOLONTARI DI P.C.	

Piano di Emergenza di Protezione Civile

Scheda Scenario RISCHIO IMPREVISTO GENERICO	IMPR
--	-------------

Paragrafi di Riferimento	3.6
Codice Scheda	IMPR
Ubicazione intervento	Fattore IMPREVISTO - In funzione della tipologia di rischio o criticità che si verifica, ed alla sua estensione territoriale.
Aree di raccolta popolazione - Area di ricovero	Fattore IMPREVISTO - In funzione della gravità della situazione si decide quali e/o quante aree attivare.
Area di raduno soccorritori	Fattore IMPREVISTO - In funzione della gravità della situazione si decide quali e/o quante aree attivare.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Piano di Emergenza di Protezione Civile

Scheda Scenario RISCHIO IMPREVISTO GENERICO	IMPR
--	-------------

<i>Procedura Operativa Standard</i>	<i>Procedure Previste</i>
Monitoraggio	
Perlustrazione	
Presidio Cancelli - Supporto Viabilità	X
Informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Ricovero	X
Allestimento Aree di Ammassamento Soccorsi	X
Evacuazione	X
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	X
Frana	

Scheda Scenario Rischio Neve - Ghiaccio

IN

Codice ALLERTA colore Giallo-Arancione-Rosso

Paragrafi di Riferimento	2.8.2.4	
Codice Scheda	IN	
Evento previsto	Grande precipitazione nevosa o importante calo della temperatura che potrebbe determinare interruzioni e gravi disagi alla mobilità.	
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Controlla che le imprese incaricate provvedano ad intervenire come da PIANO NEVE comunale. Attiva il Servizio di Soccorso e/o il Servizio di Allerta in funzione della gravità delle precipitazioni.	
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale	
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali	
Attività personale mobilitato	Monitoraggio del territorio ed eventuali interventi di soccorso della popolazione isolata e/o in difficoltà, compresa la comunicazione verso la popolazione di eventuali comportamenti di auto protezione da adottare	
Grado di coinvolgimento della popolazione	Si provvede al soccorso della popolazione in difficoltà o che eventualmente potrebbe rimanere isolata (mediante rifornimenti di generi di prima necessità)	
Cancelli e vie alternative	Vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla deviazione del traffico in direttrici più sicure per la circolazione	
Aree di Accoglienza Popolazione	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.	
Aree di Ammassamento Soccorritori	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.	
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade	
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: SI - NO, Virtuale: SI - NO, In sede: SI - NO	
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi	
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.	
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi	

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Neve - Ghiaccio
Codice ALLERTA colore Giallo-Arancione-Rosso

IN

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDA
SINDACO - R.O.C.	Attivazione FASE OPERATIVA MINIMA Iniziale di ATTENZIONE o di PREALLARME in base al tipo di ALLERTA ricevuta				
	Verifica della situazione allertata e attivazione azioni di monitoraggio e sorveglianza del territorio e informazione alla popolazione				
	Verifica l'attivazione delle procedure previste a livello comunale per lo "sgombero neve" (messa in funzione del PIANO NEVE comunale)	UFFICIO TECNICO	OPERAI COMUNALI		
	Verifica l'eventuale attivazione dei provvedimenti necessari per garantire la percorribilità delle strade di competenza comunale, con l'impiego coordinato dei mezzi propri e delle imprese eventualmente convenzionate	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI		
	In caso di risposte positive alle attività di monitoraggio, valutazione per attivazione di FASE OPERATIVA di ALLARME				
	Comunicazione FASE OPERATIVA attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) e sito web istituzionale				
	Se necessario, Attiva e/o Rafforza misure cautelari verso la viabilità e la popolazione, (esempio: chiusura strade, chiusura edifici scolastici, revoca di manifestazioni pubbliche ed eventi sportivi)				
	Se necessario, Attiva le Aree di P.C. - Aree Speciali che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando				
R.O.C.	Si tiene in contatto con il Sindaco per lo scambio di informazioni	SINDACO			
	Nel caso sia necessario ripropone le azioni di monitoraggio e sorveglianza del territorio e informazione alla popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Neve - Ghiaccio
Codice ALLERTA colore Giallo-Arancione-Rosso

IN

POLIZIA LOCALE	Esecuzione azioni di monitoraggio e sorveglianza del territorio e informazione alla popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Riferisce le informazioni raccolte durante il monitoraggio e la sorveglianza del territorio	R.O.C.			
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (es.: chiusura strade)	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
UFFICIO TECNICO	Esecuzione azioni di monitoraggio e sorveglianza del territorio		TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (es.: chiusura, edifici scolastici)	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
VOLONTARIATO	Affiancamento per le azioni di monitoraggio e sorveglianza del territorio e informazione alla popolazione		VOLONTARI DI P.C.		
	Affiancamento per le azioni di supporto e/o soccorso verso le persone che si trovano in difficoltà (abitazioni isolate e/o persone incapaci o impossibilitate a muoversi, persone senza fissa dimora)		VOLONTARI DI P.C.		
	Quando si avvicina la scadenza dell'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE o In caso di verifica negativa alle attività di monitoraggio e sorveglianza				
SINDACO - R.O.C.	Comunicano la fine della FASE OPERATIVA	Tutti			
POLIZIA LOCALE	Quando informata della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		AGENTI POLIZIA LOCALE, VOLONTARIATO		
UFFICIO TECNICO	Quando informato della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		TECNICI e OPERAI COMUNALI		

Scheda Scenario Rischio Incidente Rilevante

IR

Fase di EMERGENZA

Paragrafi di Riferimento	2.8.5 - 2.8.6
Codice Scheda	IR
Evento previsto	Incidente in uno stabilimento o tra mezzi di trasporto che coinvolga sostanze pericolose e/o nocive alla salute. Incidente presso i distributori di carburante oppure durante il trasbordo di benzina dall'autobotte al serbatoio dell'impianto.
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Supporta e collabora col P.C.A. (Posto di Comando Avanzato), struttura guidata dai Vigili del Fuoco che gestiscono in prima persona le operazioni di soccorso all'interno dell'area colpita.
Ubicazione intervento per i distributori di carburante	Territorio comunale / intercomunale. Visualizzare schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Impianti Produttivi, sottotipo Distributori di carburante, codice cartografia IP) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Ubicazione intervento per altre tipologie di incidente	Territorio comunale / intercomunale - Aree perimetrate in accordo con il PCA
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	Collaborazione con il PCA per il soccorso alla popolazione, in accordo al piano di emergenza intercomunale.
Grado di coinvolgimento della popolazione	Dipende dall'ampiezza della zona colpita. Si procede con il soccorrere le persone coinvolte, si informa la popolazione interessata e si evacuano le persone che si trovano nelle zone a maggior rischio.
Cancelli e vie alternative	In accordo con quanto deciso dal PCA vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate.
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti. In funzione della gravità della situazione si decide quali/quante aree attivare.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Il PCA è posizionato in funzione della localizzazione dell'incidente. Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade e/o evacuazione popolazione.
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: SI - NO, Virtuale: SI - NO, In sede: SI - NO
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Incidente Rilevante

IR

Fase di EMERGENZA

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHUDE
SINDACO - R.O.C.	A seguito di attivazione del PCA - Posto di Comando Avanzato attiva la struttura comunale di P.C. e l'Unità di Crisi Locale (attivando le Funzioni di Supporto che sono necessarie)	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	Attivazione delle attività di Informazione alla popolazione per la comunicazione dell'evento in corso e di tutte le misure cautelari in fase di adozione, nonché sui comportamenti da adottare	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	In accordo con il PCA ed in caso di rischio per la salute pubblica, dispone evacuazioni della popolazione e/o la chiusura di aree - strutture - edifici e viabilità interessati	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	In accordo con il PCA attiva le Aree Speciali - Aree di Emergenza per la popolazione che si rendono necessarie	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Ad interventi di mitigazione e messa in sicurezza avvenuti, in accordo con il PCA, svolgimento di Informazione verso la popolazione e revoca di tutte le misure intraprese concernenti le evacuazioni e le chiusure	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
POLIZIA LOCALE	A seguito di segnalazione di cittadini, Forze Operative d'intervento o su segnalazione di incidente stradale effettua sopralluogo nell'area interessata	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per lo svolgimento delle attività di Informazione alla popolazione sull'evento in corso e sui comportamenti da adottare	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	In accordo con il PCA, attivazione e presidio blocchi (cancelli) sulla viabilità interessata dall'evento e collaborazione nelle operazioni di soccorso	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO	AGENTI POLIZIA LOCALE, TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Incidente Rilevante

IR

Fase di EMERGENZA

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDE
UFFICIO TECNICO	Collaborazione con la POLIZIA LOCALE per lo svolgimento di sopralluoghi nelle aree interessate dall'incidente	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI		
	Su richiesta del PCA procede ad azioni dirette alla preservazione delle reti dei Servizi Essenziali (esempio chiusura rete gas, rete elettrica)	UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (informazione alla popolazione, chiusura aree-strutture-edifici, evacuazione)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI VOLONTARI DI P.C.		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
VOLONTARIATO	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto verso qualsiasi attività si rende necessaria a fianco dell'Ufficio Tecnico e della Polizia Locale		VOLONTARI DI P.C.		

Scheda Scenario Rischio Incidente Rilevante

IR

Fase di EMERGENZA

Codice Scheda Scenario	IR
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale
Aree di Accoglienza Popolazione	In funzione della gravità della situazione si decide quali/quante aree attivare. Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Il PCA è posizionato in funzione della localizzazione dell’incidente. Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Cancelli e vie alternative	In accordo con quanto deciso dal PCA vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	
Perlustrazione	
Presidio cancelli - Supporto viabilità	X
Informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	X
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	
Evacuazione	X
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	
Frana - Dissesto	

Scheda Scenario Rischio Interruzione della Viabilità

IV

Fase di EMERGENZA

Paragrafi di Riferimento	2.8.8.2
Codice Scheda	IV
Evento previsto	Interruzione della viabilità in un punto critico per il traffico con conseguente blocco della circolazione.
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Supporta il Comandante della Polizia Locale ed i suoi collaboratori nella gestione del traffico veicolare.
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale. Tratti critici della viabilità
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	Controllo del traffico e creazione di corridoi per lo smaltimento dello stesso evitando il più possibile ingorghi prolungati.
Grado di coinvolgimento della popolazione	Possibilità di rimanere bloccati nel traffico per periodi prolungati. Si forniscono informazioni ed eventuale assistenza agli automobilisti coinvolti.
Cancelli e vie alternative	Si prevede la creazione di corridoi a direzione obbligatoria per il traffico veicolare, finalizzati allo smaltimento del traffico.
Aree di Accoglienza Popolazione	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Aree di Ammassamento Soccorritori	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade.
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: NO, Virtuale: SI, In sede: NO
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi. In ogni caso, un rapido decongestionamento del traffico aiuta la gestione di una emergenza concomitante.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Scheda Scenario Rischio Interruzione della Viabilità

IV

Fase di EMERGENZA

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDA
SINDACO - R.O.C.	Segnalata e confermata la problematica si avvisano i gestori delle strade sovracomunali, i comuni limitrofi e le Forze Operative che potrebbero essere interessate dalla interruzione della viabilità				
	SE LA SITUAZIONE DEL TRAFFICO SI NORMALIZZA, si avvisano i gestori delle strade sovracomunali, i comuni limitrofi e le Forze Operative della CESSATA EMERGENZA				
POLIZIA LOCALE	Constatata una situazione di traffico difficile, viene attivata la procedura di Presidio Cancelli - Supporto Viabilità - Informazione diretta alla popolazione	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Svolgimento delle attività di Informazione alla popolazione sull'evento in corso e sui comportamenti da adottare	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	NEL CASO SIA NECESSARIA ASSISTENZA AGLI AUTOMOBILISTI IN CODA, richiede l'invio del VOLONTARIATO a supporto degli automobilisti.	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	SE LA SITUAZIONE DEL TRAFFICO SI NORMALIZZA, si avvisano della CESSATA EMERGENZA le forze comunali che sono intervenute ed il VOLONTARIATO	SINDACO, R.O.C., UFFICIO TECNICO, VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, TECNICI e OPERAI COMUNALI VOLONTARIATO		
UFFICIO TECNICO	Collaborazione con la POLIZIA LOCALE, se richiesto, per la attivazione delle procedure di Presidio Cancelli - Supporto Viabilità - Informazione diretta alla popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI		
	SE LA SITUAZIONE DEL TRAFFICO SI NORMALIZZA, si avvisano della CESSATA EMERGENZA le proprie forze operative	UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		

Scheda Scenario Rischio Interruzione della Viabilità

IV

Fase di EMERGENZA

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDE
VOLONTARIATO	Collaborazione con la POLIZIA LOCALE, se richiesto, per la attivazione delle procedure di Presidio Cancelli - Supporto Viabilità - Informazione diretta alla popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	NEL CASO SIA NECESSARIA ASSISTENZA AGLI AUTOMOBILISTI IN CODA, provvede alla attivazione delle procedure necessarie, in collaborazione con l'Amministrazione e la POLIZIA LOCALE		VOLONTARI DI P.C.		
	SE LA SITUAZIONE DEL TRAFFICO SI NORMALIZZA, si avvisano della CESSATA EMERGENZA le proprie forze operative		VOLONTARI DI P.C.		

Scheda Scenario Rischio Interruzione della Viabilità

IV

Fase di EMERGENZA

Codice Scheda Scenario	IV
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale. Tratti critici della viabilità
Aree di Accoglienza Popolazione	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Aree di Ammassamento Soccorritori	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Cancelli e vie alternative	Il posizionamento dei cancelli viene deciso in base alla localizzazione della causa dei rallentamenti, aiutandosi con gli scenari previsti dal Piano di Emergenza Comunale
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	
Perlustrazione	
Presidio cancelli - Supporto viabilità	X
Informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	
Evacuazione	
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	
Frana - Dissesto	

Scheda Scenario Rischio Dispersione materiale radioattivo

MR

Fase di EMERGENZA

Paragrafi di Riferimento	2.8.7
Codice Scheda	MR
Evento previsto	Incidente che abbia come conseguenza la dispersione di sostanze radioattive o ritrovamento di materie radio-attive, comunque confezionate, e di apparecchi contenenti dette materie.
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Informa le autorità preposte e isola ed evacua la zona interessata.
Ubicazione intervento	Aree limitrofe all'incidente - Territorio comunale / intercomunale.
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	Assistenza alla popolazione e isolamento della zona interessata, in accordo al piano di emergenza intercomunale.
Grado di coinvolgimento della popolazione	Dipende dall'ampiezza della zona colpita. Si procede con l'informare la popolazione interessata sulle precauzioni da prendere e si evacuano le persone che si trovano nelle zone a maggior rischio.
Cancelli e vie alternative	Vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate.
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti. In funzione della gravità della situazione si decide quali/quante aree attivare.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Vengono scelte in funzione della localizzazione dell'incidente. Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade e/o evacuazione popolazione.
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: SI - NO, Virtuale: SI - NO, In sede: SI - NO
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Dispersione materiale radioattivo

MR

Fase di EMERGENZA

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDA
SINDACO - R.O.C.	A seguito di comunicazione di evento calamitoso, attiva la struttura comunale di P.C. e l'Unità di Crisi Locale (attivando le Funzioni di Supporto che sono necessarie)	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	In accordo con gli Enti preposti organizza cancelli e blocchi per la regolazione del traffico e procede con l'informazione alla popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	Attivazione delle attività di informazione alla popolazione per la comunicazione dell'evento in corso e di tutte le misure cautelari in fase di adozione, nonché sui comportamenti da adottare	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	In caso di rischio per la salute pubblica, dispone evacuazioni della popolazione e/o la chiusura di aree - strutture - edifici e viabilità interessati	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	Attiva le Aree Speciali - Aree di Emergenza per la popolazione che si rendono necessarie	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Se non viene accertata contaminazione e se l'evento calamitoso viene dichiarato superato, in accordo con gli Enti preposti, svolgimento di informazione verso la popolazione e revoca di tutte le misure intraprese concernenti le evacuazioni e le chiusure	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
POLIZIA LOCALE	A seguito di segnalazione di Forze Operative d'intervento o su segnalazione degli Enti preposti effettua sopralluogo nell'area interessata	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per lo svolgimento delle attività di informazione alla popolazione sull'evento in corso e sui comportamenti da adottare	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Attivazione e presidio di blocchi o cancelli sulla viabilità	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO	AGENTI POLIZIA LOCALE, TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Dispersione materiale radioattivo

MR

Fase di EMERGENZA

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDE
UFFICIO TECNICO	Collaborazione con la POLIZIA LOCALE per lo svolgimento di sopralluoghi nelle aree interessate	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI		
	Su richiesta degli Enti preposti o delle Forze Operative d'intervento procede ad azioni dirette alla preservazione delle reti dei Servizi Essenziali (esempio chiusura rete gas, rete elettrica, rete acquedotto)	UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (informazione alla popolazione, chiusura aree-strutture-edifici, evacuazione)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI VOLONTARI DI P.C.		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
VOLONTARIATO	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto verso qualsiasi attività si rende necessaria a fianco dell'Ufficio Tecnico e della Polizia Locale		VOLONTARI DI P.C.		

Scheda Scenario Rischio Dispersione materiale radioattivo

MR

Fase di EMERGENZA

Codice Scheda Scenario	MR
Ubicazione intervento	Aree limitrofe all'incidente - Territorio comunale / intercomunale
Aree di Accoglienza Popolazione	In funzione della gravità della situazione si decide quali/quante aree attivare. Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Vengono scelte in funzione della localizzazione dell'incidente. Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Cancelli e vie alternative	Vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	
Perlustrazione	
Presidio cancelli - Supporto viabilità	X
Informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	X
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	X
Evacuazione	X
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	
Frana - Dissesto	

Procedure Operative Standard P.O.S.

P.O.S. 1	Monitoraggio
Descrizione attività	Consiste nel presidio di una località in cui sia possibile l'inizio o sia in atto un dissesto idrogeologico.
Personale Coinvolto	Polizia Locale Volontari P.C. Tecnici / Operai Comunali
Numero Operatori Consigliato	Minimo 2
Automezzo dedicato	Non necessario
Equipaggiamento minimo consigliato	Vestitario alta visibilità EN471 - Impermeabile Torcia elettrica
Modalità di comunicazione	Cellulare / Radio
Azioni	Osservare l'evoluzione dell'evento. Fare rapporti all'UCL ad intervalli regolari.
Ubicazione Postazioni di monitoraggio	In accordo con il PE o dove stabilito dall'UCL.
Termine intervento	Concordato con PCA / UCL - Alla cessata Emergenza.
Contatti Utili	Tomo Giallo - ELENCO DEI CONTATTI UTILI PER GLI OPERATIVI

P.O.S. 2	Perlustrazione
Descrizione attività	Consiste nel controllo di ampie porzioni di territorio mediante pattuglie lungo percorsi che attraversino le aree a rischio.
Personale Coinvolto	Polizia Locale Volontari P.C. Tecnici/Operai Comunali
Numero Operatori Consigliato	Minimo 2
Automezzo dedicato	Si
Equipaggiamento minimo consigliato	Vestitario alta visibilità EN471 - Impermeabile Torcia elettrica
Modalità di comunicazione	Cellulare / Radio
Azioni	Osservare l'evoluzione dell'evento. Fare rapporti all'UCL ad intervalli regolari sulla posizione della pattuglia. Comunicare all'UCL lo stato delle aree a rischio raggiunte.
Ubicazione Intervento	In accordo con il PE o dove stabilito dall'UCL.
Termine intervento	Concordato con PCA / UCL - Alla cessata Emergenza.
Contatti Utili	Tomo Giallo - ELENCO DEI CONTATTI UTILI PER GLI OPERATIVI

Procedure Operative Standard P.O.S.

P.O.S. 3	Presidio Cancelli/Supporto Viabilità
Descrizione attività	Posizionamento e presidio di cancelli, che regolino o interdicano l'accesso a vie o aree interessate da attività di protezione civile.
Personale Coinvolto	Polizia Locale Volontari P.C. Tecnici / Operai Comunali
Numero Operatori Consigliato	Minimo 2
Automezzo dedicato	Si
Equipaggiamento minimo consigliato	Vestitario alta visibilità EN471 - Impermeabile Torcia elettrica Paletta Transenne e/o nastro segnaletico Cartelli segnaletici
Modalità di comunicazione	Cellulare / Radio
Azioni	Posizionare opportunamente transenne e segnaletica e presidiarle con continuità. Fare rapporti all'UCL ad intervalli regolari.
Ubicazione Intervento	In accordo con il PE o dove stabilito dall'UCL.
Termine intervento	Concordato con PCA / UCL - Alla cessata Emergenza.
Contatti Utili	Tomo Giallo - ELENCO DEI CONTATTI UTILI PER GLI OPERATIVI

P.O.S. 4	Evacuazione
Descrizione attività	Consiste nella notifica dell'ordinanza di evacuazione e verifica dell'esecuzione.
Personale Coinvolto	Polizia Locale (eventualmente Forze dell'Ordine) Volontari P.C. Tecnici / Operai Comunali
Numero Operatori Consigliato	Almeno 2 per ogni area (obbligatoria la presenza di almeno 1 agente di Pubblica Sicurezza).
Automezzo dedicato	Si
Equipaggiamento minimo consigliato	Vestitario alta visibilità EN471 - Impermeabile Torcia elettrica Copia Ordinanza e SCHEDE E2
Modalità di comunicazione	Cellulare / Radio
Azioni	Comunicazione ad ogni unità abitativa dell'allarme in atto e della necessità di evacuazione. Disposizioni per un corretto allontanamento. Informazione circa l'ubicazione dell'Area di Accoglienza/Ricovero. Comunicare all'UCL se le persone evacuate intendano usufruire dell'Area di Accoglienza/Ricovero o se provvedono da soli al proprio alloggio presso strutture private (alberghi, parenti, amici...); in tal caso comunicare anche un recapito telefonico per comunicazioni di urgenza. Comunicare all'UCL il progressivo sgombero dei numeri civici interessati. A evacuazione ultimata presidio e controllo delle aree disabitate.
Ubicazione Intervento	In accordo con il PE o dove stabilito dall'UCL.
Termine intervento	Concordato con PCA / UCL - Alla cessata Emergenza.
Contatti Utili	Tomo Giallo - ELENCO DEI CONTATTI UTILI PER GLI OPERATIVI

Procedure Operative Standard P.O.S.

P.O.S. 5	Allestimento Area di Ricovero
Descrizione attività	Predisporre i materiali e le attrezzature necessarie all'accoglienza ed al ricovero della popolazione sfollata.
Personale Coinvolto	Polizia Locale Volontari P.C. Tecnici / Operai Comunali
Numero Operatori Consigliato	Minimo 2 squadre
Automezzo dedicato	Si
Equipaggiamento minimo consigliato	Brande/Cuscini/Materassi/Coperte
Materiale Necessario	Generi di prima necessità (Acqua, Carta igienica, viveri, ecc.)
Modalità di comunicazione	Cellulare / Radio
Azioni	Reperire, trasportare e posizionare i materiali presso le aree prescelte. Organizzare un servizio di accoglienza registrazione e smistamento. Verificare necessità di assistenza sanitaria ed eventualmente comunicarla Distribuire generi di prima necessità. Fornire agli ospiti assistenza continua. Fare periodico rapporto all'UCL.
Ubicazione Intervento	Aree definite nel PE o definite da UCL in emergenza.
Termine intervento	Concordato con PCA / UCL
Contatti Utili	Tomo Giallo - ELENCO DEI CONTATTI UTILI PER GLI OPERATIVI

P.O.S. 6	Preservazione Argini
Descrizione attività	Preparare e posizionare sacchetti di sabbia per arginature.
Personale Coinvolto	Polizia Locale Volontari P.C. Tecnici / Operai Comunali
Numero Operatori Consigliato	Una squadra per ogni sezione di argine a rischio.
Automezzo dedicato	Uno per squadra.
Equipaggiamento minimo consigliato	Vestitario alta visibilità EN471 - Impermeabile.
Materiale Necessario	Sabbia - sacchi in nylon o canapa - cordame - badili - bancali - teli di cellophane o nylon - idrovore (almeno 1.000 lt/min) con aspirazione e tubi di mandata.
Modalità di comunicazione	Cellulare / Radio
Azioni	Predisposizione in area sicura dei sacchi di sabbia da impiegare: - nell'innalzamento degli argini; - nell'interventi di confinamento dei fenomeni di sifonamento degli argini (fontanazzi); - nell'allestimento di barriere di protezione per gli accessi agli immobili più esposti. Nelle aree arginate e sicure posizionare idrovore per l'allontanamento dell'acqua. Fare rapporti all'UCL ad intervalli regolari descrivendo lo stato degli argini e l'avanzamento dei lavori.
Ubicazione Intervento	In accordo con il PE o dove stabilito dall'UCL.
Termine intervento	Concordato con PCA / UCL - Alla cessata Emergenza.
Contatti Utili	Tomo Giallo - ELENCO DEI CONTATTI UTILI PER GLI OPERATIVI

Procedure Operative Standard P.O.S.

P.O.S. 7	Allestimento Area di Ammassamento Soccorsi
Descrizione attività	Predisporre i materiali e le attrezzature necessarie all'accoglienza dei soccorritori.
Personale Coinvolto	Polizia Locale Volontari P.C. Tecnici / Operai Comunali
Numero Operatori Consigliato	Minimo 2 squadre
Automezzo dedicato	Si
Equipaggiamento minimo consigliato	Brande/Cuscini/Materassi/Coperte
Materiale Necessario	Generi di prima necessità (Acqua, Carta igienica, viveri, ecc.)
Modalità di comunicazione	Cellulare / Radio
Azioni	Rendere accessibili le aree preventivamente individuate. Piantonare l'ingresso, accogliere registrare e dislocare mezzi e personale. Fare periodico rapporto all'UCL.
Ubicazione Intervento	Aree definite nel PE o definite da UCL in emergenza.
Termine intervento	Concordato con PCA / UCL
Contatti Utili	Tomo Giallo - ELENCO DEI CONTATTI UTILI PER GLI OPERATIVI

P.O.S. 8	Informazione Diretta alla Popolazione
Descrizione attività	Fornire alle persone esposte informazioni circa: - la tipologia di evento calamitoso in atto; - le misure di contrasto e/o prevenzione adottate; - il comportamento da seguire.
Personale Coinvolto	Polizia Locale Volontari P.C.
Numero Operatori Consigliato	Minimo 2
Automezzo dedicato	Si
Equipaggiamento minimo consigliato	Vestiaro alta visibilità EN471 - Impermeabile Torcia elettrica Megafono o altoparlante
Modalità di comunicazione	Cellulare / Radio
Azioni	Organizzare la diffusione delle informazioni sul territorio di competenza.
Ubicazione Intervento	In accordo con il PE o dove stabilito dall'UCL.
Termine intervento	Concordato con PCA / UCL - Alla cessata Emergenza.
Contatti Utili	Tomo Giallo - ELENCO DEI CONTATTI UTILI PER GLI OPERATIVI

Procedure Operative Standard P.O.S.

P.O.S. 9	Rimozione Ostacoli
Descrizione attività	Rimuovere ostacoli di diverso genere (materiale franato o schiantato, o abbattuto) che possano compromettere la viabilità o l'accesso ad aree strategiche pubbliche o private. Oltre alla rimozione si prevede contestualmente od in alternativa la messa in sicurezza dell'area.
Personale Coinvolto	Volontari P.C. Tecnici / Operai Comunali
Numero Operatori Consigliato	Minimo 2 - meglio una squadra
Automezzo dedicato	Si
Equipaggiamento minimo consigliato	Vestiaro alta visibilità EN471 - Impermeabile - DPI antitaglio Attrezzatura: badili, picconi, rastri , roncole, motosega, decespugliatori Materiali di consumo: teli di cellophane o nylon, transenne e segnali materiali da costruzione.
Modalità di comunicazione	Cellulare / Radio
Azioni	Perimetrare l'area, inibire l'accesso e verificarne la sicurezza. Rimuovere l'ostacolo direttamente e/o verificare, con l'UCL, se è necessario l'invio di macchinari specifici. Fare rapporti all'UCL ad intervalli regolari, descrivendo lo stato dell'avanzamento dei lavori.
Ubicazione Intervento	In accordo con il PE o dove stabilito dall'UCL.
Termine intervento	Concordato con PCA / UCL - Alla cessata Emergenza.
Contatti Utili	Tomo Giallo - ELENCO DEI CONTATTI UTILI PER GLI OPERATIVI

Procedure Operative Standard P.O.S.

P.O.S. 10	Frana
Descrizione attività	Mitigazione del rischio derivato da dissesti idrogeologici in evoluzione, mediante interventi in emergenza eseguiti direttamente sul corpo di frana.
Personale Coinvolto	Volontari P.C. Tecnici / Operai Comunali
Numero Operatori Consigliato	Minimo 2 - meglio una squadra
Automezzo dedicato	Si
Equipaggiamento minimo consigliato	Vestiario alta visibilità EN471 - Impermeabile -DPI antitaglio Attrezzatura :badili, picconi, rastri , roncole, motosega, decespugliatori Materiali di consumo: teli di cellophane o nylon, transenne e segnali, materiali da costruzione.
Modalità di comunicazione	Cellulare / Radio
Azioni	Mettere in sicurezza le aree interessate dallo smottamento: - limitando, se possibile, l'afflusso di acqua alle aree in dissesto; - perimetrare l'area interessata e, se possibile, coprire con teli impermeabili le aree soggette a smottamento; - provvedere allo sgombero degli ostacoli come da POS dedicata; - attendere la consulenza di personale tecnico specializzato prima di mettere in atto ulteriori interventi o accedere all'area in dissesto.
Ubicazione Intervento	In accordo con il PE o dove stabilito dall'UCL.
Termine intervento	Concordato con PCA / UCL - Alla cessata Emergenza.
Contatti Utili	Tomo Giallo - ELENCO DEI CONTATTI UTILI PER GLI OPERATIVI

Scheda Scenario Rischio Fuga di Gas - Esplosioni

RG.2

Fase di Allarme

Paragrafi di Riferimento	2.8.8.1
Codice Scheda	RG.2
Evento previsto	Perdita di gas in abitazioni o lungo la rete di distribuzione.
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Supporta e collabora con il R.O.S. dei VV.F. che gestisce in prima persona le operazioni di soccorso nell'ambito dell'area interessata dalla perdita di gas.
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale. Aree limitrofe all'incidente
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	Collaborazione con i Vigili del Fuoco per il soccorso alla popolazione, in accordo al piano di emergenza intercomunale.
Grado di coinvolgimento della popolazione	Dipende dall'ampiezza della zona colpita. Si procede con l'informare la popolazione interessata sulle precauzioni da prendere e si evacuano le persone che si trovano nelle zone a maggior rischio.
Cancelli e vie alternative	In accordo con il R.O.S. vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti. In funzione della gravità della situazione si decide quali/quante aree attivare.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Vengono scelte in funzione della localizzazione dell'incidente. Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade e/o evacuazione popolazione.
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: SI - NO, Virtuale: SI - NO, In sede: SI - NO
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Fuga di Gas - Esplosioni

RG.2

Fase di Allarme

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDA
SINDACO - R.O.C.	SE DA SOPRALLUOGO EFFETTUATO DA PERSONALE COMPETENTE RISULTA CHE LA FUGA DI GAS E' RILEVANTE CON PERICOLO PER LA POPOLAZIONE, si attiva la struttura comunale di P.C. e l'Unità di Crisi Locale (attivando le Funzioni di Supporto che sono necessarie)	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO			
	Attivazione delle attività di Informazione alla popolazione per la comunicazione dell'evento in corso e di tutte le misure cautelari in fase di adozione, nonché sui comportamenti da adottare	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	In accordo con i Vigili del Fuoco e le Forze dell'Ordine ed in caso di rischio per la salute pubblica, dispone evacuazioni della popolazione e/o la chiusura di aree - strutture - edifici e viabilità interessati	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	Se necessario attiva le Aree Speciali - Aree di Emergenza per la popolazione che si rendono necessarie	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Ad interventi di mitigazione e messa in sicurezza avvenuti, in accordo con i Vigili del Fuoco, svolgimento di Informazione verso la popolazione e revoca di tutte le misure intraprese concernenti le evacuazioni e le chiusure	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
POLIZIA LOCALE	A seguito di segnalazione ricevuta, effettua sopralluogo nell'area interessata	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per lo svolgimento delle attività di Informazione alla popolazione sull'evento in corso e sui comportamenti da adottare	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	In accordo con i Vigili del Fuoco, attivazione e presidio blocchi (cancelli) sulla viabilità interessata dall'evento e collaborazione nelle operazioni di soccorso	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO	AGENTI POLIZIA LOCALE, TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Fuga di Gas - Esplosioni

RG.2

Fase di Allarme

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDE
UFFICIO TECNICO	Collaborazione con la POLIZIA LOCALE per lo svolgimento di sopralluoghi nelle aree interessate dall'evento	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI		
	Su richiesta dei Vigili del Fuoco procede ad azioni dirette alla preservazione delle reti dei Servizi Essenziali (esempio chiusura rete gas, rete elettrica)	UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (informazione alla popolazione, chiusura aree-strutture-edifici, evacuazione)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI VOLONTARI DI P.C.		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
VOLONTARIATO	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto verso qualsiasi attività si rende necessaria a fianco dell'Ufficio Tecnico e della Polizia Locale		VOLONTARI DI P.C.		

Scheda Scenario Rischio Fuga di Gas - Esplosioni

RG.2

Fase di Allarme

Codice Scheda Scenario	RG.2
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale. Aree limitrofe all'incidente
Aree di Accoglienza Popolazione	In funzione della gravità della situazione si decide quali/quante aree attivare. Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Vengono scelte in funzione della localizzazione dell'incidente. Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Cancelli e vie alternative	In accordo con il R.O.S. vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	
Perlustrazione	
Presidio cancelli - Supporto viabilità	X
Informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	X
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	X
Evacuazione	X
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	
Frana - Dissesto	

Scheda Scenario Rischio Fuga di Gas - Esplosioni

RG.3

Fase di EMERGENZA

Paragrafi di Riferimento	2.8.8.1
Codice Scheda	RG.3
Evento previsto	Esplosione dovuta a perdita di gas in abitazioni o lungo la rete di distribuzione
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Supporta e collabora con il R.O.S. dei VV.F. che gestisce in prima persona le operazioni di soccorso nell'ambito dell'area interessata esplosione.
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale. Aree limitrofe all'incidente
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	Collaborazione con i Vigili del Fuoco per il soccorso alla popolazione, in accordo al piano di emergenza intercomunale.
Grado di coinvolgimento della popolazione	Dipende dall'ampiezza della zona colpita. Si procede con il soccorrere le persone coinvolte, si informa la popolazione interessata e si evacuano le persone che si trovano nelle zone a maggior rischio.
Cancelli e vie alternative	In accordo con il R.O.S. vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti. In funzione della gravità della situazione si decide quali/quante aree attivare.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Vengono scelte in funzione della localizzazione dell'incidente. Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade e/o evacuazione popolazione.
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: SI - NO, Virtuale: SI - NO, In sede: SI - NO
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Fuga di Gas - Esplosioni

RG.3

Fase di EMERGENZA

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDA
SINDACO - R.O.C.	Segnalata e confermata la problematica si dichiara la Fase di EMERGENZA e si attiva l'Unità di Crisi Locale - UCL	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO		Enti Sovraordinati	
	Attivazione delle attività di Informazione alla popolazione per la comunicazione dell'evento in corso e di tutte le misure cautelari in fase di adozione, nonché sui comportamenti da adottare	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	In accordo con i Vigili del Fuoco e le Forze dell'Ordine ed in caso di rischio per la salute pubblica, dispone evacuazioni della popolazione e/o la chiusura di aree - strutture - edifici e viabilità interessati	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	Se necessario attiva le Aree Speciali - Aree di Emergenza per la popolazione che si rendono necessarie	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Ad interventi di mitigazione e messa in sicurezza avvenuti, in accordo con i Vigili del Fuoco, svolgimento di Informazione verso la popolazione e revoca di tutte le misure intraprese concernenti le evacuazioni e le chiusure	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
POLIZIA LOCALE	In accordo con i Vigili del Fuoco, effettua sopralluogo nell'area interessata (oppure li avverte subito dopo il sopralluogo rispondendo ad una segnalazione ricevuta)	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per lo svolgimento delle attività di Informazione alla popolazione sull'evento in corso e sui comportamenti da adottare	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	In accordo con i Vigili del Fuoco, attivazione e presidio blocchi (cancelli) sulla viabilità interessata dall'evento e collaborazione nelle operazioni di soccorso	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO	AGENTI POLIZIA LOCALE, TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Fuga di Gas - Esplosioni

RG.3

Fase di EMERGENZA

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDE
UFFICIO TECNICO	Collaborazione con la POLIZIA LOCALE per lo svolgimento di sopralluoghi nelle aree interessate dall'evento, avvisando se necessario il gestore del Servizio interessato	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI		
	Su richiesta dei Vigili del Fuoco procede ad azioni dirette alla preservazione delle reti dei Servizi Essenziali (esempio chiusura rete gas, rete elettrica)	UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (informazione alla popolazione, chiusura aree-strutture-edifici, evacuazione)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI VOLONTARI DI P.C.		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
VOLONTARIATO	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto verso qualsiasi attività si rende necessaria a fianco dell'Ufficio Tecnico e della Polizia Locale		VOLONTARI DI P.C.		

Scheda Scenario Rischio Fuga di Gas - Esplosioni

RG.3

Fase di EMERGENZA

Codice Scheda Scenario	RG.3
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale. Aree limitrofe all'incidente
Aree di Accoglienza Popolazione	In funzione della gravità della situazione si decide quali/quante aree attivare. Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Vengono scelte in funzione della localizzazione dell'incidente. Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Cancelli e vie alternative	In accordo con il R.O.S. vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	
Perlustrazione	
Presidio cancelli - Supporto viabilità	X
Informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	X
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	X
Evacuazione	X
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	
Frana - Dissesto	

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili	
Scheda Scenario Rischio Idrogeologico - Idraulico	RI.1
Codice ALLERTA colore Giallo	
Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1	
Paragrafi di Riferimento	2.8.1 - 2.8.2
Codice Scheda	RI.1
Evento previsto	Scenari di rischio approfonditi nel Piano di Emergenza e qualsiasi tipologia di dissesto idrogeologico non atteso che si sia verificato o che si stia verificando e che, di conseguenza, non sia stato pianificato nello specifico.
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Nessuna
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	Valutazione dell'evolversi del fenomeno sottoforma di sorveglianza o perlustrazione. Le aree che devono essere monitorate sono decise dal ROC e/o dal Coordinatore dell'UCL e/o dalla Polizia Locale in base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta, oppure in base al tipo di Allerta comunicata. Le attività di <u>Monitoraggio dei Punti Critici</u> sono svolte dal Volontariato
Grado di coinvolgimento della popolazione	Dipende dall'ampiezza della zona colpita. Nel caso si decida di porre il presidio dei cancelli sul territorio, si procede ad informare la popolazione potenzialmente interessata
Cancelli e vie alternative	Se una particolare situazione di monitoraggio lo richiede vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate.
Aree di Accoglienza Popolazione	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Aree di Ammassamento Soccorritori	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: NO, Virtuale: NO, In sede: NO
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Idrogeologico - Idraulico

RI.1

Codice ALLERTA colore Giallo

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDE
SINDACO - R.O.C.	Attivazione FASE OPERATIVA MINIMA Iniziale di ATTENZIONE				
	Verifica della situazione allertata e attivazione azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione				
	In caso di risposte positive alle attività di monitoraggio, valutazione per attivazione di FASE OPERATIVA di PREALLARME				
	Comunicazione FASE OPERATIVA attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) e sito web istituzionale				
R.O.C.	Si tiene in contatto con il Sindaco per lo scambio di informazioni	SINDACO			
	Nel caso sia necessario ripropone le azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
POLIZIA LOCALE	Esecuzione azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Riferisce le informazioni raccolte dalle attività di Monitoraggio dei Punti Critici	R.O.C.			
UFFICIO TECNICO	Esecuzione azioni di monitoraggio e perlustrazione		TECNICI e OPERAI COMUNALI		
VOLONTARIATO	Affiancamento per le azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione		VOLONTARI DI P.C.		
	Quando si avvicina la scadenza dell'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE o In caso di verifica negativa alle attività di monitoraggio				
SINDACO - R.O.C.	Comunicano la fine della FASE OPERATIVA	Tutti			
POLIZIA LOCALE	Quando informata della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		AGENTI POLIZIA LOCALE, VOLONTARIATO		
UFFICIO TECNICO	Quando informato della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		TECNICI e OPERAI COMUNALI		

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili	
Scheda Scenario Rischio Idrogeologico - Idraulico	
Codice ALLERTA colore Giallo	
RI.1	
Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1	
Codice Scheda Scenario	RI.1
Ubicazione intervento: di seguito sono riportate le aree che dall'analisi degli scenari di evento risultano zone che occorre monitorare con attenzione. Per ciascuna area sono riportati: il tipo di evento che può verificarsi, la denominazione della località o vulnerabilità da controllare e un codice che facilita la localizzazione delle zone sulla Carta Rischio Idrogeologico. Il monitoraggio verrà attivato nei luoghi dove si riterrà maggiore il rischio in rapporto alla tipologia di evento previsto o in corso	
<i>Tipo di evento</i>	<i>Località - Vulnerabilità</i>
Esondazione - Dissesto	Aree boschive e a prato/incolto prossime alla sponda orografica sinistra della valle di scorrimento del Fiume Ticino, nella porzione più occidentale del territorio dell'Intercomunale, nel Comune di <u>Besate</u>
Allagamento	Diffusi sul territorio
Aree di Accoglienza Popolazione	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Aree di Ammassamento Soccorritori	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Cancelli e vie alternative	
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

<i>Procedura Operativa Standard</i>	<i>Procedure Previste</i>
Monitoraggio	X
Perlustrazione	X
Presidio cancelli - Supporto viabilità	
Informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	
Evacuazione	
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	
Frana - Dissesto	

Scheda Scenario Rischio Temporalità		RI.1 TEMP
Codice ALLERTA colore Giallo		
Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_2		
Paragrafi di Riferimento	2.8.1 - 2.8.2	
Codice Scheda	RI.1 TEMP	
Evento previsto	Scenari di rischio approfonditi nel Piano di Emergenza e qualsiasi tipologia di dissesto idrogeologico o evento calamitoso non atteso che si sia verificato o che si stia verificando e che, di conseguenza, non sia stato pianificato nello specifico.	
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Nessuna	
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale	
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali	
Attività personale mobilitato	Valutazione dell'evolversi del fenomeno sottoforma di sorveglianza o perlustrazione. Le aree che devono essere monitorate sono decise dal ROC e/o dal Coordinatore dell'UCL e/o dalla Polizia Locale in base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta, oppure in base al tipo di Allerta comunicata. Le attività di <u>Monitoraggio dei Punti Critici</u> sono svolte dal Volontariato	
Grado di coinvolgimento della popolazione	Dipende dall'ampiezza della zona colpita e dall'evento calamitoso non atteso che si manifesta. Nel caso si decida di porre il presidio dei cancelli sul territorio, si procede ad informare la popolazione potenzialmente interessata.	
Cancelli e vie alternative	Se una particolare situazione di monitoraggio lo richiede vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate.	
Aree di Accoglienza Popolazione	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.	
Aree di Ammassamento Soccorritori	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.	
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade	
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: NO, Virtuale: NO, In sede: NO	
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi	
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.	
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi	

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Temporalì

RI.1

Codice ALLERTA colore Giallo

TEMP

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_2

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDE
SINDACO - R.O.C.	Attivazione FASE OPERATIVA MINIMA Iniziale di ATTENZIONE				
	Verifica della situazione allertata e attivazione azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione				
	In caso di risposte positive alle attività di monitoraggio, valutazione per attivazione di FASE OPERATIVA di PREALLARME				
	Comunicazione FASE OPERATIVA attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) e sito web istituzionale				
R.O.C.	Si tiene in contatto con il Sindaco per lo scambio di informazioni	SINDACO			
	Nel caso sia necessario ripropone le azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
POLIZIA LOCALE	Esecuzione azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Riferisce le informazioni raccolte dalle attività di Monitoraggio dei Punti Critici	R.O.C.			
UFFICIO TECNICO	Esecuzione azioni di monitoraggio e perlustrazione		TECNICI e OPERAI COMUNALI		
VOLONTARIATO	Affiancamento per le azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione		VOLONTARI DI P.C.		
	Quando si avvicina la scadenza dell'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE o In caso di verifica negativa alle attività di monitoraggio				
SINDACO - R.O.C.	Comunicano la fine della FASE OPERATIVA	Tutti			
POLIZIA LOCALE	Quando informata della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		AGENTI POLIZIA LOCALE, VOLONTARIATO		
UFFICIO TECNICO	Quando informato della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		TECNICI e OPERAI COMUNALI		

Scheda Scenario Rischio Temporali

RI.1

Codice ALLERTA colore Giallo

TEMP

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_2

Codice Scheda Scenario

RI.1 TEMP

Ubicazione intervento: di seguito sono riportate le aree che dall'analisi degli scenari di evento risultano zone che occorre monitorare con attenzione. Per ciascuna area sono riportati: il tipo di evento che può verificarsi, la denominazione della località o vulnerabilità da controllare e un codice che facilita la localizzazione delle zone sulla Carta Rischio Idrogeologico. Il monitoraggio verrà attivato nei luoghi dove si riterrà maggiore il rischio in rapporto alla tipologia di evento previsto o in corso

Tipo di evento	Località - Vulnerabilità
Esondazione - Dissesto	Situazioni di pericolo non preventivabili a priori. Particolare attenzione dovrà essere attivata presso le <u>infrastrutture che intersecano i corsi d'acqua ed i canali</u> (ponti, ponticelli, attraversamenti, tratti intubati), presso i <u>sottopassi</u> stradali e ferroviari, presso le aree pubbliche e private con quota altimetrica inferiore al piano strada (es. garage, parcheggi sotterranei)
Allagamento	Diffusi sul territorio
Aree di Accoglienza Popolazione	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Aree di Ammassamento Soccorritori	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Cancelli e vie alternative	
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	X
Perlustrazione	X
Presidio cancelli - Supporto viabilità	
Informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	
Evacuazione	
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	
Frana - Dissesto	

Scheda Scenario Rischio Vento Forte		RI.1 VENTO
Codice ALLERTA colore Giallo		
Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_3		
Paragrafi di Riferimento	2.8.1 - 2.8.2	
Codice Scheda	RI.1 VENTO	
Evento previsto	Scenari di rischio indicati nel Piano di Emergenza e qualsiasi tipologia di scenario non atteso che si sia verificato o che si stia verificando e che, di conseguenza, non sia stato pianificato nello specifico.	
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Nessuna	
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale	
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali	
Attività personale mobilitato	Valutazione dell'evolversi della situazione. Le eventuali aree che devono essere monitorate sono decise dal ROC e/o dal Coordinatore dell'UCL e/o dalla Polizia Locale in base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta. Le attività di Monitoraggio dei Punti Critici sono svolte dal Volontariato	
Grado di coinvolgimento della popolazione	Dipende dallo scenario di rischio che si manifesta. Nel caso si decida di procedere a chiusura di strade o tratti stradali, si attiva l'informazione alla popolazione potenzialmente interessata	
Cancelli e vie alternative	Se una particolare situazione di monitoraggio lo richiede vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate.	
Aree di Accoglienza Popolazione	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.	
Aree di Ammassamento Soccorritori	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.	
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade	
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: NO, Virtuale: NO, In sede: NO	
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi	
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.	
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi	

Scheda Scenario Rischio Vento Forte

RI.1 VENTO

Codice ALLERTA colore Giallo

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_3

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDA
SINDACO - R.O.C.	Attivazione FASE OPERATIVA MINIMA Iniziale di ATTENZIONE				
	Verifica della situazione allertata e attivazione azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione				
	In caso di risposte positive alle attività di monitoraggio, valutazione per attivazione di FASE OPERATIVA di PREALLARME				
	Comunicazione FASE OPERATIVA attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) e sito web istituzionale				
R.O.C.	Si tiene in contatto con il Sindaco per lo scambio di informazioni	SINDACO			
	Nel caso sia necessario ripropone le azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
POLIZIA LOCALE	Esecuzione azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Riferisce le informazioni raccolte dalle attività di Monitoraggio dei Punti Critici	R.O.C.			
UFFICIO TECNICO	Esecuzione azioni di monitoraggio e perlustrazione		TECNICI e OPERAI COMUNALI		
VOLONTARIATO	Affiancamento per le azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione		VOLONTARI DI P.C.		
	Quando si avvicina la scadenza dell'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE o In caso di verifica negativa alle attività di monitoraggio				
SINDACO - R.O.C.	Comunicano la fine della FASE OPERATIVA	Tutti			
POLIZIA LOCALE	Quando informata della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		AGENTI POLIZIA LOCALE, VOLONTARIATO		
UFFICIO TECNICO	Quando informato della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		TECNICI e OPERAI COMUNALI		

Scheda Scenario Rischio Vento Forte		RI.1 VENTO
Codice ALLERTA colore Giallo		
Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_3		
Codice Scheda Scenario	RI.1 VENTO	
Ubicazione intervento: di seguito sono riportate le aree che dall'analisi degli scenari di evento risultano zone che occorre monitorare con attenzione. Per ciascuna area sono riportati: il tipo di evento che può verificarsi, la denominazione della località o vulnerabilità da controllare e un codice che facilita la localizzazione delle zone sulla Carta Rischio Idrogeologico. Il monitoraggio verrà attivato nei luoghi dove si riterrà maggiore il rischio in rapporto alla tipologia di evento previsto o in corso		
<i>Tipo di evento</i>	<i>Località - Vulnerabilità</i>	
Condizioni di vento intenso	Si considerano vulnerabili: grandi cantieri edili, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo)	
Condizioni di vento intenso	Si considerano vulnerabili: eventi sul territorio che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive, tendoni del circo)	
Aree di Accoglienza Popolazione	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.	
Aree di Ammassamento Soccorritori	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.	
Cancelli e vie alternative		
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi	

<i>Procedura Operativa Standard</i>	<i>Procedure Previste</i>
Monitoraggio	X
Perlustrazione	X
Presidio cancelli - Supporto viabilità	
Informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	
Evacuazione	
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	
Frana - Dissesto	

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili	
Scheda Scenario Rischio Idrogeologico - Idraulico	RI.2
Codice ALLERTA colore Arancione	
Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1	
Paragrafi di Riferimento	2.8.1 - 2.8.2
Codice Scheda	RI.2
Evento previsto	Scenari di rischio approfonditi nel Piano di Emergenza e qualsiasi tipologia di dissesto idrogeologico non atteso che si sia verificato o che si stia verificando e che, di conseguenza, non sia stato pianificato nello specifico.
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Se necessario, ATTIVAZIONE del Centro Operativo Comunale
	ATTIVAZIONE delle attività di <u>Monitoraggio dei Punti Critici</u> --> svolte dal Volontariato
	ATTIVAZIONE di eventuali misure di prevenzione, esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio
	ATTIVAZIONE di INFORMAZIONE verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	ATTIVAZIONE delle attività di <u>Monitoraggio dei Punti Critici</u> per la valutazione dell'evolversi del fenomeno in corso sottoforma di sorveglianza o perlustrazione --> svolte dal Volontariato. Le aree che devono essere monitorate sono decise dal ROC e/o dal Coordinatore dell'UCL e/o dalla Polizia Locale in base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta, oppure in base al tipo di Allerta comunicata.
	Attività di collaborazione per l'attuazione di eventuali provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/ industriali/ artigianali/ commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso
	Eventuale ATTIVAZIONE delle Aree di P.C. - Aree Speciali che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando
Grado di coinvolgimento della popolazione	Dipende dall'ampiezza della zona colpita. Si procede con l'informativa alla popolazione potenzialmente interessata e dalla loro eventuale evacuazione.
Cancelli e vie alternative	Vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate.
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.

Scheda Scenario Rischio Idrogeologico - Idraulico

RI.2

Codice ALLERTA colore Arancione

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1

Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: SI, Virtuale: NO, In sede: SI
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Idrogeologico - Idraulico

RI.2

Codice ALLERTA colore Arancione

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDE
SINDACO - R.O.C.	Attivazione FASE OPERATIVA MINIMA Iniziale di ATTENZIONE				
	Verifica della situazione allertata e attivazione azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione				
	In caso di risposte positive alle attività di monitoraggio, valutazione per attivazione di FASE OPERATIVA di PREALLARME o di ALLARME			Regione, Provincia o Città Metropolitana, Prefettura	
	Comunicazione FASE OPERATIVA attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) e sito web istituzionale				
	Se necessario dispone di cancelli su viabilità e procede con Informazione alla popolazione	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO CARABINIERI			
	Se necessario ATTIVA le AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Se necessario, VALUTAZIONE per attivazione di eventuali provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Persone> “Risorse Umane”, <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
R.O.C.	Si tiene in contatto con il Sindaco per lo scambio di informazioni	SINDACO			
	Nel caso sia necessario ripropone le azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Idrogeologico - Idraulico

RI.2

Codice ALLERTA colore Arancione

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1

POLIZIA LOCALE	Esecuzione azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Riferisce le informazioni raccolte dalle attività di Monitoraggio dei Punti Critici	R.O.C.			
	Esecuzione cancelli su viabilità e attivazione Informazione alla popolazione	VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Persone> “Risorse Umane”, <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
UFFICIO TECNICO	Esecuzione azioni di monitoraggio e perlustrazione		TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		<Persone> “Risorse Umane”, <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
VOLONTARIATO	Affiancamento per le azioni di monitoraggio, perlustrazione, attivazione cancelli su viabilità e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Quando si avvicina la scadenza dell'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE o In caso di verifica negativa alle attività di monitoraggio				
SINDACO - R.O.C.	Comunicano la fine della FASE OPERATIVA	Tutti			
POLIZIA LOCALE	Quando informata della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		AGENTI POLIZIA LOCALE, VOLONTARIATO		
UFFICIO TECNICO	Quando informato della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		TECNICI e OPERAI COMUNALI		

Scheda Scenario Rischio Idrogeologico - Idraulico

RI.2

Codice ALLERTA colore Arancione

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1

Codice Scheda Scenario	RI.2
<p>Ubicazione intervento: di seguito sono riportate le aree che dall'analisi degli scenari di evento risultano zone che occorre monitorare con attenzione. Per ciascuna area sono riportati: il tipo di evento che può verificarsi, la denominazione della località o vulnerabilità da controllare e un codice che facilita la localizzazione delle zone sulla Carta Rischio Idrogeologico. Il monitoraggio verrà attivato nei luoghi dove si riterrà maggiore il rischio in rapporto alla tipologia di evento previsto o in corso</p>	
Tipo di evento	Località - Vulnerabilità
Esondazione - Dissesto	Aree boschive e a prato/incolto prossime alla sponda orografica sinistra della valle di scorrimento del Fiume Ticino, nella porzione più occidentale del territorio dell'Intercomunale, nel Comune di <u>Besate</u>
Allagamento	Diffusi sul territorio
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Cancelli e vie alternative	I cancelli di regolazione del traffico vengono posizionati in funzione della estensione dell'evento.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	X
Perlustrazione	X
Presidio cancelli - Supporto viabilità	X
informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	X
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	
Evacuazione	X
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	
Frana - Dissesto	

Scheda Scenario Rischio Temporali		RI.2 TEMP
Codice ALLERTA colore Arancione		
Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_2		
Paragrafi di Riferimento	2.8.1 - 2.8.2	
Codice Scheda	RI.2 TEMP	
Evento previsto	Scenari di rischio approfonditi nel Piano di Emergenza e qualsiasi tipologia di dissesto idrogeologico o evento calamitoso non atteso che si sia verificato o che si stia verificando e che, di conseguenza, non sia stato pianificato nello specifico.	
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Se necessario, ATTIVAZIONE del Centro Operativo Comunale	
	ATTIVAZIONE delle attività di <u>Monitoraggio dei Punti Critici</u> --> svolte dal Volontariato	
	ATTIVAZIONE di eventuali misure di prevenzione e/o misure cautelari, esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio	
	ATTIVAZIONE di INFORMAZIONE verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali	
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale	
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali	
Attività personale mobilitato	ATTIVAZIONE delle attività di <u>Monitoraggio dei Punti Critici</u> per la valutazione dell'evolversi del fenomeno in corso sottoforma di sorveglianza o perlustrazione --> svolte dal Volontariato. Le aree che devono essere monitorate sono decise dal ROC e/o dal Coordinatore dell'UCL e/o dalla Polizia Locale in base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta, oppure in base al tipo di Allerta comunicata.	
	Attività di collaborazione per l'attuazione di eventuali provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/ industriali/ artigianali/ commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso	
	Eventuale ATTIVAZIONE delle Aree di P.C. - Aree Speciali che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando	
Grado di coinvolgimento della popolazione	Dipende dall'ampiezza della zona colpita e dall'evento calamitoso non atteso che si manifesta. Nel caso si decida di porre il presidio dei cancelli sul territorio, si procede ad informare la popolazione potenzialmente interessata.	
Cancelli e vie alternative	Vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate.	
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.	

Scheda Scenario Rischio Temporali

RI.2

Codice ALLERTA colore Arancione

TEMP

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_2

Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: SI, Virtuale: NO, In sede: SI
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Temporal

RI.2

Codice ALLERTA colore Arancione

TEMP

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDE
SINDACO - R.O.C.	Attivazione FASE OPERATIVA MINIMA Iniziale di ATTENZIONE				
	Verifica della situazione allertata e attivazione azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione				
	In caso di risposte positive alle attività di monitoraggio, valutazione per attivazione di FASE OPERATIVA di PREALLARME o di ALLARME			Regione, Provincia o Città Metropolitana, Prefettura	
	Comunicazione FASE OPERATIVA attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) e sito web istituzionale				
	Se necessario dispone di cancelli su viabilità e procede con Informazione alla popolazione	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO CARABINIERI			
	Se necessario ATTIVA le AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Se necessario, VALUTAZIONE per attivazione di eventuali provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Persone> “Risorse Umane”, <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
R.O.C.	Si tiene in contatto con il Sindaco per lo scambio di informazioni	SINDACO			
	Nel caso sia necessario ripropone le azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Temporal

RI.2

Codice ALLERTA colore Arancione

TEMP

POLIZIA LOCALE	Esecuzione azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Riferisce le informazioni raccolte dalle attività di Monitoraggio dei Punti Critici	R.O.C.			
	Esecuzione cancelli su viabilità e attivazione Informazione alla popolazione	VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Persone> “Risorse Umane”, <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
UFFICIO TECNICO	Esecuzione azioni di monitoraggio e perlustrazione		TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		<Persone> “Risorse Umane”, <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
VOLONTARIATO	Affiancamento per le azioni di monitoraggio, perlustrazione, attivazione cancelli su viabilità e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Quando si avvicina la scadenza dell’ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE o In caso di verifica negativa alle attività di monitoraggio				
SINDACO - R.O.C.	Comunicano la fine della FASE OPERATIVA	Tutti			
POLIZIA LOCALE	Quando informata della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		AGENTI POLIZIA LOCALE, VOLONTARIATO		
UFFICIO TECNICO	Quando informato della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		TECNICI e OPERAI COMUNALI		

Scheda Scenario Rischio Temporali

RI.2

Codice ALLERTA colore Arancione

TEMP

<i>Codice Scheda Scenario</i>	<i>RI.2 TEMP</i>
<p>Ubicazione intervento: di seguito sono riportate le aree che dall'analisi degli scenari di evento risultano zone che occorre monitorare con attenzione. Per ciascuna area sono riportati: il tipo di evento che può verificarsi, la denominazione della località o vulnerabilità da controllare e un codice che facilita la localizzazione delle zone sulla Carta Rischio Idrogeologico. Il monitoraggio verrà attivato nei luoghi dove si riterrà maggiore il rischio in rapporto alla tipologia di evento previsto o in corso</p>	
<i>Tipo di evento</i>	<i>Località - Vulnerabilità</i>
Esondazione - Dissesto - Allagamenti	Situazioni di pericolo non preventivabili a priori. Particolare attenzione dovrà essere attivata presso le infrastrutture che intersecano i corsi d'acqua ed i canali (ponti, ponticelli, attraversamenti, tratti intubati), presso i sottopassi stradali e ferroviari, presso le aree pubbliche e private con quota altimetrica inferiore al piano strada (es. garage, parcheggi sotterranei)
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Cancelli e vie alternative	I cancelli di regolazione del traffico vengono posizionati in funzione della estensione dell'evento.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

<i>Procedura Operativa Standard</i>	<i>Procedure Previste</i>
Monitoraggio	X
Perlustrazione	X
Presidio cancelli - Supporto viabilità	X
informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	X
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	
Evacuazione	X
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	X
Frana - Dissesto	

Scheda Scenario Rischio Vento Forte

RI.2

Codice ALLERTA colore Arancione

VENTO

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_3

Paragrafi di Riferimento	2.8.1 - 2.8.2
Codice Scheda	RI.2 VENTO
Evento previsto	Scenari di rischio indicati nel Piano di Emergenza e qualsiasi tipologia di scenario non atteso che si sia verificato o che si stia verificando e che, di conseguenza, non sia stato pianificato nello specifico.
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Se necessario, ATTIVAZIONE del Centro Operativo Comunale
	ATTIVAZIONE delle attività di <u>Monitoraggio dei Punti Critici</u> --> svolte dal Volontariato
	ATTIVAZIONE di eventuali misure di prevenzione, esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio
	ATTIVAZIONE di INFORMAZIONE verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	Valutazione dell'evolversi della situazione. Le eventuali aree che devono essere monitorate sono decise dal ROC e/o dal Coordinatore dell'UCL e/o dalla Polizia Locale in base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta. Le attività di Monitoraggio dei Punti Critici sono svolte dal Volontariato
Grado di coinvolgimento della popolazione	Dipende dallo scenario di rischio che si manifesta. Nel caso si decida di procedere a chiusura di strade o tratti stradali, oppure per l'esecuzione di eventuali evacuazioni, si attiva l'informazione alla popolazione potenzialmente interessata
Cancelli e vie alternative	Se una particolare situazione di monitoraggio o di pericolo che si è manifestato lo richiede, vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate.
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: SI, Virtuale: NO, In sede: SI

Scheda Scenario Rischio Vento Forte		RI.2 VENTO
Codice ALLERTA colore Arancione		
Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_3		
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi	
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.	
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi	

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Vento Forte

RI.2
VENTO

Codice ALLERTA colore Arancione

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_3

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDA
SINDACO - R.O.C.	Attivazione FASE OPERATIVA MINIMA Iniziale di ATTENZIONE				
	Verifica della situazione allertata e attivazione azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione				
	In caso di risposte positive alle attività di monitoraggio, valutazione per attivazione di FASE OPERATIVA di PREALLARME o di ALLARME			Regione, Provincia o Città Metropolitana, Prefettura	
	Comunicazione FASE OPERATIVA attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) e sito web istituzionale				
	Se necessario dispone di cancelli su viabilità e procede con Informazione alla popolazione	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO CARABINIERI			
	Se necessario ATTIVA le AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Se necessario, VALUTAZIONE per attivazione di eventuali provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Persone> “Risorse Umane”, <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
R.O.C.	Si tiene in contatto con il Sindaco per lo scambio di informazioni	SINDACO			
	Nel caso sia necessario ripropone le azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		

Scheda Scenario Rischio Vento Forte

RI.2
VENTO

Codice ALLERTA colore Arancione

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_3

POLIZIA LOCALE	Esecuzione azioni di monitoraggio, perlustrazione e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Riferisce le informazioni raccolte dalle attività di Monitoraggio dei Punti Critici	R.O.C.			
	Esecuzione cancelli su viabilità e attivazione Informazione alla popolazione	VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Persone> “Risorse Umane”, <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
UFFICIO TECNICO	Esecuzione azioni di monitoraggio e perlustrazione		TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		<Persone> “Risorse Umane”, <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
VOLONTARIATO	Affiancamento per le azioni di monitoraggio, perlustrazione, attivazione cancelli su viabilità e informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Quando si avvicina la scadenza dell'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE o In caso di verifica negativa alle attività di monitoraggio				
SINDACO - R.O.C.	Comunicano la fine della FASE OPERATIVA	Tutti			
POLIZIA LOCALE	Quando informata della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		AGENTI POLIZIA LOCALE, VOLONTARIATO		
UFFICIO TECNICO	Quando informato della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		TECNICI e OPERAI COMUNALI		

Scheda Scenario Rischio Vento Forte

RI.2

Codice ALLERTA colore Arancione

VENTO

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_3

Codice Scheda Scenario

RI.2 VENTO

Ubicazione intervento: di seguito sono riportate le aree che dall'analisi degli scenari di evento risultano zone che occorre monitorare con attenzione. Per ciascuna area sono riportati: il tipo di evento che può verificarsi, la denominazione della località o vulnerabilità da controllare e un codice che facilita la localizzazione delle zone sulla Carta Rischio Idrogeologico. Il monitoraggio verrà attivato nei luoghi dove si riterrà maggiore il rischio in rapporto alla tipologia di evento previsto o in corso

Tipo di evento	Località - Vulnerabilità
Condizioni di vento forte, intenso	Si considerano vulnerabili: grandi cantieri edili, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo)
Condizioni di vento forte, intenso	Si considerano vulnerabili: eventi sul territorio che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive, tendoni del circo)
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Cancelli e vie alternative	I cancelli di regolazione del traffico vengono posizionati in funzione della estensione dell'evento.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	X
Perlustrazione	X
Presidio cancelli - Supporto viabilità	X
Informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	X
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	
Evacuazione	X
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	
Frana - Dissesto	

Scheda Scenario Rischio Idrogeologico - Idraulico

RI.3

Codice ALLERTA colore Rosso

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1

Paragrafi di Riferimento	2.8.1 - 2.8.2
Codice Scheda	RI.3
Evento previsto	Qualsiasi tipologia di dissesto idrogeologico, non atteso e non pianificato nello specifico, che stia causando danni sul territorio.
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	ATTIVAZIONE del Centro Operativo Comunale ed eventuale RAFFORZAMENTO con l'impiego di ulteriori risorse
	RAFFORZAMENTO delle attività di <u>Monitoraggio dei Punti Critici</u> --> svolte dal Volontariato
	ATTIVAZIONE e/o RAFFORZAMENTO di eventuali misure cautelari, esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio
	RAFFORZAMENTO attività di INFORMAZIONE verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	RAFFORZAMENTO delle attività di <u>Monitoraggio dei Punti Critici</u> per la valutazione dell'evolversi del fenomeno in corso sottoforma di sorveglianza o perlustrazione --> svolte dal Volontariato. Le aree che devono essere monitorate sono decise dal ROC e/o dal Coordinatore dell'UCL e/o dalla Polizia Locale in base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta, oppure in base al tipo di Allerta comunicata.
	ATTIVAZIONE e/o RAFFORZAMENTO di attività di INFORMAZIONE verso la popolazione per l'assunzione di idonei comportamenti di auto protezione e di misure cautelari
	ATTIVAZIONE e/o RAFFORZAMENTO di attività di collaborazione per l'attuazione di eventuali provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/ industriali/ artigianali/ commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso
	Eventuale ATTIVAZIONE e/o RAFFORZAMENTO delle Aree di P.C. - Aree Speciali che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando
Grado di coinvolgimento della popolazione	Dipende dall'ampiezza della zona colpita. Si procede con il soccorso alla popolazione potenzialmente interessata e si evacuano le persone che si trovano in zone pericolose.
Cancelli e vie alternative	Vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate. Se già posizionati vengono adeguati in funzione dell'evento.

Scheda Scenario Rischio Idrogeologico - Idraulico

RI.3

Codice ALLERTA colore Rosso

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1

Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade o evacuazione popolazione
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: SI, Virtuale: NO, In sede: SI
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Scheda Scenario Rischio Idrogeologico - Idraulico

RI.3

Codice ALLERTA colore Rosso

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDA
SINDACO - R.O.C.	Attivazione FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME				
	Verifica della situazione allertata e rafforzamento delle azioni di monitoraggio e sorveglianza, nonché informazione popolazione				
	Se l'analisi sul territorio comunale, unita ai risultati della SORVEGLIANZA, risulta critica e negativa, valutazione per attivazione di FASE OPERATIVA di ALLARME			Regione, Provincia o Città Metropolitana, Prefettura	
	Comunicazione FASE OPERATIVA attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) e sito web istituzionale				
	Attiva e/o Rafforza il Centro Operativo Comunale, mediante l'impiego di ulteriori risorse proprie e del volontariato per l'attuazione di misure di prevenzione ed eventualmente di pronto intervento	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO			
	Se necessario, Attiva e/o Rafforza misure cautelari verso viabilità, aree a rischio e popolazione (esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio)	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO			
	Se necessario ATTIVA le AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Se necessario, VALUTAZIONE per attivazione di eventuali provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Persone> "Risorse Umane", <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)

Scheda Scenario Rischio Idrogeologico - Idraulico

RI.3

Codice ALLERTA colore Rosso

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1

R.O.C.	Si tiene in contatto con il Sindaco per lo scambio di informazioni	SINDACO			
	Nel caso sia necessario rafforza le azioni di monitoraggio e SORVEGLIANZA sul territorio	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	Nel caso sia necessario rafforza le attività di informazione verso la popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
POLIZIA LOCALE	Esecuzione delle azioni di monitoraggio e sorveglianza, nonché informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Riferisce le informazioni raccolte dalle azioni di monitoraggio e sorveglianza	R.O.C.			
	Se necessario, Attiva e/o Rafforza misure cautelari verso viabilità, aree a rischio e popolazione (esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio)	VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Persone> “Risorse Umane”, <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
UFFICIO TECNICO	Esecuzione delle azioni di monitoraggio e sorveglianza, nonché informazione popolazione		TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		<Persone> “Risorse Umane”, <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
VOLONTARIATO	Affiancamento per le azioni di monitoraggio e sorveglianza, nonché informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		

	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1					
	Quando si avvicina la scadenza dell'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE o In caso di verifica negativa alle attività di monitoraggio e SORVEGLIANZA				
SINDACO - R.O.C.	Comunicano la fine della FASE OPERATIVA	Tutti			
POLIZIA LOCALE	Quando informata della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		AGENTI POLIZIA LOCALE, VOLONTARIATO		
UFFICIO TECNICO	Quando informato della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		TECNICI e OPERAI COMUNALI		

Scheda Scenario Rischio Idrogeologico - Idraulico

RI.3

Codice ALLERTA colore Rosso

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_1

Codice Scheda Scenario	RI.3
<p>Ubicazione intervento: di seguito sono riportate le aree che dall'analisi degli scenari di evento risultano zone che occorre monitorare con attenzione. Per ciascuna area sono riportati: il tipo di evento che può verificarsi, la denominazione della località o vulnerabilità da controllare e un codice che facilita la localizzazione delle zone sulla Carta Rischio Idrogeologico. Il monitoraggio verrà attivato nei luoghi dove si riterrà maggiore il rischio in rapporto alla tipologia di evento previsto o in corso</p>	
Tipo di evento	Località - Vulnerabilità
Esondazione - Dissesto	Aree boschive e a prato/incolto prossime alla sponda orografica sinistra della valle di scorrimento del Fiume Ticino, nella porzione più occidentale del territorio dell'Intercomunale, nel Comune di <u>Besate</u>
Allagamento	Diffusi sul territorio
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Cancelli e vie alternative	I cancelli di regolazione del traffico vengono posizionati in funzione della estensione dell'evento.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	X
Perlustrazione	X
Presidio cancelli - Supporto viabilità	X
Informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	X
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	X
Evacuazione	X
Preservazione argini	X
Rimozione ostacoli	X
Frana - Dissesto	X

Scheda Scenario Rischio Vento Forte

RI.3

Codice ALLERTA colore Rosso

VENTO

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_3

Paragrafi di Riferimento	2.8.1 - 2.8.2
Codice Scheda	RI.3 VENTO
Evento previsto	Scenari di rischio indicati nel Piano di Emergenza e qualsiasi tipologia scenario non atteso che si sia verificato o che si stia verificando e che, di conseguenza, non sia stato pianificato nello specifico.
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	ATTIVAZIONE del Centro Operativo Comunale ed eventuale RAFFORZAMENTO con l'impiego di ulteriori risorse
	RAFFORZAMENTO delle attività di <u>Monitoraggio dei Punti Critici</u> --> svolte dal Volontariato
	ATTIVAZIONE e/o RAFFORZAMENTO di eventuali misure cautelari, esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio
	RAFFORZAMENTO attività di INFORMAZIONE verso la popolazione e le società che assicurano i servizi pubblici municipali
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	RAFFORZAMENTO delle attività di <u>Monitoraggio dei Punti Critici</u> per la valutazione dell'evolversi del fenomeno in corso sottoforma di sorveglianza o perlustrazione --> svolte dal Volontariato. Le aree che devono essere monitorate sono decise dal ROC e/o dal Coordinatore dell'UCL e/o dalla Polizia Locale in base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta.
	ATTIVAZIONE e/o RAFFORZAMENTO di attività di INFORMAZIONE verso la popolazione per l'assunzione di idonei comportamenti di auto protezione e di misure cautelari
	ATTIVAZIONE e/o RAFFORZAMENTO di attività di collaborazione per l'attuazione di eventuali provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/ industriali/ artigianali/ commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso
	Eventuale ATTIVAZIONE e/o RAFFORZAMENTO delle Aree di P.C. - Aree Speciali che si rendono necessarie per la gestione dell'evento che si sta manifestando
Grado di coinvolgimento della popolazione	Dipende dallo scenario di rischio che si manifesta. Nel caso si decida di procedere a chiusura di strade o tratti stradali, si attiva l'informazione alla popolazione potenzialmente interessata

Scheda Scenario Rischio Vento Forte

RI.3

Codice ALLERTA colore Rosso

VENTO

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_3

Cancelli e vie alternative	Vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate. Se già posizionati vengono adeguati in funzione dell'evento.
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade o evacuazione popolazione
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: SI, Virtuale: NO, In sede: SI
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Scheda Scenario Rischio Vento Forte

RI.3
VENTO

Codice ALLERTA colore Rosso

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_3

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDA
SINDACO - R.O.C.	Attivazione FASE OPERATIVA MINIMA di PREALLARME				
	Verifica della situazione allertata e rafforzamento delle azioni di monitoraggio e sorveglianza, nonché informazione popolazione				
	Se l'analisi sul territorio comunale, unita ai risultati della SORVEGLIANZA, risulta critica e negativa, valutazione per attivazione di FASE OPERATIVA di ALLARME			Regione, Provincia o Città Metropolitana, Prefettura	
	Comunicazione FASE OPERATIVA attivata attraverso i canali di comunicazione sociale (social media) e sito web istituzionale				
	Attiva e/o Rafforza il Centro Operativo Comunale, mediante l'impiego di ulteriori risorse proprie e del volontariato per l'attuazione di misure di prevenzione ed eventualmente di pronto intervento	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO			
	Se necessario, Attiva e/o Rafforza misure cautelari verso viabilità, aree a rischio e popolazione (esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio)	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO			
	Se necessario ATTIVA le AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Se necessario, VALUTAZIONE per attivazione di eventuali provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Persone> "Risorse Umane", <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)

Scheda Scenario Rischio Vento Forte

RI.3
VENTO

Codice ALLERTA colore Rosso

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_3

R.O.C.	Si tiene in contatto con il Sindaco per lo scambio di informazioni	SINDACO			
	Nel caso sia necessario rafforza le azioni di monitoraggio e SORVEGLIANZA sul territorio	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	Nel caso sia necessario rafforza le attività di informazione verso la popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
POLIZIA LOCALE	Esecuzione delle azioni di monitoraggio e sorveglianza, nonché informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Riferisce le informazioni raccolte dalle azioni di monitoraggio e sorveglianza	R.O.C.			
	Se necessario, Attiva e/o Rafforza misure cautelari verso viabilità, aree a rischio e popolazione (esempio predisposizione di cancelli di controllo, interdizione all'utilizzo di aree a rischio, chiusura strade, eventuale evacuazione di popolazione dalle aree a rischio)	VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Persone> "Risorse Umane", <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
UFFICIO TECNICO	Esecuzione delle azioni di monitoraggio e sorveglianza, nonché informazione popolazione		TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		<Persone> "Risorse Umane", <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
VOLONTARIATO	Affiancamento per le azioni di monitoraggio e sorveglianza, nonché informazione popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		

	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Quando si avvicina la scadenza dell'ALLERTA di PROTEZIONE CIVILE o In caso di verifica negativa alle attività di monitoraggio e SORVEGLIANZA				
SINDACO - R.O.C.	Comunicano la fine della FASE OPERATIVA	Tutti			
POLIZIA LOCALE	Quando informata della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		AGENTI POLIZIA LOCALE, VOLONTARIATO		
UFFICIO TECNICO	Quando informato della fine della FASE OPERATIVA fa rientrare le squadre		TECNICI e OPERAI COMUNALI		

Scheda Scenario Rischio Vento Forte

RI.3

Codice ALLERTA colore Rosso

VENTO

Consultare anche le indicazioni operative contenute Cap. 3 ALLEGATO A_3

Codice Scheda Scenario	RI.3 VENTO
<p>Ubicazione intervento: di seguito sono riportate le aree che dall'analisi degli scenari di evento risultano zone che occorre monitorare con attenzione. Per ciascuna area sono riportati: il tipo di evento che può verificarsi, la denominazione della località o vulnerabilità da controllare e un codice che facilita la localizzazione delle zone sulla Carta Rischio Idrogeologico. Il monitoraggio verrà attivato nei luoghi dove si riterrà maggiore il rischio in rapporto alla tipologia di evento previsto o in corso</p>	
Tipo di evento	Località - Vulnerabilità
Condizioni di vento forte, intenso	Si considerano vulnerabili: grandi cantieri edili, strutture fisse e/o mobili per manifestazioni e mercati, aree destinate a campeggio (anche temporaneo)
Condizioni di vento forte, intenso	Si considerano vulnerabili: eventi sul territorio che comportano una concentrazione straordinaria di persone nel periodo interessato dall'allerta (feste pubbliche all'aperto, manifestazioni sportive, tendoni del circo)
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Cancelli e vie alternative	I cancelli di regolazione del traffico vengono posizionati in funzione della estensione dell'evento.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	X
Perlustrazione	X
Presidio cancelli - Supporto viabilità	X
Informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	X
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	X
Evacuazione	X
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	X
Frana - Dissesto	

Scheda Scenario Rischio Sismico

RS.2

Fase di Allarme

Paragrafi di Riferimento	2.2.2
Codice Scheda	RS.2
Evento previsto	Evento sismico di intensità tale da essere avvertito dalla popolazione. In caso di terremoto di bassa magnitudo i danni possono essere arrecati a strutture in cattivo stato di manutenzione o in luoghi del territorio suscettibili di amplificazione locale delle onde sismiche. In caso di magnitudo più elevata il danno risulta più esteso, con danni maggiori nei luoghi più prossimi all'epicentro. In questa fase non si è a conoscenza di danni nel territorio causati dal sisma.
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	Controlla le capacità operative delle strutture comunali di P.C. e verifica la consistenza dei danni sul territorio comunale ad abitazioni, vie di comunicazione e strutture di servizi.
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	Tecnici e Operai Comunali verificano l'integrità delle strutture comunali necessarie alla gestione dell'emergenza. Polizia Locale e Volontariato si occupano di verificare i danni sul territorio e di informare la popolazione dell'accaduto.
Grado di coinvolgimento della popolazione	Strettamente legato alla magnitudo del sisma. Si può andare da un sostanziale nulla di fatto a gravi danni alle abitazioni che costringono più o meno ampie porzioni di popolazione ad abbandonare le proprie abitazioni per periodi di tempo anche prolungati.
Cancelli e vie alternative	Non è prevista in questa fase la predisposizione di cancelli per il controllo del traffico.
Aree di Accoglienza Popolazione	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Aree di Ammassamento Soccorritori	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade.
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: SI - NO, Virtuale: SI - NO, In sede: SI - NO
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Non ragionevolmente prevedibile la concomitanza con altri eventi.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Sismico

RS.2

Fase di Allarme

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDA
SINDACO - R.O.C.	A evento concluso si informano sulla operatività delle strutture comunali di P.C. (Uffici, Sala Operativa) e verificano la funzionalità delle linee di comunicazione (telefono, linea internet)	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI		
	Attivano le comunicazioni con gli Enti sovraordinati per la conoscenza della situazione e per eventuali segnalazioni di criticità sulle strutture comunali, nonché su richieste di aiuto e soccorso			Regione, Provincia o Città Metropolitana, Prefettura	
	Se da verifiche condotte le strutture comunali sono operative, si parte con l'organizzazione delle attività di perlustrazione per controllare eventuali danni sul territorio e si attiva l'informazione verso la popolazione	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	Se necessario, si attiva la Fase di EMERGENZA informando gli Enti sovraordinati			Regione, Provincia o Città Metropolitana, Prefettura	
	Se necessario, VALUTAZIONE per attivazione di eventuali provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
POLIZIA LOCALE	Verifica l'operatività del proprio personale	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per lo svolgimento delle attività di perlustrazione e controllo di eventuali danni sul territorio	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO	AGENTI POLIZIA LOCALE, TECNICI e OPERAI COMUNALI		

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Sismico

RS.2

Fase di Allarme

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDA
UFFICIO TECNICO	Verifica l'operatività del proprio personale	UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per lo svolgimento delle attività di perlustrazione e controllo di eventuali danni sul territorio, con particolare attenzione agli edifici di proprietà comunale (ad esempio gli edifici scolastici)	UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la verifica di interruzione e danni alla rete dei servizi essenziali (ad esempio rete elettrica, gas metano, acqua potabile)	UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
VOLONTARIATO	Verifica l'operatività del proprio personale		VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto verso qualsiasi attività si rende necessaria a fianco dell'Ufficio Tecnico e della Polizia Locale		VOLONTARI DI P.C.		

Scheda Scenario Rischio Sismico

RS.2

Fase di Allarme

Codice Scheda Scenario	RS.2
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale
Aree di Accoglienza Popolazione	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Aree di Ammassamento Soccorritori	In questa fase non è prevista l'attivazione di tali aree.
Cancelli e vie alternative	Non è prevista in questa fase la predisposizione di cancelli per il controllo del traffico.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	
Perlustrazione	X
Presidio cancelli - Supporto viabilità	
informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	
Evacuazione	
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	
Frana - Dissesto	

Scheda Scenario Rischio Sismico

RS.3

Fase di EMERGENZA

Paragrafi di Riferimento	2.2.2
Codice Scheda	RS.3
Evento previsto	Evento sismico di intensità tale da essere avvertito dalla popolazione. In caso di terremoto di bassa magnitudo i danni possono essere arrecati a strutture in cattivo stato di manutenzione o in luoghi del territorio suscettibili di amplificazione locale delle onde sismiche. In caso di magnitudo più elevata il danno risulta più esteso, con danni maggiori nei luoghi più prossimi all'epicentro. In questa fase si è venuti a conoscenza di danni nel territorio causati dal sisma.
Attività U.C.L. - Unità di Crisi Locale	In collaborazione con i Vigili del Fuoco e con le Forze Operative che intervengono, partecipa alle attività di soccorso ed evacuazione della popolazione, con eventuale sistemazione presso le aree di attesa ed accoglienza.
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale
Personale mobilitato	In base alla situazione di rischio e/o pericolo che si manifesta: R.O.C., Coordinatore U.C.L., Polizia Locale, Volontariato, Ufficio Tecnico, Operai comunali
Attività personale mobilitato	Attività di informazione verso la popolazione. In collaborazione con i Vigili del Fuoco e con le Forze Operative che intervengono, collabora alle attività di soccorso ed evacuazione della popolazione.
Grado di coinvolgimento della popolazione	Strettamente legato alla magnitudo del sisma. Si può andare da un sostanziale nulla di fatto, a gravi danni alle abitazioni che costringono più o meno ampie porzioni di popolazione ad abbandonare le proprie abitazioni per periodi di tempo anche prolungati.
Cancelli e vie alternative	Vengono interdette le vie di comunicazione la cui percorrenza è diventata pericolosa a causa di strutture danneggiate come edifici lungo le strade o ponti o a causa dell'innescarsi di fenomeni di instabilità liquefazione del terreno.
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo "Aree – Strutture - Impianti" --> Aree e impianti.
Ordinanze necessarie	Ordinanze sindacali necessarie, di qualsiasi genere e tipologia, esempio per chiusura di strade e/o evacuazione popolazione.
Modalità attivazione U.C.L.	Necessaria: SI, In sede: SI
Cartografia	Tav. 02 - Sintesi dei Rischi
Possibili scenari di rischio concomitanti	Il sisma può innescare altre calamità, come frane, danni alla rete di distribuzione del gas e di incidenti rilevanti. Per fronteggiare tali evenienze si rimanda alle Procedure RI.3, RG.2 - RG.3 e IR.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Sismico

RS.3

Fase di EMERGENZA

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDE
SINDACO - R.O.C.	Dispone i primi soccorsi per la popolazione colpita, la rimozione dei principali ostacoli per la circolazione ed il ripristino dei servizi principali. Dispone cancelli sulla viabilità e procede con l'informazione alla popolazione.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO, altre Forze Operative (V.V.F., 118)		
	Attivano e mantengono le comunicazioni con gli Enti sovraordinati per la conoscenza della situazione e per eventuali segnalazioni di criticità sulle strutture comunali, nonché su richieste di aiuto e soccorso			Regione, Provincia o Città Metropolitana, Prefettura	
	VALUTAZIONE per attivazione di eventuali provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione) nei confronti di abitazioni private, strutture pubbliche, strutture private aperte al pubblico, strutture sportive, strutture produttive/industriali/artigianali/commerciali, strutture collettive interessate dal rischio in corso	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		
	Attivazione Aree Speciali - Aree di Emergenza per la popolazione (con valutazione se le aree scelte siano attive e abilitate all'uso)	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
	Attivazione Aree di Ammassamento Soccorsi per accogliere gli aiuti in arrivo (con valutazione se le aree scelte siano attive e abilitate all'uso)	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE, OPERAI COMUNALI, VOLONTARIATO		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)
POLIZIA LOCALE	Azione di supporto per lo svolgimento delle attività di Informazione alla popolazione sull'evento in corso e sui comportamenti da adottare	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Attivazione e presidio blocchi (cancelli) sulla viabilità interessata dall'evento	POLIZIA LOCALE	AGENTI POLIZIA LOCALE		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO	AGENTI POLIZIA LOCALE, TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali)

PIANO di EMERGENZA INTERCOMUNALE - Unione dei Comuni I Fontanili

Scheda Scenario Rischio Sismico

RS.3

Fase di EMERGENZA

RESPONSABILE	AZIONE	CHIAMATE o MANTENIMENTO dei CONTATTI			
		MEMBRO U.C.L.	OPERATIVI	ENTE INTERESSATO	SCHEDE
UFFICIO TECNICO	Azione di supporto per lo svolgimento delle attività di perlustrazione e controllo di eventuali danni sul territorio, con particolare attenzione agli edifici di proprietà comunale (ad esempio gli edifici scolastici)	UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione di provvedimenti di sicurezza (allertamento, chiusura, evacuazione)	POLIZIA LOCALE UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la verifica di interruzione e danni alla rete dei servizi essenziali (ad esempio rete elettrica, gas metano, acqua potabile)	UFFICIO TECNICO	TECNICI e OPERAI COMUNALI		
	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO VOLONTARIATO	AGENTI POLIZIA LOCALE		<Aree e Impianti> (Aree di P.C. - Aree Speciali)
VOLONTARIATO	Azione di supporto per la attivazione e predisposizione delle AREE SPECIALI - AREE di P.C.	UFFICIO TECNICO POLIZIA LOCALE	VOLONTARI DI P.C.		
	Azione di supporto verso qualsiasi attività si rende necessaria a fianco dell'Ufficio Tecnico e della Polizia Locale		VOLONTARI DI P.C.		

Scheda Scenario Rischio Sismico

RS.3

Fase di EMERGENZA

Codice Scheda Scenario	RS.3
Ubicazione intervento	Territorio comunale / intercomunale
Aree di Accoglienza Popolazione	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Aree di Ammassamento Soccorritori	Si rimanda alle schede della Piattaforma web/gis del Piano di Protezione Civile denominate: <Aree e Impianti> (Aree di P.C. – Aree Speciali) anche contenute nel macro-gruppo “Aree – Strutture - Impianti” --> Aree e impianti.
Cancelli e vie alternative	Vengono interdette le vie di comunicazione la cui percorrenza è diventata pericolosa a causa di strutture danneggiate come edifici lungo le strade o ponti o a causa dell'innescarsi di fenomeni di instabilità liquefazione del terreno.
Contatti utili	Consultare Piano P.C. web - scheda Persone, scheda Gruppi Operativi

Procedura Operativa Standard	Procedure Previste
Monitoraggio	X
Perlustrazione	X
Presidio cancelli - Supporto viabilità	X
informazione diretta alla popolazione	X
Allestimento Aree di Accoglienza Popolazione	X
Allestimento Aree di Ammassamento soccorsi	X
Evacuazione	X
Preservazione argini	
Rimozione ostacoli	X
Frana - Dissesto	